



Berlusconi smentisce, Bossi conferma, il segretario Ppi querela

## Vertice degli insulti «Buttiglione lo compro» Maroni: Fini è il nuovo lottizzatore

■ Sul «summit» della Costa Smeralda irrompe il caso Buttiglione. «Quello lì non è un problema è già nel libro paga»: così avrebbe detto Berlusconi a Bossi, secondo quanto riferito dallo stesso leader leghista all'inviata della «Voce». Immediata reazione del leader del Ppi, che ha minacciato querela se non fosse arrivata «entro 24 ore» la smentita dei due politici. Berlusconi si è affrettato a negare: «Una voce infondata e impossibile, che

non merita neppure di essere smentita». Bossi, invece, di fatto conferma la frase, pur spiegando: «Stare sul libro paga? Significa solo che Berlusconi e Buttiglione sono amici...». Sul resto del vertice c'è solo la versione del senatur. Berlusconi abbandonerebbe l'idea del partito unico, e sulla questione degli organigrammi del Viminale ci sarebbe distensione tra palazzo Chigi e Maroni. Che, intervistato da «Panorama», attacca An: «Sono i nuovi lottizzatori».

BOCCONETTI BRAMBILLA POLACCHI TUCCI  
ALLE PAGINE 3 e 4

### Troppi misteri e oscurità

GIUSEPPE CALDAROLA

**C'** È UN'ARIA di mistero attorno a questo paradossale vertice in Costa Smeralda che non lascia presagire niente di buono. L'intera compagnia di giro leghista e berlusconiana si è trasferita in Sardegna alla vigilia di un consiglio dei ministri che, se stiamo alla sventagliata di anticipazioni che abbiamo letto, dovrebbe occuparsi dell'universo-mondo. Abbiamo assistito così ad una messa in scena che è passata rapidamente dal vaudeville alle prime battute di un dramma. C'è Bossi che gioca sulla spiaggia e spiega in costume da bagno la strategia della Lega. C'è Berlusconi che lo convoca, forse di notte, in una delle sue ville. Ci sono in altre parti d'Italia alcuni «sconsiderati», mandati al governo da Alleanza nazionale, che parlano a vanvera provocando incredibili sconquassi. La sen-

SEGUE A PAGINA 2

## Il più grande black out Il Sud si blocca, panico nelle città

■ Tre ore senza luce, frigo, condizionatori, computer e fax. Tre interminabili ore con i treni bloccati, gli ospedali in emergenza con tutti i gruppi elettrogeni in funzione, i semafori spenti per quello che si è poi rivelato il più grave black out che abbia mai colpito il Mezzogiorno d'Italia: quattro regioni - Campania, Puglia, Basilicata e Calabria - tagliate fuori dal resto del paese. A Napoli, un convoglio della ferrovia locale «Cumana» si è fermato in una galleria ed è stato necessario l'intervento di una locomotiva diesel per tirarlo fuori dal tunnel dove i passeggeri sono rimasti per mezz'ora. Una vicenda inquietante, che per fortuna non ha provocato vittime - solo alcune persone colte dal lieve stato di choc - né danni particolarmente gravi, ma che avrebbe potuto determi-

nare conseguenze ben più pesanti. Tutto è cominciato nella notte con uno scoppio e un incendio (il secondo nel giro di una ventina di giorni, e come il primo di origine ancora ignota) che hanno danneggiato due sottostazioni di trasformazione delle linee di altissima tensione della ex centrale nucleare di Borgo Sabotino, nei pressi di Latina. Poco dopo, un incendio di sterpaglie nei pressi di Valmontone, a sud di Roma, ha provocato l'interruzione della linea a 380.000 volts che percorre la dorsale tirrenica. Lo spostamento del carico sulla linea Adriatica ha poi causato, in un'inarrestabile reazione a catena, il blocco automatico dei relé di sovraccarico, mandando fuori uso quasi tutte le centrali del Mezzogiorno. La situazione è tornata alla normalità alle 14.30.

VITO FAENZA PIETRO STRAMBA-BADIALE  
A PAGINA 9

**INTERVISTA**  
Massimo Paci  
«Sulle pensioni finisce male»



RITANNA ARMENI  
A PAGINA 2

**INTERVISTA**  
Sergio D'Antoni  
«La Cisl non fa nuovi partiti»



A PAGINA 2

## Una fossa comune per i turisti morti Famiglie affrante, accuse alla Farnesina

■ Non torneranno in Italia le salme degli otto italiani morti nel disastro aereo in Marocco. Lo hanno deciso le autorità del paese nordafricano dopo che è stato impossibile arrivare all'identificazione delle 44 persone morte nel rogo dell'Atr 42 della Royal Air Maroc. Ci sarà una sepoltura in una fossa comune domani dopo i funerali che si terranno ad Agadir a mezzogiorno. Un colpo durissimo per i familiari delle vittime che hanno avuto la comunicazione ufficiale ieri mattina. Un dolore che si aggiunge al dolore per questa morte assurda. C'è amarezza e sgomento in tutti. «Non è possibile che si debba sottostare al volere del governo marocchino senza tenere conto del dolore dei genitori, dei familiari delle vittime. Non è possibile che nel duemila

**Il viaggio a Sarajevo**  
Cacciari: il Papa contro la miseria della politica

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 17

**Le telefonate anonime**  
Carlo solidale con Diana «È la madre di un futuro re»

A PAGINA 15

si debbano tenere cerimonie funebri davanti ad una fossa comune», hanno detto i familiari di Rosario Savatti, uno dei due turisti pugliesi morti nel rogo. Qualcuno sta già pensando di non andare alle esequie che si terranno domani ad Agadir, preferendo una cerimonia privata. C'è chi parte, però, con la speranza che la realtà sia diversa da quella crudamente descritta dai gelidi comunicati del ministero degli Esteri. La presidenza del Consiglio ha messo a disposizione un aereo militare per consentire ai familiari di raggiungere il Marocco. Partirà da Ciampino stasera o domani mattina.

FABIO LUPPINO  
A PAGINA 15

## Accuse di sabotaggio a Bankitalia. Bossi: «La Lega è con Scalfaro» Scoppia il caso Matteoli «Mandate via quel ministro»

■ Scoppia un nuovo caso nel governo: il ministro all'ambiente il missino Altero Matteoli, nuclearista, tifoso della caccia, prima minaccia di aprire i parchi alle doppiette. Poi fa marcia indietro, ma nel mirino mette la Banca d'Italia e i suoi vertici: «Gestisce un potere enorme e lo gestisce contro il governo». Attacca Ciampi: «Deve chiarire le sue posizioni». Se ne infischia dell'autonomia e ribadisce: «Il governo non vuole trovarsi di fronte a decisioni senza parteciparvi e senza esserne informato. Contro Banca Italia noi di Alleanza nazionale siamo compatti». Poi l'affondo: «Lì c'è un centro di potere occulto...». Per l'attacco ha scelto il palco-

**Il presidente del Wwf**  
Pratesi: «È un nemico giurato dell'ambiente»

PIETRO STRAMBA-BADIALE  
A PAGINA 5

scenico del meeting di Ci a Rimini, e gli esponenti di Comunione e Liberazione gli danno ragione. E infine, non pago, definisce l'aborto un «omicidio legalizzato». Ma scoppia la polemica dentro e fuori la maggioranza: prima il battibecco con il suo vice di Forza Italia, il sottosegretario Bob Lasagna, sulla caccia. Poi il Wwf che gli chiede di andar via. Infine, dalla Sardegna, Bossi che replica secco: «An sbaglia, su Bankitalia noi ci uniamo alla difesa di Scalfaro. La sua autonomia non si tocca».

RAFFAELE CAPITANI  
A PAGINA 5

## «Sono affamato e mamma muore» Dramma a Roma nella casa-tugurio

■ ROMA. Sono stati i vicini a salvare la vita a Adelaide Giulia Silva, una capoverdiana di 41 anni che da mesi giaceva a letto in stato di completo abbandono nella sua casa-tugurio alla periferia di Roma. Con lei il figlio, di 9 anni. È stato lui a dire ai vicini: «Ho fame, la mamma è a letto e non ci vede più». Quando la polizia è arrivata ha trovato una casa trasformata in un tugurio fetido. Accompagnati in ospedale, ai medici la donna ha detto, fra l'altro, di essere incinta.

LUANA BENINI  
A PAGINA 12 E IN CRONACA

## Quella first lady ripudiata in diretta tv

■ Che lo strumento televisivo potesse essere utilizzato per gli scopi più disparati, e nelle situazioni meno ortodosse, avevamo avuto diverse occasioni per capirlo. Ma che dallo schermo potesse essere sancita, con apposito annuncio ufficiale, la destituzione dal ruolo di first lady della moglie di un capo dello Stato, ancora non l'avevamo messo in conto. La notizia è di quelle che strappano un sorriso, ma che destano anche sconco, e ci arriva dal lontano Perù. Il presidente di quella Repubblica, Alberto Fujimori, stanco delle critiche mosse al suo governo da una moglie un po' troppo polemica, ha rivolto ai cittadini un messaggio a tutti unificati per informarli, con aria grave e severa, di non considerare più la sua legittima sposa come la first lady del paese. L'inflessibile marito ha inoltre aggiunto che la donna, Susana Higuchi, definita «persona instabile e sleale», potrà ancora criticare l'operato del governo, ma le sue parole, sia ben chiaro, avranno il peso di quelle

SIMONA DALLA CHIESA

espresse da una comune mortale, non certo l'autorità che è propria della moglie del presidente.

Non sappiamo a questo punto quali siano state le reazioni dei peruviani che, dopo aver assistito al primo divorzio politico in diretta radiotelevisiva, si sono ritrovati orfani della loro prima donna. Probabilmente, come avverrebbe in qualunque altro posto del mondo, si saranno interrogati sull'origine di questa altolocata crisi coniugale, avranno ricercato, riferito, inventato gustosi pettegolezzi; si saranno consolati, al confronto, per le proprie storie di ordinario dissenso familiare. Soprattutto, spero, si saranno scandalizzati per la commistione di affari privati e di pubblico interesse spudoratamente spiattellati in video. E poi, come in un gioco di società che non conosce confini geografici e culturali avranno dato vita ai contrapposti schieramenti di innocentisti e

colpevolisti rispetto alle vere responsabilità della moglie ripudiata.

Ma anche in questo contesto, volendo attenersi ai fatti (almeno quelli noti) non è facile stabilire a chi dare la patente di colpevole. Lui, infatti, non appare certo alle cronache come un santarellino. Negli anni della sua presidenza, Alberto Fujimori, è stato infatti più volte raggiunto da accuse di corruzione e di gestione disonesta delle pubbliche risorse. Lei, che pure meriterebbe maggiore simpatia per avere avuto il coraggio di denunciare due ministri per una tangente da centomila dollari, non è però del tutto immune dai sospetti: sembra, infatti, che elemento detonante della crisi sia stata la volontà di Susana di modificare la Costituzione vigente per consentire ai familiari del presidente di candidarsi alle legislative, o aspirare alla prima carica dello Stato.

SEGUE A PAGINA 14

**L'Inter di Bordon e Oriali vince lo scudetto. Savoldi torna al Bologna e alla Roma arrivano Benetti e Ancelotti.**  
Campionato di calcio 1979/80:  
lunedì 29 agosto l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

Massimo Paci

sociologo

«Pensioni e debito, qui finisce male»

Toccare le pensioni per aiutare la prossima Finanziaria? No, Berlusconi non riuscirà a farlo e non riuscirà in nessuna opera di risanamento del debito pubblico. Massimo Paci, sociologo ed esperto di problemi sociali, analizza e giudica il comportamento del governo. Superficialità e incompetenza - dice - porteranno ad un aumento del debito e ad un riaccendersi dell'inflazione. E il consolidamento del debito pubblico sarà inevitabile.

RITANNA ARMENI

«Le pensioni? Toccare le pensioni per aiutare la prossima finanziaria? No, Berlusconi non riuscirà a fare proprio niente. Certo avrebbe bisogno di tagliare, ma non potrà farlo certo subito e a partire dalle pensioni la cui riforma non potrà che essere molto graduale e quindi non legata al deficit del 1995». Massimo Paci, sociologo, uno dei massimi esperti di questioni sociali interviene sulle proposte del governo e le giudica. Le sue conclusioni sono pessimiste e spietate. Tutta la questione esplosa in questa settimana è il segno di una superficialità ed incompetenza di questo governo che porterà inevitabilmente ad un aumento del debito, ad un riaccendersi dell'inflazione finché arriveremo a misure estreme: di fronte al disastro non si potrà che decidere il consolidamento del debito pubblico. Lo Stato cioè potrebbe non onorare i suoi debiti nei confronti dei cittadini. Un'analisi troppo catastrofica? Massimo Paci spiega tutte le ragioni del suo pessimismo.

**Cominciamo da questi ultimi giorni. Dalle voci discordanti sui tagli delle pensioni. Ce la farà questo governo dopo tanto rumore ad intervenire sulle pensioni?**

Questo governo è formato da superficiali ed incompetenti. Nessuno di loro si è reso conto che il programma di privatizzazione delle pensioni pubbliche, il passaggio al sistema di capitalizzazione, sono questioni complesse e che hanno bisogno di interventi e politiche di lungo periodo. I nostri governanti hanno pensato di poter intervenire ed avere dei vantaggi finanziari subito. Questo è impossibile a meno che non si tocchino pesantemente i diritti acquisiti e si colpiscono grandi settori sociali. Ora questo governo è in difficoltà e non sa che cosa fare. Io, almeno, non ho capito dove intendesse arrivare.

**Non è quindi possibile che da Berlusconi venga almeno una parte di quella razionalizzazione del sistema pensionistico che è ritenuta necessaria da tutti?**

Ma questo è già stato fatto da Amato prima e Ciampi poi. L'età di pensionamento, il periodo a cui far riferimento per il calcolo delle pensioni, il minimo contributivo... tutte queste questioni sono già state impostate nella riforma del sistema pensionistico avviato dai governi precedenti.

**E quindi Berlusconi non potrà fare nulla di più?**

La mia tesi è esattamente questa. Mi rendo conto che è una tesi radicale, ma la ripeto. Questo governo non può fare nulla e quindi sarà inevitabile travolto dalla crisi finanziaria che ha in parte ereditato e in parte accentuato.

**Perché non è pensabile che da questo governo possa venire un qualunque programma di risanamento del debito?**

Perché Berlusconi deve pagare un debito con i suoi elettori, con i ceti che lo hanno eletto. E la stessa cosa vale per Fini. Non credo, ad esempio, che l'elettorato di Alleanza nazionale che è tutto nel sud e tutto nel settore pubblico sia disposto ad accettare un intervento radicale sulle baby pensioni. Credo che questo governo sta puntando sulla lira debole perché questa favorisce un'altra parte del suo elettorato: tutti i piccoli industriali esportatori che sulla svalutazione della nostra moneta stanno guadagnando moltissimo. Favorisce gli evasori fiscali, i costruttori abusivi con i condoni. Sicuramente non intacca, non ha intenzione di intaccare «questo mi pare chiaro» i privilegiati del settore pensionistico che sono molti e che costituiscono anche loro una parte della base elettorale di questo governo. Il debito pubblico in Italia è aumentato per le agevolazioni che sono state concesse a tutti costoro, per la permissività che è stata usata nei loro confronti. Ora che sono rappresentati al governo non si vede come possano ridurlo.

**Ma se questo governo non può e non riesce neanche in tentativo di razionalizzazione, se non può ridurre il debito pubblico su che cosa punta?**

Su una politica espansiva di tipo potenzialmente inflazionistico, con pochi tagli, con poche o nessuna tassa, con interessi dei titoli di stato che sono già saliti molto, molto in alto...

**Ma non potrà mica continuare così... ad un certo punto di arrivare al dunque. Quale sarà?**

Vorrei pesare bene le parole, ma ho l'impressione che lo sbocco di questa crisi sarà il consolidamento del debito pubblico. Tra un anno o poco più con questa crisi finanziaria e con Berlusconi al governo non sarà possibile altra soluzione.

**E questa non sarà certo una misura che piacerà...**

Certamente no, anche perché sappiamo che ai titoli di Stato non sono certo interessate solo tre o



Angelo Palma/Elfigo

quattro grandi famiglie, ma una gran parte degli italiani. Del resto se l'inflazione, come sembra quasi certo, riprende a salire la prospettiva del consolidamento del debito diventa sempre più attuale. Ogni punto di aumento di inflazione significa un aumento del costo del denaro.

**E quali le conseguenze sui mercati internazionali che in questi mesi ci hanno già così pesantemente penalizzato?**

In questi mesi sono stato all'estero e mi sono reso conto di quale grande attesa sia stata delusa da questo governo. C'è da pensare addirittura che questa politica di debolezza della lira abbia dei sostenitori occulti dentro o accanto le forze di governo tanto sembra tenacemente perseguita.

**Ma che cosa si contrappongono oggi a questa politica e a questa incompetenza. La pura razionalizzazione del sistema pensionistico dei governi Amato e Ciampi non ha certo favorito l'affermazione elettorale della sinistra.**

Le proposte ci sono anche se la sinistra le ha lasciate cadere. È sempre valida la separazione fra assistenza e previdenza. Mi pare sem-

pre valida la proposta di una pensione di base finanziata fiscalmente da tutti i cittadini e poi molti fondi pensione non gestiti necessariamente dal sistema assicurativo privato. Insomma si possono attivare forme di capitalizzazione al posto dell'attuale ripartizione, si possono attivare forme di previdenza e sanità integrative fondate sulle associazioni mutualistiche, in alternativa alle associazioni private. Queste permetterebbero, come ad esempio è già avvenuto in Francia, di ridurre la spesa sociale a carico dello stato accollandola invece a forme solidarietà intermedie, i fondi di azienda, ad esempio, o le società mutualistiche.

**Ma questo implica comunque che lo Stato si faccia carico di una parte di assistenza. Da dove li prende i soldi?**

Lo Stato finora ha pagato molto intervenendo sui debiti denunciati dai privilegi contributivi convensi a varie categorie. Da questo dobbiamo uscire, ma lo Stato non può esimersi da una parte di finanziamento. Questo deve esserci e deve essere di tipo fiscale, lo Stato cioè deve prendere quei soldi dalle tas-

se pagate da tutti i cittadini. Possiamo attivare i fondi pensione, possiamo mettere in moto le associazioni mutualistiche per la sanità integrativa, possiamo insomma creare molte forme di protezione sociale complementare che viene presa in carico dai soggetti interessati...Ma tutto questo non basta per assicurare gli attuali livelli di protezione. Occorre che lo Stato mantenga una fascia di intervento di base, finanziato direttamente dall'erario.

**E in questo modo è ipotizzabile un risanamento?**

Almeno in parte. Certamente il risanamento finanziario non può passare attraverso tagli di breve periodo di sanità e previdenza. Dobbiamo prendere atto che questo è strettamente connesso con gli interessi di titoli di Stato. Dobbiamo fare una politica di abbassamento del costo del denaro e di emissione di nuovi titoli con interesse basso, ma garantiti, politiche che prevedano la nominatività...

**Insomma bisogna toccare in qualche modo i titoli di stato...**

Mi pare inevitabile. Il superamento della crisi italiana sta comunque in una soluzione radicale della questione del debito pubblico.

La Cisl non vuol fare un nuovo partito ma pensa all'alternativa

SERGIO D'ANTONI

**S**IAMO TUTTI CONSAPEVOLI che la scelta dell'unità e quindi del rinnovamento del sindacato è condizione indispensabile perché tutta la situazione italiana faccia passi avanti verso nuovi e più soddisfacenti equilibri politici e programmatici affermando le ragioni del lavoro nella democrazia della alternanza.

In una situazione piena di incognite, rischi, ma anche di speranze per il futuro economico e politico del paese, bisogna dare «sostanza riformista» ai grandi cambiamenti che sono in corso.

Questa è la nostra posizione. Mi sorprende che Bruno Trentin (*l'Unità*, 22 agosto) non ne sia persuaso fino al punto di confonderla con una non meglio precisata «equidistanza» e di ridurla alle povere lessicali di un linguaggio politico che ha fatto il suo tempo.

Destra, centro, sinistra: chi è nostalgico della vecchia geografia politica, superata anche grazie all'apporto consapevole e rilevante del sindacalismo confederale italiano? La verità è ben altro. Siamo sempre più convinti e non ci stancheremo di ripetere che le democrazie, in società complesse ed avanzate come la nostra, si governano dal centro. E che la prevalenza delle all'estreme nel quadro politico non facilita quella reciproca assunzione di responsabilità, da parte di maggioranza ed opposizione, perché il sistema esprima le sue potenzialità migliori, favorendo coerenza programmatica e ricambio di classe dirigente al governo.

Le cose in Italia non sono andate così. Se ne possono valutare le conseguenze. Tutti coloro che vogliono cambiare sono chiamati a portare il loro contributo autonomo. Il sindacato è in prima fila. La Cisl si è battuta e si batte perché le tappe dell'unità siano percorse in tempi brevi e risolutivi: un soggetto sindacale autonomo ed unito è essenziale nel modello nuovo di democrazia che intendiamo realizzare. A questo obiettivo è finalizzata la stessa proposta di delineare il profilo di una tendenza politica, e di una associazione, in cui si riconoscano esperienze del cattolicesimo democratico e del riformismo laico italiano, come contributo ad una cultura di governo che superi vedute unilaterali o squilibrate, ed apra prospettive di alternativa credibili.

Di fronte a queste ipotesi, che la Cisl sostiene in coerenza con i valori che l'hanno sempre ispirata e distinta, e cioè il personalismo cattolico e il pragmatismo anglosassone, Trentin paventa l'esistenza di non si sa bene quali «finalità partitiche» che sarebbero di per sé un «siluro» alla unità sindacale e alla sua autonomia.

Vorrei tranquillizzarlo: è l'esatto contrario.

Proprio perché siamo interessati alla costituzione di un grande soggetto collettivo autonomo e unitario sul piano sindacale, vediamo con favore l'incontro e l'associazione di varie esperienze per l'elaborazione di valori, la sollecitazione di contributi e di elementi formativi sul piano prepolitico, chiediamo sostegno e coerenza programmatica ad una linea di democrazia della alternanza, capace di fare emergere un concorso di «volontà riformiste», ben oltre le attuali angustie della polarizzazione politica. E facciamo, per quanto ci compete, la nostra parte.

**N**ON È IRRILEVANTE notare come nel Pds sia aperto un significativo percorso autocritico che ha indotto Walter Veltroni ad indicare la ipotesi di un «nuovo centro-sinistra», tutta da definire oltre i limiti del vecchio linguaggio politico e al di là della condotta fallimentare (per intenderci: di «sinistra-centro») che fino a ieri questo partito ha tenuto. Massimo D'Alema, dal canto suo, ha opportunamente osservato che «la vittoria della destra è anche figlia dei nostri errori»: una considerazione importante che reclama coerenza di iniziativa e di comportamento («perseverare sarebbe diabolico», ha aggiunto in proposito Massimo L. Salvadori) verso un riequilibrio programmatico e politico in grado di esprimere una proposta di governo adeguata e alternativa. A una simile prospettiva guarda con interesse e attenzione la Cisl, senza colpevoli passività, mettendo al centro le sue idee, le sue proposte, e la rapida costituzione del nuovo soggetto sindacale unitario.

Altro che «impacci» alla autonomia, altro che scelte per una Cisl «degli anni Cinquanta», come sembra ritenere Bruno Trentin. Ma l'eccesso polemico non giova, e tantomeno le ritorsioni. Abbiamo bisogno di spirito unitario, di scelte cooperative, e di volontà consonanti ad obiettivi comuni. Anche per questo chiamiamo la Cgil a decisioni più impegnative, che vanno al di là di formulazioni programmatiche «di bandiera», invitandola a bruciare le tappe del processo unitario. È importante, per tutti, superare ogni forma di resistenza che si presenti come residuo di vecchie mentalità, ideologizzanti e di parte. Qui sta il vero ostacolo al rinnovamento moderno del sindacato, e con esso, ad una prospettiva di governo che batta le politiche di destra, e si dimostri capace di sostenere lo sviluppo nella tutela dei lavoratori e dei ceti più deboli.

DALLA PRIMA PAGINA

Troppi misteri e oscurità

sazione è che di fronte a piatti di gamberi si sta svolgendo una trattativa che non ha come posta in palio solo la sopravvivenza di questo governo. Maroni sostiene che il destino della maggioranza che ha vinto le elezioni «si giocherà tutto nelle prossime due-tre settimane». Alberto Michelini, l'amico di Mario Segni trasferitosi armi e bagagli alla corte del Cavaliere, lancia inopinatamente la candidatura di Fini a leader della grande destra. Marco Taradash, recente entusiasta tutore della Fininvest, grida a un nuovo complotto delle opposizioni, degli industriali e della magistratura diretto a «togliere di mezzo Silvio Berlusconi».

Il fatto è che politicamente il governo Berlusconi è alla bancarotta. La Lega lo tiene sulla graticola pronta a saltar fuori ai primi veri segni di cedimento. Dentro Forza Italia si affaccia la tentazione - resa esplicita da Urbani e Dotti - di accogliere le avances di Rocco

Buttigione. Il drappello di Fini strepita contro tutti per ridarsi un'immagine politica combattiva dopo mesi di adagiamento subalterno su Forza Italia che non funziona più come nelle settimane dell'immediato dopo-voto.

Nel frattempo si accumulano i danni provocati dal governo più incapace della storia repubblicana. È crollata la credibilità internazionale del paese dopo mesi di ignavia e gli attacchi alla Banca d'Italia. Al vertice della Polizia di Stato si è creata una situazione di confusione allarmante. Milioni di italiani in pensione e non sono costretti a seguire alibiti le dichiarazioni dei ministri, e le smentite dei portavoce, sulla volontà di mettere in discussione i diritti acquisiti.

È già iniziato il dopo Berlusconi? Forse sì. Sicuramente è iniziata la stagione politica più interessante e per tanti versi oscura della vicenda italiana. C'è una questione che riguarda direttamente il presi-

dente del consiglio. Da più parti si sottolinea il suo non essere all'altezza della situazione. Il progetto politico complessivo su cui ha lavorato - il partito unificato della destra - non ha fatto un solo passo avanti e Bossi - ma non solo lui - chiede al cavaliere di liberarsi di Fini mentre Maroni descrive An come una combriccola di lottizzatori. Le decisioni di politica economica che incombono costringeranno il cavaliere a scegliere indipendentemente dai sondaggi oppure a imboccare scorciatoie elettorali piene di incognite. Resta, infine, pesante la sua posizione personale per le numerose inchieste in cui è coinvolta la Fininvest. Il quadro è questo.

Ma se il quadro è questo le opposizioni hanno compiti straordinari. Quello che non giova oggi è una discussione astratta su un centro equidistante, libero di scegliere se ereditare un'alleanza di governo senza Fini e con un Berlusconi dimezzato o aprire un dialogo vero a sinistra. Non serve neppure l'agitare frettoloso di proposte di governi istituzionali. Sono due scenari astratti che hanno bisogno di un passaggio, forse

drammatico, ma inevitabile. La maggioranza deve dire al paese quello che vuol fare. Deve fino in fondo consumare la sua già intuitibile incapacità di essere una guida risanatrice e riformatrice. Il paese deve vedere con chiarezza quello che la destra non sa e non può fare. È nel fuoco di questi problemi e di questo scontro che si deve costruire concretamente la convergenza programmatica di più forze che provengono sia dalla sinistra sia dal centro, senza volontà egemoniche ma anche senza la tentazione di alcune forze, come il Ppi di Buttigione, di ricostituire una centralità di tipo democristiano.

Neppure per le opposizioni ci sono scorciatoie, neppure quelle suggerite dal timore che ci stiamo avviando verso una situazione per molti aspetti eccezionale. Ma dire che non ci sono scorciatoie, non significa affermare che non c'è fretta. I tempi si stanno stringendo. Ed è arrivato il momento delle proposte concrete, dei programmi seri, degli schieramenti ampi e leali. Nascerà così la coalizione dei democratici.

[Giuseppe Calderola]



Umberto Bossi

Mi hanno regalato un palo di sci d'acqua, solo che non riesco a trovare nessun lago in discesa.

Zuzzurro & Gaspare

**l'Unità**  
 Direttore Walter Veltroni  
 Coordinatore Piero Sansonetti  
 Vicedirettore vicario Giuseppe Calderola  
 Vicedirettore Giancarlo Bossi, Antonio Zollo  
 Redattore capo centrale Marco Demarco  
 L'Arco Editore spa  
 Presidente Antonio Bernardi  
 Amministratore delegato e Direttore generale Arnaldo Mattia  
 Consigli di Amministrazione Nedo Antonietti, Antonio Bernardi, Alessandro D'Alai, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Arnaldo Mattia, Enea Mazzoli, Giancarlo Molit, Claudio Montaldo, Ignazio Revasi, Gianluigi Serrafini  
 Direzione redazione amministrazione 00197 Roma, via dei Due Macelli 21-13 tel. 06-499061, telex 613461, fax 06-6783555 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02-677211  
 Quotidiano del Pci  
 Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Nennella  
 iscritta al n. 254 del registro stampa del trib. di Roma, sc. 26 come giornale murale nel registro del trib. di Roma n. 4555  
 Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani  
 iscritta al n. 156 e 250 del registro stampa del trib. di Milano, sc. 26 come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3509  
 Certificato n. 2476 del 15/12/1993

VERTICE E INSULTI.

«Voglio dire che il leader del Ppi è amico di Silvio... Su Bankitalia la Lega sta dalla parte di Scalfaro»

Taradash: lupara giudiziaria contro il Cavaliere

«C'è in giro un'aria da colpo di stato bianco, strisciante. E' quanto afferma, in un'intervista a Mf, Marco Taradash riferendosi ad una specie di autogolpe, per cui i neocomunisti e i neodemocristiani, insieme ad ambienti confindustriali, puntano sulla magistratura perché toglia di mezzo con la violenza Silvio Berlusconi...»



Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi

La gaffe in Sardegna

Silvio si scusa il leader Ppi querela

STEFANO POLACCHI

ROMA. Certo, ammesso anche che il Cavaliere tenti lo «strappo» dai post-fascisti e cerchi l'aggancio del Ppi, non è sotto la stella della galanteria che potrebbe l'eventuale nuovo feeling centrista. Ieri infatti un nuovo uppercut di maggioranza è arrivato al mento di Rocco Buttiglione sul ring del quotidiano di Montanelli, La Voce.

risarcimento danni. «Chi fa scade-re il dibattito politico a questo livello - afferma Buttiglione - non è degno di sedere nei banchi del Parlamento».

Il clima si fa rovente, e dopo una manciata di minuti il Cavaliere in persona si affretta a far sapere che la smentita di Tajani è la sua: «Ho ritenuto di non dover neppure smentire una voce così palesemente infondata ed impossibile - dice il capo del governo - per il rispetto e la stima che porto al professor Buttiglione, ho comunque aderito al comunicato dell'ufficio stampa di palazzo Chigi, il cui contenuto confermo e sottoscrivo parola per parola».

Dunque, il caso è chiuso? Non proprio. Infatti Bossi non smentisce un bel niente: è lui che ha raccontato le battute fatte ad Arcore, e ora dalla Costa Smeralda tenta di smorzare il tono di quelle frasi, cercando di dargli un senso diverso. Ma ormai siamo abituati allo stile della maggioranza: stoccata e tu-ga, colpire e smentire. Finora così è stato. Anche sulla piazzetta di Portofino la cronista dell'Indipendente aveva colto le frasi del Cavaliere, commenti di fuoco su Bossi proprio all'indomani della «pace di Arcore», commenti al veleno sui «suoi giornalisti...» e anche in quel caso Berlusconi smentì tutto.

Questa la cronaca da Porto Cervo. Una cronaca che manda su tutte le furie il filosofo che da Gallipoli lancia l'ultimatum: «Prendo la smentita ufficiale e le scuse personali di Berlusconi e di Bossi. Altrimenti partono le querelle e le richieste di risarcimento dei danni». Da palazzo Chigi tutto tace per un po', poi arriva il solito portavoce personale, Tajani, a inviare una mezza smentita: «leggo certe inventate affermazioni sull'on Buttiglione attribuite al presidente Berlusconi e che sarebbero state riferite dall'on. Bossi. Il segretario della Lega non può aver riferito certe parole, inanzitutto perché il presidente del Consiglio non le ha mai pronunciate, poi perché non fanno parte del suo linguaggio. Si tratta di ipotesi assolutamente impossibili, come tutti possono ben capire, e oltretutto sarebbero affermazioni contrarie anche all'interesse di chi le avrebbe pronunciate».

E sul nuovo «giallo» politico dell'estate interviene Francesco Sanna, segretario dei Giovani popolari che ironizza sulla «capacità di Berlusconi di parlare per poi smentire non solo i giornalisti, ma ora anche i suoi stessi alleati d' governo». «Dopo Portofino non poteva che scappare il porto Rotondo - dice Sanna - e dopò l'Indipendente non poteva che toccare a Bossi in persona».

Il Cavaliere «continua ad alimentare il vecchio vizio di parlare per poi smentire. Dovrebbe starci più attento. Nella categoria di «quelli che non sanno tenere i segreti» adesso ci vanno, oltre ai giornalisti, anche i leghisti-vacanzieri. Che sono peggio del sederino di un bambino: non sanno tenere nulla». Dopo quanto è accaduto, comunque, è bene che Berlusconi si aspetti una opposizione ancora più chiara da parte del Ppi.

Dal canto suo l'inviata della Voce, conferma tutto quello che ha scritto e che ha sentito dalla bocca di Umberto Bossi: «Lui è così - dice Letizia Moizzi - Non ha interessi particolari, non gioca in Borsa, ha la tv in cucina e parla come gli va... e come probabilmente vorrebbero parlare almeno la metà dei membri del Parlamento. Ricordi quando dopo uno dei primi incontri ravvicinati con Berlusconi, a cena da Confalonieri, se ne uscì dicendo: «ma io di quello lì non mi fido, è fascista dentro. Pensa, mi ha detto: tranquillo, governeremo quarant'anni: venti io e venti tu». E allora Berlusconi neanche smentì».

«Buttiglione è sul libro paga» Bossi: «Berlusconi non vuole più il partito unico»

I risultati del «vertice» dicono Bossi. Dunque: nel carniere della Lega c'è l'abbandono da parte di Berlusconi dell'idea del partito unico e forse la distensione del Presidente con Maroni. Tutto qui. Ed il senso vero qual è stato? «Abbiamo rassicurato gli italiani...». E la frase incriminata su Buttiglione? «Stare sul libro paga di qualcuno significa essergli amico. E lo sanno tutti che Buttiglione è amico di Berlusconi».

in una delle tante ville di Berlusconi sulla Costa Smeralda; e si sa pure (bambino più, bambino meno) chi c'era: Berlusconi e consorte, Bossi, consorte e due figli, Formentini, e consorte, Maroni, solo, più Federico Confalonieri. Ma allora la frase di Bossi significa che si sono state difficoltà? «Neanche questo, dovrebbe essere vero perché il «senatur» prosegue dicendo: «Abbiamo fatto dei passi nella direzione giusta...». Allora, quella battuta era ironica nei confronti dell'arredamento? Insomma, si va avanti così. Più sul fatto, che sul serio. E di particolari ne escono tanti. Troppi, al punto che s'indigna pure Gnutti: «Cosa abbiamo mangiato? Ma insomma è questo quel che interessa ai giornalisti?».

che accade e quel che accadrà. Ora non parla più di partito unico...».

Privatizzazioni e antitrust

Ed allora, colore a parte qual è il senso del vertice? Qualcuno qui dice che sta nell'incontro, l'altra mattina, mezza giornata prima delle cene, fra il Presidente, Previti e Maroni. Che da un mese rappresenta l'anima anti-berlusconiana del Carroccio, al punto che su un'intervista che uscirà la prossima settimana dice così: «Silvio deve dire sì o no all'antitrust. E lì si giocano i prossimi anni del governo». Ma che fosse il pre-vertice dell'altro giorno ha riportato a più miti consigli. O ancora: forse il vero senso delle vacanze di lavoro è nelle mezza parole di consenso che Bossi avrebbe strappato sulla sua idea di varare una leggina antitrust? Magari in contemporanea con la Finanziaria, ma da fare con una cosiddetta «legge di accompagnamento», in modo da attirare anche le opposizioni. Oppure s'è cominciato a discutere davvero di come privatizzare? Su questo argomento Gnutti ha solo assicurato che se ne parlerà al consiglio dei ministri di domenica pomeriggio. Dove ribadirà la posizione della Lega e di Bossi su Bankitalia: «In questo caso stiamo con Scalfaro». E dove presenterà tre ipotesi (comprendenti di tre sottovarianti) su come vendere l'Enel. Ma siamo ancora agli studi, «perché le decisioni di indirizzo sono tutte politiche non tecniche». O addirittura: il vertice è servito a far rientrare la Lega negli equilibri per

le nomine negli enti economici? A chi glielo chiede direttamente però Bossi risponde ironizzando sulla dierologia «Gnutti parla tu coi giornalisti spiegando che i diritti acquisiti sulle pensioni non si toccano e aggiungendo qual è la differenza fra solidarietà e assistenza (cosa che del resto Gnutti aveva già fatto, lungamente). Poi ci penso io, a trattare sui posti. Vi piace». Colore dunque che potrebbe riempire un libro: c'è addirittura un Bossi che sulla spiaggia si fa fotografare con un «vu cumprà». Di più: c'è Gnutti che ad un altro extracomunitario dà la mano e lo invita a vendere, «perché questa è la stagione buona». Colore, dunque.

Andreotti e Falcone

Ma ministro Gnutti pensa che il mercato finanziario si accontenteranno di qualche immagine, di qualche battuta simpatica? Non avrebbero bisogno per esempio di certezze, di anticipare le misure della Finanziaria? «Ma lei lo sa che i precedenti governi non hanno mai varato una Finanziaria nei tempi giusti? Perché questa domanda proprio a noi?». Infine ancora Bossi, ripreso da un videomatore sulla spiaggia e trasmesso dal Tg5: «Io mi ricordo ancora di Andreotti quando ha fatto cadere Forlani. È venuto da me a dirmi «ho mantenuto la parola» e io gli ho risposto «io la mantengo solo con il popolo». Me lo ricordo come una tartaruga piegata... Era la fine del regime. Il giorno dopo la mafia ha sparato a Falcone. E col legato».

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOCCONETTI

PORTO CERVO Il giorno dopo il «vertice», c'è rimasto solo lui. Qui a Porto Cervo, sotto i riflettori delle Tv e davanti ai tacchini dei cronisti, c'è solo Umberto Bossi. Che quindi può regalare tranquillamente la sua versione dei fatti. Privilegio di cui non ha potuto godere appieno, visto che per tutto il giorno il «senatur» è stato inseguito da una folla di cronisti. Oltre che per sapere particolari sulla cena col Presidente, soprattutto per fargli dire qualcosa sulla querelle Buttiglione. Ma è vera o no la frase del Presidente che lei ha riferito, sul segretario del Ppi che sarebbe sul libro paga di Berlusconi? E qui per rispondere non basta la scrittura. Perché innanzitutto c'è la scrollata di spalle di Bossi, quel movimento «u e giù del braccio sinistro, che universalmente significa: «Ma chi è questo Buttiglione? Che vuole?». Poi in questo stile bossiano, si placa e si fa più cauto: «Ma no... che dite? Libro paga... Questo significa solo che Berlusconi e Buttiglione sono amici». Premessa che gli serva per una lun-

ga (non originalissima, comunque) tirata: «Partito di centro? Ma lo sa che nel sistema maggioritario non esiste quel ruolo? La verità è che l'erede della marcia Dc vuole fare esattamente come il partito che l'ha preceduto: solo che prima pescavano voti moderati per trattare a sinistra, ora vorrebbero fare il contrario». Poi il finale, il solito finale: «Ma in fondo questo Buttiglione chi è? Chi lo vota, uno con quella faccia lì?».

Sbrigata la pratica Ppi, a Bossi cantottiera bianca e pantaloni larghi) resta tutto il resto. Così racconta che quello con Berlusconi non è stato un «vertice» ma una cena fra amici. Dove s'è svolta? «In alto mare...», dice ridendo. Anche se nessuno capisce bene la battuta. Perché qui a Porto Cervo, e tanto più al Residence Le Ginestre dove alloggia anche il ministro Gnutti (la cui casa invece è occupata da Bossi) che s'è lasciato sfuggire una frase: «Ci siamo visti in una casa, non so bene...», tutti, ma proprio tutti, sanno che l'incontro s'è svolto

Tanti particolari. Su tutto, compreso la giornata di ieri di Bossi (a chi interessa: passata a bordo di un gommoni del nipote di Gnutti, ma rattristata da un feroce mal di dente). Ma il senso di questa vacanza di lavoro? Fra mille domande (e fra mille risposte non sempre tutte uguali fra di loro) Bossi dice così: «Abbiamo voluto dare un segnale ai paesi: fatevi le vacanze tranquilli, poi ci sarà da lavorare ma, insomma, potete stare tranquilli che c'è un governo che governa».

Insomma: soprattutto un vertice immagine. Soprattutto, non solo. Perché Bossi qualcosa in carniere se lo ritrova. Strappato magari l'altra sera a cena, fra le urla dei bambini e le chiacchiere da solotto. Qualcosa così: «Ma sì, diciamo: Berlusconi ha fatto dei passi in avanti nella comprensione di quel

«È nelle prossime settimane che si decide la durata della legislatura»

Maroni: «Quelli di An i nuovi lottizzatori»

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Macché località segreta, macché ristorante esclusivo, macché «campo neutro» come aveva sollecitato Bossi. I depistaggi in Costa Smeralda hanno funzionato alla grande e così il vertice fra i big leghisti e il presidente del consiglio si è svolto nella sede più ovvia: la nuova villa di Berlusconi, quella di Portorotondo, quella che non piace alla moglie Veronica. Tutti insieme appassionatamente, con famiglie al seguito, lì si sono dati appuntamento Bossi, i ministri Gnutti e Maroni, il sindaco di Milano Formentini. Una cena iniziata col televisore acceso, in omaggio al Milan impegnato nel trofeo del Mediterraneo con Genova e Panatikois. Battute, lazzi e frizzi fino alle ore piccole. La politica resta sullo sfondo. L'incontro conviviale, la sua risonanza, i contenuti misteriosi fanno già da soli politica. Il messaggio che arriva dalla Costa Smeralda è ancora quello: la stabilità del Governo è assicurata. Bobo Maroni conferma: «Quello della se-

ra è stato un incontro fra amici...». E racconta di essere riuscito a tralugiare a Berlusconi un prezioso distintivo del Milan: «Quello con la stelletta», precisa. Insomma si è scherzato molto. Le spine erano già state tolte nell'incontro del mattino, fra Berlusconi, Maroni e Previti. E stata questa l'occasione per far digerire al capo del governo le linee leghiste in materia economica elaborate a Ponte di Legno. E per quei che riguarda il ministro dell'Interno anche la «rivoluzione del Viminale». Ne parla lo stesso Maroni che ha già fatto ritorno a Roma e rivelato a «Panorama» nuovi particolari relativi al ribaltone: «Non metterò da nessuna parte miei amici, come altri hanno fatto in passato e come stanno facendo oggi quelli di Alleanza nazionale, i nuovi lottizzatori». Avisati gli alleati più stretti di Berlusconi, Maroni lancia un messaggio parallelo a un'altra parte dei poteri forti, in direzione di De Benedetti e Agnelli: «Prevedo - dice fra il serio e il faceto

che i prossimi computer del ministero difficilmente saranno Olivetti, così come le auto della polizia non è detto che siano Fiat o Alfa Romeo».

Signor ministro, fra le tante voci girate in queste ore c'è anche quella di dimissioni del capo della polizia, Vincenzo Parisi. Le risulta?

No, non mi risulta niente. Con lui ho lavorato nel mio ufficio del Viminale tutto il pomeriggio (di ieri ndr) e non mi ha detto niente.

Onorevole Maroni, ha illustrato a Berlusconi il suo piano per il Viminale?

Sì, in linea generale, senza far nomi.

E lui?

Mi è sembrato d'accordo.

Anche sui tempi?

Ribadisco che concluderò il rinnovamento entro la fine di settembre. Prima si fa e meglio è.

Non avete parlato neppure del caso Dia, con l'avvicendamento di De Gennaro?

L'orientamento resta quello che ho già illustrato a Ponte di Legno:

De Gennaro verrà valorizzato.

Affiancherà Parisi?

Sì. E comunque sarà un progetto complesso che dai vertici scenderà a cascata su tutte le prefetture. Quando resta libera una casella importante si scompina tutto il quadro.

Onorevole Maroni, quali altri argomenti avete affrontato con Berlusconi?

Abbiamo parlato di antitrust, privatizzazioni e anche di partito unico.

Che impressioni ne ha ricavato?

Alla fine mi è sembrato d'accordo su tutto. Ho visto un Berlusconi deciso a dare risposte serie soprattutto su antitrust e privatizzazioni. Niente fumisterie e risposte evasive che magari andrebbero bene alle opposizioni ma non alla Lega. Ripeto: mi è sembrato determinato a battere la strada della sostanza.

Insomma viva la Lega... Che cosa gli ha detto per convincerlo?

Gli ho semplicemente fatto presente che se il governo saprà superare con convinzione gli scogli dell'antitrust e delle privatizzazio-

ni non dovrebbero esserci altri ostacoli. In queste settimane si gioca tutta la partita della legislatura.

Forse per questo Berlusconi sta cullando l'idea di allargare la maggioranza, guardando al popolare di Buttiglione?

Di allargamento della maggioranza non si è parlato. Non ne ha fatto cenno Berlusconi. E poi io guardo ai fatti concreti. Anche in Senato, i provvedimenti del governo, salvo un paio d'eccezioni, non hanno finora incontrato particolari difficoltà.

Eppure, smentite a parte, al presidente del Consiglio, nel corso dei vostri incontri, sarebbe sfuggito che Buttiglione «è già a libro paga»...

Questa cosa non l'ho registrata. Comunque la Lega non sente alcuna necessità di allargare la maggioranza. Quanto al fatto che Bossi abbia parlato del futuro del polo, dei destini di Forza Italia, del Partito popolare, confermo. Ma Bossi lo conosce da bene, i suoi pensieri spaziano da qui ai prossimi cinquemila anni.

La nuova Melusina di Johann Wolfgang Goethe



Illusioni & Fantasmì

Mercoledì 31 agosto in edicola con l'Unità



**LO SCONTRO POLITICO.**

Forse già domani la nuova guida della Dia. Si fanno i nomi di Verdicchio e Sotgiu. Una lettera del capo della polizia



Vincenzo Parisi e Roberto Maroni durante un vertice al ministero. Sotto da sinistra Vittorio Dotti e Alessandro Meluzzi

**Craxi a St. Moritz con l'aereo di Berlusconi prima delle elezioni**

Poche righe di fax, inviate dalla polizia elvetica alla magistratura milanese, rivelano una circostanza singolare. Bettino Craxi atterrò a St. Moritz, a bordo di un aereo di Silvio Berlusconi, nell'inverno scorso. Proprio mentre il presidente del consiglio preparava il suo debutto politico, come esponente del nuovo regime, ospitava l'ex leader plurinquisito. Dopo quella vacanza il cavaliere annunciò la sua decisione di bere «l'amaro calice».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. È un fax di poche righe, datato 5 agosto 1994. È partito dal Ministero pubblico della Confederazione Elvetica, destinato alla procura di Milano e porta la firma di Robert Schatzmann, capo dei servizi di sicurezza della polizia federale elvetica. La magistratura milanese voleva notizie su eventuali spostamenti di Craxi in territorio Svizzero, dopo la data fatidica del 12 maggio 1994, quando fu disposto il ritiro del passaporto dell'ex presidente del consiglio. La polizia elvetica assicura che dopo quella data re Bettino non ha messo piede nella patria di Guglielmo Tell, ma gli svizzeri si sa, sono precisi e quando fanno un accertamento non trascurano nessun dettaglio. E nel secondo paragrafo il comandante Schatzmann precisa che l'ultimo viaggio di Craxi in Svizzera risale all'inverno del 1994. All'epo-

ca, l'ex segretario del garofano plurinquisito, arrivò in territorio elvetico a bordo di un aereo personale di Silvio Berlusconi e atterrò a Samedan, nei pressi di Saint Moritz, dove come è noto, l'attuale presidente del consiglio ha una casa. C'era anche Berlusconi con lui? Questo gli svizzeri non lo hanno accertato, è curioso però il gioco di incastri e di coincidenze. In quei giorni Berlusconi stava preparando il suo debutto in politica e il 26 gennaio scendeva apertamente in campo, presentandosi come l'alfiere del nuovo, l'uomo che avrebbe offerto al Paese «un'alternativa credibile al governo delle sinistre e dei comunisti». In contemporanea Craxi stilava l'ennesimo memoriale, sparando a zero sul Pci-Pds: pagine e pagine in cui riesumava canali occulti di finanziamento attivati dai partiti comunisti dell'Est d'Europa.

**Guidi attacca «la manipolazione genetica»**

La posizione che il governo terrà alla conferenza del Cairo la definiremo nella riunione del consiglio dei ministri di domani. Tuttavia se dovessimo ridurre quella conferenza solo alla questione del controllo delle nascite, nel disprezzo dell'autodeterminazione delle donne e delle singole culture, sarebbe un fallimento. Lo ha detto il ministro della famiglia, Antonio Guidi, al meeting di Cielie. Il ministro ha comunque delineato il suo pensiero affermando di essere contrario al «muro contro muoro». Non si può ridurre tutto in termini di quantità, sarebbe una grande mistificazione. Se mi si chiede se sono contro il controllo delle nascite rispondo di no, ma dico che sono favorevole all'autodeterminazione del controllo della nascita valorizzando la famiglia che può essere la tribù oppure il singolo. Lo strumento del controllo non può essere l'aborto che è la negazione della vita. Occorre invece ricorrere a mezzi dolci, rispettando i metodi naturali, autoctoni, favorendo l'autodeterminazione e l'alfabetizzazione della famiglia. Guidi ha anche posto l'accento sui pericoli della manipolazione genetica.

Il cavaliere apparve in tivù, abito blu e cravatta, seduto dietro a una scrivania presidenziale e annunciò agli italiani la sua intenzione di bere fino in fondo il «calice amaro» dell'impegno politico diretto. Sette minuti videoregistrati, in cui si dichiarava pronto a schierare il suo esercito per marciare sul 27 marzo, confortato dai sondaggi elettorali che presagivano la sua irresistibile ascesa. Il 25 per cento degli italiani si dichiarava disposto a votarlo. Con incredibile miopia politica, il 60 per cento lo indicava come un uomo del nuovo regime e il 47 per cento negava che avesse ancora legami ed interessi con Craxi. Il cavaliere in effetti non ha mai nascosto la sua amicizia e in suo gradimento per il leader in esilio. A quattro mesi dalla sua nomina ha tentato di far passare il decreto salvacortici di cui avrebbero beneficiato vecchi amici, attuali collaboratori e parenti stretti. Il marketing politico lo dava vincente e non sbagliava previsioni, mentre lui si presentava come l'uomo nuovo, che avrebbe condotto l'Italia a una svolta. Peccato che proprio in quei mesi, mentre confezionava il suo packaging elettorale, si avvaleva dei consigli di Bettino Craxi, nella quiete indisturbata dei monti. Gli italiani che tifavano per Di Pietro e chiedevano a furor di popolo l'arresto dell'ex leader del garofano, si accingevano a votare l'uomo che per clonazione avrebbe riprodotto il vecchio regime.

**Viminale, la corsa alle nomine**  
Si decide a settembre. E Parisi chiede chiarimenti

Accordo raggiunto? Non ancora, e comunque la cosiddetta rivoluzione del Viminale non sarà rapida. Maroni, che ieri ha definito «nuovi lottizzatori» i suoi colleghi di Alleanza nazionale, ritiene di aver strappato a Previti e a Berlusconi la nomina di De Gennaro a capo della Criminalpol. Domani, forse, quattro promozioni. Tensione al Viminale, Parisi sta considerando la sua posizione. Il Quirinale ha consigliato prudenza.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Maroni imita Bossi e vibra un ceffone a Fini: «Non metterò nei posti di responsabilità i miei amici, come si faceva in passato e come hanno cominciato a fare oggi quelli di Alleanza nazionale, i nuovi lottizzatori». È chiaro, ormai: gli esponenti della nuova maggioranza si stimano; di più, si adorano. E questa storia delle nomine al ministero dell'Interno sembra un rotocalco gualcito e già letto. Avanti ieri, c'è stato un summit in Sardegna. Maroni è uscito ridendo dalla villa di Berlusconi. Sorriso analogo (un po' vezzoso, un po' furbo) è stato colto sulle labbra di Previti. «Incontro proficuo...», «sono soddisfatto», «siamo tutti contenti». Il che potrebbe voler dire: hanno raggiunto un accordo. E così? Diciamo che i tre si sono incamminati, senza darsi platealmente

calci e spintoni, lungo una strada che potrebbe portare all'accordo. Il ministro dell'Interno è sicuro di aver vinto sul fronte De Gennaro. Pensa, cioè, che il questore - ora al vertice della Direzione investigativa antimafia e in viso a «Forza Italia» - possa essere nominato presto vice-capo della polizia e capo della Criminalpol. Infatti: il ministro della Difesa, che attaccò vigorosamente De Gennaro in un'intervista rilasciata lo scorso primo aprile, l'altro ieri è stato prudente, accorto. Nessun veto specifico. Niente no. Sorrisi e sorrisi e un accordo di massima sull'esigenza di cambiare. I particolari, poi, si perfezioneranno.

Le prime nomine

Di sicuro, De Gennaro lascerà la Dia, dove si trovano indagini delicate sulla mafia e sugli amici della mafia. Era questo il primo obiettivo

di quanti, più o meno esplicitamente, sono soliti parlare del famoso poliziotto come di un «fiancheggiatore dei comunisti». Sul nomi, par di capire, si tratterà ancora. Occorre scegliere - secondo la strategia annunciata da Maroni - tre vice-capi della polizia, il nuovo capo della Dia, i responsabili di alcune direzioni del Viminale. È probabile che l'intera operazione si realizzerà entro la fine di settembre. Tempi brevi, ma non brevissimi, dunque. La prima occasione utile per effettuare nomine e promozioni è il consiglio dei ministri che si terrà domani. Forse, il governo si limiterà a nominare quattro nuovi prefetti di prima classe: Gianni De Gennaro, Aldo Gianni (ex questore di Palermo), Ferdinando Masone (questore di Roma) e Achille Serra (questore di Milano). La promozione a prefetto di prima classe costituisce la premessa per una nomina a vice-capo della polizia. Non è escluso che, sempre domani, sia scelto il nuovo direttore della Dia. Si fanno due nomi: l'attuale vice, Giovanni Verdicchio, e il direttore del centro antidroga, Pietro Sotgiu, entrambi provenienti dalla Guardia di Finanza. Tra i possibili candidati, sarebbe anche Masone. Mentre i politici «trattano», il Vi-

minale è percorso da tensioni febbrili. Il capo della polizia, per esempio. Non gli è piaciuto, per forma e contenuto, il discorso fatto da Maroni una settimana fa. Che cosa disse, il ministro dell'Interno? Più o meno: «Parisi resta in carica fino al novembre '95, quando andrà in pensione, nel frattempo gli affiancheremo il futuro capo...». Be, il prefetto avverte in queste parole una sorta di pubblico preannunciamento. Sa di rischiare un drastico logorot, reale e d'immagine. Parisi chiede chiarimenti. Come reagirà? Le persone a lui vicine lo descrivono sfiducioso. Dice che sta meditando sul suo futuro, senza escludere alcuna ipotesi, neppure quella delle dimissioni. Ieri, si è intrattenuto un'ora con il ministro. Quest'ultimo, alla fine, ha detto «va tutto bene, nessun attrito con il prefetto». Parisi, però, ha già chiesto o avrebbe intenzione di chiedere a Maroni «chiarimenti» su quello che sta avvenendo. Avrebbe messo su carta dubbi e perplessità. «Una lettera di richiesta di chiarimenti», così viene definito ufficialmente il documento. Dal Quirinale, è stata consigliata prudenza. Come è noto, i rapporti tra Scalfaro e Parisi sono antichi e solidi. Come andrà a finire? Nessuno, al momento, è in grado di rispondere. Ecco, in conclusione, altri due

indizi del malessere che alberga in questi giorni al ministero dell'Interno. Ieri, un piccolo sindacato di polizia, l'Usp, ha diffuso un comunicato alle agenzie di stampa. Tonno inusuale e perentorio: «Il prefetto Vincenzo Parisi è in assoluto il miglior capo della polizia dall'inizio della Repubblica. Bisogna riconoscere che ha saputo fare molto, considerate le più che opinabili classi politiche con le quali ha dovuto operare. Sfidiamo chiunque a provare che prima della gestione di Parisi la polizia di stato funzionava meglio di adesso». Viene da chiedersi il perché di questo comunicato, dal momento che non sono state fatte critiche pubbliche al capo della polizia e non è stata messa pubblicamente in discussione la sua permanenza, almeno per un altro anno, al vertice del Dipartimento. Secondo indizio. Le dichiarazioni guerresche (almeno in apparenza) di Maroni. Il ministro dell'Interno, in un'intervista al settimanale «Panorama» (da cui è stata tratta anche la frase iniziale su Alleanza nazionale), dice: «Io non intendo fermarmi di fronte alle formalità... Se individuo la persona giusta, la nominerò comunque... Anche a costo di fare un decreto legge. Anche a costo di scegliere un manager esterno con un contratto di tipo privatistico».



Nuove polemiche su An. Dotti: «Una forza aggressiva e autoritaria». Meluzzi: «Fusione da fare»

**Forza Italia divisa ma pronta a scaricare Dell'Utri**

La prospettiva dell'alleanza tra Forza Italia e An divide il «partito» di Berlusconi. Il vicepresidente della Camera, Vittorio Dotti, esclude la fusione: «Ci sono differenze di sostanza e di metodo. Alcuni esponenti di An hanno modi aggressivi e autoritari». Per Meluzzi, invece, «An e Forza Italia sono il nucleo di base di un grande movimento liberaldemocratico». Il capogruppo Della Valle rassicura gli alleati: «Non esiste un governo senza An».



di Fini e quelle di Berlusconi. Dice: «Tra noi e An ci sono molte convergenze. Ma se dobbiamo parlare di fusione vanno soppesate soprattutto le differenze. Che sono di sostanza ma anche di metodo. A me quello che mi lascia più perplessa è il modo di procedere degli esponenti di Alleanza Nazionale. Un modo aggressivo, autoritario, poco consoni con i metodi democratici. Qualcuno ha detto che si vuole comandare e non governare, ecco siamo un po' su quella linea. Invece l'elettorato di Forza Italia, per definizione moderato, ha una predisposizione a soppesare meglio le cose. Non si può decidere da un momento all'altro: bisogna sostituire questo, cacciare quell'altro... calma! Non credo abbiano ancora capito in profondità tutto quello che va fatto. Cionon-

stante si sbilanciano e si lanciano in anatemi e in proposte ardite che lasciano un po' perplessi quelli che intendono la politica come me, ossia l'arte di fare l'interesse pubblico più che coltivare ambizioni di potere personale». Tutti d'accordo? Mica tanto. E non c'è solo Di Muccio a pensarla in maniera diametralmente opposta al moderato Dotti. L'on. Alessandro Meluzzi, psichiatra, deputato eletto a Torino, è chiarissimo: «Coloro che costituiscono attualmente e transitoriamente An e Forza Italia possono in prospettiva essere tra i componenti del nucleo di base di un grande movimento liberaldemocratico, popolare e di massa che naturalmente non finisce con quello che è oggi Forza Italia e meno che mai con quello che adesso è An. Solo così questa Italia potrà diventare un normale Paese dell'alternanza con due poli: uno socialdemocratico, progressista e di sinistra e uno liberaldemocratico».

Le polemiche e le divisioni, inevitabilmente, ripropongono il problema del «partito». Si sa, in via dell'Umiltà gli uomini Fininvest incaricati da Silvio Berlusconi di gestire l'organizzazione non sono molto amati dai parlamentari azzurri. E Marcello Dell'Utri, l'uomo forte - oltre che di assoluta fiducia del Cavaliere - che con la sua autorità avrebbe potuto garantire la mediazione tra i manager del partito e gli uomini della politica, difficilmente salirà al piano più alto dell'organizzazione: la sua candidatura sembra definitivamente tramontata. Resterà il numero uno di Publitalia. A convincere il leader maximo che era meglio lasciarlo dov'era non è stato tanto o solo l'inchiesta dei giudici di «mani pulite» che lo coinvolge direttamente, ma anche la necessità di non indebolire la Fininvest in vista di una discussione sull'anitruist che si preannuncia delicatissima. Il problema è che un'alternativa a Dell'Utri ancora non è maturata. Paolo del Debbio,

che tra gli uomini del comitato di presidenza di Forza Italia è quello più quotato quanto a capacità «politiche», viene giudicato dagli uomini più vicini al cavaliere con il classico: «è bravo ma ancora un po' inesperto». E la mancanza di strutture capaci di gestire la democrazia interna - problema sollevato subito dopo le vittoriose elezioni di marzo con ruvida tempestività da Tiziana Parenti - rischia di trasformarsi in un pericoloso alibi per contrapposizioni senza fine. Commenta Dotti: «Scontiamo una grande eterogeneità di provenienze e talvolta inesperienza. C'è poi scarsa disponibilità all'obbedienza di partito che per giunta qui neanche esiste. Sia chiaro: certe diversità di opinioni erano prevedibili, però bisogna che non continuino. Occorre che venga creata una sede interna di discussione. Una struttura snella basata su dipartimenti che sia luogo di approfondimento e studio dei rimedi». A via dell'Umiltà e dintorni sono avvertiti.

MILANO. Il ministro della Funzione pubblica, Giuliano Urbani, dice che la fusione con Alleanza Nazionale non s'ha da fare? Il vicepresidente vicario dei deputati di Forza Italia, Pietro Di Muccio, risponde, invece, che non ne vede l'ora. L'ex rifondatrice Tiziana Maiolo attacca Francesco Di Maggio, il vicepresidente delle carceri italiane reo di dimissioni sospette? Titti «La Rossa», al secolo Tiziana Parenti, lo difende. Sì, nell'arcipelago Forza Italia è

un fuoco d'artificio. Pensioni, Bantitalia, sistema elettorale (uninomiale o doppio turno?), alleanze future: le divisioni si sprecano. E così il capogruppo dei deputati Raffaele Della Valle, deve fare i saliti mortali per tenere insieme i diversi pezzi e, intanto, dialogare con l'esterno. Ieri, ad esempio, ha dovuto rassicurare gli alleati di Alleanza Nazionale: «Un governo senza An non esiste, non serve nemmeno parlarne. Nessuna intesa, insomma, con il Ppi di Buttiglio-

ne, «dobbiamo fare i conti con la volontà degli elettori». Una premessa per lanciare un invito: «L'ideale sarebbe che il Ppi guada il fiume e raggiungesse il Polo della libertà, consentendo la governabilità anche al Senato dove l'equilibrio è più marcato». Ma quale sarà l'evoluzione dei rapporti tra An e Forza Italia? Dalla sua barca nel basso Tirreno, il vicepresidente della Camera, Vittorio Dotti, getta acqua gelata su chi sogna un «matrimonio» tra le truppe

**IL CASO MATTEOLI.**

# Il ministro a caccia di Bankitalia

## Marcia indietro con insulti sulle doppiette nei parchi

Al meeting show del ministro missino Matteoli che esterna a tutto campo: dalle peppole a Bankitalia, all'aborto. Fa marcia indietro sulla caccia nelle aree protette, torna a ripetere che l'aborto è omicidio, mette nel mirino via Nazionale: «È un centro di poteri occulti. Il governo deve partecipare alle decisioni...». Attacco a Ciampi. Cielle sulla stessa scia: «La Banca d'Italia è un centro di potere della borghesia laica risorgimentale».

DAL NOSTRO INVIATO  
**RAFFAELE CAPITANI**

■ RIMINI. Dalle peppole alla Banca d'Italia il passo è breve. Altero Matteoli, ministro missino all'ambiente è un fiume in piena: arrivato al meeting di Rimini esterna a tutto campo. Risparmia le peppole ma si mette a sparare su Banca Italia accusandola di remare contro il governo e di essere capofila dei poteri occulti. Ci non sta da meno ed accusa i vertici di via Nazionale di essere «castale e monarchica». Alle undici di mattina Matteoli sale su un palco per un dibattito. «Scusatemi, non ricordo, non ho con me i dati... Non arrivo dal ministero», il ministro («Nero come l'asfalto», l'ha definito un settimanale) è sbarcato al meeting di Ci inseguito da un nugolo di polemiche sulla caccia. I giornali scrivono che vuole aprire la caccia nei parchi. La prima mossa che fa è una marcia indietro.

**Frenata sui parchi**

«Quell'intervista l'avevo concessa più di un mese fa. Non l'ho letta. Lasciatemi il tempo di leggerla. E comunemente non ho mai detto che si può cacciare nelle aree protette. Mi riferivo ad un caso particolare, di un parco non ancora istituito. Non ricordo... Forse è quello del Delta. Mi hanno portato dei dati che dimostrerebbero che la caccia è fonte di occupazione...». Polemizza con i quotidiani. «Ho letto su un grande giornale che avrei dato il permesso di sparare alla peppola. Debbo dire che pur essendo un cacciatore, fino a stamattina non sapevo nemmeno che esistevano la peppole». La butta sul ridere il ministro. «Stupidaggini e falsità quelle scritte dai giornali. Anche se ci tiene a far sapere che lui sta dalla parte dei cacciatori. L'ho sempre detto nella campagna elettorale, l'ho scritto nei miei programmi e lo ripeto. Io sono favorevole alla caccia, così come è regolamentata dalle leggi. Non mi importa se mi crocifigge rete. Fate pure». Se pep-

pole e parchi sembrano graziosi, almeno per ora, il ministro non smentisce la politica antiambientalista del suo governo. Al deputato progressista Gianni Mattioli che ha rimproverato alla maggioranza di avere compiuto atti gravissimi come quelli del condono edilizio, del depotenziamento della legge Merli e la liberalizzazione degli appalti, Matteoli ha risposto minimizzando ed ha ostentato con orgoglio le proprie posizioni filonucleari («Non ho cambiato il mio parere su questo... Ci mancherebbe...»). Il ministro è stato liquidatorio con il suo vice, il sottosegretario Bob Lasagna che ne ha criticato l'operato («Ci porta indietro di vent'anni, non mi consulta mai e per ripicca o dimenticanza non mi ha dato deleghe»). «Non è vero, le deleghe gliel'ho date, come quella sul Seveso; forse non sono state di suo gradimento». Se l'ambiente è minacciato da nuove colate di cemento e da inquinatori verso i quali il governo chiude gli occhi in nome di una fantomatica ripresa, poco importa al ministro Mattioli. Che nasconde così la sua cultura ambientale: «C'è chi fa la battaglia per salvare un fiore o un animale; sono gli stessi che sostengono di non fare figli perché potrebbero dare fastidio ai nostri». Una filosofia che gli è valsa l'ovazione della platea Ciellina e gli ha consentito di esternare nuovamente sull'aborto.

**«L'aborto è omicidio»**

«Sì, lo ripeto è un omicidio legalizzato». Però precisa di non avere mai parlato di revisione della legge 194 perché «nel programma di governo l'argomento non è affrontato». Sistemathe le peppole e l'aborto, sotto con la Banca d'Italia. Il ministro non si frena. Arriva in sala stampa e dalla doppietta passa ai bazooka. «La Banca d'Italia gestisce un potere enorme e lo gestisce contro il governo». Un parere personale? Niente affatto. Così la pen-

sano tutti quelli di An. Non ci sono falchi e colombe, teneri o duri. «In Alleanza nazionale - ha sottolineato - non ci sono su questo argomento pareri diversi. Alcuni lo dicono in maniera più chiara, altri in modo più velato, ma questo è il problema di fondo. Il primo a partire è stato Tatarella poi... An non demorde. Fazio non disturbi il manovratore, cioè il governo. Fuoco anche su Ciampi, considerato l'ispiratore del complotto che da via Nazionale partirebbe contro il governo. «Certe posizioni come quelle dell'ex presidente del consiglio ed attualmente presidente onorario della banca d'Italia Ciampi - ha avvertito Matteoli - devono essere ulteriormente chiarite. Altri governi hanno fatto le spese delle decisioni della banca d'Italia e questo governo non intende fare la stessa fine e non vuole trovarsi di fronte a decisioni della banca senza che il governo partecipi». Matteoli ha inoltre accusato Ciampi di avere bruciato prima 40mila miliardi nella difesa della lira e di essere poi diventato capo del governo. E l'autonomia dell'istituto? Il ministro dice che non è in discussione ma aggiunge che «il governo deve essere informato su ciò che fa». E per concludere ha sponsorizzato anche lui la tesi del complotto sostenuta da Tatarella. «Se non sono questi i poteri occulti, ditemi voi quali sono...», ha detto riferendosi alla Banca d'Italia.

**Anche Ci contro Bankitalia**

di Matteoli è piaciuto a Cielle che rincarato la dose. «Bankitalia - ha sostenuto il portavoce del meeting Robi Ronza - è uno di quei centri di potere controllati dalla borghesia laica risorgimentale e che durano al di là dei consensi elettorali. Questa repubblica ha visto avvicinarsi una quarantina di governi, ma soltanto cinque governatori della banca d'Italia». Ha poi rinfacciato alla Banca di custodire privilegi forti: «Il governatore è eletto a vita, decide solo lui quando dimettersi, designa il suo successore, il personale è esente dal servizio militare in tempo di guerra». Perciò Cielle vede con «simpatia ogni tentativo di rendere più democratici i poteri poco controllati, a meno che tali tentativi non contraddicano l'obiettivo: se per rendere meno castale e monarchica la Banca d'Italia si compromette il benessere del popolo allora teniamoci com'è».

Via Nazionale nel mirino, applausi al meeting di Ci  
Nuovi attacchi sull'aborto: «È omicidio legalizzato»



Il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli. Sotto Antonio Fazio

## «Se ne deve andare» Il Wwf sul piede di guerra

■ ROMA. Ambientalisti sul piede di guerra. Dopo le incredibili affermazioni del ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, sulla possibilità di cacciare anche nei parchi e nelle aree protette, il Wwf esplose: «Via Matteoli, Berlusconi cacci quel ministro». E lui, dopo lo scivolone della sua collega all'Agricoltura, Adriana Poli Bortone, che vuole riaprire la caccia a peppole e fringuelli, tenta una mezza marcia indietro: al dibattito su «Un ambiente per l'uomo», al meeting di Ci, dice: «È un'intervista che ho fatto oltre un mese fa; che tra l'altro non ho ancora letto e non so se sia stata riportata bene. Mi trovo di fronte un'altra volta a strumentalizzazioni assurde. Io sono favorevole alla caccia, l'ho sempre detto ed è notorio». Anche nelle aree protette? «Non ho spiegato molto bene nell'intervista; ho precisato che si trattava di valutare caso per caso. Il riferimento specifico è a un Parco che sta per essere istituito mi pare in Emilia-Romagna. Credo - ha detto Matteoli - si tratti del Parco del Delta del Po, mi riferisco solo a quel caso e non sono favorevole al fatto che negli altri parchi già istituiti si possa cacciare».

Matteoli ha replicato anche alle critiche rivoltegli ieri dal sottosegretario all'ambiente Bob Lasagna: «Le deleghe gliel'ho date, e mi riferisco in particolare a quella di Seveso, più ampie, mi dicono, di quelle che aveva Formigoni. Evidentemente non sono di suo gradimento. Mi accusa di non avergli dato una segreteria, ma non mi risulta che il Ministro si debba attrezzare per trovargli una segreteria, che fra l'altro ha».

Ribatte Lasagna: «questo turbinio di dichiarazioni, contro-dichiarazioni, rettifiche e dinieghi serve solo a creare confusione e mettere in cattiva luce i cacciatori che stanno vivendo un momento difficile in quanto il ministro dell'ambiente li sta demonizzando. Sulla caccia si era trovata una sorta di pacificazione, e riaprire oggi questa diatriba significa tornare indietro di 20 anni».

Critiche a Matteoli anche sulle affermazioni contro l'aborto: il segretario del Wwf Gianfranco Bologna dice che «la Conferenza del Cairo non è una rissa polemica sull'aborto anche se qualcuno come il ministro dell'ambiente, il presidente della camera e le autorità ecclesiastiche vorrebbero ridurcela».

Senza mezza parole Grazia Frascascato, presidente del Wwf: «Se c'è qualcuno da cacciare a questo punto è il ministro Matteoli. Ai cacciatori promette l'apertura della caccia nei parchi e poi di fronte all'opinione pubblica infuriata smentisce. Tutto ciò dimostra che è una persona inaffidabile e non credibile quale ministro dell'ambiente. Sulla caccia nei parchi, non occorre essere naturalisti ed esperti, ma basta avere del buon senso. Qualcuno riesce ad immaginare il parco dello Yellowstone in cui si cacci l'orso Yoghi?».

«Questo tira e molla sulla caccia nei parchi è grottesco, desolante e pericoloso - afferma Ermete Realacci, presidente di Legambiente - Anche prendendo per buona la smentita il ministro dà troppo spesso l'impressione di non lavorare per la difesa dell'ambiente, ma contro». Critiche a Matteoli anche da parte di Alfio Rizzo, dell'associazione Verdi ambiente e società: «di questo passo attendiamo una circolare ministeriale che permetta di sparare anche nelle città». «Nell'Italia che è diventata una riserva indiana, Matteoli-Custor sferra l'ennesimo attacco con la tecnica mordi e fuggi» accusa la senatrice verde Carla Rocchi.

Accuse anche dalla maggioranza: gli «svanironi» di Matteoli e Poli Bortone, due ministri «ad alto impatto ambientale» confermano la necessità «di un governo Berlusconi bis che, oltre a valorizzare i beni ambientali, storici ed artistici, avvii finalmente quella rivoluzione liberale di cui si avverte sempre di più l'urgenza», dicono i Club Pannella. E continuano: «I due ministri sono bombe ecologiche da disinnescare al più presto». «Assolutamente in contrasto con Matteoli e Poli Bortone, anzi in rotta di collisione» si dichiara anche il senatore di An Enzo Majorca. Insomma, i due ministri rischiano di venire impallinati anche dai colleghi di partito.

## Nuovi attacchi di An a via Nazionale



Il sottosegretario al Bilancio Antonio Parlato (An) torna sul tema Bankitalia. «Non attacco l'autonomia della Banca d'Italia - afferma in un'intervista al quotidiano «MF» - ma voglio sapere dal governatore Fazio i nomi dei giornalisti e degli economisti a libro paga dell'istituto». «Mi interessa sapere - prosegue - chi sia stato pagato per consulenze, per apporto su studi, convegni, promozione immagine della Banca d'Italia, perché penso che in quella lista si potrebbero trovare sorprese». Parlato si chiede «come mai con i suoi illimitati poteri di vigilanza non abbia scoperto i 75 mila miliardi di sofferenza del sistema bancario: incompetenza o complicità?». Intanto i rappresentanti di Pds e Rifondazione dei lavoratori di Bankitalia, di fronte ai nuovi e ripetuti attacchi all'autonomia dell'istituto, chiedono che intervenga direttamente Berlusconi, stigmatizzando che mentre diversi ministri, sottosegretari, esponenti della maggioranza continuano l'assalto nonostante il monito di Scalfaro, ancora non ci sia una presa di posizione autorevole e univoca del Governo che riaffermi l'alto ruolo della Banca e la sua autonomia e indipendenza. Oggi dovrebbe esserci il «chiarimento» sul Bankitalia tra il ministro Dini e Parlato.

Il sottosegretario al Bilancio Antonio Parlato (An) torna sul tema Bankitalia. «Non attacco l'autonomia della Banca d'Italia - afferma in un'intervista al quotidiano «MF» - ma voglio sapere dal governatore Fazio i nomi dei giornalisti e degli economisti a libro paga dell'istituto». «Mi interessa sapere - prosegue - chi sia stato pagato per consulenze, per apporto su studi, convegni, promozione immagine della Banca d'Italia, perché penso che in quella lista si potrebbero trovare sorprese». Parlato si chiede «come mai con i suoi illimitati poteri di vigilanza non abbia scoperto i 75 mila miliardi di sofferenza del sistema bancario: incompetenza o complicità?». Intanto i rappresentanti di Pds e Rifondazione dei lavoratori di Bankitalia, di fronte ai nuovi e ripetuti attacchi all'autonomia dell'istituto, chiedono che intervenga direttamente Berlusconi, stigmatizzando che mentre diversi ministri, sottosegretari, esponenti della maggioranza continuano l'assalto nonostante il monito di Scalfaro, ancora non ci sia una presa di posizione autorevole e univoca del Governo che riaffermi l'alto ruolo della Banca e la sua autonomia e indipendenza. Oggi dovrebbe esserci il «chiarimento» sul Bankitalia tra il ministro Dini e Parlato.



Fulco Pratesi

Il presidente onorario del Wwf: «Cittadini, ora toglietevi gli occhiali rosa»

# Pratesi: «Per lui l'ambiente è un nemico»

«Matteoli? Se ne deve andare». Ma gli ambientalisti - «praticamente nemici» della maggioranza - sono «profeti disarmati» contro i bellicosi propositi dei ministri di Berlusconi, «voci nel deserto» contro i decreti governativi che mirano a cancellare ogni norma di tutela dell'ambiente. Fulco Pratesi, presidente onorario del Wwf, è pessimista. Ma spera che i cittadini «si tolgano gli occhiali rosa che avevano quando hanno votato per Berlusconi».

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

sta non è visto di buon occhio dalla nuova maggioranza. Siamo praticamente nemici, e insieme a noi ovviamente l'ambiente». **Dietro l'assalto all'ambiente ci sono solo interessi economici o è anche un problema di cultura?** Penso che sia l'uno e l'altro. D'altra parte, la base elettorale di questo governo è in parte costituita da lobbies legate alla caccia, alla piccola industria, a tutto quello che vede di cattivo occhio la tutela dell'ambiente. E così i piccoli co-

struttori: l'edilizia si reggeva e purtroppo si regge ancora molto sull'abusivismo. **Non è che anche il movimento ambientalista ha qualche responsabilità?** Noi siamo sempre stati una voce che grida nel deserto. Ci siamo battuti contro il condono dell'85, ma è stato fatto lo stesso riversando tonnellate di cemento sul territorio. Per la caccia abbiamo subito una legge che non ci andava bene e anche una sconfitta in un

referendum. Noi facciamo il possibile per tutelare l'ambiente. Certo, essendo un movimento d'élite, le nostre idee possono non sempre coincidere con quelle della massa. **Matteoli prima dice in un'intervista che la caccia andrebbe consentita anche nelle aree protette, poi smentisce più o meno tutto. Ha le idee confuse o è un opportunista?** Vorrei essere nella sua testa per saperlo. A volte le interviste vengono riferite in maniera distorta. Certo è che il movimento dei cacciatori da anni chiede di poter cacciare nei parchi. Anche perché fuori la fauna è quasi scomparsa. **Il Wwf chiede a Berlusconi di cacciare Matteoli. Ma cosa può fare di positivo un presidente del Consiglio che dice che l'effetto serra sarà un problema solo tra qualche secolo?** In un incontro con i dirigenti del Wwf, Berlusconi ha dichiarato stima e apprezzamento. Dopo di ciò però si è visto che erano dichiara-

zioni puramente formali. D'altra parte ha nominato sottosegretario Robert Lasagna, che è stato per molti anni vicepresidente del Wwf Italia. Per cui potrebbe anche andar bene. **Lasagna però è un sottosegretario invisibile. Perché non fa assolutamente nulla se non ogni tanto qualche dichiarazione polemica, del tipo «Matteoli non mi ha dato neanche una delega»? Non sarebbe più dignitoso se desse davvero la dimissione di cui s'è parlato in questi giorni?** Forse aspetta qualcosa che possa dargli finalmente il ruolo che gli compete. Anche in questo caso bisognerebbe essere nella sua testa, sapere quali sono le prospettive o le promesse che Berlusconi può avergli fatto. **Intanto il governo va avanti a colpi di decreto. Avete delle iniziative concrete da mettere in cantiere per fermarli?** L'ipotesi è sempre quella dei profeti disarmati, cioè di urlare le no-

stre buone ragioni, di muoverci a livello di opinione pubblica. Più di tanto non possiamo fare. **Come giudicate l'operato dell'opposizione sui temi ambientali?** Ha seguito su tutto una linea per ora abbastanza sconnessa e priva ancora di quell'unitarietà e di quella concretezza che ci si sarebbe aspettati. D'altra parte questa è anche la ragione per cui i progressisti non hanno vinto le elezioni, privi di quella compattezza e solidità che invece gli altri bene o male, anche se in senso opposto al nostro, hanno avuto. **Non è forse ora che i profeti disarmati comincino ad amarsi, in senso ovviamente politico e culturale?** Abbiamo avuto due esperienze. La prima è quella dei referendum contro la caccia e i pesticidi, che sono finiti come sappiamo. La cosa che più mi fa male è che le prossime elezioni amministrative saranno abbinate a dei referendum. Quando facemmo i nostri ci dissero che l'abbinamento non

era possibile, e così finì che la gente non andò a votare. E abbiamo avuto un'esperienza non completamente felice con l'appoggio ai Verdi, che poi è finito come è finito, questa grande speranza si è un po' offuscata, per cui prima di muoverci ancora su questa linea dobbiamo pensarci cinquanta volte. Abbiamo la nostra attività concreta - casi, protezione, specie di animali da salvare, appoggio ai parchi nazionali -, ma più di quello che facciamo io ora non mi sento di impegnarmi. **I cittadini, i singoli possono fare qualcosa?** Io penso di sì. Dovrebbero innanzitutto togliersi gli occhiali rosa che avevano quando hanno votato per Berlusconi. In secondo luogo, aderire per quanto è possibile alle associazioni che si muovono in questo senso. Quanto più la gente si fa partecipe e si impegna, tanto più queste idee vanno avanti. E se le idee vanno avanti, è facile che poi anche a livello politico qualcosa cambi.

**PENSIONI NEL MIRINO.**

Trattamenti di anzianità sotto il tiro della maggioranza  
Intanto il Carroccio presenta la sua proposta di riforma

# La scure della Lega «Tutti alla pari»

## E in futuro tre livelli di previdenza

La Lega gioca d'anticipo e presenta le linee della sua proposta di riforma della previdenza. Netta separazione tra previdenza e assistenza, unificazione della contribuzione e dei rendimenti, pensioni a tre livelli di cui solo il primo obbligatorio, abolizione delle pensioni baby e delle pensioni di anzianità. Un progetto che farà discutere: misure di razionalizzazione combinate ad un abbassamento generalizzato delle pensioni.

PIERO DI SIENA

ROMA. La Lega gioca d'anticipo e in vista del consiglio dei ministri di domani rende noto il suo progetto di legge sulle pensioni, annunciato già da settimane. Lo ha fatto il presidente della commissione Lavoro della Camera, Marco Sartori, che ha tuttavia annunciato che si tratta di una bozza provvisoria che necessita di limature.

Si tratta senza dubbio di un progetto che farà discutere. Dotato di una certa organicità contiene anche elementi di nordino e di equità in parte coincidenti con le posizioni espresse dai sindacati. Ma il punto dolente è costituito dal fatto che - tra abolizione delle pensioni di anzianità e abbassamento dei rendimenti - le pensioni garantite dalla previdenza pubblica sarebbero sensibilmente più basse di quelle attuali. Il principio ispiratore del progetto è costituito dal fatto che esso prevede l'unificazione to-

tale dei trattamenti e delle regole per i lavoratori dipendenti del settore pubblico, privato, autonomo e dei professionisti, anche se (forse con un occhio al proprio elettorato) poi lascia una differenza di aliquota contributiva tra lavoratori dipendenti e quelli autonomi. Il 27% per i primi, il 15% per commercianti e artigiani.

Queste, comunque, le linee guida del progetto della Lega: separazione delle spese assistenziali da quelle previdenziali; equilibrio tecnico-finanziario delle gestioni; introduzione del metodo contributivo per il conteggio della pensione, garanzia di un sistema di certezze e di diritti validi per tutti. Secondo la Lega la pensione tipo del futuro sarà basata su tre pilastri (o quote): una pensione di base, obbligatoria, garantita dallo Stato a tutti coloro che lavorano, una seconda pensione di tipo complementare,

### Via libera definitivo alla privatizzazione di sedici Istituti

È giunta finalmente in porto la privatizzazione per 16 Istituti di previdenza: dal primo gennaio 1995, gli enti cui sono iscritti avvocati, commercialisti, medici, giornalisti e dirigenti d'azienda potranno essere trasformati in associazioni o in fondazioni private. A dare il via libera all'operazione è un decreto legislativo del 30 giugno 1994 pubblicato finalmente ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Dal 1995 le associazioni e le fondazioni avranno autonomia gestionale, organizzativa e contabile con una gestione economico-finanziaria che dovrà assicurare l'equilibrio di bilancio.

su base volontaria, una terza quota di tipo individuale basata sulle polizze vita o altre forme di risparmio. Non è stato ancora stabilito se verrà creato un nuovo ente previdenziale o se tutti saranno iscritti all'Inps. Quando le regole saranno uguali per tutti, un solo ente probabilmente basterà, ha spiegato Sartori. La seconda pensione sarà invece gestita dagli attuali enti dei liberi professionisti. A questi enti, inoltre, sarà demandata la tutela delle prerogative speciali di cui



Clemente Mastella

Blow Up

## Letta conferma: «I diritti acquisiti non si toccano»

ROMA. La parola d'ordine sarà stata quella di gettare acqua sul fuoco. L'altro ieri il ministero del Tesoro, ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, hanno affermato a chiare lettere che «i diritti acquisiti dei pensionati non sono in discussione». Ad essi si aggiunge anche il ministro del Lavoro, Clemente Mastella evidentemente dimentico del fatto che egli stesso aveva fatto una proposta di taglio alle pensioni (sia pure quelle più alte), il quale dichiara che coloro che sono già in pensione non hanno nulla da temere. «Laddove governo e Parlamento decidessero in modo contrario - continua il ministro del Lavoro, riecheggiando le dichiarazioni del giorno precedente di Massimo Severo Giannini - i diritti dei pensionati sarebbero garantiti dalla giustizia ordinaria e amministrativa». Gianni Letta, poi, non nasconde nemmeno la sua imitazione per il gran chiasso che c'è stato per più di una settimana sulle pensioni. «Fortunatamente - ha detto Letta - dopo le follie d'estate la parola saggia e equilibrata del ministro Dini ha riportato il dibattito nella retta via della senietà e del realismo».

C'è naturalmente da chiedersi perché questa «parola saggia» non sia giunta più tempestiva. E se tutto il polverone sia da attribuire alle esagerazioni dei «discoli» della Lega che hanno aperto la polemica annunciando un taglio alle pensioni-baby. E, intanto, in tutto questo susseguirsi di smentite quello che non risulta chiaro a questo punto è

da dove saranno tratti i circa 9 mila miliardi di tagli alle spese previdenziali. Probabilmente si pensa a una «tosatura» delle pensioni di invalidità, che comunque per quanto riguarda quelle erogate dall'Inps sono già in permanente diminuzione, oppure di intervenire sulle pensioni di anzianità (che per la prospettiva il ministro del Lavoro intende abolire) elevando anche per quelli che si accingono ad andare in pensione gli anni di contribuzione che oggi sono 35.

Continua intanto il dibattito in ambito sindacale. Il leader dei pensionati Uil Silvano Minniti respinge la proposta di un condono per le false invalidità, fatta ieri dai sottosegretari Berselli e Rastrelli, che invece viene ritenuta accettabile dalla Lega. «Non ha senso la proposta dell'autodenuncia - sostiene Minniti - perché significherebbe ammissione unilaterale di un reato consumato in concorso con altri. Il cittadino non si dichiara invalido "motu proprio", ma viene sottoposto a visite e accertamenti». Sulla riforma, Minniti ribadisce la necessità di separare la previdenza dall'assistenza, e di istituire l'assegno sociale per i cittadini privi di reddito. Il segretario nazionale della Fnp-Cisl, Livio Falletti, teme che le dichiarazioni di questi giorni pongano «le premesse per giustificare interventi iniqui, come lo slittamento del pagamento dello scatto di scala mobile». E Rifondazione comunista, attraverso il suo segretario Sergio Bertinotti, dichiara «Se ci saranno i tagli, sciopero generale».

P.D.S.



# L'Unità

L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

## Vacanze

---

### DA GHILARZA A STINTINO. VIAGGIO IN SARDEGNA

**MINIMO 30 PARTECIPANTI**

Partenza da Bologna il 28 dicembre. Trasporto con volo di linea.

**Durata del viaggio** 6 giorni (5 notti)

**Quota di partecipazione:** lire 1.280.000. Supplemento camera singola lire 120.000.

**Itinerario:** Bologna - Alghero (Nuoro-Orgosolo-Oriстано-Tharros-Ghilarza-Stintino) - Bologna.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti in pullman privato, la sistemazione in camere doppie presso l'albergo Carlos V° di Alghero (4 stelle), la pensione completa (alcuni pranzi e cene in ristoranti caratteristici), il cenone di fine anno, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore.

## I VIAGGI DEL GIORNALE

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti dell'Unità. Gli incontri con i corrispondenti del quotidiano. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea. Con l'agenzia di viaggi dell'Unità in Sardegna, a Parigi e a Lisbona, a New York e a Cuba, in Cina e in Vietnam. I paesi, le genti, le storie, la memoria, i grandi musei.

### VENT'ANNI DOPO RITORNO IN VIETNAM

(Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione)

**MINIMO 30 PARTECIPANTI**

Partenza da Roma il 28 dicembre. Trasporto con volo di linea.

**Durata del viaggio** 13 giorni (10 notti)

**Quota di partecipazione** L. 4.120.000 - visto consolare L. 55.000 - supplemento partenza da altre città italiane lire 170.000 - supplemento camera singola L. 425.000

**Itinerario:** Italia/Hong Kong/Hanoi-Halong/Hanoi-Vinh-Quangtri-Hue-Ho Chi Minh Ville (Delta del Mekong)/Hong Kong/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa e la mezza pensione ad Halong, Hanoi e Ho Chi Minh Ville, il cenone di fine anno, la visita guidata di Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali vietnamite di lingua francese o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

---

### PARIGI e il Grand Louvre

**MINIMO 30 PARTECIPANTI**

Partenza da Milano l'8 dicembre. Trasporto con volo di linea.

**Durata del viaggio** 4 giorni (3 notti)

**Quota di partecipazione** L. 1.050.000 supplemento partenza da Roma lire 90.000, supplemento camera singola L. 200.000

**Itinerario:** Italia/Parigi/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti da e per l'aeroporto, la sistemazione in camere doppie in albergo a 3 stelle, la prima colazione, una cena, la visita guidata della città, l'ingresso al Grand Louvre, un accompagnatore dall'Italia.

### LISBONA '94. Capitale europea della cultura

**MINIMO 30 PARTECIPANTI**

Partenza da Milano o da Roma il 2 novembre. Trasporto con volo di linea.


**Durata del viaggio** 5 giorni (4 notti)

**Quota di partecipazione** Lire 1.150.000, tasse aeroportuali lire 34.000, supplemento camera singola L. 175.000

**Itinerario:** Italia/Lisbona/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa durante il tour, la mezza pensione e il soggiorno presso il Club Caleta (3 stelle) a Varadero, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali cubane.

In collaborazione con



### VIAGGIO A CUBA. Utopia e realtà

**MINIMO 30 PARTECIPANTI**

Partenza da Milano il 19 novembre. Trasporto con volo speciale Air Europe.

**Durata del viaggio** 15 giorni (14 notti)

**Quota di partecipazione** L. 2.430.000

**Tasse di ingresso a Cuba** L. 25.000

**Supplemento partenza da Roma** lire 170.000

**Supplemento camera singola** lire 370.000

**Itinerario:** Italia/Varadero/Avana/Santiago/Cuba/Camaguey/Santa Clara/Trinidad/Varadero/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa durante il tour, la mezza pensione e il soggiorno presso il Club Caleta (3 stelle) a Varadero, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali cubane.

### A PECHINO, XIAN E NEI VILLAGGI DELLO YUNNAN

**MINIMO 30 PARTECIPANTI**

Partenza da Roma il 25 dicembre. Trasporto con volo di linea.

**Durata del viaggio** 15 giorni (12 notti)

**Quota di partecipazione** Lire 3.450.000

**Supplemento camera singola** L. 465.000

**Itinerario:** Italia/ Pechino/ Dali / Lijiang / Dali / Kunming / Xian / Pechino / Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, due banchetti e due spettacoli teatrali, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali cinesi.

---

### UNA SETTIMANA A NEW YORK

**MINIMO 30 PARTECIPANTI**

Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre. Trasporto con volo di linea.

**Durata del soggiorno** 8 giorni (6 notti)

**Quota di partecipazione** Lire 2.380.000. Supplemento camera singola lire 680.000

**Itinerario:** Italia/New York/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, la prima colazione americana, una cena in un locale caratteristico, l'ingresso al Metropolitan Museum la visita guidata a New York, l'accompagnatore dall'Italia.

**PENSIONI NEL MIRINO.**

Un viaggio amaro tra chi adesso sbarca il lunario con meno di un milione al mese dopo una vita di lavoro

ROMA. Sono loro, i protagonisti dei nostri giorni, al centro di tante polemiche: i pensionati. Ogni ora piovono sui tavoli delle redazioni dei giornali fiumi di agenzie di stampa, dichiarazioni, polemiche, indagini, tabelle. Sembra che dai possibili risparmi sulla loro pelle - e di quelli che li seguiranno - dipenda il futuro economico del Paese. Ma che cosa pensano questi milioni di donne e di uomini in carne ed ossa? C'è davvero, serpeggiante, la «Grande Paura» di un autunno crudele, pronto a sacrificare i più deboli? E come risponderanno? Non è stato forse lo stesso ministro del Lavoro Mastella a profetizzare un possibile Sessantotto (l'antica stagione della lotta operaia e studentesca) degli anziani? E allora il cronista attraversa una Roma prigioniera dell'afa e della calura, per andare a rintracciare alcuni dei nostri eroi. Eccone un drappello riunito al «Circolo bocciolo San Lorenzo», aderente all'associazione dei circoli ricreativi delle «Ville di Roma». Stanno sotto il pergolato, senza neanche un bar a disposizione, dalle otto e mezza del mattino alle otto di sera, con un intervallo per il pranzo.

**Pietro, l'economista.**  
Le loro ferie le trascorrono così: giocando e, qualche volta, discutendo. Qualcuno accoglie bene il ficanaso con il taccuino in mano. Qualcun altro, come l'ex ferroviere Pietro, guarda sospettoso: «Lei viene a spiare». Forse teme che sotto i panni del cronista si nasconda un emissario di Berlusconi, desideroso di scoprire l'esistenza di qualche ricca pensione da tagliare, per far fronte agli eterni debiti dello Stato. Ma in realtà Pietro, nel corso della discussione, dimostrerà di aver creduto nel Cavaliere milanese: «Qualche volta sono andato nella sezione del Pds, ma erano tutti discorsi astratti, io amo le cose concrete, io ho dato la fiducia a questo governo, ora desidero che sia messa in atto. La prima cosa da fare riguarda l'occupazione. Ho una figlia, segretaria d'azienda che cerca lavoro dal 1983. I soldi per gli investimenti? È possibile aumentare la tassazione dei Bot. E poi si possono usare le trattenute per le tasse dalle buste-paga che ormai ammontano al 25-27 per cento». Così parla Pietro, 41 anni nelle ferrovie, giovane manovale (primo giorno di lavoro il 18 ottobre del 1945). Ma non vuole denunciare l'ammontare della propria pensione, forse pensando che sia troppo alta rispetto a quelle miserabili di molti altri che lo circondano. Ma è uno che ragiona e non a caso i compagni lo chiamano «l'economista». E tutti insieme eccoli, intorno ad un tavolo, malgrado l'arsura, a rievocare il passato, quel lontano 1946, quando per il pranzo alla mensa delle ferrovie dicevano alla signorina di segnare il conto sull'apposito quadernetto perché non avevano i soldi per pagare. E trascorsero tanto tempo. E sentì nelle loro parole, quasi in modo paradossale, tanta nostalgia per l'età del lavoro. Come nel racconto di Luigi de Paolis, 77 anni. Una «carriera» fatta di 13 anni a tenere un banchetto in Piazza della Pace, poi l'edile quando veniva costruita la vicina cittadella universitaria e, nel finale, altri 13 anni come autista per la ditta Odorisio. Luigi descrive così la sua pensione, con le «marchette da 5 lire» prima della guerra, il calcolo dei 7 anni di guerra... Il primo assegno mensile è stato di 660 mila lire. Ora riceve, ogni due mesi, un milione e 970 mila lire. La moglie prende altre 560 mila lire. Non c'è molto da scialacquare. «Vede, per campare bisognerebbe avere un milione e duecento mila lire al mese a testa». Questo è il ricco sogno di Luigi, un po' attornito di fronte al dibattito (giornalistico-televisivo) sulle pensioni. E la voglia di tornare indietro, con il suo autocarro: «Come era bello! Stavo in Calabria e la sera ero di nuovo a Roma...».

**650 mila lire al mese.**  
No, non c'è ancora la «Grande Paura», c'è, semmai, lo sbigottimento, l'incredulità. Mario Gentili, 81 anni, faceva il meccanico di biciclette, l'artigiano. Ha una pensione di 650 mila lire al mese. E alla domanda del cronista risponde con una risata amara: «Ma che paura vuole che abbia?». Ecco il solito Pietro, l'economista, spiega puntualmente: «Vede, caro giornalista, noi siamo già stati limitati, con il governo Amato. L'aggiungimento delle nostre pensioni alla dinamica salariale e al costo della vita, è passato, secondo i calcoli basati sulla mia pensione, dal 4 al 2 per cento». Un ex edile di 74 anni, Antonio, fa un cenno col capo e fa rapidi conti sulla sua pensione da 1 milione e 300 mila lire al mese. Ha perso in due anni 260 mila lire, sostiene. Ma allora chi vive la «Grande Paura» in questi giorni? «Molto di più quelli che, magari, sono alla vigilia della pensione». Il nostro Pietro non di-



Antonella Di Girolamo

«Davvero vogliono colpire noi?»

Il cronista tra i pensionati del circolo bocciolo di San Lorenzo, popolare quartiere di Roma, mentre infuria la polemica sulla stangata di autunno. Attoniti raccontano di una vita grama. Un ex ferroviere berlusconiano che attende il governo alla prova. «Siamo stati già limitati da Amato». La Grande Paura sulla perdita dello «scatto di novembre». E la Cgil dà l'allarme. Certo c'è anche chi truffa: un inedito patto sociale scoperto nel Salento.



Guido Giannini

**La mappa della previdenza? Lo Spi: un vero groviglio**

Sono ben 46 le amministrazioni dello Stato o parastatali che erogano le pensioni e gli altri provvedimenti di natura assistenziale ai lavoratori e ai cittadini italiani. Si tratta di un vero groviglio di enti, uffici e ministeri, che uno studio del sindacato pensionati Spi-Cgil ha messo a nudo. Per la prima volta in Italia, lo studio dello Spi-Cgil presenta una sintesi ragionata di tutto il pianeta previdenziale del Paese. Da esso emerge l'estrema confusione burocratica che regna sul sistema pensionistico nazionale, con tanti enti che erogano le stesse prestazioni in parte agli stessi dipendenti, e in parte ad altri. La ricerca stila anche una sorta di classifica sui migliori e peggiori rendimenti previdenziali attualmente erogati (e relativa spesa annua), in tutti i settori del mondo del lavoro e anche fra le categorie di persone che fruiscono di pensioni assistenziali. L'elenco non comprende, però, i trattamenti pensionistici e i vitalizi erogati ai dipendenti di Camere, Banca d'Italia, Corte costituzionale, Corte dei conti, presidenza della Repubblica e del Consiglio, e agli ex parlamentari non essendo mai stati diffusi i relativi dati. Il vicesegretario generale del sindacato pensionati Spi-Cgil, Francesco Piu, commentando i

risultati della ricerca sul pianeta previdenziale, afferma che «il quadro che ne esce dimostra l'incredibile disordine dei trattamenti pensionistici e assistenziali e, insieme, la disarticolazione strutturale della previdenza e dell'assistenza». Secondo Piu «invece di cercare con il lanternino il conflitto sociale, mettendo in discussione i diritti acquisiti dai lavoratori e dai pensionati, il governo dovrebbe impostare con le forze sociali una durevole e complessiva riforma basata anzitutto sulla separazione delle spese strettamente pensionistiche da quelle assistenziali. Poi - a parere di Piu - va fatta una riforma dell'assistenza che assicuri diritti di cittadinanza al posto degli attuali privilegi clientelari». Sulla questione - ha aggiunto Piu - il sindacato ha già raccolto 200.000 firme per una proposta di legge di iniziativa popolare. Il sindacalista sollecita poi l'unificazione dei sistemi di calcolo della pensione, l'unificazione del sistema contributivo e il riordino delle strutture burocratiche e degli enti che erogano le pensioni, così da evitare sovrapposizioni inutili, risparmiare sull'impiego del personale e intensificare la lotta all'evasione contributiva.

**BRUNO UGOLINI**

**LA MAPPINA DELLA PREVIDENZA**

Categoria	Pensioni media annua	Numero pensionati	Spesa miliardi
Notai	58.986.000	2.259	133
Giornalisti	55.726.000	4.022	224
Dirigenti	53.155.000	52.300	2.780
Pers. volo	37.750.000	2.162	82
Medici ssn	32.400.000	32.242	1.044
Telefonici	28.619.000	29.332	839
Elettrici	27.170.000	69.270	1.882
Statali	26.325.000	1.137.969	29.957
Esattoriali	25.879.000	11.102	287
Trasporti	24.022.000	107.352	2.578
Ferrovieri	22.413.000	239.144	5.360
Fondo gas	22.001.000	6.464	142
Uff. giudiziari	20.300.000	2.009	41
Enti locali	20.132.000	620.285	12.583
Ex dazieri	20.065.000	10.926	219
Poste	18.141.000	50.424	915
Veterinari	18.000.000	5.724	103
Minatori	17.378.000	9.518	165
Sped. doganali	16.078.000	1.738	28
Avvocati	13.725.000	14.473	199
Spettacolo	12.457.000	50.386	628
Commercialisti	12.100.000	2.841	34
Ragionieri	11.873.000	2.082	24
Lav. dip. priv.	11.394.000	10.239.737	116.671
Architetti	11.026.000	8.094	89
Medici mutua	10.850.000	86.263	935
Dip. ag. marit.	10.800.000	3.378	36
Geometri	9.392.000	10.378	97
Farmacisti	8.986.000	25.742	231
Sacerdoti	8.958.000	15.287	137
Enasarco	8.594.000	61.787	531
Artigiani	7.645.000	831.356	6.239
Commercialisti	6.924.000	788.629	5.404
Coltivatori	6.923.000	2.074.688	14.363
Consulenti	6.818.000	3.318	22
<b>TOTALE</b>		<b>16.612.681</b>	<b>205.002</b>

Fonte: Spi-Cgil

**LE PRESTAZIONI VARIE**

Tipo	Importo medio	Numero	Spesa miliardi
Infortunati dip. stato	16.942.000	18.206	300
Ind. ferroviari	14.501.000	12.042	175
Ind. accompagn.	9.019.000	839.511	8.871
Casse marittime	7.048.000	5.467	39
Inail	4.980.668	1.390.668	6.926
Pensioni sociali	4.775.000	724.384	3.469
Ass. vit. ex Inadef	4.338.000	18.475	82
Invalidi civili	4.255.000	1.407.543	5.990
Pensioni di guerra	3.772.000	613.986	2.854
Ass. Vitt. Veneto	600.000	24.382	15
Ass. valor militare	129.000	57.258	7
<b>TOTALE</b>		<b>5.165.922</b>	<b>28.278</b>

Fonte: Spi-Cgil

sprezza nemmeno l'idea che si tocchino le pensioni alte, «quelle oltre i quattro milioni». E al cronista vengono in mente i dieci milioni a cui accennava in una intervista a *Il Giorno*, Raffaele Moresse, vicesegretario della Cisl, percepiti dal ministro del Tesoro Lamberto Dini. Comprerà un gesto sacrificale per dare l'esempio al Paese? Torna a parlare l'ex-autista Luigi De Paolis: «Abbiamo tirato per tanti anni la cinghia, abbiamo costruito questo Paese. Ma che cosa vogliono?». Ed eccoci tutti qui a pensare, in questo surreale pomeriggio d'agosto, su quel che potrebbe fare davvero il governo, solo rincuorati dall'ex ferroviere Pietro: «Il governo sa

dove recuperare i soldi». Certo forse la «Grande Paura» è insidiata tra altre categorie, quelle additate al ludibrio generale, sotto l'accusa di percepire pensioni troppo elevate. Come il «personale di volo», sempre dato tra i primi, in testa alle classifiche. Sono dichiarazioni, quelle di tanti esponenti governativi, anche in questo caso, allarmistiche e pericolose. Pensate ad un pilota dell'Alitalia, magari a pochi mesi dalla possibile pensione, individuato come possibile capro espiatorio. E se si innervosisce? Il rischio è che gli aerei facciano la fine che ha fatto la lira, con le sue paurose oscillazioni, dopo le sovverchianti dichiarazioni del ministro del Bilancio Pagliarini alla City di Londra. E se i famosi «baby pensionati» fossero costretti a rigonfiare gli organici dello Stato? Ma c'è, soprattutto, la «Grande Paura» di quelle tante donne e tanti uomini, protagonisti di dolorosi processi di ristrutturazione, in tante aziende. Telefona in redazione una signora da Milano: «È vero che vogliono abolire la cassa integrazione? È vero che, comunque, a 55 anni con 35 anni di contributi non potrà andare in pensione?». Sentì toni da panico. Non è lo stesso panico, certo, che prende i Grandi Finanziari internazionali insoddisfatti del Buon Governo italiano. Il polverone estivo ha creato tutto ciò. Come

stro del Bilancio Pagliarini alla City di Londra. E se i famosi «baby pensionati» fossero costretti a rigonfiare gli organici dello Stato? Ma c'è, soprattutto, la «Grande Paura» di quelle tante donne e tanti uomini, protagonisti di dolorosi processi di ristrutturazione, in tante aziende. Telefona in redazione una signora da Milano: «È vero che vogliono abolire la cassa integrazione? È vero che, comunque, a 55 anni con 35 anni di contributi non potrà andare in pensione?». Sentì toni da panico. Non è lo stesso panico, certo, che prende i Grandi Finanziari internazionali insoddisfatti del Buon Governo italiano. Il polverone estivo ha creato tutto ciò. Come

**Invalidità: falso cieco fa l'autista del Comune**

Avrebbe dovuto ritirare il primo pagamento dell'indennità il 28 settembre prossimo Franco Rossetti, 51 anni, dipendente comunale di Spoleto che per i medici è «cieco totale». La prefettura di Perugia ha però bloccato, sospendendo per il momento il provvedimento di concessione dell'indennità, ogni pagamento. Franco Rossetti è infatti inquadrato tra i dipendenti comunali con la qualifica di autista. La segnalazione al prefetto è stata fatta dallo stesso Comune, che spiega: «Dopo esserci rivolti alla Prefettura abbiamo convocato Rossetti. Il vicesegretario generale gli ha chiesto spiegazioni, in quanto il dipendente, che dall'88 svolge le mansioni di magazziniere e trasportatore viveri per le mense scolastiche, non aveva mai segnalato né verbalmente né per iscritto la sua infermità». Nel frattempo è stata informata anche la Procura della Repubblica. Ma, dice il sindaco di Spoleto, Giancarlo Tulliani, «questa vicenda è venuta alla luce proprio perché Rossetti è un dipendente comunale, conosciuto personalmente dal personale comunale del servizio notifiche per le invalidità. Quante sono, però, le invalidità concesse senza poterne accertare la veridicità?».

lo sta creando - per un altro verso - il sottosegretario alle Finanze Filippo Berselli (Alleanza Nazionale) che dice cose, sulla tassazione dei Bot che quando venivano espresse da Fausto Bertinotti (Rifondazione Comunista) suscitavano enorme scandalo.

Eppure esistono, certo, nella giungla dei pensionati, i privilegiati, i figli di un sistema clientelare, basato sul voto in cambio del favore. Non molto tempo fa, in giugno - tanto per citare un caso, ricordato in casa Cgil - la Guardia di Finanza aveva scoperto, in provincia di Brindisi, nel Salento, una truffa pari a nove miliardi di lire, ai danni dell'Inps. Era stato stabilito un inedito patto sociale tra disoccupati, casalinghe, impiegati da una parte e imprenditori dall'altra. Tutti insieme avevano inventato rapporti di lavoro inesistenti e così venivano devolute dall'Inps indennità di malattia, di disoccupazione, di maternità. L'ammontare della truffa, per ciascun indagato, andava da un minimo di 700 mila lire ad un massimo di 30-40 milioni l'anno. Gli esempi «ufficiali» potrebbero essere tanti. Il ministero delle Finanze aveva scoperto, nel luglio di quest'anno, che il 70 per cento delle aziende racconta bugie più o meno grandi, fornendo dati diversi tra quanto dichiarato all'Inps e quanto dichiarato nei bilanci. I contributi evasi, a danno dell'Inps, solo nel 1992, erano stati pari a 2.200 miliardi (1.169 nel 1990 e 1.586 nel 1991). La denuncia era venuta allora da Gianni Billia, ora passato alla Rai. E Billia aveva detto in quella occasione: «Se qualcuno vuole abbassare le aliquote deve cominciare a pensare come far pagare gli evasori». E forse le malattie dell'Inps, del sistema previdenziale, stanno anche qui, non nel circolo dei boccioli di San Lorenzo e neppure nella buona pensione del ministro Dini. Il problema è che per debellare queste malattie ci vuole tempo ed il governo a settembre è chiamato alla prova. Anche per questo allo Spi (il sindacato pensionati aderente alla Cgil) sono in allarme.

**«Abbiamo già dato».**  
La cosa più facile da fare, per avere qualche soldo subito, sarebbe ad esempio quello di non pagare lo scatto di novembre dei pensionati, di non operare l'aggiustamento salariale, rispetto all'inflazione, previsto dalla legge e dall'accordo del 23 luglio 1993. E allora sotto tiro anche loro, i pensionati di San Lorenzo? L'ex ferroviere Pietro scuote la testa. «Certo siamo in tanti, siamo la maggioranza, non nascono più bambini. Ma abbiamo già dato quello che potevamo dare. Il problema vero è un altro, guardi...». Mi fa vedere, accovacciati sulle panchine, tra le giostre della piazza, ragazzi semi-addormentati. «Quello è il problema vero. Il governo sa dove recuperare i soldi...». E se non lo farà non crederò più in quello che hanno detto, la prossima volta cambierò bandiera...». Mi consenta, Cavalier Berlusconi, lo ascolti.

Da domani l'appuntamento con l'Unità. Ancora incerta la presenza di Achille Occhetto

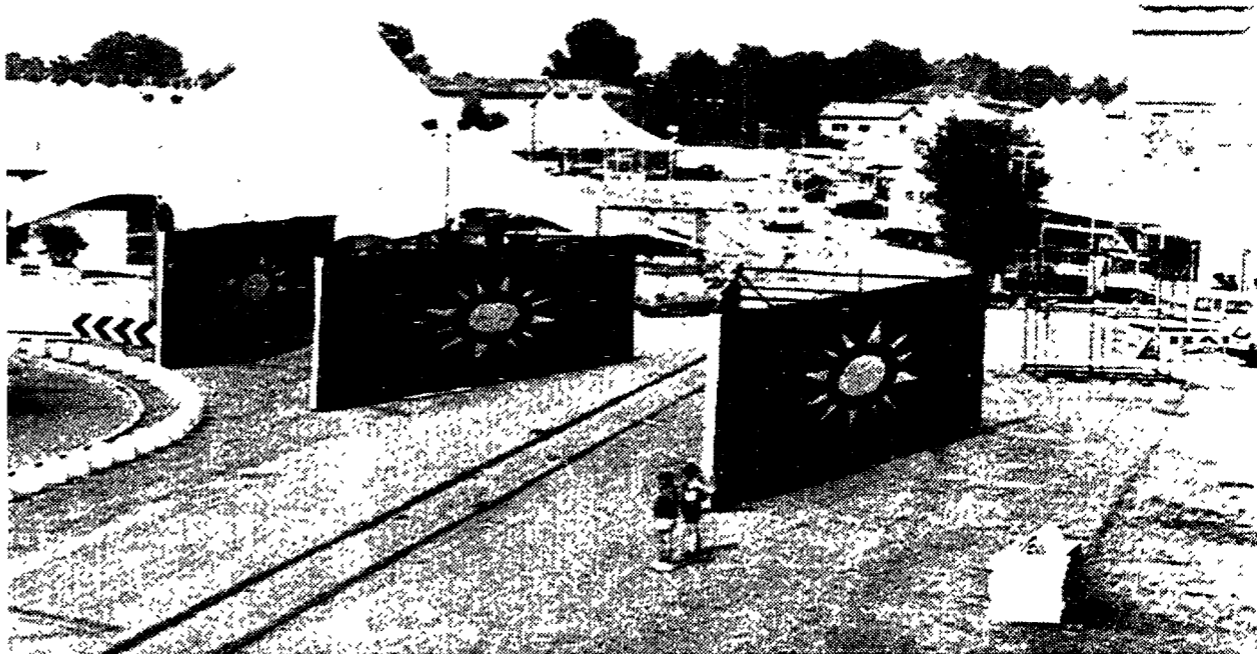
# Modena, Festa al via Dedicata a Berlinguer e Eduardo De Filippo

Siamo ormai entrati nella fase dello sprint finale, con centinaia di volontari che stanno ultimando la cittadella che da domani a Modena ospiterà la festa nazionale dell'Unità. Ieri è stato presentato il programma politico: tantissimi ospiti, dai dirigenti del Pds a esponenti del governo (interverranno otto ministri). Ci sarà Achille Occhetto? Gli organizzatori spiegano: «Lo abbiamo invitato da tempo, aspettiamo la sua risposta».

De Filippo, il grande uomo di teatro napoletano la cui carriera artistica è raccontata in una mostra che sarà inaugurata domani dal figlio Luca. E proprio Luca De Filippo porterà in scena dentro alla festa «Il contratto», uno dei testi scritti del padre.

### Le alleanze

La festa avrà poi un cuore tutto politico, fatto da decine di dibattiti che non trascureranno praticamente alcun tema dell'agenda politica di queste settimane. «L'obiettivo è fare un bilancio dei primi 100 giorni del governo Berlusconi, con tutti gli errori e le contraddizioni che sono emersi - spiega Riccio - ma anche trovare un terreno comune di confronto tra i progressisti e le forze del centro per dar vita a quella coalizione dei democratici che sarà lo slogan che campeggerà sulla festa». La traduzione di questa volontà degli organizzatori è un elenco di titoli e nomi davvero difficile da riassumere. Ci sarà la novità di un segretario del Pds che ha voluto rompere il carattere un po' sacrale che aveva assunto l'appuntamento col comizio di chiusura: per cui D'Alema sarà alla festa per ben quattro iniziative (un incontro col volontariato, uno coi sindaci, un dibattito sull'informazione e il comizio finale). Oltre a tutti i più importanti dirigenti del Pds e dell'area progressista (Napolitano, Veltroni, Bertinotti, Ripa Di Meana, Cacciari, Rutelli) ci sarà



Uno degli ingressi della Festa de l'Unità di Modena

Piana

DALLA NOSTRA REDAZIONE

### DARIO GUIDI

MODENA. Tante, tantissime presenze in un programma politico estremamente ricco: otto ministri, dirigenti e segretari dei partiti di governo e di opposizione, intellettuali, esponenti del mondo dell'informazione. Ma ancora una assenza. Una assenza importante che però i responsabili della Festa nazionale dell'Unità, che comincerà domani a Modena, sperano sia al più presto colmata. L'assenza è quella di Achille Occhetto, segretario nazionale del Pds sino all'indomani delle elezioni europee del giugno scorso. Spiegano Francesco Riccio, responsabile delle feste dell'Unità, e Roberto Guerzoni, segretario provinciale della Quercia: «Abbiamo scritto a Occhetto per invitarlo a metà luglio. Lui ci ha fatto sapere che sta riflettendo sulla cosa e non ci ha ancora dato una risposta. Ovviamente confermiamo che il desiderio nostro e di tutti i compagni è quello di averlo presente. La festa è pronta ad acco-

gliarlo anche per un suo ritorno nella battaglia politica, per riprendere un ruolo che non pensavamo certo fosse finito con le sue dimissioni da segretario».

In attesa di sciogliere questo dubbio, tutto è ormai pronto, nella stessa area di Modena nord che ospitò la festa nazionale del 1990. Già dalle pannellature che costeggiano uno dei viali centrali della cittadella emergerà uno dei protagonisti cui sono dedicati questi 25 giorni di iniziative e incontri, Enrico Berlinguer: proprio quest'anno ricorre il decimo anniversario della scomparsa. La figura del segretario del Pci sarà anche ricordata attraverso una mostra e alcuni dibattiti. «Berlinguer - spiega Riccio - con le sue idee, col suo modo di essere, è un personaggio che parla anche all'Italia di oggi. Per questo è stato quasi naturale dargli un rilievo che siamo convinti meriti in pieno». Altro grande personaggio che sarà protagonista a Modena è Eduardo

una nutrita schiera di esponenti del governo Berlusconi, che avrà a Modena ben 8 ministri: quello degli Interni Roberto Maroni (che parlerà di mafia con Luciano Violante), quello dei Rapporti con le regioni Giuliano Urbani (che parlerà di riforme istituzionali con Mario Segni, Nicola Mancino e Cesare Salvi). Ci saranno poi il ministro degli Esteri Antonio Martino (in un faccia a faccia con Piero Fassino) e quello della Sanità, Raffaele Costa. Altro ministro di scena dovrebbe essere quello delle Finanze, Giulio Tremonti (è attesa la conferma definitiva), che parlerà di spesa pubblica con Vincenzo Visco e Beniamino Andreatta. Ci sa-

ranno poi il ministro della Pubblica Istruzione Francesco D'Onofrio, quello del Lavoro, Clemente Mastella, e quello per gli Italiani all'estero, Sergio Berlinguer. Altra «star» del cartellone sarà il segretario della Lega, Umberto Bossi, che parlerà di federalismo con Franco Bassanini e Leopoldo Elia. Da ricordare poi il dibattito tra i segretari di Cgil, Cisl e Uil: Cofferati, D'Antoni e Larizza.

### L'informazione

All'interno del programma spicca l'attenzione rivolta ai temi dell'informazione. Si comincerà parlando del sistema radiotelevisivo con la prima uscita pubblica della

presidentessa della Rai, Letizia Moratti, che discuterà con Mauro Pisanò, Carlo Rognoni e Gianni Pilo. Di tv (quella che non c'è ancora) parleranno, in un altro appuntamento, Maurizio Costanzo, Sandro Curzi, Vincenzo Vita e Mariolina Marucci. Ma l'appuntamento più atteso è il confronto a tutto campo sulle regole per l'informazione che vedrà Massimo D'Alema discutere con Ezio Mauro (direttore della Stampa), Paolo Mieli (direttore del Corriere), Gianni Rocca (condirettore di Repubblica) e Giampaolo Pansa (condirettore dell'Espresso). Ma soprattutto ci sarà Indro Montanelli (direttore della Voce),

che debutterà in una festa dell'Unità a 85 anni.

### La cittadella della Festa

Impossibile dar conto di tanti altri dibattiti, per non parlare dei concerti tra i quali spiccano quelli di Van Morrison e dei Pink Floyd. Chiudiamo con qualche cifra sulla festa, al cui montaggio hanno lavorato, da giugno ad oggi, migliaia di volontari. La superficie dell'area è di 150 mila metri, con 18 ristoranti, 15 punti di ristoro, 6 punti spettacolo e una arena da 55 mila posti. Due le sale conferenze. Per far funzionare il tutto, ogni sera saranno di servizio tra i 3500 ed i 4000 volontari.

Critiche al revisionismo storico: «Nega la memoria e distorce i fatti»

## Il Sinodo valdese e metodista «Solidarietà agli ebrei»

Il Sinodo valdese e metodista esprime solidarietà agli ebrei italiani, invitando i credenti a testimoniare contro ogni forma di antisemitismo, e a difendere i principi di libertà e uguaglianza costituzionali. Nominata una commissione che dovrà fissare i criteri per la gestione dell'otto per mille del gettito Irpef. Esclusi i «fini di culto», i fondi saranno destinati a scopi sociali e culturali e al Terzo mondo.

### PIERA EGIDI

TORRE PELLICE. È toccato a una donna, la metodista Febe Cavazzuti Rossi, dirigere in quanto vicepresidente del Sinodo il dibattito sul testo del messaggio, approvato all'unanimità, che l'assemblea ha rivolto a un'altra donna, la presidente delle Comunità ebraiche, Tullia Zevi, per esprimere la solidarietà degli evangelici italiani contro ogni forma di discriminazione. Ed è stato significativo che proprio una donna come Cavazzuti, nota tra gli evangelici di tutto il mondo per l'inedito impegno contro ogni forma di discriminazione (come ad esempio l'apartheid in Sudafrica), che l'ha vista «messenger di uguaglianza», nonostante l'handicap che la costringe sulla sedia a rotelle, abbia diretto l'assemblea in una votazione così coinvolgente.

### Il revisionismo storico

Nel suo alto messaggio, il Sinodo ha ricordato due martiri dell'antifascismo, l'ebreo Emanuel Artom e l'evangelico Jacopo Lombardini, preoccupandosi di denunciare alle radici il formarsi di una certa mentalità insensibile ai valori dell'antifascismo, anche a causa del «difendersi del cosiddetto "revisionismo storico" che nega la memoria e distorce i fatti». Il Sinodo ha invitato le Chiese a svolgere opera di sensibilizzazione specialmente tra i giovani, a «reagire con fermezza ad ogni atteggiamento o manifestazione ostile verso ogni minoranza» e a «difendere i diritti civili e i principi di libertà e di pluralismo sanciti dalla Costituzione della Re-

pubblica». I rapporti con lo Stato hanno impegnato poi i lavori dall'assemblea sinodale per quanto riguarda la futura gestione dell'8 per mille, che per molti anni aveva visto fronteggiarsi due diversi schieramenti: quelli favorevoli alla utilizzazione di questo tipo di fondi, su precisi progetti ed escludendo in ogni caso il mantenimento dei pastori e i «fini di culto», demandati alle libere offerte dei fedeli, e quelli invece decisamente contrari, in nome di una tradizione di totale separazione tra Chiesa e Stato. Essendo prevalso il «fronte dei sì», da quest'anno il contribuente italiano ha trovato sulla dichiarazione dei redditi anche la casellina da sbarrare con la scritta «Chiese valdesi e metodiste», oltre a quella della «Chiesa cattolica», dello Stato e delle altre Chiese evangeliche (Assamblea di Dio e Avventisti); ed è notizia di qualche mese fa che in futuro un'ulteriore opzione possibile sarà quella a favore delle Comunità ebraiche.

### I fondi che arriveranno

Quanti fondi arriveranno? «Non siamo in possesso di dati - riferisce in una conferenza stampa il pastore Franco Becchino (che è anche magistrato, presidente del tribunale di Savona) - ma abbiamo avuto molti attestati di stima e fiducia anche da una cerchia più vasta delle nostre Chiese, tra i laici, tra i simpatizzanti. Solo nel '97, però, avremo concretamente l'erogazione, e di qui ad allora il Sinodo dovrà fissare criteri oggettivi per la destinazione,

per poter procedere in base a progetti che verranno presentati». Il Sinodo, inoltre, ha approvato due ordini del giorno: per il primo, una «congrua porzione» dell'8 per mille dovrà essere destinata a «iniziative esterne alle Chiese» (assistenziali, sociali); per il secondo, la Tavola viene impegnata a «curare tempestivamente l'informazione», soprattutto verso l'opinione pubblica, delle «finalità e modalità della nostra gestione dell'8 per mille».

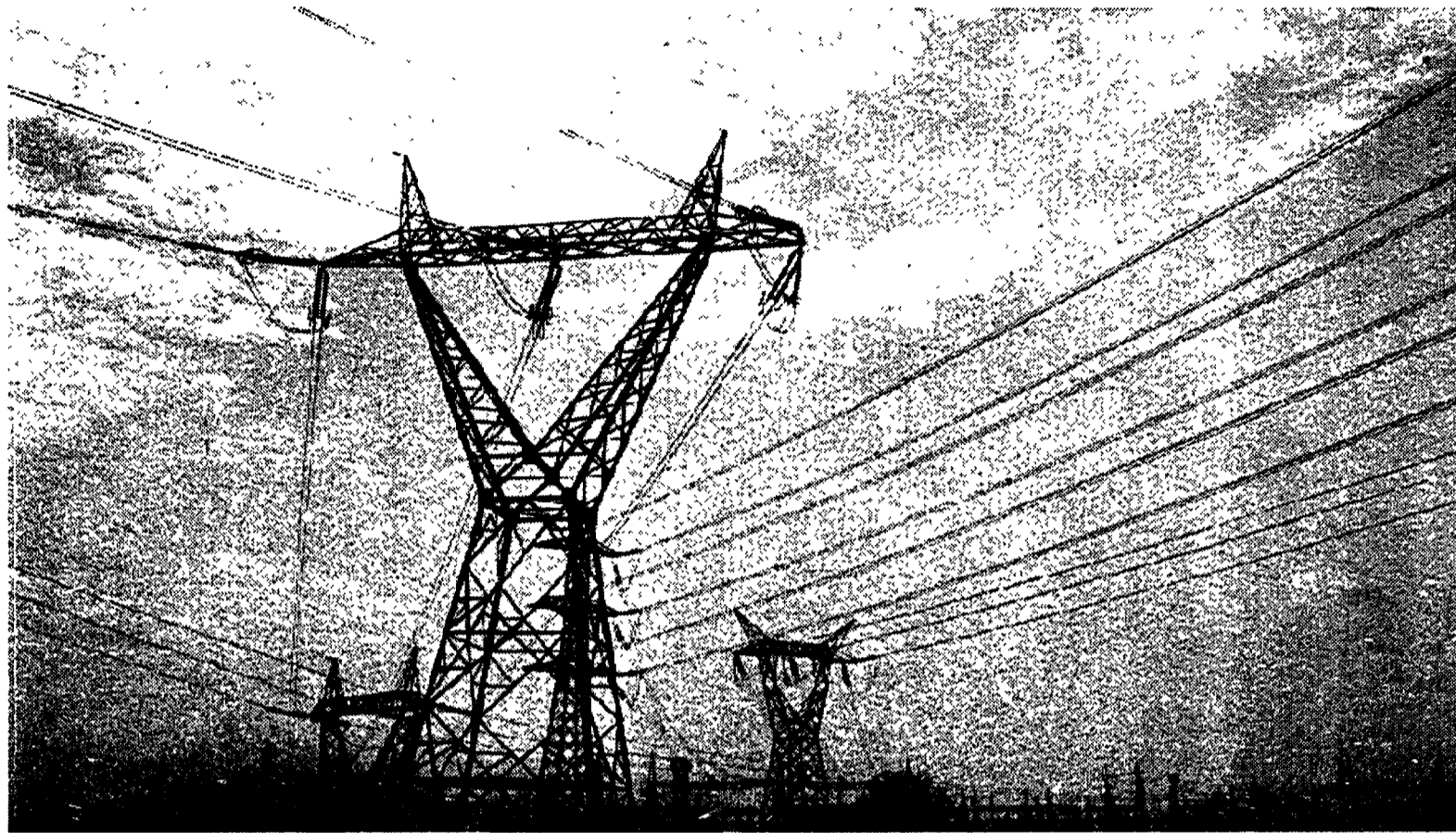
Nella stessa conferenza stampa il deputato progressista, pastore Domenico Maselli, ha ricordato, a proposito dei rapporti con lo Stato, la necessità di arrivare al più presto alla ratifica delle intese con altre confessioni religiose, come i battisti e i luterani, e ad avviare altre, come i Testimoni di Geova e l'Islam.

A margine del Sinodo, una polemica puntualizzazione del sottosegretario agli Interni Lo Jucco, di Forza Italia, che era stato criticato dal Manifesto per il tenore del suo messaggio di saluto al Sinodo. Nel messaggio Lo Jucco garantiva che «all'interno del governo non esiste alcuna chiusura al dialogo e al riconoscimento della pari dignità delle confessioni religiose», trascurando il fatto che la «pari dignità» è prevista dalla Costituzione e che fin dall'84 un'intesa regola il rapporto fra le Chiese valdesi e metodiste e lo Stato. «È stata manipolata una mia dichiarazione», ha protestato ieri Lo Jucco. «Tentavo semplicemente di voltar pagina riguardo alcune spiacevoli critiche del maggio scorso emerse durante l'assemblea del sedicesimo circuito delle chiese valdesi e metodiste», critiche riguardanti l'elezione di Irene Pivetti a presidente della Camera. In quell'occasione, secondo Lo Jucco, era stata attaccata apertamente l'elezione del presidente per «le sue scelte di cattolica integralista». E lui voleva rassicurare il Sinodo sulle «funeste preoccupazioni», senza mettere in forse «l'imprescindibile» dettato costituzionale.



**IL FATTO.**

Incendi e sovraccarichi bloccano la rete nel Mezzogiorno  
Cinquecento persone intrappolate negli ascensori



# Il black out paralizza il Sud

## Treni fermi per ore, emergenza negli ospedali

Tre ore senza luce, frigoriferi, condizionatori, computer e fax. Tre interminabili ore con i treni bloccati, gli ospedali in emergenza con tutti i gruppi elettrogeni in funzione, i semafori spenti e una sottile inquietudine per quello che si è poi rivelato il più grave black out che abbia mai colpito il Mezzogiorno d'Italia: quattro regioni - Campania, Puglia, Basilicata e Calabria - tagliate fuori dal resto del paese per una serie di incendi e di blocchi della rete Enel.

**PINTRO STRAMBA-BADIALE**

ROMA. Minuti di disagio e di angoscia sui treni fermi in aperta campagna o - peggio ancora - in galleria, negli ascensori bloccati a metà strada, tra le porte elettriche delle banche. Minuti, ore di lavoro frenetico di tecnici e operai dell'Enel per far fronte alla serie di guasti e di blocchi automatici che ieri mattina a partire dalle 11.20 ha lasciato senza corrente elettrica per pochi minuti - come a Reggio Calabria - o per tre ore - come a Matera - diciotto milioni di persone, in pratica l'intero Mezzogiorno, che è rimasto virtualmente tagliato fuori dal resto del paese. Una vicenda inquietante, che per fortuna non ha provocato vittime - solo alcune persone colte da lieve stato di

shock - né danni particolarmente gravi, ma che avrebbe potuto determinare conseguenze ben più pesanti. La situazione è tornata quasi dappertutto alla normalità solo intorno alle 14.30. Tutto è cominciato nella notte con uno scoppio e un incendio (il secondo nel giro di una ventina di giorni, e come quello di origine ancora ignota) che hanno danneggiato due sottostazioni di trasformazione delle linee di altissima tensione della ex centrale nucleare di Borgo Sabotino, nei pressi di Latina. Poche ore dopo, un incendio di sterpaglie - uno dei tanti che in queste roventi settimane divampano un po' ovunque nel nostro paese - nei pressi di Valmontone, a

Sud di Roma, ha provocato l'interruzione della linea a 380.000 volts che percorre la dorsale tirrenica. Lo spostamento del carico sulla linea Adriatica ha poi provocato nel giro di pochi minuti, in un'irreversibile reazione a catena, il blocco automatico dei relé di sovraccarico, mandando fuori uso quasi tutte le centrali del Mezzogiorno, con le sole eccezioni di quelle di Napoli Levante e di Bari, che non sono peraltro assolutamente in grado di far fronte da sole a una massiccia domanda di energia. Il risultato è stato il blocco dell'erogazione di corrente in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, con conseguenze facilmente immaginabili: centinaia di persone chiuse negli ascensori (i vigili del fuoco sono dovuti intervenire in cinquecento casi) e tra le porte elettriche delle banche, i cui direttori hanno chiamato allarmati le questure non solo per liberare i clienti intrappolati, ma anche per far fronte all'improvviso blocco di tutti i sistemi d'allarme. E ancora, decine e decine di treni - una novantina secondo le Fs, duecento secondo altre fonti - fermi sotto il sole lungo tutte le linee del Mezzogiorno, due convogli - uno sulla Cosenza-Paola e l'altro sulla Cu-

manà di Napoli - bloccati per venti, interminabili minuti in galleria prima di essere trainati fuori da motrici Diesel appositamente inviate. I ritardi hanno raggiunto anche le due ore, con pesanti ripercussioni su tutte le linee. Meno drammatica la situazione negli ospedali, dove quasi sempre i gruppi elettrogeni si sono messi regolarmente in funzione senza alcuna conseguenza negativa per i pazienti, al massimo, come a Potenza, qualche lieve ritardo nella distribuzione del pranzo. Problemi si sono avuti solo al «Pugliese» di Cantanzaro, dove il generatore è partito solo al secondo tentativo dopo cinque lunghissimi minuti di panico (al momento del black out erano in corso alcuni interventi chirurgici), e a Torre del Greco, Formia e Brindisi, i cui ospedali, che ne erano sprovvisti, sono stati forniti di gruppi elettrogeni dalla Protezione civile. Disagi e preoccupazione, poi, in case e negozi rimasti senza frigoriferi e aria condizionata, in migliaia di piccole aziende costrette a sospendere il lavoro, in centinaia di uffici con computer e fax bloccati. Problemi anche per i commercianti, con negozi al buio, al caldo e con gli impianti di refrigerazione spenti. È andata bene

solo agli automobilisti che a causa del blocco degli impianti di esazione non hanno pagato i pedaggi sulle autostrade. Immediata, e da più parti ritenuta perfino eccessiva, la mobilitazione del ministero dell'Interno - che ha inviato un migliaio di uomini con 400 automezzi, 30 elicotteri e gruppi elettrogeni per dar manforte ai vigili del fuoco impegnati nelle regioni colpite - e del dipartimento della Protezione civile, che non solo ha attivato un'unità di crisi, ma ha addirittura allertato lo stato maggiore della Difesa. In serata il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che precedentemente aveva sottolineato come non vi fossero «allo stato elementi tali da giustificare motivi di panico e di allarme», ha rivolto un «vississimo elogio a tutto il personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco, coordinato dalla direzione generale della Protezione civile e dei servizi antincendi del ministero dell'Interno, per il tempestivo e massiccio intervento di forze terrestri e aeree in occasione del black out elettrico, che ha consentito di garantire le condizioni di sicurezza e la preservazione dei beni della collettività nelle regioni del Sud d'Italia».

# L'emergenza in città è durata oltre un'ora. E già qualcuno ha preparato un nuovo terno per il Lotto

## Napoli, banche e ascensori come prigionieri

Treni e filobus bloccati, gente chiusa nelle banche e negli ascensori. Per oltre un'ora Napoli è stata investita in pieno dal black out. I centralini dei vigili urbani sono stati intasati da un centinaio di chiamate. Il blocco dell'energia elettrica per fortuna non ha creato altri danni agli ospedali napoletani. Passata l'emergenza, con il ritorno della corrente elettrica, i napoletani hanno subito «inventato» una tema da giocare al Lotto.

**DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA**

NAPOLI. Gente chiusa nelle banche, negli ascensori, treni bloccati, uno addirittura in una galleria, tram e filobus fermi. Dopo un'ora e mezza l'energia elettrica è ritornata a Napoli, prima nel centro della città, poi in periferia. Alle 13.30 i treni hanno ricominciato a circolare, come filobus e tram, mentre alle 14.30 la situazione è ritornata normale in tutta la regione. I vigili del fuoco hanno ricevuto un centinaio di chiamate, quasi tutte per liberare persone rimaste intrappolate ne-

gli ascensori privi del dispositivo di sicurezza che lo riporta al piano, ma tutto senza pathos. Il disagio maggiore lo hanno sopportato i consumatori di caffè. Un bar di piazza Amedeo ha esposto un cartello, «Causa black out non si serve caffè», scritto in tutta fretta dal barista esasperato dal dover spiegare a tutti gli avventori perché non poteva preparare la proverbiale «tazzulella e caffè». Poco lontano alcuni clienti di una banca sono rimasti chiusi fra le porte blindate.

Qualche attimo di panico, poi il sistema di sicurezza, a batteria, ha liberato tutti. Cosa ben diversa per i clienti in attesa di effettuare delle operazioni. I terminali sono andati in tilt alle 11.29 e solo mezz'ora dopo la fine del black out è stata ripresa la normale attività. I clienti hanno dovuto attendere la ripresa pomeridiana per completare le operazioni. Ascensori fermi al buio e cento chiamate ai vigili del fuoco. Operazioni di soccorso che hanno chiesto pochi minuti, ma che hanno tenuto impegnati i vigili per buone due ore. L'ultimo «prigioniero» è stato liberato qualche minuto prima che ritornasse l'energia elettrica. Una anziana signora, a Ponticelli, prigioniera dell'ascensore ha avuto un leggero malore, un handi-cappato a Benevento ha dovuto aspettare due ore per poter tornare nel suo appartamento al 4° piano. Normale la situazione negli ospedali. Solo i laboratori e i repar-

ti di radiologia sono rimasti bloccati, mentre il resto dei nosocomi hanno funzionato grazie ai gruppi elettrogeni. Qualche preoccupazione c'è stata per gli ospedali di Nola, Torre Annunziata e Pollena Trocchia dove il black out si è protratto fino alle 14. Un treno della ferrovia locale «Cumana» si è fermato alle 11.29 nella galleria fra le stazioni «Ansaldo» e «Pozzuoli». È stato necessario l'intervento di una locomotiva diesel per tirar fuori il convoglio dalla galleria, dove i passeggeri sono rimasti per mezz'ora. Alle 12.30 erano tutti sulle banchine della stazione di Pozzuoli. Fermo, a cento metri dalla stazione di Torre Annunziata, su un viadotto che sovrasta l'autostrada Napoli-Salerno, un convoglio della «Circumvesuviana». I passeggeri sono stati fatti scendere ed hanno raggiunto a piedi la vicina stazione. Gli altri elettrotreni, grazie alle tre sottostazioni elettriche di cui è fornita la ferrovia locale, hanno potuto cir-

colare anche se a bassissima velocità. Paralizzata per due ore la stazione centrale delle Fs. Il disagio maggiore lo hanno sopportato i passeggeri della metropolitana che hanno dovuto salire a piedi un centinaio di gradini nelle stazioni di Piazza Cavour e Montesanto, visto che le scale mobili erano paralizzate. L'impatto più «duro» l'ha subito la Questura. Il centralino è stato subito investito di chiamate di cittadini che volevano conoscere le ragioni del black out. Carabinieri e polizia hanno tenuto d'occhio Uffici postali, gioiellerie e banche, mentre un paio di elicotteri si sono levati in volo di ricognizione per controllare la situazione dall'alto. Alle 14.30 l'emergenza è finita in tutta la Campania. Naturalmente dall'incidente sono stati immediatamente tirati fuori i numeri da giocare al lotto: 20 (la luce elettrica), 84 (il black out, secondo la nuova smorfia) e il 90 (la paura o il popolo).

I deputati progressisti Mattioli e Scalia sospettano manovre di Palazzo Chigi

## «E se fosse tutta una messinscena del governo?»

Il governo potrebbe avere approfittato del black out. Lo sospettano i deputati verdi progressisti Gianni Mattioli e Massimo Scalia, che temono una «messinscena» per accelerare la privatizzazione dell'Enel e chiedono il rispetto del voto del Parlamento sulla questione. I sindacati, intanto, sottolineano come ci sia bisogno «di produzione, non di privatizzazione selvaggia», e si chiedono che cosa sarebbe successo se l'Enel fosse già stato smembrato.

ROMA. E se fosse «una messinscena del governo»? È l'inquietante ipotesi avanzata dai deputati verdi progressisti Gianni Mattioli e Massimo Scalia a proposito del black out che ha lasciato per ore senza corrente elettrica l'intero Mezzogiorno. Ma perché una messinscena? «Per svendere a basso prezzo un'azienda come l'Enel, di alto contenuto tecnologico e alto valore di maestranza». I due deputati - che sulla vicenda presenteranno un'interrogazione al governo - ritengono assai improbabile, «stante l'attuale elevata professionalità dei tecnici», che il gigantesco blocco di erogazione dell'energia elettrica possa essere imputato a errori dell'Enel nella programmazione delle fermate di manutenzione o in altre operazioni, mentre ad avvalorare i loro sospetti sarebbero «il grande agitarsi del ministero dell'Interno e il modo in cui gli organi d'informazione hanno gestito la notizia: drammatica per il Tg1, problema rapidamente risolto per il Tg3».

Il governo, insomma, avrebbe approfittato di un incidente - grave certamente, ma non il primo in un paese come il nostro, che di black out drammatici ne ha già conosciuti parecchi - per accelerare il suo progetto di privatizzazione e di smembramento dell'Enel. Una questione questa su cui Mattioli e Scalia richiamano il governo e l'Enel al pieno rispetto della volontà del Parlamento, fissata in un ordine del giorno approvato all'unanimità su proposta dei Verdi e della Lega Nord, con il quale si impone di riportare in aula il tema della privatizzazione di Enel e Stet.

### Acquapark di Zambrone La gente protesta Interviene la polizia

La mancanza di energia elettrica che ha interessato alcune regioni meridionali ha rischiato di provocare disordini all'«Acquapark» (un parco di giochi acquatici) di Zambrone, nei pressi di Tropea. La mancanza di energia, infatti, ha impedito, dalle 11 alle 14.30 il funzionamento degli impianti della struttura. Questo ha provocato la reazione di alcune centinaia di persone (i visitatori ieri, secondo la polizia, erano circa 2.000) che si sono radunate davanti alla direzione chiedendo la restituzione del prezzo del biglietto. Quando la situazione ha cominciato a farsi critica, i responsabili dell'«Acquapark» hanno chiesto l'intervento di agenti del commissariato della polizia di Stato di Tropea. Questi ultimi hanno tentato di riportare la calma, ma vedendo che la situazione rischiava di degenerare hanno chiesto rinforzi ai loro colleghi del commissariato di Vibo Valentia e ai carabinieri di Tropea e Vibo Valentia. Nonostante questo, alcuni visitatori hanno ottenuto biglietti omaggio per i prossimi giorni, mentre altri hanno minacciato di adire le vie legali.

**Antiruggine sotto accusa**  
**Che aspetta il ministro Costa a togliere dagli scaffali gli smacchiatori killer?**  
questa settimana su

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 25 agosto

**MALASANITÀ.**

# Formiche e sporcizia negli ospedali Paramedici imboscati

Dopo i morti, gli avvisi di garanzia, le polemiche, il ministro della Sanità, Raffaele Costa, ieri, ha effettuato un'ispezione negli ospedali di Palermo, Trapani e Catania. È stata l'occasione per scoprire un nuovo «Terzo mondo». «La parola «complicazione» ha detto - non deve esistere più in Medicina». Bisce e formiche al Civico. Oncologia inesistente al Sant'Antonio. Sono più i paramedici ammalati che i pazienti ricoverati. A settembre vertice a Roma.

**RUGGERO FARKAS**

■ PALERMO. A passi sostenuti in camicia bianca aperta, pantaloni beige e giacca quadrata il ministro ha fatto il giro del regno della lottizzazione, nell'impero della spartizione miliardaria, nell'orto della mafia e nel giardino della massoneria, nei satelliti della sanità siciliana imbuto di voti e clientele, nelle Usl di Palermo che sono cinque perché cinque erano le correnti democristiane. Raffaele Costa ha trovato tavoli e letti con i piedi infilati nei bicchieri da osteria pieni d'acqua, lampo di genio brevettato di un vecchio ammalato stanco di essere il salotto vivente di formiche e altri insetti senza ali, è passato accanto a quelle sale d'aspetto trasformate in piste del divertimento da alcune bisce che preferiscono il contatto freddo col marmo che l'erba secca dei giardini, ha stretto la mano al centralista poliglotta, che in realtà è stato assunto come giardiniere, ma serve di più al telefono, ha riflettuto su quel frettoloso funerale a Trapani che è stato un imbarazzato tentativo di nascondere sottoterra la bevuta di una zecca assetata di sangue scambiata per tossicomania, ha visto come un reparto di oncologia

**Tribunale del malato «Difesa corporativa da parte dei medici»**

Con la sua «difesa corporativa», la Federazione degli ordini dei medici (Fnom) «rischia di rappresentare il peggio della sanità italiana». Lo scrive Maria Teresa Petrangolini, segretario nazionale del Tribunale per i diritti del malato, in una lettera al presidente della Fnom Danilo Poggolini, un'iniziativa presa dopo che la stessa Fnom di fronte agli episodi di «malasanità» aveva parlato di «criminalizzazione della categoria». Petrangolini definisce «un po' pochino» l'atteggiamento della Fnom e afferma: «nessuno se l'è presa con tutti i medici italiani ma solo con coloro che hanno gestito direttamente i casi. Se è ingiusto condannare chi non è ancora stato giudicato, è altrettanto difficile sostenere che i medici coinvolti sono sicuramente innocenti». È una posizione «insostenibile», conclude Petrangolini. Intanto il Movimento federativo democratico (Mfd) ha deciso di costituirsi parte civile nel processo sulla morte di Francesco Asaro di Mazara del Vallo. Il Mfd ricorda fra l'altro che il Saig (Servizio di informazione giuridica) ha esaminato finora 750 casi di inefficienza nella sanità. Sergio Bonelli, responsabile dei medici della Cgil, in un'intervista a Radio Popolare (che ne ha diffuso il testo), ritiene che la «malasanità» è a rischio di strumentalizzazione.



Il ministro della Sanità (a sinistra) Raffaele Costa

emergono. Ci sono momenti da terzo mondo ma anche da paesi nordici. Mi meraviglia che luci e ombre distino tra loro solo una decina di metri. Ma agli abitanti di questo terzo mondo non interessa più la distinzione geografica, non credono più ai balbettii di specialisti che si offendono quando sentono parlare di «malasanità» e la definiscono «una parolaccia» come ha fatto Salvatore Amato, presidente dell'ordine dei medici di Palermo: «Sopportano e tanto gli indigeni». Angelo Colodoro, medico, trentasettenne, segretario della Fials: «Per una Tac, se non si è moribondi, si attendono almeno trenta giorni, due mesi per una risonanza magnetica. Per una

mammografia bisogna prenotarsi sei mesi prima: ci sono centinaia di donne che fanno la fila fin dall'alba. La visita oculistica è un miracolo. Nelle «fabbriche» dei bambini degli ospedali palermitani, non esistono strutture di neonatologia per terapie intensive. Così i neonati devono essere trasferiti nelle cliniche pediatriche. Ma mancano le ambulanze per il trasporto. Perfino l'elicottero del soccorso aereo, che prende i bimbi dalle isole o dai altri centri della Sicilia occidentale per trasportarli al Civico o al Cervello, non è attrezzato per la terapia intensiva. Due pazienti nei mesi scorsi sono morti dopo essere stati inviati con l'elicottero a Messina e Catania per un'angiografia. Ma

non era estate e i giornali non se ne sono accorti. Palermo, Trapani, Catania: il Civico, il Sant'Antonio, il Vittorio Emanuele e il Cannizzaro. Nessun sussulto particolare, nessuna notazione che riguardasse l'uno rispetto all'altro. Il grafico è costantemente piatto, qualche sbalzo in un reparto più ordinato e pulito degli altri, più attrezzato e seguito dai primari. Per il resto sporcizia e distrazione, abbandono e incultura. Costa reagisce così: «Il cittadino non accetta più di far passare sotto silenzio ogni disavventura, non accetta più la «morte per complicazioni». Personale in ferie? Non mi scandalizzo se il discorso è prevalentemente organizzativo. Ci tro-

**Marsala, stuprata in corsia?**

La procura della Repubblica di Marsala ha aperto atti relativi ad un presunto caso di violenza sessuale, vittima una giovane di 18 anni, psicopabile e con mania suicida, ricoverata nel reparto di Psichiatria dell'ospedale «San Biagio». Quattro infermieri, dei quali non sono stati resi noti i nomi, sono stati già interrogati dai carabinieri e al termine di questo adempimento sono stati trasferiti dalla direzione sanitaria ad altri reparti. Secondo indiscrezioni due degli indagati avrebbero ammesso di avere avuto rapporti con la giovane, che a loro dire sarebbe stata consenziente, mentre gli altri due avrebbero sostenuto di essere vittime di una macchinazione, perché ad accusarli è un soggetto incapace di intendere e di volere. La paziente ha più volte tentato negli ultimi anni di togliersi la vita.

viamo di fronte a medici attivi ed impegnati e ad un personale paramedico che si è volatilizzato, che non si capisce se c'è o no, se è destinato ad altre funzioni rispetto a quelle per cui è stato assunto. Intendo accertare le ragioni. E i concorsi interni alle Usl banditi dalla massoneria? Le lottizzazioni? Le gare d'appalto pilotate? I luminari ammanettati con le tangenti in casaforte? I ragazzi e le donne morti per distrazioni? «Non è mio compito l'accertamento di responsabilità individuali, penali. Devo capire come tutto questo sia potuto accadere. Il ragazzo morto a Trapani? La morte deve portare ad accertare le responsabilità. Ci sono molte spiegazioni cui i cittadini hanno diritto. Forse quel giovane è stato seppellito frettolosamente e ingustificatamente». E ora, dopo bacchettate, tirate d'orecchio e qualche complimento, l'appuntamento è fissato al primo settembre. Nuovo viaggio, questa volta più salottiero, per incontrare i commissari delle Usl siciliane e i responsabili del governo regionale. Basteranno i blitz del ministro per rettificare la linea evolutiva della sanità?

Impiegata romana accusa il Regina Elena. L'ospedale: «Colpa sua»

## «Prendo lo stipendio ma non mi fanno lavorare»

Protesta telefonica e minacce: Orlanda Criniti, usciere dell'ospedale romano Regina Elena, trasferita da quattro anni in un ufficio distaccato, percepisce regolarmente lo stipendio «per non fare nulla» e annuncia che se non le restituiranno il suo posto «farà una pazzia». Replica dall'ospedale: «Ha morso un'autista, ha problemi con tutti i colleghi, ma se vuole lavorare basta che si guardi intorno, dipende da lei».

**GIULIANO CESARATTO**

■ ROMA. Lo stipendio corre, ma Orlanda Criniti, commessa dell'ospedale Regina Elena, è stufo di percepirlo per non fare nulla, non intende più arrivare la mattina alle otto, timbrare l'entrata e riuscire dopo sei ore passate con le mani in mano. Ignorata da tutti, non considerata né dal resto del personale né dai superiori che non sanno nemmeno della sua esistenza. «Questa storia dura da quattro anni», dice con una telefonata all'agenzia Ansa, «passo le ore giocando con i gatti e vagabondando nei corridoi; se non mi rimandano alla sede amministrativa impazzisco». La signora è su tutte furie: 55 anni d'età, qualifica di usciere, nel 1990 era stata trasferita dall'ufficio centrale a uno distaccato, il «Centro ricerche sperimentali», dove staziona sei giorni alla settimana, 36 ore di contratto sindacale trascorse nella più assoluta inerzia e rispetto soltanto il 27 di ogni mese. «Se la signora avesse voluto lavorare, in quattro anni avrebbe certo trovato qualcosa da fare», è la risposta a distanza di Leandro Piccinno, segretario del nosocomio, che non manca tuttavia di raccontare i tumultuosi rapporti della signora Criniti con i colleghi e sul posto di lavoro. Una lite antica, finita

per tutti e, soprattutto, legale tanto che il Consiglio di Stato, interpellato dopo la sentenza del Tar, ha dato ragione al Regina Elena e la donna è dovuta tornare al Centro sperimentale. «Era arrivata a mordere un autista che lavorava con lei. Per non parlare di tanti episodi spiacevoli di violenza da lei provocati», continua il dirigente dell'ospedale per il quale la questione della «passività» sul lavoro scelta per condannare una dipendente che crea problemi non è una colpa amministrativa: «Le turbe di un usciere ci sembrano in poca cosa di fronte a tutti i problemi che abbiamo nell'amministrazione per il finanziamento dell'ospedale. Inoltre abbiamo voluto evitare provvedimenti disciplinari nei suoi confronti, sebbene avesse reso la vita impossibile ai colleghi. Anzi, le abbiamo offerto la possibilità di stare in un nuovo ambiente di lavoro». Magnanimità o emarginazione? Piccinno non ha dubbi, la commessa che, secondo quanto si racconta nei corridoi del Regina Elena, si era più volte rivolta ai carabinieri lamentando con esposti «la persecuzione» da parte di alcuni colleghi «che la spiavano», non socializza con nessuno, non sarebbe disponibile: «La signora Criniti non è una persona cattiva, certo, ma non si può dire che sia un soggetto del tutto equilibrato: in amministrazione aveva creato un clima di intolleranza con tutti i commessi». E ripete: «Il giudice ha motivato con un provvedimento di diverse pagine il riassegnamento al Centro ricerche. La signora Criniti, se vuole solo lavorare, ne troverà sicuramente di cose da fare: registrare merci in arrivo, portare documenti; insomma dipende da lei».

Bologna

## L'operazione va male: denunciati

■ BOLOGNA. Un caso di malasanità o una banale, per quanto infelice e drammatica, operazione non riuscita? È il caso esposto dalla signora Addolorata Rubino, moglie di Antonio S. di 54 anni, operato al Policlinico Sant'Orsola di Bologna il 30 marzo scorso il cui marito è attualmente ridotto a letto in condizioni molto gravi, la quale ha presentato denuncia alla procura della Repubblica di Napoli e al Tribunale per i diritti del malato. Il signor Antonio, dice la moglie, per evitare l'insorgere di un ictus cerebrale era stato sottoposto ad intervento alla carotide destra fatto presso il centro di Chirurgia vascolare bolognese che è tra i più rinomati d'Italia. «I medici - ha detto la donna - mi avevano promesso che lo avrebbero rimesso in piedi invece...». Invece dopo tre giorni il paziente s'è sentito male. L'uomo, un impiegato comunale napoletano è prima rimasto paralizzato in tutta la parte destra del corpo poi ha perso l'uso dell'occhio sinistro ed infine subito gravi lesioni nell'uso della parola rimanendo definitivamente costretto a letto. Analoga denuncia per questi specifici fatti i familiari l'hanno presentata anche alla procura della Repubblica di Bologna accusando l'ospedale emiliano di aver negato addirittura il rilascio della cartella clinica dell'uomo. «Voglio sapere perché mio marito è ridotto a letto in quelle condizioni e senza speranza di guarigione - ha detto la donna - perché è stato operato proprio per evitare questo genere di danni ed invece dopo pochissimi giorni ci si troviamo come se tutti i nostri sforzi per prevenire quell'evento non si fossero fatti».

**L'Ansa nel mondo che cambia.**

# Immagini

**notizie e disegni che informano.**

**L'Ansa è continuamente sui fatti e per spiegarli con maggior chiarezza li arricchisce ogni giorno con immagini fotografiche dall'Italia e dall'estero, utilizzabili in tempi velocissimi direttamente sul proprio Personal Computer.**

Agenzia Ansa Direzione Commerciale  
00184 Roma Via Nazionale, 199  
Tel. 06. 8774659 Fax 06. 8774655

agenzia

## ANSA

L'obiettività, prima di tutto.

**INTERVISTA.** Parla il magistrato della Dda di Palermo: «Vogliono normalizzare le procure»  
«De Gennaro sostituito alla Dia perché logorato? Un concetto pericoloso»



La strage di via D'Amelio a Palermo dove hanno perso la vita Paolo Borsellino e la sua scorta. In alto il giudice Antonino Ingroia Master Photo



# «Non c'è strategia antimafia»

## Ingroia: «Il rischio è che ci sparino alle spalle»

Antonino Ingroia, sostituito procuratore antimafia a Palermo, lancia l'allarme sulla «normalizzazione» in atto dopo il tentativo di colpo di spugna del decreto Biondi, le proposte di chiudere i penitenziari, le estemazioni di Tiziana Maiolo. Dice: «Il governo approfitta del desiderio diffuso di normalità per far arretrare la magistratura. L'esecutivo non vuole il controllo della legalità sulla sua attività. Lo Stato non ha presentato un progetto di lotta alla mafia».

**RUGGERO FARKAS**

■ PALERMO. Stanno finendo le vacanze. I magistrati risponderanno i fascicoli delle inchieste. Torna la stagione dei grandi processi. Si riparla di Giulio Andreotti accusato di associazione mafiosa, di Bruno Contrada amico delle cosche, degli uomini d'onore che hanno ucciso Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, dei magistrati di cui i pentiti non hanno detto parole d'elogio. Si tirano le somme dei primi mesi di impegno antimafia del governo Berlusconi, dei suoi decreti, dei suoi tentativi di cancellare fattispecie di reato, di passare la spugna su corrotti e commutatori. Di Palermo e della mafia si è parlato poco quest'estate se non per la cla-

morosa notizia del pentimento di uno dei probabili killer di Borsellino e della sua cacciata da parte dei condomini veneti che avevano scoperto di avere un vicino superprotetto. Il silenzio lo rompe, a Filaga, durante lo stage di formazione politica, Antonino Ingroia, sostituto della direzione distrettuale antimafia, che comincia il suo ragionamento dal siluramento di Gianni De Gennaro, direttore della direzione investigativa antimafia, il cui trasferimento è stato annunciato di punto in bianco. «Mi preoccupa la motivazione con la quale il ministro dell'Interno lo ha rimosso. Cioè che occuparsi per due anni di antimafia espone al "logoramento". Allora se non fossero stati ucci-

si Falcone e Borsellino ad un certo punto avrebbero dovuto occuparsi di giustizia civile? Mi preoccupa a Palermo se ci voltiamo indietro rischiamo di non trovare nessuno di coloro che ci aveva aiutato in questi anni: l'opinione pubblica e le istituzioni preposte. Questo avviene quando ormai siamo entrati nel territorio nemico, nel momento cruciale dello scontro, quando c'è il rischio che qualcuno ci possa sparare alle spalle».

**Sta per cominciare la campagna d'autunno sulla giustizia. I temi sul piatto sono tanti: la separazione delle carriere in magistratura, l'articolo 41 bis, la chiusura dei penitenziari di Pianosa e dell'Asinara, i provvedimenti in tema di legislazione sui pentiti...**  
Ho paura che gli argomenti in discussione siano la spia di un disegno preciso per far arretrare la magistratura ed ogni forma di controllo della legalità sull'attività del potere esecutivo. Oggi registriamo il fallimento della politica antimafia attuata dopo lo strage del '92. Quella politica ridotta solo alla repressione del fenomeno mafioso in chiave emergenzialista ha prodotto una reazione contra-

ria, legittima, da parte dell'opinione pubblica che si è stufata dello stato d'emergenza. Quindi c'è il rischio che la voglia di normalità della gente sia strumentalizzata per un disegno di normalizzazione della magistratura. Lo stato non ha presentato un progetto alternativo alla mafia e la mafia, su questo piano, oggi è vincente.

**Perché la preoccupa la sostituzione di De Gennaro?**  
Non metto in discussione la sensibilità e la buona fede del ministro Maroni con il quale in questi mesi abbiamo avuto un proficuo e positivo rapporto di collaborazione. Ma credo sia sbagliato il presupposto alla base della decisione. Anzi sono convinto dell'opposto: è necessario che ai vertici dell'Antimafia ci debbano essere persone dotate di specifica professionalità. Se la motivazione del ministro è giusta vuol dire anche che aveva avuto ragione il Csm a nominare Antonino Meli a capo dell'ufficio istruttoria di Palermo e non Falcone: quest'ultimo era già logorato.  
**Secondo la teoria del logoramento molti magistrati o altri investigatori antimafia, non conosciuti come De Gennaro, dovrebbero passare ad altro incarico...**  
Certo. La sortita di Maroni avviene

nel contesto in cui si ragiona se dividere o meno le carriere all'interno della magistratura, se assoggettare il pubblico ministero all'esecutivo. Ed è ovvio che se si introduce il principio del logoramento domani un pm non assoggettato all'esecutivo potrà essere tranquillamente sostituito. De Gennaro è stato in questi anni, con Falcone e Borsellino, uno dei punti fondamentali di riferimento per quei mafiosi che avevano deciso di collaborare con la Giustizia. Se non sbaglia c'è in corso una campagna di delegittimazione dei pentiti... Mi auguro che la professionalità di questo funzionario venga comunque preservata con un incarico che gli consenta di porre a frutto l'esperienza acquisita.  
**E allora perché solo per il direttore della Dia si fa valere il principio del logoramento? Vincenzo Parisi, il capo della polizia per esempio, andrà in pensione tra un anno. Eppure lui dovrebbe essere molto logorato visto che in quel posto da ben otto anni, un vero record...**  
Ripeto, è la prima volta che si fa valere il presunto principio del logoramento. È proprio questo che mi preoccupa.

# Catania, processo alle cosche etnee: diciannove ergastoli

Mafia catanese alla sbarra. I giudici della corte d'appello di Catania hanno concluso il processo agli imputati del «triangolo della morte». Diciannove ergastoli ed oltre venti condanne con pene da 2 a 20 anni. Carcere a vita per Salvatore Pellegritti (fratello del boss Giuseppe) e Totò Ercolano, cognato di Nitto Santapaola. Quattordici anni per Giuseppe Pulvirenti, 'u mappassotu. Importanti le rivelazioni dei pentiti Alleruzzo e Pellegritti.

**NOSTRO SERVIZIO**

■ CATANIA. La mafia catanese, quella di Benedetto Nitto Santapaola e dei suoi ferocissimi luogotenenti, alla sbarra. E fioccano ergastoli e condanne. Diciannove ergastoli ed oltre 20 condanne con pene variabili da due a 20 anni di reclusione: è questa la sentenza pronunciata ieri dai giudici della corte d'Assise d'appello di Catania agli imputati del processo alle cosche del cosiddetto «triangolo della morte» catanese, cioè quello compreso tra i comuni di Adrano, Paternò e Biancavilla, che prese l'avvio dalle «rivelazioni» dei boss pentiti Giuseppe Alleruzzo e Giuseppe Pellegritti.

**Parlano i pentiti**  
I giudici hanno confermato i diciotto ergastoli inflitti in primo grado e condannato alla stessa pena anche Salvatore Pellegritti, fratello del capomafia Giuseppe, perché ritenuto colpevole di omicidio. Salvatore Pellegritti è stato anche condannato a 20 milioni di lire di multa, all'isolamento diurno per due mesi, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Tra gli ergastoli riconfermati, quello a Salvatore Ercolano, cognato del capomafia latitante Nitto Santapaola, a Giuseppe Ferrera, detto «cavadduzzu», e Santo Alleruzzo, nipote del boss pentito. I giudici hanno invece ridotto da 30 a 20 anni di reclusione la pena per Giuseppe Pellegritti che dovrà pagare anche 140 milioni di lire di multa. Riconfermata, tra l'altro, la condanna a Sebastiano Laudani, presunto «patriarca» della «famiglia» dei «mussi di ficodindia» (labbra di ficodindia), che dovrà scontare 15 anni e due mesi di reclusione.

**U mappassotu: 14 anni**  
Giuseppe Pulvirenti detto «u Mappassotu» - arrestato il 2 giugno 1993 dai carabinieri di Catania dopo undici anni di latitanza e considerato uno dei più pericolosi capomafia siciliani - è stato condannato a 14 anni e 10 mesi. Assolti dall'accusa di associazione mafiosa Antonino Cortese - indicato anche da Giuseppe Pellegritti come l'assassino del giornalista Giuseppe Fava, fondatore de *I Siciliani*, ucciso nel

1984 in pieno centro a Catania - Giuseppe Lo Cicero e Mario Severino. Secondo l'accusa i componenti delle due «famiglie» contrapposte - gli Alleruzzo-Pellegritti-Gurgone da una parte e gli Stimoli-Morabito-Fiorello dall'altra - sarebbero gli autori di oltre 60 omicidi. Tra i più clamorosi e feroci quelli di Santo Alleruzzo e di Lucia Anastasi, figlio e moglie del capomafia Giuseppe Alleruzzo, uccisi, rispettivamente, nel luglio e nell'agosto del 1987. Lucia Anastasi, tra l'altro, fu una delle prime donne ad essere assassinata dalla mafia. Il maggior numero di omicidi sono stati imputati a Giuseppe Alleruzzo, accusato di avere ucciso 14 persone.

Intanto, proseguirà domani a Reggio Calabria l'udienza preliminare dinanzi al Gup Alberto Cisterna, iniziata nella aula della Corte di Assise della città calabrese, contro una ottantina di presunti appartenenti alla cosca lamonte di Melito Porto Salvo.

**Paraplegico in carcere: nascondeva la pistola in casa, sotto il cuscino**

Un giovane di Mileto, Pasquale Pittito, di 26 anni, da tempo costretto su una sedia a rotelle per le ferite subite in un agguato, è stato, per disposizione del Gip distrettuale di Reggio Calabria, trasferito in carcere dalla sua abitazione, dove si trovava agli arresti domiciliari. La decisione del magistrato è venuta dopo che, nel corso di una perquisizione fatta nell'abitazione di Pittito, a Mileto, è stata trovata, sotto un cuscino, una pistola automatica, detenuta illegalmente. Nel corso di una operazione, denominata «Tirreno», che lo scorso anno portò all'arresto di una quarantina di persone, Pittito era stato indicato come presunto anello di collegamento tra cosche del vincese e di Gioia Tauro. Pittito è stato prelevato dalla sua abitazione da agenti e commissari di Gioia Tauro. Nei prossimi giorni sarà trasferito nel centro medico del carcere di Parma.

# Rimini, esulta l'Arcigay dopo la decisione del giudice

## Dissequestrato libro anti-Aids «È molto più oscena la tv»

■ RIMINI. In un'epoca in cui stupri e sevizie entrano quasi quotidianamente nelle nostre case grazie alla tv, parlare di Aids ricorre a termini come «culo» o «pompino» non costituisce violazione del comune senso del pudore. È questa, in sintesi, la motivazione con cui il giudice riminese Rosario Barone ha dissequestrato il «Piccolo libro dell'amore senza rischio», manuale anti-Aids diffuso nelle discoteche della Riviera adriatica a cura dell'Arcigay e della Lila. La pubblicazione era stata sequestrata sabato scorso dal pm Fiorella Casadei, sulla base di un esposto firmato da Piergiorgio Ricci, esponente riccione del Partito popolare. Linguaggio «forte» e rischio che il manuale finisse nelle mani di ragazzini: per questo, secondo Ricci, il «Libro del-

l'amore» deve considerarsi osceno. Il provvedimento del pm «boccia» il testo definendolo privo «di nozioni mediche tecnicamente esposte» e individuando «il requisito dell'oscenità» nelle «modalità espressive dell'opera e anche in quelle figurative...»  
«Appaiono di gran lunga più offensive del senso del pudore certe scene di film trasmessi in tv cariche di penetrazioni violente, di quanto non lo siano le rappresentazioni grafiche stilizzate del libretto», afferma invece il gip Barone. Secondo il magistrato, per formulare un giudizio corretto sull'oscenità dell'opuscolo «è indispensabile confrontare le modalità espressive incriminate con quelle dei mezzi di comunicazioni di massa che certamente non sono ritenute of-

fensive del sentimento dell'italiano medio, o per meglio dire non sono ritenute offensive di tale sentimento visto che non sono proibite».  
Il dissequestro del libro costituisce solo una tappa del procedimento penale, ma l'Arcigay, attraverso il presidente Franco Grillini, esulta e annuncia che il volume sverrà pubblicato integralmente su *Cuore*. «Sapevamo che il buon senso avrebbe prevalso», dichiara Grillini e ricorda la pubblicazione dissequestrata altro non è che la traduzione del *Petit livre de l'amour*, edito dall'Agence Française de lutte contre le Sida, l'organismo dello stato francese per la lotta contro l'Aids. La prefazione del volume è firmata dal dottor Gilles Plaloux, dell'istituto che ha scoperto il virus e messo a punto il test diagnostico Elisa.



Isabella Balena/Elfige

A scandalizzare i cattolici riccionesi è stato una delle pagine centrali del volume, dedicate ai rapporti orali. Fra l'altro vi si legge: «Il rischio del virus tramite fellatio è debolissimo... Il rischio aumenta

quando c'è una piccola ferita sul sesso o nella bocca. Tuttavia è difficile affermare che il «pompino» sia in se stesso un veicolo di contagio».

# Bolzano, ricoverata per fratture Sasso gettato dal cavalcavia sull'Autobrennero colpisce giovane impiegata

■ BOLZANO. Una donna ieri è rimasta seriamente ferita da una pietra, lanciata da un cavalcavia sull'Autobrennero, un paio di chilometri prima del casello di Bolzano Sud. Nadia Cembra, impiegata trentina di 29 anni, stava viaggiando con la sua auto sulla carreggiata nord dell'autostrada. Doveva andare a Bolzano per prendere il marito carabiniere, che di lì a poco avrebbe staccato dal lavoro. Erano le 13,40 quando è stata colpita da una grossa pietra, lanciata da uno sconosciuto dal cavalcavia. La pietra ha sfondato il parabrezza ed ha poi colpito la donna al petto. Nadia Cembra, nonostante lo shock e il dolore, è riuscita a mantenere l'auto in strada e ad arrivare senza problemi al casello. Qui ha dato l'allarme, scoppiando infine in un pianto dirotto. Gli addetti hanno subito chiamato l'am-

bulanza e avvertito la Polstrada. La donna è stata soccorsa e trasportata all'ospedale di Bolzano, dove le sono stati diagnosticati la frattura dello sterno e un trauma toracico. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. Fra l'altro, la signora Cembra ha chiuso per un istante gli occhi, nel momento preciso in cui la pietra sfondava il parabrezza: si è così salvata dai danni che le micro-schegge le avrebbero altrimenti causato. Secondo i medici si rimetterà in trenta giorni.  
Indagini sono in corso da parte della polizia stradale e dei carabinieri per identificare la persona che ha lanciato la pietra. Un particolare: i lati del piccolo cavalcavia da cui è stato gettato il sasso sono sommontati da un'alta rete protettiva e, quindi, per il «lanciatore» agire non deve essere stato agevole.

□ G.M.

### I preti sposati in convegno a Riccione

L'organizzazione e la prassi della Chiesa permangono sostanzialmente autoritarie, nonostante un parziale rinnovamento seguito al Concilio Vaticano II: lo sostiene l'associazione di preti sposati «Vocatio» che, partendo da questo presupposto, affronterà il problema dell'impegno per una Chiesa più democratica nell'ambito di un convegno, che si svolgerà a Riccione da domani al 28 agosto. Relatori don Franco Barbero, prete della Comunità di Pinerolo, e padre Ortensio Da Spinetti, entrambi teologi e biblisti. Si parlerà anche della questione celibataria: «Il celibato obbligatorio dei preti nella chiesa cattolica di rito latino - si legge in una nota di «Vocatio» - costituisce infatti uno dei pilastri dell'assetto piramidale della chiesa e il suo superamento favorirà certamente una maggiore democratizzazione. L'insistenza dell'attuale pontificato sulla obbligatorietà del celibato risulta del resto più incomprensibile a seguito della ammissione nel clero cattolico di rito latino di centinaia di ex pastori anglicani». Nell'ambito del convegno verranno promosse iniziative «per garantire, all'interno della Chiesa, la piena parità tra uomini e donne e il rispetto dei diritti alla sussistenza e alla sicurezza previdenziale».



Team Editoriale Service

# Roma, in fin di vita per fame

## Madre e bambino salvati dai vicini di casa

Sono stati i vicini, con una telefonata al 113, a salvare la vita a Adelaide Giulia Silva, una capoverdiana di 41 anni che da mesi giaceva a letto in stato di completo abbandono nella sua casa alla borgata Finocchio, estrema periferia della capitale. Con lei il figlio, un bambino di 9 anni.

LUANA BENINI

ROMA. Quando l'hanno caricata sull'ambulanza Adelaide Giulia Silva sembrava una larva: scavata in volto, confusa, con la vestigiata di cotone unta e lacera. Da quanto tempo fosse in quelle condizioni, ridotta a letto senza neppure la forza di alzarsi in piedi o di chiamare il figlio per nome, i vicini non lo sanno dire con precisione. Ma di sicuro erano più di due mesi che la donna si era lasciata andare, rannicchiandosi nel suo materasso privo di lenzuola.

La casa è un tugurio della borgata Finocchio, estrema periferia di Roma: stanze fetide, sporcizia ovunque, abiti sudici accatastati in ogni angolo (centinaia di panni, hanno detto gli agenti). Accanto alla donna, dalla mattina alla sera, il figlioletto di 9 anni. Luca (il suo nome è un altro) era abbandonato a se stesso e, alla fine, forse si era anche abituato, giorno dopo giorno,

a vedere sua madre sempre a letto, sempre più spenta. Passava la giornata così, «una bestiola in gabbia», dicono i vicini. Si aggrappava al cancello sgangherato di quello che una volta era il giardino, ma che ora è una sterpaia dove piante infestanti di ogni genere crescono rigogliosamente, e si divertiva a lanciare sassi e mele marce contro i passanti. Fuori, mai, il padre non voleva: guai a dire confidenze. La giornata però è lunga e qualche frase smozzicata il piccolo la tirava fuori. «Come sta la mamma?», chiedevano i vicini, sempre più preoccupati. E lui rispondeva sempre: «È a letto ammalata». Ma ieri ha detto: «È ancora a letto e non ci vede più». È stata la molla che ha fatto finalmente scattare la solidarietà. I vicini si sono consultati e hanno chiamato la polizia. Così è finita l'agonia di Adelaide, capoverdiana, di 41 anni, e anche di

Luca. Trasportati all'Ospedale di Frascati hanno ricevuto le prime cure. Poi Luca è stato accompagnato in un Istituto per minori. Finalmente lavato e nutrito si è messo subito a giocare. Alle suore però ha detto, preoccupato: «Quando papà arriverà a casa, non troverà nessuno».

Il padre di Luca, Canio Silva, italiano, originario di Potenza, si è fatto vivo solo ieri sera ed è stato accompagnato in Questura. A lui la gente del circondario attribuisce la responsabilità della catastrofe familiare. «Ha l'aspetto di un barbone, quasi sempre ubriaco (lo conoscono in tutti i bar e le fiaschette del luogo), manovale a tempo perso, violento e irascibile, l'hanno trovato spesso a rubacchiare nelle case; qualche volta ha mandato in giro anche il figlio a rubare la frutta. L'ho trovato io stesso all'una e mezza di notte il ragazzino nel mio giardino». Le testimonianze si accavallano e alzano il velo su una storia di abbaruffone e abbruttimento: «Il padre usciva di casa la mattina con lo zaino sulle spalle, chiudeva a chiave il cancello e tornava la sera». Luca ha ripetuto due volte la prima, era seguito da una maestra di sostegno che però poi ha rinunciato a informarsi, perché non aprivano mai il cancello. Una volta sono arrivati anche i vigili.

La famiglia Silva ha conosciuto tempi migliori. Appena trasferita

nel quartiere Finocchio vicino a Frascati, sette anni fa, non era molto diversa da altre famiglie della zona. La casa affittata, una di quelle costruzioni abusive, cresciute come funghi negli anni Settanta, con un pezzetto di terra di fronte. Adelia? «una regina», dicono, «pulita, educata, sorridente, portava il figlio in giro, a fare la spesa». Poi, la metamorfosi, parallela a quella del marito: sempre più irascibile e violento lui, sempre più taciturna e isolata lei. E le scenate si susseguivano con un ritmo sempre più frequente, legate ai fumi dell'alcol: moglie e figlio non dovevano parlare con nessuno, non dovevano uscire, al cibo pensava lui. Ma di cibo ne amava poco, soprattutto negli ultimi tempi. Qualcosa per il bambino, niente per Adelia. Per un certo periodo la donna aveva combattuto, «aveva anche denunciato il marito, una volta, per percosse», dice una vicina. Ma i carabinieri «erano venuti e poi se n'erano andati». E dopo era peggio di prima. Allora Adelia ha deciso che era il momento di farla finita, e si è lasciata andare. All'ospedale hanno diagnosticato un deperimento organico e mentale. All'infermeria che l'assisteva, appena si è ripresa e ha potuto parlare, ha detto frasi sconnesse, ha anche raccontato di essere incinta. Confusa, ha ripetuto: «Sono venuta in ospedale da sola con il bambino, mio marito ci aspetta».

### Mamma Di Pietro operata d'urgenza Il magistrato atteso in ospedale

La madre del giudice Antonio Di Pietro, Annina Palma, 85 anni, è stata operata nel primo pomeriggio di ieri all'ospedale di Vasto, per un blocco intestinale. Secondo quanto si è appreso, la donna avrebbe superato l'intervento e il decorso postoperatorio sarebbe normale. Tuttavia, considerate le condizioni generali di salute e l'età, i medici si sono riservati la prognosi. L'intervento è stato eseguito dal primario del reparto di chirurgia, Giuseppe Listoro. È la seconda volta, in poco più di una settimana, che Annina Palma viene ricoverata nell'ospedale vastese. Il 24 agosto scorso era stata ricoverata per controlli nel reparto di cardiologia ed era stata dimessa il 17. Proprio per questo motivo il giudice aveva prolungato la sua vacanza a Montenero di Bisaccia (Campobasso). La madre del giudice abitualmente è ospite dell'Istituto religioso «San Francesco di Vasto, dei frati cappuccini, dove è sottoposta a terapie riabilitative, per alcuni problemi conseguenti a un'ischemia che la colpì lo scorso anno».

E la polizia ferma un «Hare krisna»

## Delitto a Trento «Cercate uno skin»

Cercavano un killer «in nero», ne hanno trovato uno in arancione. Un seguace di «Hare Krisna» è stato incarcerato a Trento con l'accusa di avere ammazzato la titolare di una lavanderia di Tione. La donna, 52 anni, è stata accoltellata nel suo negozio. Parecchie persone hanno visto uscire l'assassino: vestiva tutto di nero, aveva la testa rasata. L'uomo arrestato è un balordo, non legato ad alcuna setta, colto anni fa da crisi mistiche.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TRENTO. «Cercate uno tutto vestito di nero». «Ha la testa rasata». «Aveva un braccio sporco di sangue». «Sì, l'ho visto che se lo lavava alla fontana...». Dalle porte delle botteghe, dalle imposte accostate delle case di Tione, molti occhi hanno seguito svagati l'altrettanto svagata fuga del killer. Non lo sapevano ancora, i testimoni, ma quell'uomo aveva appena ucciso e coltellato la titolare di una lavanderia.

Quando poi il delitto è stato scoperto, per un paio d'ore si è scatenata la curiosità attorno all'uomo in nero con la testa pelata. Un naziskin di passaggio? Sorpresa: alla fine i carabinieri hanno arrestato un seguace di «Hare Krisna», la quintessenza, teoricamente, della non-violenza. Tione è un vivace paesino al centro della valle delle Giudicarie. Il più importante della zona, passaggio obbligato per Madonna di Campiglio. Tremila abitanti, d'estate il doppio con i turisti in cerca di fresco.

Alle tre, tre e mezza, l'ora del delitto, i più erano però impegnati nella pennichella del dopo pranzo. Pomeriggio pigro. Tina Pellegrini, una signora di cinquantadue anni sposata e madre di due figli, apre come al solito il suo negozio di pulisecco, «La Modemissima», in una laterale di corso Cesare Battisti, la via che attraversa il centro storico. È sola, avvia le lavatrici. Il primo cliente è il suo assistente. Qualcuno che, non, si, sa ancora perché, dopo una breve discussione impugna un coltello o qualche altro strumento tagliente - forse delle forbici appoggiate sul bancone - e colpisce violentemente la donna. Quattro-cinque colpi, la vittima si accascia morta. L'omicida se ne va, portandosi dietro l'arma. Tina Pellegrini non ha avuto neanche il tempo di urliare. Nei negozi a fianco nessuno avverte alcunché di strano. Finché alle 15.30 entra nella «Modemissima» una ragazza inglese, Johanne Bithill, 25 anni, che da tempo risiede in Trentino.

È fidanzata con Gaucio, 31 anni, uno dei due figli della signora. Vuole appunto salutare la futura suocera: «L'ho chiamata, pareva che non ci fosse. Poi ho guardato dietro il bancone, era discesa, era tutto pieno di sangue. Mi sono messa ad urlare». Sconvolta, la ragazza corre nel negozio a fianco e lancia l'allarme. Arrivano i carabinieri, la scientifica da Riva del Garda. Accorrono disperati i figli della vittima ed il marito, Tino Papotti, 55 anni, che all'altro capo del paese cura la seconda bottega di famiglia, un negozio in cui lavora il cuoio e vende borsette, cinture, portafogli. Coordinano le prime in-

denagini il pretore Giuseppe Serao, e dopo un po', risalito dal capoluogo, il sostituto procuratore Enrico Cavaliere. In pochi minuti il paese è in subbuglio. Si cercano i testimoni. Ed ora tutti collegano il fattaccio con l'uomo in nero: che il aveva incuriosito. In paese ce n'è uno solo che si avvicina alla descrizione. Poco dopo i carabinieri «mano un quantunenne del posto, Giampaolo Antolini. È l'«hare krisna», per quanto sui generis, un uomo dalla testa accuratamente rasata che a volte gira seminudo in tunica arancione e sandali, altre indossa svolazzanti completi rigorosamente monocromatici, bianchi o neri. Pare che non sia legato ad alcun gruppo. È stato colto parecchi anni fa da una crisi mistica, non ha attività fisse, abita coi genitori e un fratello pregiudicato.

Nel cattolicesimo paese lo consideravano un'innocua macchietta. È l'assassino? In serata il fermo è confermato. Antolini viene portato nel carcere di Trento. Ed il movimento? Mah. Gli inquirenti, per ora, tendono solo ad escludere la rapina ed il raptus sessuale.

### Denunciata la nonna del bimbo mancato suicida

Michele, il bambino di Quaglietta di Calabritto (Avellino), salvato due giorni fa dai carabinieri mentre stava tentando di impiccarsi dopo essere stato rimproverato dalla nonna materna, avrebbe subito realmente maltrattamenti in famiglia. A questa conclusione sono giunte le indagini dei carabinieri di Montella, i quali hanno denunciato all'autorità giudiziaria la nonna. Lo stesso Michele, dieci anni, aveva accusato la donna affermando che era lei che «lo picchiava» e per questo motivo il piccolo avrebbe tentato il suicidio. Sulla vicenda sta indagando il giudice del Tribunale dei minorenni di Sant'Angelo dei Lombardi, Vittorio Melito. A quanto si è appreso i carabinieri hanno inviato al magistrato un dettagliato rapporto nel quale sarebbero ricostruiti i maltrattamenti riferiti dal ragazzo e dei quali i carabinieri avrebbero trovato riscontri sulla base delle testimonianze di alcuni vicini di casa.

Un'altra iniziativa della signora: «Ma non è una linea erotica»

## Donatella Di Rosa al 144 «Pronto? Je suis lady golpe»

FIRENZE. «Pronto? Je suis lady golpe». L'ultima trovata di Donatella Di Rosa per farsi pubblicità è gestita in collaborazione con la società romana «Sving srl» e con il «144» della Sip: «Donatella Di Rosa, la mia verità... tutta la verità». Chi vorrà sapere tutte le rivelazioni di lady golpe può - se vuole e se ha tempo e denaro da spendere - telefonare al «144». Donatella un vulcano in eruzione di idee per far parlare di sé. E, in effetti, da un anno a questa parte non si fa altro.

La serie degli scoop clamorosi comincia l'anno scorso in ottobre. Le telecamere riprendono il bel visino di Donatella con gli occhioni blu sgranati stile caribbiano spauriti mentre denuncia golpe progettati fra una cena e un albergo dai generali più in vista dell'esercito insieme a terroristi neri morti - almeno così sembra - da decenni. E lei

- raccontava ai cronisti - lo sapeva per certo: era stato l'amante del generale Alberto Monticone (lui l'ha denunciata per truffa - 800 milioni (sic!) - per pagare le spese della separazione dal marito Aldo Michittu, il processo è fissato per il 5 ottobre) e sapeva di un vasto traffico d'armi gestito con il defunto terrorista nero Gianni Nardi. Con i suoi racconti ha fatto perdere notti di sonno al procuratore capo di Firenze Pier Luigi Vigna e l'incarico all'ex amante e ai vertici dell'esercito italiano.

È anche finita in carcere. Ma il cielo a scacchi non le ha tarpato le ali della fantasia. Dopo le cronache giudiziarie si è conquistata - e chissà quando le mollerà - quelle rosa-ose. Prima l'incontro furtivo in macchina con il collaboratore innamorato Luca Casonato. Poi le foto osé su «Play boy», dopo il libro di

memorie. E ora le «interviste a gettone». Lei si affretta a precisare: «No, niente di erotico, per carità: il contenuto del mio servizio «144» è strettamente legato al libro che ho scritto nei mesi scorsi, «La scatola nera». La nuova iniziativa segna l'inizio della «campagna d'autunno» sul fronte giudiziario e su quello della costruzione della propria immagine. Oltre all'appuntamento telefonico c'è quello cinematografico: «Ho cominciato a girare un film a Roma nel quale sono l'interprete. Non posso dire di cosa si tratta, per ora mi hanno vincolato al segreto. Il soggetto, comunque, non ha niente a che fare con le mie vicende».

È sul piano giudiziario? «Sto aspettando che i miei avvocati tornino dalle vacanze - risponde - per presentare una denuncia per omissione di atti d'ufficio contro gli



Donatella Di Rosa

inquirenti fiorentini. Il 9 marzo scorso era stato disposto dal gip di Firenze Maurizio Barbarisi un esame del Dna sulla salma riesumata a Maiorca, ma da allora non è stato fatto più niente. La verità è che in questo momento la situazione è bloccata. Il giudice spagnolo non

recede dalle sue posizioni. Vigna non recede, la madre di Nardi non recede... Così andremo avanti all'infinito». E, in fondo, è proprio quello che cerca lady golpe: che non si smetta mai di parlare di questa faccenda. E soprattutto di lei. □ C.B.

Pensionato accoltellato a Vigevano

## Aveva chiesto a un uomo di abbassare la voce L'omicidio in un bar

VIGEVANO (PAVIA). Un pensionato di 64 anni, Learco Crespi, di Vigevano (Pavia), è stato ucciso martedì notte in un bar della cittadina pavese da un uomo al quale aveva chiesto di abbassare la voce. L'omicida, Nunzio Di Franco, anch'egli residente a Vigevano, che disturbava chi stava guardando la televisione e che ha colpito con una coltellata al torace il pensionato, è stato arrestato dai carabinieri.

L'episodio è avvenuto in un circolo ricreativo di via Leonardo da Vinci, di fronte a numerosi testimoni, dove l'omicida era stato invitato ad abbassare la voce da un gruppo di persone che stava guardando la televisione. Nel gruppo si trovava anche la vittima, che è stata improvvisamente colpita con un col-

tello a serramanico da Di Franco alla parte destra del torace. Il pensionato, ferito e probabilmente sotto choc, si è avviato a piedi verso un ospedale che dista poche centinaia di metri dal luogo dell'aggressione, ma si è accasciato a pochi passi dal pronto soccorso. Crespi è morto circa un'ora dopo il ricovero mentre i medici stavano tentando di rianimarlo.

Nel frattempo l'omicida, in evidente stato confusionale, si era disteso di fronte al bancone del bar con un coltello da cucina in mano dove è stato bloccato dai carabinieri. Di Franco, originario di Enna e da poco trasferitosi a Vigevano con la moglie e due figli, è già stato interrogato e accusato di omicidio volontario.

**GIOCHI.** La coppia di pensionati racconta l'emozione delle gare



Loris Lazzini e Alberto Carpanese, campioni di morra

# Loris e Alberto, la vita in pugno

## I campioni di morra e i loro piccoli segreti

Nell'era dei video giochi c'è ancora chi pratica il passatempo più antico del mondo, la morra. Loris Lazzini e Alberto Carpanese, che formano la coppia campione d'Italia, svelano i segreti del gioco: «Gli occhi, la bocca e la mano». Un istante decisivo in cui si scarica la tensione dell'attesa. Il tempo delle gare proibite, di un commissario che saliva di nascosto nel paese di Falcinello e di una damigiana di vino pagata prima di diventare buon giocatore.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO FERRARI**

**FRIDA** Putta la morra chiusa in un pugno. La mano che si apre, le grida, gli sguardi, le bestemmie e i sorrisi. Si suda freddo a giocare alla morra. E loro, Loris e Alberto, che di questo gioco sono i campioni d'Italia a coppie, non hanno neppure uno straccio di maglietta azzurra sulla quale asciugarsi la fronte madida.

**Origini antiche**

Su una collina della Val di Magra, a cavallo tra le province della Spezia, Massa e Parma, si cela il cuore del gioco più antico del mondo. Alla morra si battevano già gli egiziani, si confrontavano le tribù italiche, scommettevano i romani. Tanto antico e tanto popolare da risultare, adesso, proibito. È stato il fascismo a metterlo al bando e ancora oggi è uno svago fuori legge. Bisogna formulare domande, compilare carte da bollo e bollettini. Sia per farsi un sano torneo di morra. Ora c'è un calendario di manifestazioni, una Coppa Italia e un Campionato italiano. Entrambi i titoli li hanno vinti Loris Lazzini, 57 anni, pensionato di Falcinello e

Alberto Carpanese, 60 anni, pensionato di Ponzano Superiore, due paesini spezzini uniti da una stradina che si incunea in un paesaggio di viti e ulivi che guardano il mare, respirano l'aria degli Appennini e sorridono alle Apuane. Sorridono anche Loris e Alberto per essere stati scovati, qui, lontano dalla gloria e dagli affanni. Case in mattone, fiori e cipressi, pensionati al bar, contadini agli orti: nella piazza di Falcinello si è sempre giocato alla morra, la sera dopo il lavoro nei campi, la domenica pomeriggio per scordare i tormenti della settimana. «Durante il fascismo e subito dopo la guerra - racconta Loris - la polizia veniva a controllare ogni sera se giocavamo alla morra. Il barista stava di guardia e quando vedeva un'auto inerparsi sulla strada che conduce al paese gridava. Allora si smetteva. Ma nella seconda metà degli anni Quaranta c'era un commissario che lasciava l'auto al piano e saliva quattro quarti per sorprenderci. Ma noi ci eravamo organizzati in una cantina e non ci beccava mai». È dunque giusto che il paesino di Falcinello, così legato al suo gioco, vanti oggi i

titolari del trofeo azzurro. Loro, Loris e Alberto, nonostante il blasone, non hanno mutato di una virgola le abitudini: allenamento tra di loro, allenamento in piazza, svezamento dei futuri campioni. Tutto nel breve volgere di poche case e di tante, infinite emozioni. Certo, adesso Loris e Alberto si sono specializzati e corrono da un torneo all'altro per mostrare la loro belle medaglie d'oro conquistate nel giugno scorso a Gramignazzo di Sissa, provincia di Parma, 64 copie in gara, 10 mila d'iscrizione, una giornata vissuta in un fiato e finita in un boato.

**«Le sgridate di mia madre»**

«Ho cominciato a giocare che avevo sedici anni - racconta Loris - e mia madre, appena sentiva gridare i numeri, correva a riportarmi a casa. Suo fratello era morto di polmonite e aveva timore che io sudassi troppo». Alberto ha cominciato a praticare questo passatempo andando a lavorare con un boscaiolo poi, sposatosi a Falcinello, ha trovato una schiera di avversari e compagni. «Devo confessare - sostiene - che sulle prime non ero un gran giocatore perché mi sono trovato davanti gente che aveva più esperienza e malizia di me ma col tempo sono maturato. Ne ho dovuto pagare di damigiane di vino, altroché!». Il loro incontro sul campo avviene per caso nel 1990: si trovano a Bibola, Aulla, dove si svolge la Coppa Italia e decidono di gareggiare insieme. Diventeranno gli «eterni secondi», quasi sempre battuti dalla temibile e inossidabile coppia bergamasca Tassi-Seghez-

zi, l'incubo dei loro sogni finché non taglieranno il nastro tricolore. Dietro il loro successo si cela una schiera infinita e quasi segreta di giocatori: si pratica la morra nei paesi alpini, nei centri meridionali, in Toscana e Sardegna. Ci sono dei fans accaniti come il parroco di Bibola, don Millo Sabatini (che ha portato la morra in tv a «Domenica In») e il dottor Ennio Rossi, parmense, organizzatore dei Campionati italiani e fautore di una federazione gioco che venga riconosciuta dal Coni e faccia uscire dalla clandestinità il passatempo più antico del mondo. Ci sono poi i giocatori «ufficiali», le coppie più coltivate, entrate ormai in un circuito nazionale di sfide che, per ora, si svolge principalmente nelle province di Bergamo, Brescia, Parma, Massa-Carrara e La Spezia con tanto di spese di viaggio, soggiorno e iscrizione a cura dei partecipanti. Si incontrano quasi ogni domenica, spesso in campi di fortuna, spesso a feste parrocchiali o di partito, si mettono davanti a un tavolo, due per lato e un arbitro di fronte e compagni. «Gli occhi, la bocca e la mano»: questi sono i segreti del gioco secondo i Campioni d'Italia. Quella che sembra apparentemente una contesa decisa dalla fortuna, in realtà è regolata dall'abilità dei gesti, dalla prontezza di riflessi e dall'astuzia. «A volte dicono i due - basta un attimo per capire le mosse dell'avversario. Il segreto? Imporre il proprio gioco, il proprio ritmo. Noi propendiamo per una gara riflessiva, non istintiva e nervosa. Bisogna saper cambiare le dita continuamente, bisogna ra-

giunare». Eccoli allora alla prova, coppia contro coppia. Loris sfida il primo avversario, se lo batte va avanti col secondo e così di seguito finché fa punti. Se perde, l'avversario vince sfida Alberto e così via. Il pugno è disteso, poi il braccio viene ritratto vicino al corpo e quindi si stende la mano, aprendo una o più dita, e gridando simultaneamente un numero che va da uno a dieci. Talvolta, prima di ritrarre il braccio, si batte il pugno sul tavolo. Ci sono giocatori che stanno in piedi ma anche altri che preferiscono star seduti.

**I grandi tornei**

Nei grandi tornei, invece, ci si dispone su un palco per permettere al pubblico di seguire le fasi della contesa. Se nessuno indovina la somma delle dita protese dalle due mani il match è nullo. Colui che indovina guadagna un punto. In una gara ufficiale si vince al 21 e ci si deve aggiungere 4 partite complessivamente. Si verificano spesso casi di 7 partite dopo un estenuante 3-3. Il vino, come da prassi, scorre a fiumi, i dialetti si mischiano e si confondono, scaltrezzate antiche si confrontano con nuove e moderne furbizie. È una battaglia tra gente di montagna e di pianura, di collina e di mare: abitudini da osteria e sfoghi di piazza si congiungono davanti al fatidico e apparentemente semplice atto di aprire la mano. Il gesto di una vita, appunto, che spiega in una frazione di secondo storie, malizie e sentimenti di gente che, nell'Italia di Tangentopoli, conserva il privilegio della semplicità. È questo il vero segreto del gioco della morra.

**«Sono contraria al "nuovo modo" di far politica»**

Caro direttore, esordisco con una citazione: «Io sono il nuovo, io sto salvando l'Italia, tutti gli altri sono stalinisti»: questa la sostanza del discorso pronunciato alla Camera, lo scorso 2 agosto, da Silvio Berlusconi, infarcito di tanti autoelogi, di retorica, di accuse al vecchio modo di far politica e via discorrendo. Strani, poi, questi italiani: se vengono martellati da una campagna elettorale organizzata dal responsabile marketing della Fininvest e Berlusconi risulta eletto (non solo per questo, naturalmente), allora gli italiani mantengono capacità critica, se invece insorgono contro il decreto Biondi, non è perché sanno leggere e guardare la Tv quando esce De Lorenzo, ma perché gli «stalinisti» hanno manipolato le loro coscienze. Abile, crede di essere, il sorridentissimo presidente del Consiglio, quando elogia la manovra economia, senza mai nominare il condono, prassi del «vecchio regime» sepolto dai «nuovi rivoluzionari». E veniamo al consociativismo che è stato la linfa che ha alimentato gli interessi personali del presidente. Quel sistema che oggi, con tanta veemenza condanna, ma che gli ha fatto, con i suoi vuoti legislativi e le sue ipocrisie, concessioni e favori. Certo, all'epoca, il cavaliere era solo un imprenditore senza nessun potere di legiferare, e ha agito nel rispetto della legge (un po' meno quando si è iscritto alla P2). Oggi, però, è capo del governo e il passato e il comportamento di ogni uomo politico sono importantissimi. Così, è veramente troppo pretendere di osannare Craxi come grande uomo politico e contemporaneamente condannare consociativismo e corruzione. E quanto alto senso dello Stato e attaccamento al Paese dimostra, invitando le opposizioni a svolgere il proprio compito? Peccato, però, che quando le opposizioni criticano e controppongono, facciamo il secondo il nostro - solo ostruzionismo. Ma ha ragione, presidente, il suo è il nuovo modo di far politica: dai sondaggi di Pilo, infatti, emerge la sua capacità di farci male senza farcene accorgere (o quasi). Fortunatamente, però, il consenso non è eterno e gli uomini possono essere travolti. Berlusconi dovrebbe sapere gli italiani non sono una massa indistinta tutta dalla sua parte. Esiste, infatti, un dissenso fortissimo che non è proprio solo dei partiti d'opposizione, ma anche di una larga base non disposta a fare nessuna concessione al nuovo messia (io ho 25 anni e sono felice di appartenere a questa massa).

Rossana Sebastiani  
Scandicci (Firenze)

**«A proposito del Socrate "teologizzato"»**

Cara Unità, avendo letto l'articolo di Bruno Gravagnuolo sulla strana appropriazione di Socrate (di quello del *Cratone* platonico) da parte di Rocco Buttiglione, filosofo e segretario politico dei popolari, mi sono venute in mente diverse circostanze. Intanto, che nella lunga serie delle interpretazioni dell'Atheniese, nel tempo, non è la prima volta che il filosofo viene «teologizzato»: basti pensare a taluni scolastici, e a certe letture degli umanisti. In secondo luogo, per capire il senso dell'opzione «socratica» di Buttiglione, non va dimenticato che fu proprio Socrate - alcuni anni fa - ad essere discusso e «processato» assieme ad altri autori, al «meeting» di Rimini di Comunione e Liberazione: è qui, pertanto, che va cercata la radice dell'attuale recupero (anche per differenza). Inoltre, non dobbiamo perdere di vista che, da che Socrate è Socrate, dalle prime testimonianze in giù, la tendenza a strumentalizzare l'esperienza socratica (quella della morte in specie), è sempre stata una conseguenza necessaria interna allo stesso socratismo. Era per così dire nel conto. Di più, proprio alcune settimane fa, sempre Socrate era stato al centro di un altro dibattito giornalistico su «magioranza» e «minoranza», in relazione al tema della giustizia (a proposito, questa volta, di un'edizione dell'«Apologia di Socrate»). La lotta politica, in altri termini, passa anche da

qui: oggi un Socrate a me, domani un Socrate a te... A quando un Socrate formato Forza Italia?  
Luca Dominianni  
Lamezia Terme (Catanzaro)

**«Turismo, spettacolo e sport: a quando una vera riforma?»**

Cara Unità, un anno fa, esattamente il 4 agosto del 1993, è scomparso per sempre un piccolo ministero, quello del Turismo e dello Spettacolo, soppresso da uno dei referendum del 18 e 19 aprile. Dal 5 agosto dello scorso anno funzioni, competenze e fondi sono stati trasferiti per decreto-legge alla presidenza del Consiglio, in vista di un «rordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport». Il primo decreto-legge, curato anche da un ministro «competente» (allora ce n'erano), il prof. Casseese, prevedeva una riforma radicale dei settori: decentramento delle funzioni e dei fondi agli Enti locali entro il 1° gennaio '94, assegnazione di compiti di indirizzo e coordinamento, rappresentanza in Europa e nel mondo, raccolta ed elaborazione dati, allo Stato; accorpamento, soppressione e privatizzazione, se necessario, dei tanti enti vigilati dall'ex ministero. Riduzione delle innumerevoli commissioni ed eliminazione dei conflitti di interesse (i controllati erano controllori, i beneficiari beneficiari); riforma della censura teatrale e cinematografica trasferite al garante per l'editoria; fine del monopolio della Banca nazionale del lavoro sui mutui in materia di spettacolo; sviluppo degli enti di promozione verso l'estero. Parallelamente, poi, altre leggi delegavano il governo ad accorparsi in un unico ministero ad ente, informazione, cultura e spettacolo, a semplificare i procedimenti di quest'ultimo nonché a ridurre del 10% il numero dei dirigenti pubblici. Adesso siamo al «terzo decreto-legge». Al posto delle ex direzioni generali vi sono due dipartimenti della presidenza ed un ufficio per lo sport; capi-dipartimento sono gli stessi ex direttori del turismo e dello spettacolo, designati da Craxi e Andreotti per gestire i fondi creati per i mondiali di calcio del '90 (3500 miliardi dal 1988), e il fondo unico per lo spettacolo (6000 miliardi dal 1988). Il numero dei dirigenti è addirittura aumentato; il trasferimento di competenze e fondi alle Regioni è stato rinviato al 31 dicembre 1995; si prevede, invece, di creare un altro fondo, ovviamente gestito al centro, anche per il turismo oltre che per lo spettacolo. Si parla di ridurre commissioni e di eliminare i conflitti d'interesse solo quando la magistratura indaga; il ministero per la cultura/e è ormai un argomento buono per i vaniloqui di Sgarbi, mentre la nuova «vecchia» legge sul cinema, approvata a febbraio, ha confermato la logica dell'assistenzialismo, le commissioni consociative e persino il monopolio della BNL per altri tre anni. Chi scrive (impiegato dell'ex ministero), oltre il 50% dei miei colleghi (caso unico in Italia) e quasi 29 milioni di italiani, abbiamo detto «Sì» alla soppressione del ministero perché si aviasse una riforma del turismo, dello spettacolo e dello sport. Finora ha vinto il «rinvio per non cambiare», hanno vinto i comitati di affari che si spartivano i fondi e i poteri dell'ex ministero, una minoranza organizzata ma delegittimata contro una maggioranza disorganizzata. Credo che chi ha votato, e i «nuovi» politici che parlano tanto di riforme, lo debbano sapere.

Ugo Baistrocchi  
Roma

**«Già nel '67 Maccari scriveva a Flaiano di politicanti ladri»**

Cara Unità, ho riletto in questi giorni «Lettere a Flaiano, 1947-1972», di Mino Maccari, e nella lettera che porta la data del 14 giugno 1967 (Roma) c'è scritto, tra l'altro, a pagina 125: «Caro Flaiano, hai notato quanto favore incontrino... e i politicanti ladri (avanzata della Dc in Sicilia)? Salutii, tuo Maccari». Io aggiungo: questo perché i lettori sappiano che già nel '67 si parlava di politicanti ladri nella Dc.  
Dott. Giuseppe Cofercini  
Parma

**Fecondata con seme sbagliato è costretta ad abortire**  
**Dopo anni fa causa alla clinica**

Una donna ha portato in tribunale il direttore di una clinica per la fecondazione artificiale accusandolo di averla costretta ad abortire perché era stata inseminata con lo sperma di un donatore diverso da quello previsto per il suo caso. La donna, che ha oggi 41 anni, ha dichiarato alla Corte suprema dello stato di Vittoria che era ricorsa alla clinica nel 1983 e che quando i controlli confermarono che era rimasta incinta il medico le rivelò che un'infermiera era incorsa in un «terribile errore» scambiando il seme destinato a lei con quello preparato per un'altra cliente. I donatori erano stati prescelti in base alle caratteristiche etniche e di altro genere analoghe a quelle dei ri-

spettivi mariti. Secondo la donna, il medico esercitò pressioni di ogni genere per convincerla ad abortire ed evitare «cattiva pubblicità» alla clinica, dicendole fra l'altro che se non avesse seguito il suo consiglio nessun altro dottore in Australia avrebbe più accettato di farle un'altra fecondazione. Poiché desiderava altri figli, la donna, che è di religione cattolica, si adeguò alle pressioni. Ma, facendo ricorso alla giustizia, ha detto al giudice che da allora soffre di un senso di colpa che le provoca depressione. La protagonista della singolare vicenda, che in seguito ha avuto due figli sempre con l'inseminazione artificiale, chiede un indennizzo di entità non precisata. Per ordine dei giudici, non è stata resa pubblica l'identità dei protagonisti della vicenda.



**Cane perde l'eredità ma trova casa**

Blackie, un cane di Perth, in Australia, ha visto sfumare una eredità di 50 mila dollari australiani (55 milioni di lire) ma ha trovato casa gratis vita natural durante. L'anno scorso il padrone della bestiola, John Goodchild, cancellò il figlio adottivo dal testamento perché irritato dal fatto che questi non lasciava dormire l'adorato cagnolino in casa. Inutile dire che David, il diseredato, si è rivolto al tribunale che gli ha dato ragione, ma ha anche predisposto un vitalizio per Blackie: 5 mila dollari che gestirà una amica di famiglia disposta a prendersi cura del cagnolino.

**Ladro pentito rende la chiave della reggia**

Ruba la chiave del palazzo reale dell'Aja residenza della regina Beatrice d'Olanda e il giorno dopo, assalito dai rimorsi, la restituisce. La chiave è stata inviata insieme ad una lettera anonima al quotidiano olandese «De Telegraaf». L'uomo ha spiegato di aver portato via la chiave dal cancello d'entrata del palazzo mentre la folia si accalava intorno alla residenza per cercare di intravedere la sovrana che in quel giorno riceveva il nuovo governo olandese. «Per badare a tutta quella gente - spiega il ladro nella lettera - la polizia reale aveva lasciato la chiave incustodita, così l'ho sfilata dalla serratura e sono scappato via». Ma una volta giunto a casa, il ladro è stato colto dai rimorsi: «Il pensiero che la regina potesse correre seri rischi a causa mia mi ha sconvolto e ho deciso di restituire la chiave».

Sale la tensione nello Stato messicano del Chiapas

A tre giorni dalle elezioni cresce la tensione nello stato messicano del Chiapas dove il candidato della sinistra alla carica di governatore non ha accettato la vittoria del candidato del partito rivoluzionario istituzionale...



Profughi cubani salutano l'elicottero della guardia costiera americana

«A Guantanamo per sempre» Gli Usa ampliano la base. Cuba chiede trattative

Ventisette intellettuali «Siamo con Castro»

«Noi siamo con Cuba, con il suo popolo, con il suo governo, in questo momento particolarmente difficile e grave della sua storia di libertà, di dignità...»

Il braccio di ferro con i cubani continua. L'amministrazione Usa amplierà la base di Guantanamo a 40 mila unità. Ma solo ieri sono stati intercettati 3.200 profughi cubani.

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON Gli Stati Uniti non cedono davanti alla fiamma di cubani che cerca nparò sul suolo americano...

del isola sotto il controllo di Fidel Castro potranno sfuggire alla detenzione. Si profila un lungo braccio di ferro diplomatico tra il regime cubano e la Casa Bianca...

base di Guantanamo sta diventando sempre più drammatica. Nel campo profughi sono già ospitati 14 mila haitiani e duemila cubani...

«Diffidiamo però i cubani ad intraprendere una mossa di questo tipo - ha ammonito Perry - questo sarebbe considerato un atto ostile nei confronti degli Stati Uniti...

DALLA PRIMA PAGINA Quella first lady...

Inevitabile dunque il dubbio che dietro a tanto fervore si nasconda una ambizione personale piuttosto fuori luogo. È certo comunque che stando alle recenti cronache la vita delle first lady deve essersi di molto allontanata dagli orizzonti dorati dei tempi passati...

ce della quiete altrui. Giornali e telegiornali alle varie latitudini hanno infatti riferito con lingue diverse ma con lo stesso compiaciuto stupore...

Crisi politico-coniugale nella coppia presidenziale del Perù Fujimori sconfessa Susana «Non è più la first lady»

tere politico Susanna Higuchi infatti, era scesa in campo perché venisse modificata la costituzione in modo da consentire ai familiari di un presidente della repubblica di candidarsi per le legislative...

nel suo discorso alla nazione ha anche sottolineato che sua moglie è stata strumentalizzata da personaggi della sua cerchia di amicizie che «nelle vesti di consiglieri» hanno alimentato «molto abilmente» in lei ambizioni di carattere politico...

Due anni fa moriva CARMELA CALDAROLA Arcangelo Peppino Lella Paola Antonia Rosa Mario e Gaia la ricordano con un mutato amore e inesaurobile nostalgia Roma 25 agosto 1994

Marco Stefano Walter Augusto Marchetto Bartolo Vito Francesco Andrea Mario e Fabio partecipano al dolore del collega ed amico Pierluigi Fasolino per la scomparsa della mamma MAMMA Roma 25 agosto 1994

Amato Mattia e Nedo Antonietti salutano con affetto Pierluigi Fasolino colpito dalla morte della MAMMA Roma 25 agosto 1994

La Direzione del Personale a nome di tutti i dipendenti de l'Unità porge le più affettuose condoglianze a Pierluigi Fasolino in tutto per la perdita della MAMMA Roma 25 agosto 1994

La Direzione Tecnica e i coordinatori sono vicini a Pierluigi Fasolino colpito dalla morte della mamma MARIA Roma 25 agosto 1994

Le redazioni de l'Unità di Bologna Modena e Reggio Emilia partecipano al dolore di Pierluigi Fasolino per perdita della mamma MARIA Bologna 25 agosto 1994

Catia Chiara Claudia Claudio Daniela Donatella Lorena Maurizio Mauro Miriam Ombretta Valentina sono vicini a Pierluigi per la scomparsa della mamma MARIA Bologna 25 agosto 1994

Tutta la redazione di Firenze è vicina a Pierluigi Fasolino per la morte della cara mamma MARIA Firenze 25 agosto 1994

La famiglia annuncia l'immaturo scomparsa di GIANCARLO BONFANTI Milano 25 agosto 1994

I compagni tutti de l'Unità si stringono con affetto a Donatella ed alla sua famiglia nel dolore per la perdita del fratello GIANCARLO BONFANTI Milano 25 agosto 1994

Sono trascorsi sei anni da quando ci ha lasciato GINO CUCINELLA I genitori Maria Rita Giovanni Antonio lo ricordano con nostalgia e affetto Roma 25 agosto 1994

Le compagne e i compagni della segreteria della Federazione milanese del Pds del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia di Milano sono vicini al compagno Silvano Ambrosetti in questo triste momento per la morte della madre RENATA TRAVERSA AMBROSETTI Milano 25 agosto 1994

La segreteria dell'Unione regionale lombarda il Comitato regionale e la Commissione regionale di garanzia della Lombardia esprimono le più sincere condoglianze al compagno Silvano Ambrosetti per la morte della madre RENATA TRAVERSA AMBROSETTI Milano 25 agosto 1994

Roberto Antonietta e Francessca Vitali sono vicini a Silvano Ambrosetti nel suo grande dolore per la perdita della madre RENATA TRAVERSA AMBROSETTI Milano 25 agosto 1994

L'associazione lombarda cooperative di consumatori esprime il cordoglio per la morte di RENATA TRAVERSA Milano 25 agosto 1994

La Coop Unione di Piacenza esprime il profondo cordoglio per la morte della MADRE del presidente del Crl della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue Silvano Ambrosetti al quale è vicina in questo triste momento Carlo Pargani Presidente e Giovanni Guarnieri Vicepresidente Milano 25 agosto 1994

Il Consiglio regionale della Lega delle Cooperative e Mutue della Lombardia partecipa al dolore del suo presidente Silvano Ambrosetti e della sua famiglia per la dolorosa scomparsa della sua cara MAMMA Milano 25 agosto 1994

La presidenza della Lega regionale delle Cooperative della Lombardia è vicina a Silvano Ambrosetti suo presidente nel momento della perdita dolorosa della sua cara MAMMA Milano 25 agosto 1994

L'Associazione circoli cooperativi lombardi partecipa al grave lutto che ha colpito il presidente del Comitato regionale della Lega delle Cooperative Silvano Ambrosetti per la perdita della sua cara MAMMA Milano 25 agosto 1994

La Federazione milanese di Rifondazione Comunista si associa al dolore della famiglia e dei comunisti italiani per la scomparsa del compagno PAOLO VOLPONI scrittore eminente sempre in prima fila nelle lotte per la democrazia e per la dignità dei lavoratori Milano 25 agosto 1994

Il Comitato lombardo del partito della Rifondazione Comunista partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno PAOLO VOLPONI senatore e deputato al Parlamento prestò giuste intellettuali scrittore impegnato nelle lotte per il riscatto dei lavoratori ne ricorda le sue qualità di antifascista e dirigente politico Milano 25 agosto 1994

Fredy Drugman partecipa al dolore per la perdita del caro amico e compagno PAOLO VOLPONI Gello (Pisa) 25 agosto 1994

Il Consiglio di amministrazione della Cooperativa Sociale l'Unità e i suoi dipendenti ricordano la figura di PAOLO VOLPONI suo primo presidente per oltre tre anni dalla costituzione al 1989 che oltre ai suoi innumerevoli impegni culturali e politici ha sempre seguito con grande interesse i problemi dell'informazione e sostenuto in particolare la diffusione de l'Unità Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze Bologna 25 agosto 1994

Grazia Ardito e Mario Mavella Pina Moracco e Sandro Morelli Maria Michetti Celeste Ingrassia e Mario Giordani Adriano La Bucci Enzo Proietti e Lucia Ferrero sono vicini con molto affetto a Vittoria per la scomparsa del padre ANTONIO TOLA e condividono il lutto dei familiari Roma 25 agosto 1994

A due anni dalla scomparsa del compagno EDOARDO BECCI i nipoti Paola e Giuseppe Braccini lo ricordano e quanti lo hanno conosciuto e visto malato e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Girona (Fi) 25 agosto 1994

Adriana e Daniele Franchi Carla e Germa No Calligaris si uniscono al grande dolore della cara Henriette per la scomparsa del marito il compagno GINO MORELLATO Girona (Fi) 25 agosto 1994

Egli ha percorso tutto intero questo secolo dalle prime lotte operaie tra la fine della prima guerra mondiale all'avvento del fascismo alla nascita della Repubblica fondatore del Pci dal Congresso di Livorno del 1921 l'inizio la sua militanza combattente in Italia poi in Spagna e ancora in Francia sempre in prima linea contro i fascisti e i nazisti. In questo ultimo dopoguerra oltre al suo impegno a Vicenza noi lo vogliamo ricordare per la grande passione che lo animò nel lavoro per e insieme agli emigrati italiani in Svizzera Fu un grande dirigente del partito pieno di saggezza umiltà e modestia Per gli emigrati lui anche un grande padre e maestro di vita Iscritto al Pds anche negli ultimi anni della sua vita lottò con tutte le sue forze per far avanzare l'1 e causa dei lavoratori Cio Gino Lovanna Torino 25 agosto 1994

L'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti in Spagna (Aivas) esprime le più sentite condoglianze alla moglie Henriette ed il fratello Guido per la scomparsa di GINO MORELLATO atti o antifascista negli anni Venti con danti dal Tbn in specie a 7 anni di carcere combattente in Spagna con la Brigata Garibaldi sempre presente nelle lotte per la libertà e la di mxx r rza Roma 25 agosto 1994

La scomparsa del compagno GINO MORELLATO rappresenta un grave lutto per il Pds che ha avuto l'onore di annoverarlo tra i suoi fondatori La tradizione di lotta democratica e antifascista che Morello e la sua generazione hanno radicato nel Pci e nel Pds costituisce un patrimonio essenziale per l'Italia Con questo spirito la segreteria nazionale del Pds partecipa al lutto dei familiari Roma 25 agosto 1994

NUOVO, I ZAPP. ARCIGAY CAFE. Ristretto? 144.11.42.47 2.540 Lire/Min. + IVA Telex Edition spa-Via Durini, 23 Milano arduco Fornire numeri falsi e reati

144.11.44.43 I TAROCCHI dal vivo AMORE LAVORO SALUTE 144.11.44.39 Quando si incontrano (U) e (L) MILANO Via Felice Casati, 32 Tel. 02/6704810-844 Fax 02/6704522 - Telex 335257

**Un uomo in Texas attaccato da quattromila api «assassine»**

Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per salvare un malcapitato cittadino americano dalla furia di un nugolo di api che lo hanno assalito mentre era intento a curare l'erba del suo giardino, in una tranquilla località del Texas. Come in un film dell'orrore, l'uomo è stato attaccato da quattromila api assassine che lo hanno ridotto in fin di vita. È avvenuto a Corpus Christi nel Texas. Christopher Graves, di quarant'anni, stava tagliando l'erba nel giardino quando un nugolo di api gli è piombato addosso. I vicini hanno chiamato i vigili del fuoco. «Quando siamo arrivati - ha raccontato Julio Flores, comandante dei pompieri - l'uomo era disteso per terra, coperto di api dalla testa ai piedi. Anche quattro vigili sono stati punti. Alcune api si annidavano ancora nei vestiti di Graves quando è arrivato in ospedale e una non paga ha attaccato un'infermiera. Le «api assassine», originarie dell'Africa, erano state trasportate in un laboratorio in Brasile negli anni '50. Nel 1957 sono fuggite e da allora si stanno spostando verso il nord. La loro presenza nel Texas era stata segnalata per la prima volta nel 1990. Ieri hanno colpito: quattromila api tutte insieme contro un uomo solo indiano che non c'è da stare tranquilli.



Un ufficiale marocchino ispeziona la scatola nera dell'Atr-42

AP Photo / Tv

**Una sola fossa per i morti dell'Atr Salme iriconoscibili, proteste tra i familiari**

Non ci sarà ritorno in patria per le salme degli 8 italiani morti nel disastro aereo sul Grande Atlantico marocchino. Non è stato possibile identificarli. Per i 44 morti una sepoltura comune ad Agadir. Domani i funerali.

FABIO LUZZINO

Non ci sono resti umani da ricomporre. Delle persone morte sull'Atr 42 precipitato in Marocco non c'è più nulla a renderle riconoscibili, a restituire alla loro identità. Due giorni di ricerche sull'imperiosa catena del Grande Atlantico sono stati inutili quanto disperati. Le salme degli otto italiani morti in questa tragedia non torneranno nel nostro paese, un destino che le accomuna a quelle dei turisti di altre nazionalità che hanno perso la vita nel rogo dell'Atr 42 della Royal Air Maroc. Non torneranno perché di nessuno dei 44 morti le autorità marocchine sono state in grado di stabilire l'identità. Ci sarà per tutti sepoltura nel cimitero di Agadir, venerdì dopo i funerali, forse con lapidi separate per nazionalità. Un colpo durissimo per i familiari delle vittime italiane quando il ministero degli Esteri ha comunicato ufficialmente la decisione estrema

presa dalle autorità marocchine. «Chiediamo - dice Vito De Napoli, cognato di Rosario Savatti uno dei due turisti pugliesi morti domenica scorsa - che i tempi siano protratti fino a che è possibile. Abbiamo collaborato per ore con la polizia scientifica per favorire il riconoscimento di Rosario: abbiamo dato il calco della protesi dentaria e oggetti sui quali sicuramente ci sono sue impronte digitali. Ci accontenteremo anche di poche ossa di Rosario, anche fra sassi o altro materiale, in una bara sulla quale la madre possa andare a piangere e a pregare».

La diplomazia italiana ha tentato tutte le strade per arrivare al rilascio dei certificati di morte per i nostri connazionali. L'ambasciatore a Rabat, Giuseppe Panocchia, ha chiesto un incontro con il primo ministro marocchino ancora ieri per sbloccare la situazione, ma

Non è ancora certo chi partirà dei familiari. La figlia dei due coniugi Massimo e Rosalba Graziani di Scandicci, Carlotta Graziani, rientrata ieri dalle vacanze in Calabria, ha fatto sapere che nessun familiare si recherà in Marocco. La ragazza ha detto che è stato deciso di ricordare i genitori tragicamente scomparsi con una messa in loro suffragio alla presenza dei parenti più stretti, ritenuta più adatta rispetto alla cerimonia pubblica prevista per domani. Coloro che si stanno preparando a partire lo fanno con la segreta speranza che una volta giunti ad Agadir la realtà sia diversa, ben diversa da quella senza speranza rappresentata dalle autorità marocchine. «Noi abbiamo deciso di partire lo stesso per il Marocco - racconta Marcello Pacifici, fratello di Sergio uno dei quattro ragazzi di Tivoli partiti per una vacanza di due settimane nel paese dell'Africa settentrionale - Le speranze di riportare in patria qualcosa non sono ancora state del tutto smentite. Questa mattina sono venuti da noi gli agenti della scientifica, hanno preso tutte le impronte e tutto quello che poteva servire per aiutare il riconoscimento della salma. Forse qualcosa si può ancora fare». Da Tivoli per il Marocco dovrebbero partire anche i familiari di Francesca Alunni, di Ilaria De Giovanni e di Francesco Bravetti. La cittadina alle porte della capitale si prepara, comunque, a rendere

omaggio ai quattro ragazzi scomparsi con delle esequie funebri che si terranno domenica o lunedì.

Tutti i familiari si recheranno in Marocco con un aereo militare messo a disposizione dalla presidenza del Consiglio. L'aereo dovrebbe partire nella mattinata di domani. L'ambasciata italiana è riuscita a rinviare a domani la cerimonia funebre che in un primo tempo le autorità marocchine avevano fissato per oggi. L'ambasciatore Giuseppe Panocchia ha ricevuto dal governo del Marocco la conferma ufficiale che l'innalzamento delle salme avverrà a mezzogiorno, domani, nel cimitero musulmano di Agadir. Per le vittime di religione cattolica una messa sarà celebrata alle 10,30 locali nella chiesa di Sant'Anna. Un corteo funebre partirà quindi dall'obitorio dell'ospedale Hassan II e raggiungerà il cimitero. La Farnesina si sta tenendo in contatto con le autorità locali per non tralasciare ogni possibile tentativo di identificazione - come fa sapere in una nota. Si spera che la collaborazione di esperti della polizia scientifica italiana possa portare a qualche risultato.

La verità sul rogo e lo schianto arriverà non prima di una settimana dagli esperti parigini a cui è stata affidata la scatola nera dell'Atr 42 della Royal Air Maroc. Ora c'è solo l'ultimo disperato sos della copilota: «il comandante si è...

Polemiche sulle telefonate anonime

**Carlo solidale con Lady Diana**

Il principe Carlo ha espresso la sua solidarietà a Lady D dopo la divulgazione dell'inchiesta di polizia sulle telefonate anonime che per due anni hanno reso la vita impossibile all'antiquario Oliver Hoare. L'erede al trono difende così, non solo la moglie separata, ma pure la madre di un futuro re, il principe William. La principessa avrebbe agito in tal modo per far ingelosire suo marito. Domenica si preannunciano altri dettagli sulla vicenda.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. È proprio vero. Il principe Carlo è solidale con Diana, la moglie separata. La vicenda delle telefonate anonime ha fatto mettere da parte dissapori, antichi e nuovi, ricordi da dimenticare e Carlo non ha esitato a scendere in campo, si fa per dire, per esprimere la sua comprensione per Diana coinvolta in una vicenda dai toni ancora oscuri.

La vicenda delle telefonate anonime che la principessa Diana avrebbe fatto per due anni all'amico antiquario Oliver Hoare si è quindi arricchita di un nuovo capitolo, del tutto impreveduto tale a sconvolgere i piani di quanti ritenevano di favorire con questa campagna scandalistica l'erede dal trono.

condo quanto racconta il diffuso quotidiano statunitense, sarebbe stato Oliver Hoare a raccontargli quanto gli era stato comunicato dalla polizia dopo che questa aveva svolto le indagini del rito. L'informazione sarebbe arrivata a Carlo già a marzo e Hoare, dopo aver ritirato la denuncia, avrebbe messo a parte il principe di tutti i dettagli.

Carlo e l'antiquario Hoare, amici di vecchia data, avrebbero concordato sul fatto che sarebbe stata proprio la loro amicizia a fare da detonatore di tutta la vicenda. Secondo quanto avrebbe detto un amico di Hoare, la principessa Diana avrebbe preso di mira l'antiquario per una spedienda vendetta nei confronti del marito. «La principessa Diana - ha raccontato questo testimone a Today - sapeva dei legami tra suo marito e l'antiquario e le telefonate appunto avevano lo scopo di far ingelosire Carlo».

L'intera vicenda comunque avrà un seguito domenica prossima. Il settimanale News of the World, infatti, ha già preannunciato una serie di altri clamorosi particolari.

Anche lui infatti ritiene che l'intera vicenda sia stata costruita ad arte da ambienti della polizia e degli stessi servizi segreti per screditare la principessa dando in pasto una telenovela dai toni decisamente scandalistici. Questo, a grandi linee, quanto si può leggere sul Sun, il popolare britannico tra i più diffusi e anche tra i più scandalistici ma molto informato. Lo stesso erede al trono, infatti, avrebbe deciso di scendere a fianco della moglie, sia pure separata, non ammettendo che sia stato dato in pasto al pubblico i risultati di un'indagine di polizia che comunque avrebbe dovuto rimanere nei cassetti e senza altro per la delicatezza della vicenda tenuta ben segreta. E questo specialmente dopo che il diretto interessato, l'antiquario Oliver Hoare, aveva deciso, alla luce di quanto emerso, di ritirare la denuncia.

**Condannato chirurgo in Germania Lasciò il paziente con il ventre aperto**

Un chirurgo è stato condannato ad un'ammenda di 30.500 marchi (poco più di trenta milioni) per aver abbandonato un paziente, col ventre aperto, sul tavolo operatorio, per più di un'ora. È stato reso noto ieri da fonti giudiziarie. L'episodio è avvenuto all'ospedale di Bretten, presso Karlsruhe, circa tre anni fa, dove il primario, Lutz Lehmann, 54 anni, è stato condannato dal tribunale cittadino per aver utilizzato abusivamente prodotti anestetici. Egli aveva lasciato, placidamente, la sala operatoria, senza un motivo plausibile, nell'autunno 1991, mentre stava per cominciare ad operare di ernia un paziente. Il chirurgo era tornato settantacinque minuti più tardi, dopo aver incontrato un deputato regionale per discutere d'una possibile riduzione del numero dei letti dell'ospedale. Durante tutto questo tempo, con assoluta noncuranza del medico, il paziente era rimasto sul tavolo operatorio, il ventre aperto, ed era stato mantenuto sotto anestesia sino al ritorno del medico.

Come si ricorderà la polizia aveva individuato la «fonte» delle telefonate nella linea privata di Lady D, nel suo telefonino cellulare e nelle cabine pubbliche nelle vicinanze del suo palazzo.

Il principe Carlo, da parte sua, si sarebbe sentito in dovere di intervenire per evitare che si pensasse che essendo lui, in qualche modo, il beneficiario delle informazioni divulgate, si credesse in un qualche suo coinvolgimento, dimenticando che comunque Diana era la madre di un futuro re, il giovane principe William.

Il fatto che Carlo abbia espresso la sua solidarietà d'altra non vuol dire, secondo quanto si legge in Today, che non fosse a conoscenza dell'intera vicenda ancor prima che apparisse domenica scorsa sul settimanale News of the World. Se

**In Marocco sangue nell'hotel a quattro stelle**

Incappucciati sparano sui turisti, uccisi due spagnoli, italiani illesi

NOSTRO SERVIZIO

MARRAKECH. Una raffica di spari e grida confuse. A tre giorni dalla sciagura aerea che è costata la vita anche a otto italiani, momenti di terrore sono stati vissuti ieri da un gruppo di turisti italiani e spagnoli nella hall di un albergo di Marrakech, l'antica capitale nel Marocco meridionale.

Tre banditi con il volto coperto da passamontagna e con i mitra in pugno hanno fatto irruzione intorno alle 10 e trenta nell'hotel Atlas Asni nel centro della città. La hall era gremita di turisti italiani e spagnoli. I tre hanno gridato subito che volevano compiere una rapina ma - forse allarmata qualche movimento dei turisti terrorizzati - hanno aperto il fuoco sparando tra la folla. I colpi hanno raggiunto un gruppo di spagnoli: due, un uomo e una donna, sono crollati al suolo crivellati di colpi, morti all'istante,

mentre un'altra spagnola e un'impiegata dell'albergo sono rimaste ferite in modo non grave. Le vittime sono Salvador Torras e Antonia Cuevas. La cognata di quest'ultima, Doris Oceana, è stata raggiunta dai colpi alle gambe ed ha dovuto subire una complicata operazione.

Approfitando dello shock provocato dalla rapida sparatoria, i rapinatori si sono diretti alla cassa forte dell'albergo, l'hanno fatta aprire ed hanno prelevato 10.000 dirham, l'equivalente di un milione e 700.000 lire, racchiusi in due pacchetti di cartamoneta. Poi la fuga, precipitosa e violenta come l'irruzione di pochi minuti prima.

I banditi hanno afferrato un'ospite marocchina dell'albergo, trascinandola con loro per coprirsi le spalle, salendo a bordo dell'automobile della donna. La signora è stata rilasciata dopo un quarto d'ora, illesa.

Incerta la nazionalità dei rapinatori: secondo quanto ha riferito la polizia sulla base delle testimonianze raccolte, gli uomini a volto coperto si sono espressi in tre lingue: appena entrati in albergo hanno gridato in arabo, ma con un forte accento algerino - come hanno riferito testimoni marocchini - poi quando si sono diretti alla cassa uno di loro ha chiesto in francese: «Dov'è il denaro?». Prima di allontanarsi si sono rivolti ai turisti ordinando loro, questa volta in italiano: «Non parlate».

Gli investigatori tendono ad escludere che si sia trattato di banditi marocchini. Secondo la polizia, è la prima volta che in Marocco avviene una rapina di questo genere, e per giunta in un albergo di quattro stelle - spesso sede di summit internazionali - in una città la cui principale risorsa è il turismo.

Gli inquirenti si interrogano an-

che su alcuni particolari che sono sembrati strani. In particolare sul perché i banditi si siano limitati a prelevare dall'assaforte una somma così limitata di denaro quando la cassa disponeva di un ben più considerevole quantità di valuta. Due le ipotesi possibili: che si sia trattato di banditi con scarsa esperienza, al punto da farsi saltare i nervi al primo gesto di tensione tra i turisti nella hall, in questo caso avrebbero arraffato le prime cose capitate sotto mano, pensando solo a fuggire dal luogo dell'omicidio. Altra ipotesi, diametralmente opposta, è che proprio i turisti siano stati il vero obiettivo dei banditi, sulla scia dei fenomeni di intolleranza verso gli stranieri, resi fin troppo noti dai sanguinosi attentati avvenuti nella vicina Algeria.

L'ipotesi di un assalto ad opera di stranieri è stata avanzata ieri a Rabat dallo stesso ministero marocchino dell'interno, che non ha però fornito spiegazioni sui possi-

bili moventi dell'azione sanguinosa, senza precisare cioè se sia stata una rapina o un vero e proprio attentato. I banditi - dice il comunicato del ministero - non parlavano «il dialetto marocchino», e «potrebbero essere stranieri». L'accento algerino è stato notato anche dalla donna presa in ostaggio e poi rilasciata dai banditi.

Una gigantesca caccia all'uomo è stata organizzata per ritrovare gli autori dell'agguato. Ma sembra senza risultato. Le operazioni di controllo sono andate avanti per tutta la giornata a Marrakech, una città di oltre un milione di abitanti. Posti di blocco sono stati disseminati nelle strade.

A nulla sono valse le assicurazioni e i controlli decisi dalle autorità marocchine. Subito dopo la mattinata di sangue all'hotel Atlas Asni, i turisti residenti nell'albergo hanno fatto i bagagli ed hanno lasciato la città, alla ricerca di lidi più sicuri.

**In Austria tornano i pacchi bomba**

Esplosivo davanti alla scuola Dilaniato un poliziotto Gravi altri due agenti

NOSTRO SERVIZIO

KLAGENFURT. Attentato forse neo nazista in Carinzia. Un agente di polizia ha perso le braccia e altri due sono rimasti feriti nell'esplosione di un pacco bomba che stava esaminando l'altra notte in Carinzia. L'ordigno costituito da un tubo pieno di esplosivo, lungo circa mezzo metro, e fornito di un congegno, secondo gli inquirenti, oltremodo sofisticato, era stato posto davanti una scuola elementare con insegnamento in lingua tedesca e slovena, la Karl Renner, dal nome di un presidente della repubblica austriaca.

In Austria è ancora vivo il ricordo dello scorso dicembre quando tutta una serie di lettere esplosive hanno seminato il terrore nella capitale. Lo stesso sindaco di Vienna, Helmut Zilk, rimase mutilato di

una mano. Da allora c'è stata una sorta di tregua e l'attentato dell'altra notte riapre inquietanti interrogativi sulla matrice stessa della bomba. Per la polizia si sarebbe ancora nel campo delle ipotesi. Certo è che non si è molto lontano dal vero se si pensa di collegarlo agli ambienti neo nazisti e razzisti austriaci se non addirittura tedeschi. La Karl Renner, come si è detto, è una scuola elementare della minoranza slovena. Attorno a questa forte comunità per anni si è scatenata l'offensiva più virulenta da parte degli ultras di destra in nome di una pretezza pulizia etnica da conservare e soprattutto contro possibili rivendicazioni, o meglio sostegno, da parte dell'allora Jugoslavia a protezione dei suoi connazionali all'estero.

«Un milione di morti nella guerra in Rwanda»

Tra un milione ed un milione e mezzo: queste le ultime stime sulle vittime della guerra civile in Rwanda. Ieri a Kigali il numero due dell'Ufficio emergenza Onu per il Rwanda (Unreo), Charles Petrie, ha detto che la cifra di un milione di vittime «non si può considerare esagerata». Accanto a lui un anonimo rappresentante di un ente umanitario ha aggiunto che forse anche «un milione e mezzo di vittime» è ipotizzabile.

Se dovessero trovare conferma le indicazioni del funzionario Unreo, sarebbe dunque doppio il numero di rwandesi uccisi nella guerra civile, rispetto alla cifra indicata in maggio dalla Croce rossa internazionale.

Intanto in una conferenza stampa a Nairobi, in Kenya, l'invitato speciale delle Nazioni Unite in Rwanda, Sharyar Khan, ha affermato che l'esercito del Fronte patriottico ruandese (Ftrp), vincitore della guerra dopo la fuga dell'esercito hutu del deposedo regime di Kigali, ha compiuto uccisioni di civili in rappresaglia per i massacri subiti dalla propria etnia.

«Non è stato un fenomeno diffuso - ha detto Khan - non è stata una campagna di terrore. Ma ci sono stati omicidi occasionali per rappresaglia».



Pakistan e India incubo nucleare  
Traffico radioattivo, arrestati ladri di uranio

Rientrato, per ora, l'allarme in Corea, il pericolo nucleare si ripropone sul versante indo-pachistano. L'ex-premier di Islamabad dichiara che il suo paese ha già costruito la bomba. Il governo smentisce, ma l'infanto New Delhi ne approfitta per ribadire la scelta di non aderire al trattato di non proliferazione atomica. Arrestati in Russia due ladri di materiale radioattivo.

GABRIEL BERTINETTO

■ Islamabad si affanna a smentire, ma ormai l'etichetta di paese ad armamento nucleare sarà difficile scrollarsela di dosso. A rivelare che il suo esercito dispone di ordigni atomici è stato Nawaz Sharif, che oggi guida l'opposizione, ma sino ad un anno fa ricopriva una carica, quella di primo ministro, che sicuramente gli dava accesso ai segreti militari più reconditi. Il governo getta acqua sul fuoco, e ripropone la solita tesi ufficiale, secondo cui il Pakistan sarebbe in grado di costruire la bomba, ma ha optato invece per utilizzare le sue potenzialità nucleari a fini pacifici.

Ma allora perché Nawaz Sharif si è spinto sino a dichiarare pubblicamente il contrario, e cioè che l'arma è già stata fabbricata? Si ritiene abbia voluto mettere in difficoltà la maggioranza capeggiata da Benazir Bhutto, che nello scorso

novembre, per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, aveva annunciato il congelamento del programma nucleare pachistano. E sicuramente voleva mettere in risalto la presunta irresolutezza dell'esecutivo nel fronteggiare la minaccia indiana in Kashmir. La regione è contesa fra Islamabad e New Delhi sin dal 1947, e dal 1990 nella parte controllata dall'India divampa la guerriglia dei separatisti musulmani.

Ma qualunque siano le ragioni che hanno ispirato a Nawaz Sharif la clamorosa dichiarazione, resta il fatto che essa è del tutto credibile. Il ministro degli Esteri pachistano Ahmed Assef Ali può certo accusare Nawaz di «avere scarso spirito patriottico» e di «agire come un agente indiano», ma per molti osservatori l'uscita dell'ex-premier suona semplicemente a conferma

autorevole di sospetti già da tempo radicati. Molti esperti internazionali ritengono infatti che i due potenti rivali, siano entrambi in possesso dell'arma atomica, l'India addirittura dal 1974 quando effettuò il suo primo esperimento, ufficialmente a scopi pacifici, e il Pakistan dal decennio successivo.

L'uscita di Nawaz Sharif non è stata certo una rivelazione per il governo di New Delhi, che quella verità la conosceva già, ma fornirà certamente uno strumento di polemica assai pesante in un contesto di relazioni bilaterali che permangono pessime. E soprattutto regalerà all'India un ottimo pretesto per continuare (come il Pakistan) nel rifiuto di aderire al Trattato di non proliferazione nucleare. «L'India non ha la bomba atomica - ha candidamente affermato Vithal Gadgil, portavoce del partito al potere, il Congresso -, e non intende costruirla. Ma ciò che ha detto Nawaz Sharif dimostra la fondatezza della nostra posizione» rispetto al trattato. E così, non aderendo al trattato, Pakistan e India continuano a tenere i loro stabilimenti off-limits per i tecnici dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica), un portavoce della quale, interrogato sulle dichiarazioni di Nawaz Sharif, non ha potuto far altro che tenersi nel vago: «Non siamo in grado di fare alcun com-

mento perché il Pakistan non permette ispezioni ai suoi impianti nucleari».

Rientrato, almeno temporaneamente, l'allarme suscitato dalla crisi coreana, lo spettro del pericolo nucleare si ripropone inquietante nell'attualità politica internazionale dal versante indo-pachistano. E non solo il. Proprio ieri Mosca ha annunciato l'arresto di due individui che avevano tentato di rubare quasi dieci chili di uranio 238 a basso grado di arricchimento da un centro nucleare nella Russia centrale. Gli esperti locali si sono affrettati a minimizzare la portata della vicenda, sostenendo che il materiale trafugato non era comunque adatto alla produzione bellica. Ma la preoccupazione rimane, anche perché non si tratta di un episodio isolato, ma dell'ultimo anello di una catena di eventi analoghi. Senza andare troppo indietro nel tempo, è vivo nella memoria generale il rinvenimento di vari etti di plutonio-239 e litio-6 a bordo di un aereo Lufthansa proveniente da Mosca, il 10 agosto scorso all'aeroporto di Monaco di Baviera. Cinque giorni prima, a Brema, la polizia aveva fermato un tedesco di 35 anni che tentava di smerciare alcuni grammi di una miscela di plutonio-239 e americio. Il 13 giugno a Landshut, in Baviera, era stato intercettato un pic-

colo quantitativo di uranio arricchito-235. E via elencando, in uno stillicidio di episodi che accreditano i sospetti sull'esistenza di un'estesa rete di trafficanti atomici internazionali.

Le autorità tedesche puntano il dito contro la Russia, nella quale il collasso del regime sovietico avrebbe favorito un allentamento dei controlli sugli impianti nucleari consentendo a individui privi di scrupoli di lanciarsi nel commercio di plutonio ed uranio rubati. Mosca respinge le accuse. Lo ha fatto anche ieri per bocca di un portavoce del controspionaggio, secondo il quale le analisi sul materiale sequestrato a Monaco il 10 agosto dimostrerebbero «quasi certamente» l'estraneità russa a quel tipo di contrabbando.

Di positivo in quest'ultima vicenda c'è l'accordo raggiunto ieri fra Bonn e Mosca per rafforzare i controlli negli aeroporti e sulle vie di transito terrestri al fine di combattere il traffico di materiali radioattivi. Lo ha annunciato ieri a Bonn il coordinatore dei servizi segreti tedeschi, Bernd Schmidbauer. Questi ha detto inoltre di non credere all'esistenza di una mafia dell'atomo: «Ci sono molti delinquenti isolati e si può parlare di una criminalità per bande, ma, secondo quanto è a noi noto, non esistono strutture mafiose centralizzate».

Non ancora ufficializzata la successione in Nord-Corea. Seul si prepara al crollo del regime

Kim Jong Il delfino contestato a Pyongyang

NOSTRO SERVIZIO

■ TOKYO. A poco più di un mese dall'ascesa al potere, la posizione del leader nordcoreano Kim Jong Il sembra minacciata da dissensi, non è chiaro quanto profondi, in seno ai vertici del regime di Pyongyang, che potrebbero abbreviare la vita al suo mandato.

Di un rischio di crollo del regime ha parlato ieri a Tokyo il vice direttore dell'Accademia del ministero degli Esteri russo Eugeny Bazhanov, secondo il quale, Kim Jong Il è inviso a molti dirigenti militari e del partito comunista».

Che in Corea del nord sia in corso una lotta per il potere lo aveva del resto lasciato intendere l'emittente di Stato «Radio Pyongyang» domenica scorsa, denunciando gli «elementi ambiziosi e cospiratori» che ostacolano il trasferimento dei poteri a Kim Jong Il, successo al padre Kim Il Sung dopo la morte di quest'ultimo, avvenuta l'8 luglio scorso. Kim Jong Il sino ad ora non

è stato ufficialmente insediato nelle due cariche rese vacanti dal decesso del padre: quella di capo di Stato e di segretario del partito.

Le voci sulla precaria stabilità del regime nordcoreano si sono moltiplicate nelle ultime ore sul montare di smentite e dubbi a proposito delle rivelazioni fatte martedì dall'agenzia di stampa sudcoreana Yonhap.

Questa aveva diffuso notizie su volantini con l'intestazione «Abbasso Kim Jong Il», che sarebbero stati rinvenuti lo scorso fine settimana nel quartiere delle ambasciate straniere a Pyongyang. L'esistenza dei volantini, che denunciano l'avvicendamento dinastico ai vertici del paese come estraneo alla pratica socialista, secondo l'agenzia di stampa giapponese Jiji Press, sarebbe stata confermata da un portavoce del governo tedesco.

La vicenda dei volantini, stando a fonti del governo sudcoreano, è

motivato di seria riflessione a Seul. Il presidente Kim Young Sam ha rinnovato a collaboratori e cittadini l'invito a tenersi pronti a ogni evenienza e a serrare i tempi per definire un piano di riunificazione nazionale da adottare in caso di un improvviso crollo del regime a nord del trentottesimo parallelo.

Oltre che alle lotte intestine, la precarietà del mandato di Kim Jong Il sembra da imputare alle crescenti difficoltà economiche. Quando anche dovesse cedere alle pressioni degli elementi più moderati, commentano vari commentatori di stampa e televisione nei paesi asiatici, Kim Jong Il inconterebbe ostacoli assai ardui nel fare fronte all'insoddisfazione popolare per lo stato del paese ed alle pressioni straniere perché si attui un complessivo piano di radicali riforme politiche ed economiche.

A complicare la posizione di Kim Jong Il ci sarebbero infine anche dei seri problemi di salute. Il nuovo leader, che finora non si è ancora mai pronunciato né mostrato in pubblico dopo i funerali del padre, sembra soffrire di diabete. Risente ancora inoltre degli effetti di una paralisi parziale che, secondo alcune fonti, lo colpì lo scorso autunno e che gli impedisce di prendersi cura in prima persona degli affari di stato, costringendolo a lasciare di fatto le redini del governo a un apparato collegiale gestito dai burocrati.

Difficile alla luce degli ultimi eventi interpretare il testo di un articolo pubblicato ieri dal «Quotidiano dei lavoratori», organo del partito comunista nordcoreano. In esso si sottolinea il «legame organico indistruttibile fra Kim Jong Il ed il popolo». Si afferma inoltre che «nessuna forza al mondo potrà spezzare questa unità attraverso la quale il grande dirigente ed il popolo condividono il loro destino». Il caro leader, il compagno Kim Jong Il, che ha ereditato l'insieme delle no-

bili virtù e qualità del padre della nazione (Kim Il Sung) è il grande dirigente che conduce il popolo coreano alla vittoria, fermamente alla guida del partito, dello Stato e delle forze armate rivoluzionarie», conclude l'articolo.

Ad alimentare i sospetti che qualcosa di importante stia avvenendo a Pyongyang, contribuisce la misteriosa vicenda di cui sarebbe protagonista il fratellastro di Kim Jong Il, Quest'ultimo, Kim Pyong Il, ambasciatore in Finlandia dallo scorso mese di marzo, secondo un giornale di Seul avrebbe chiesto asilo politico in Austria. La notizia è stata smentita da un portavoce del governo di Vienna, ma alcuni dubbi restano sul comportamento di Kim Pyong Il, che ieri si è recato al ministero degli Esteri finlandese per una visita sulla cui natura né all'ambasciata nordcoreana di Helsinki né presso gli ambienti governativi finlandesi si è voluto dare spiegazione alcuna.

**COMUNE DI MELZO**  
Via Mantova 10 - Tel. 02.951201 - Fax 95738621  
**AVVISO DI GARA PER LICITAZIONE PRIVATA**  
Il Sindaco rende noto che è stata indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di:  
- REALIZZAZIONE STADIO CON PISTA ATLETICA - 2° LOTTO (finanziamento mutuo Credito Sportivo) importo a base d'asta L. 818.193.881;  
La gara verrà esposta con le modalità di cui all'art. 1 lett c) - Legge 2.273, n° 14.  
Le imprese richiedenti dovranno presentare domanda di partecipazione in bollo e accompagnata da idoneo documento (anche in fotocopia) comprovante l'iscrizione all'A.N.C. per le categorie 2 (due) per L. 300.000.000 e 8 (otto) per L. 750.000.000, le quali dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 7 Settembre 1994 all'Ufficio Protocollo del Comune.  
Copia integrale dell'avviso di gara è stata pubblicata all'Albo Pretorio ed è possibile chiederne copia all'Ufficio Acquisti del Comune. (Non si inviano copie via fax).  
Le ditte che hanno già fatto domanda per la precedente pubblicazione in data 3.5.94, sono pregate di dare una conferma di richiesta di invito, in carta semplice, anche a mezzo telefonico o via fax.  
Melzo, il 10.8.1994  
IL SEGRETARIO GENERALE **Dr. ANSELMO CICCO** IL SINDACO **MARIO BARBARO**

**REAZIONI FIAVET  
CONTRO FALSE NOTIZIE ANTITURISTICHE  
CORDOGLO E SOLIDARIETA'  
PER LE VITTIME DEL MAROCCO**  
In relazione alle notizie di stampa circa disservizi lamentati dai turisti nel corso delle vacanze estive presentate come raggini, la FIAVET (Federazione Associazioni Imprese Viaggio e Turismo) respinge innanzitutto l'ormai tradizionale ed abusato metodo di diffondere indicazioni vaghe, generiche e non documentate mentre è ancora in pieno svolgimento la stagione delle ferie.  
Sembra quasi che la concorrenza tra le varie organizzazioni che si autoproclamano la difesa dei diritti dei consumatori, nel desiderio di battere i primati di tempestività, prevalga sulla reale portata e sulle conseguenze di un fenomeno che pur esiste e deve essere fronteggiato con grande serietà e decisione. Peraltro gli operatori turistici che - nella loro stragrande maggioranza - operano con eccellenti risultati al servizio della loro clientela, che considerano il loro vero ed unico patrimonio, non possono a cuore leggero accettare e subire rievocazioni e critiche che derivano da fatti ad essi non imputabili (come la situazione debitoria di talune compagnie aeree minori), a fattori di crisi sindacale estera (come le agitazioni dei controllori di volo di Marsiglia) ovvero ad episodici fenomeni di malcostume impronunciabile (come i pur frequenti casi di "overbooking" alberghiero).  
Oltre a tali sondaggi - in alcuni casi compiuti su campioni poco rappresentativi - non fanno emergere che le indicazioni negative si riferiscono a percentuali infinitesimali del movimento turistico, e che, in questo ambito ristretto, le segnalazioni a carico di Agenzie di Viaggio non raggiungono nemmeno l'uno per cento, peraltro tutto da verificare.  
La FIAVET conferma sia l'azione già intrapresa, anche in sede giudiziaria, contro le imprese abusive, alle quali sono da addebitare la maggior parte dei servizi lamentati, sia le iniziative a garanzia della qualità ed a protezione dell'utenza che sono in atto con apposite formule assicurative a copertura totale di ogni genere di rischi e con l'avvio delle certificazioni secondo gli standard europei attraverso la procedura Uniter.  
Mentre sono già in corso intese ed azioni comuni tra alcune Associazioni Regionali degli agenti di viaggio e qualificate rappresentanze degli organismi di difesa dei consumatori, la FIAVET è in questo momento impegnata con il Dipartimento del Turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri per realizzare - attraverso il recepimento legislativo della Direttiva Comunitaria 314/90 - le più precise, adeguate e severe formule di garanzia totale per tutti gli utenti di viaggio organizzati acquistati presso le agenzie di viaggio legalmente autorizzate.  
Infine, la FIAVET esprime il suo profondo cordoglio alle vittime del disastro aereo in Marocco e la sua solidarietà alla agenzia "Francorosso", augurandosi che anche da questo doloroso episodio non venga tratto pretesto per macabre speculazioni contro l'attività delle agenzie di viaggio.  
Roma, 23 agosto 1994

**18ª FESTA DE "L'UNITÀ"  
ALTOMONTE**  
P.zza San Francesco 26 - 28 AGOSTO 1994  
**PROGRAMMA**  
**Venerdì 26 agosto 1994:**  
Ore 20.00 - apertura con inizio giochi e tornei  
Ore 21.00 - inizio spettacolo musicale  
Ore 21.15 - saluto dell'On. **LUIGI SARACENI**  
Deputato al Parlamento  
Ore 21.30 - incontro-dibattito con il Sindaco **Giuseppe Lateano** e la Giunta Comunale  
Ore 22.30 - "I CUGINI DI CAMPAGNA" in concerto  
**Sabato 27 agosto 1994:**  
Ore 20.00 - continuazione giochi e tornei  
Ore 21.00 - esibizione del gruppo folkloristico "CITTÀ DI CARIATI" spettacolo in costume di canti e balli tradizionali calabresi  
**Domenica 28 agosto 1994:**  
Ore 20.00 - finali giochi e tornei  
Ore 21.00 - spettacolo musicale della "MARINO BAND SHOW"  
Ore 22.00 - comizio della Sen. **ANTONELLA BRUNO GANERI**  
Ore 22.30 - continuazione spettacolo  
\* In chiusura "estrazione premi della sottoscrizione volontaria".  
Durante le tre serate funzionerà uno stand gastronomico con specialità caserecce  
PDS Altomonte

**A.M.I.U. - MODENA**  
Visto l'art. 20, Legge n. 55/90, si rende noto che alla trattativa privata, mediante procedura negoziata con preventiva pubblicazione per la fornitura di n. 1 autotelaio Iveco Eurotech MP 440 e 42T/P con opzione per un ulteriore autotelaio sono state invitate le seguenti ditte: 1) A.R.A. SpA di Parma; 2) Bellentani Autoveicoli SpA di Modena. Hanno partecipato alla gara, presentando offerta, le ditte di cui ai punti 1) e 2).  
La fornitura è stata affidata alla ditta: Bellentani Autoveicoli SpA, via Emilia Ovest 760/a, 41100 Modena, per l'importo di L./cad. 146.395.440 + Iva.  
L'aggiudicazione è stata effettuata ai sensi dell'art. 16, comma 1a) del D.Lgs 24 luglio 1992 n. 358.  
Modena, 9/8/94  
IL DIRETTORE: dr. A. Peroni

**A.M.I.U. - MODENA**  
Visto l'art. 20, Legge n. 55/90, si rende noto che all'appalto concorso per la fornitura di n. 2 semirimorchi a pavimento mobile per il trasporto di R.S.U. con opzione per un ulteriore semirimorchi sono state invitate le seguenti ditte: 1) Adamoli Srl di Goito (MN); 2) Bartoletti SpA di Forlì; 3) Ditta Ziliani Carlo di Pontenure (PC). Hanno partecipato alla gara, presentando offerta, le ditte di cui ai punti: 1), 2) e 3).  
La fornitura è stata affidata alla ditta: Ziliani Carlo, via Emilia Ponente n. 37, 29010 Pontenure (PC) per l'importo di L./cad. 92.000.000 + IVA.  
L'aggiudicazione è stata effettuata ai sensi dell'art. 16, comma 1b) del D.Lgs 24 luglio 1992 n. 358.  
Modena, 9/8/94  
IL DIRETTORE: dr. A. Peroni



**BOSNIA.** La capitale in attesa: «Non saranno i fascisti a fermarlo». Onu in allarme



Un rifugiato musulmano in Croazia. A lato Massimo Cacciari

Bozicevic/Agf

# Sarajevo chiama il Papa

## Si spera nel viaggio, cecchini in azione

Il governo bosniaco vuole assolutamente che Giovanni Paolo II si rechi a Sarajevo. «Una banda di fascisti non deve poter impedire al Papa di venire da noi» afferma il premier Haris Silajdzic. Il vescovo della capitale, mons. Vinko Puljic, insiste perché la visita sia fatta anche se «sarà a rischio». L'inviato dell'Onu, Yasushi Akashi, assicura la protezione dell'Unprofor ma sottolinea che la responsabilità «è delle autorità di Sarajevo».

**GIUSEPPE MUSLIN**

Questo viaggio si deve fare. Il governo bosniaco, infatti, reputa estremamente importante che il capo dei cattolici venga a Sarajevo. È un simbolo molto importante ha detto il primo ministro Haris Silajdzic aggiungendo che il suo governo farà di tutto, proprio tutto, per garantire la sicurezza del papa. Saranno quindi prese le misure opportune in modo che la visita di Giovanni Paolo II, prevista per l'8 settembre prossimo, si svolga senza incidenti. E in polemica con le dichiarazioni di Radovan Karadzic che aveva sconsigliato l'iniziativa, il premier ha aggiunto che «una banda di fascisti non deve impedire al papa di venire a Sarajevo».

Da parte sua il vescovo della capitale bosniaca, Vinko Puljic, in un'intervista al quotidiano Oslobođenje, ha sottolineato come la visita del papa «dipende in questo

momento dalle condizioni di salute del santo padre stesso e dalla situazione militare della regione». «In una situazione di guerra - ha aggiunto monsignor Puljic - ci sono sempre possibili pericoli. Nessuno di noi può sentirsi al sicuro in questa regione e il papa è pienamente cosciente dei pericoli: a modo suo comunque anche lui accetta il rischio». Il vescovo di Sarajevo, d'altra parte, ritiene che per limitare al minimo il rischio bisognerebbe evitare celebrazioni all'aperto ripiegando sul complesso olimpionico di Zetra, nel centro della città, capace di accogliere 5 mila persone. Interrogato sulla situazione dei cattolici il presule ha affermato come dall'ottobre dello scorso anno all'aprile di quest'anno criminali in divisa hanno inferito su croati e serbi. Due in particolare, Musan Topalovic Caco e Ramiz Delalic

Celo in quell'epoca hanno terrorizzato la popolazione della capitale prima di essere eliminati dalle autorità di Sarajevo. Anche l'arcivescovo di Belgrado, France Perko, si è augurato che la visita di Giovanni Paolo II sia «un grande passo per la riconciliazione in Bosnia».

L'inviato speciale del segretario generale dell'Onu nella ex Jugoslavia, Yasushi Akashi, in un incontro con il nunzio vaticano in Croazia, monsignor Giulio Einaudi, ritiene che la «sicurezza del papa è precisa responsabilità del governo di Sarajevo» anche se «è ovvio che l'Unprofor lo assisterà con ogni mezzo in tale compito».

Negli ultimi sette giorni di guerra gli scontri sono stati, secondo radio Sarajevo, molto meno sanguinosi del solito, con solo sette morti e 60 feriti, sette dei quali nella capitale. Le cifre naturalmente si riferiscono alle perdite subite dai musulmani e prescindono totalmente da quelle riportate nella battaglia per la riconquista della sacca di Bihać, dove comunque, in undici mesi di scontri, sarebbero morti 359 soldati governativi. Anche i cecchini hanno ripreso a sparare. Imprescindibile anche un altro dato fornito dalla radio: gli alimenti che si riescono a distribuire in Bosnia mediamente rappresentano solo il 12,1 per cento dello standard previsto dall'alto commissariato Onu per gli aiuti. A rendere meglio la si-

tuazione, molto tesa, che si sta profilando c'è da aggiungere che i musulmani hanno invitato tutte le donne, tra i 19 e i 27 anni, ad arruolarsi nell'esercito anche per andare a combattere.

Continua l'odissea dei profughi musulmani in Krajina. Nella regione croata, controllata dai serbi, infatti ci sarebbero oltre 45 mila rifugiati sistemati in condizioni igieniche definite «catastrofiche», privi di acqua e di cibo sufficiente, in attesa di entrare in Croazia, paese che ha già chiuso le frontiere e non intende riaprirle. In questa situazione, secondo fonti di Knin, sono già morti tre anziani per mancanza di cure adeguate mentre si registra la nascita di quattro bambini.

I caschi blu francesi, infine, stanno pianificando il loro rientro in Francia qualora venga tolto l'embargo di armi alla Bosnia come intende fare il presidente Clinton. Sabato e domenica inoltre nella Bosnia controllata da Radovan Karadzic si terrà il referendum per decidere se aderire o meno al piano di pace del gruppo di Ginevra. L'esito del tutto negativo appare largamente scontato. A Belgrado, intanto, è stato firmato un accordo di cooperazione economica con la Russia che entrerà in vigore all'indomani della fine delle sanzioni Onu nei confronti della federazione jugoslava.

Massimo Cacciari sulla missione pontificia

# «Wojtyla sa portare la spada contro la miseria della politica»

«Quello di Giovanni Paolo II a Sarajevo è per molti versi un viaggio imposto: imposto dalla vergognosa latitanza dell'Europa nella tragedia bosniaca». A sostenerlo è Massimo Cacciari, filosofo e sindaco di Venezia. «A Sarajevo è in gioco il dialogo interreligioso, uno dei temi fondamentali del prossimo millennio». Il coraggio di un Papa che «sa portare la spada». La valenza profetica di un viaggio che interroga anche le coscienze dei laici.



**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

Non ha dubbi Massimo Cacciari: «Il viaggio del Papa a Sarajevo ha una duplice valenza: profetica e politica. La forza del suo gesto contrasta con l'assoluta e vergognosa impotenza della politica europea nei confronti della tragedia dell'ex Jugoslavia, come dell'insieme dell'Est. Più in generale, direi che tutta l'azione di questo pontificato è un atto di accusa verso la manifesta incapacità dimostrata dall'Europa negli ultimi anni di svolgere una politica di vera potenza, innanzitutto spirituale, sullo scenario internazionale: dalla guerra del Golfo al processo di pace arabo-israeliano, solo per fare alcuni esempi». Quello del «filosofo-sindaco» è un vero e proprio atto d'accusa verso l'ignavia politica e spirituale del vecchio Continente: «In qualunque angolo del pianeta dove si sono e si stanno determinando sconvolgimenti epocali, l'Europa brilla per la sua assenza. Ebbene, è proprio questo colossale, incredibile vuoto politico e spirituale manifestato dall'Europa che richiama il Papa». «Ma di questo - sottolinea Cacciari nella sua lunga premessa - non c'è da meravigliarsi. Nella storia europea abbiamo assistito spesso a questo fenomeno: la debolezza dell'assetto politico, come allo sfaldarsi dell'impero carolingio, produce grandi papati, con una forte autorità spirituale ed anche politica. Ed è quanto sta accadendo oggi».

**A quali motivi di lettura può prestarsi l'annunciato viaggio di Giovanni Paolo II a Sarajevo?**

Quello del Papa è in qualche modo un gesto imposto: imposto, cioè, dal grande vuoto spirituale della politica europea. Il viaggio a Sarajevo è una testimonianza e, al contempo, un atto di accusa della miseria della politica europea. Ed è in questo contesto che emerge il carattere profetico del viaggio papale nel cuore della tragedia bosniaca: è il riproporre il tema della Grande Europa, che il Papa agita da tempo. Una casa europea comune che per Giovanni Paolo II non può che avere radici cristiane.

**Vi è una specificità di questo viaggio nell'ambito delle tante missioni che hanno portato Karol Wojtyla in ogni angolo del mondo?**

Certamente. A Sarajevo non è in gioco solo il rapporto tra le varie confessioni cristiane, ma soprattutto è in discussione il rapporto con l'Islam. In ballo non è il tradi-

zionale ecumenismo ma il dialogo interreligioso nel luogo in cui è massimamente in crisi, appunto nella ex Jugoslavia, in Bosnia. Quella lanciata dal Papa è davvero una grande sfida: con la sua presenza a Sarajevo, Karol Wojtyla intende rilanciare il tema fondamentale per il prossimo millennio, quello del dialogo interreligioso, con tutte le sue enormi valenze politiche. E il Papa vuole far vedere proprio lì dove questo rapporto vive una crisi radicale. Per dirla con il Poeta: «Laddove è massimo il pericolo, lì dovrebbe crescere anche la speranza».

**In questi giorni sembra di assistere ad una sorta di «corsa allo scoraggiamento». Dall'Onu a molte cancellerie europee, tutti mettono in evidenza le ragioni, di sicurezza ma non solo, che consiglierebbero al Papa di rinunciare al suo viaggio...**

Non bisogna esagerare nel buttarci cenere addosso, perché è vero che tutti gli organismi internazionali palesano una crisi profonda, però è altrettanto vero che non abbiamo nulla di meglio con cui sostituirli. Insomma dobbiamo denunciarne la crisi, indicandone le ragioni, ma guai a buttare via il bambino con l'acqua sporca. È vero anche che l'Onu non ha mai fatto altro che la politica dei più forti, ma questa non è una novità: tuttavia meglio questo strumento che niente, meglio questo straccio di unità europea che niente. Detto questo, è altrettanto evidente che non basteranno questi strumenti per affrontare le grandi sfide del prossimo millennio. Anche di ciò il Papa dimostra di essere consapevole.

**E qual è la sua risposta?**

Una risposta in positivo, cosa che noi non possiamo di certo fare. Il Papa sostiene, in definitiva, che soltanto una profonda trasformazione spirituale di tutti i popoli dell'Occidente, nel segno di una riscoperta dell'ispirazione cristiana, potrà comportare la rinascita di una «Grande politica» permeata da una forte carica spirituale. È questo il messaggio di cui il Papa si fa portatore: lui può farlo, un laico certamente no. Ciò di cui il laico deve avere piena consapevolezza, e l'onestà intellettuale di ammettere, è di non sapere cosa dire, almeno oggi.

**Molto si è già scritto e detto sul viaggio del Pontefice a Sarajevo.**

**C'è chi, pur apprezzando l'alta valenza morale di questa missione, ha mosso dei dubbi sulla sua reale capacità di incidere. Solo i cannoni, si è scritto, possono fermare i cannoni.**

Sono modi sballati di porre il problema: i pericoli, l'incidenza reale, il momento, il valore simbolico... Chiacchiere. Tutta l'ispirazione di questo papato conduce inevitabilmente a gesti di questo genere, che comportano pericoli di ogni tipo: dal pericolo, se tale si può dire, del martirio, a quello di «portare la spada», di radicalizzare, cioè, il conflitto. Quando Giovanni Paolo II si schiera in un certo modo su questioni così decisive ormai per la cultura occidentale, come l'aborto o il controllo delle nascite, porta la spada. Questo papato è dunque per la sua natura di fondo un papato «arrischiato». Per questo è perfettamente inutile dire che «esistono dei pericoli» nell'agire di Wojtyla: questo papato è stato uno dei soggetti essenziali per la dissoluzione dell'impero sovietico, ebbene, questa dissoluzione ha comportato e comporta tuttora dei rischi gravissimi. Di tutto si può dire dell'attuale Pontefice, meno che il suo sia un papato di transizione o di conservazione. Quello di Karol Wojtyla è un papato che porta anche la spada, e in questo modo interpreta lo spirito evangelico. Bisogna saperlo e accettarne i rischi.

**Ma è giusto e opportuno portare oggi la «spada»?**

Io dico di sì, che è necessario «portare la spada», anche per un laico. Ormai siamo di fronte a scelte radicali che non ammettono più politiche di compromesso o di dilazione. Di fronte a determinati problemi, soprattutto quando in gioco vi sono valori fondativi della convivenza civile, bisogna assumersi la responsabilità di «portare la spada», cioè di costringere ad «aut aut». È questo ciò che il Papa fa quando insiste per recarsi a Sarajevo. Purtroppo è stato il solo ad avere il coraggio di portare questa «spada» nella martoriata città bosniaca.

**È un messaggio che investe solo la sfera della fede?**

No, abbraccia anche il senso della politica. Anche la politica deve essere sempre più «si-si» o «no-no». Le vie di mezzo hanno il fiato corto e sono destinate ad essere spazzate via dagli eventi.

Rivolta dei kibbutz contro la colomba Beilin e le sue aperture alla Siria

# I coloni del Golan pronti alla crociata

## «Attento ministro, le terre sono nostre»

È guerra aperta tra il viceministro degli Esteri israeliano Yossi Beilin e i coloni ebrei del Golan, molti dei quali militanti di quel partito laburista dalle cui fila proviene lo stesso Beilin. A scatenare l'ira dei coloni sono state alcune dichiarazioni rilasciate dal giovane viceministro, uno degli artefici della pace con l'Olp e della storica intesa Israele-Vaticano, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Oslo. Ma cosa ha scatenato l'ira dei coloni? Presto detto: sia pure con toni sfumati e facendo precedere il tutto da diversi «e» e «a queste condizioni», Beilin ha sostenuto che Israele è disposto a cedere integralmente le alture del Golan in cambio della pace con la Siria.

La reazione dei residenti nelle «alture contese» non si è fatta attendere: in un comunicato di «fuoco» hanno chiesto la «destituzione immediata» del «numero due» della

diplomazia israeliana. Eli Malka, uno dei leader dei 28 insediamenti - tra i quali vi sono molti kibbutz e cooperative agricole di militanti laburisti - ha dichiarato che le affermazioni di Beilin contraddicono quanto affermato dal premier Yitzhak Rabin. Il primo ministro, infatti, si è più volte detto disposto anche a «compromessi dolorosi» sul Golan ma non ha mai affermato di essere disponibile ad un ritiro totale da un territorio ritenuto di «importanza strategica» per la sicurezza dello Stato ebraico. A fianco dei furibondi coloni si è subito schierato il partito ultranazionalista «Tzomet» che ha chiesto un immediato dibattito parlamentare sulle dichiarazioni di Beilin, divenuto ormai il principale bersaglio dell'ultra-destra ebraica. A placare l'ira degli oltranzisti non è bastata la nota, fatta «filtrare» dagli uffici del primo ministro, secondo cui quella di Beilin

sarebbe solo una uscita «personale e alquanto azzardata». Il segretario del Likud, Benjamin Netanyahu, non ha perso tempo e dai microfoni della Tv di Stato ha invitato «a prendere molto seriamente le parole di Beilin, perché è lui il termometro del governo». In effetti, spesso le dichiarazioni del viceministro degli Esteri, «colomba» del governo, sono state usate da Rabin per «saggiare» le reazioni dell'opinione pubblica sulle questioni più controverse. Di certo, quello del Golan, e della pace con la Siria, è il fronte più aspro su cui il governo-Rabin dovrà cimentarsi nei prossimi mesi. Una conferma emblematica viene dall'insediamento di Neveh Ativ, sul monte Hermon, nel cuore del Golan. Gli abitanti di Neveh Ativ non sono degli estremisti, non hanno nulla di quel «furore messianico» che anima i coloni

della Cisgiordania. Eppure, questa pacifica comunità ha ieri preso carta e penna e, pur criticando l'estremismo del movimento dei coloni, ha fatto pervenire alla stazione radio dei coloni «Canale 7» un documento nel quale si esprime l'intenzione di passare a proteste «senza precedenti nel loro genere» se le affermazioni di Yossi Beilin sul ritiro dal Golan diverranno realtà. In casi estremi, i coloni si sono detti pronti a barricarsi nel loro insediamento e sul monte Hermon (alto 2.800 metri) pur di impedire la sua restituzione alla Siria. Un unico limite gli abitanti di Neveh Ativ non intendono varcare: non faranno uso di armi da fuoco e non spargeranno il sangue dei soldati israeliani. Non è poco, visto che il resto del movimento degli insediamenti si è dichiarato pronto anche alla lotta armata se Rabin «dovesse venderli a Damasco». □ U.D.G.

Intesa con Israele sull'autonomia palestinese

# Scuola, fisco e sanità

## L'Olp allarga i suoi poteri

Dopo mesi di faticose trattative, è stato raggiunto ieri al Cairo l'accordo per il trasferimento dei poteri ai palestinesi nei settori dell'amministrazione fiscale, sanità, assistenza sociale e turismo in tutta la Cisgiordania. A renderlo noto è stato il ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa, il quale ha precisato che l'accordo verrà firmato entro pochi giorni a Erez, al confine tra Israele e la Striscia di Gaza. È stata anche fissata la data per il passaggio effettivo di questi poteri, ed è una data di grande valenza simbolica: il 12 settembre, la vigilia, cioè, del primo anniversario dello storico accordo di Washington (13 settembre '93) tra Yitzhak Rabin e Yasser Arafat. È il capo della delegazione palestinese ai negoziati del Cairo, Nabil Shaath, a delineare il senso politico di questa in-

tesa amministrativa: «È un passo molto importante - afferma il ministro palestinese - per dissipare i timori di chi riteneva che l'accordo del Cairo su Gaza e Genco avrebbe significato uno slittamento a tempi indeterminati dell'autonomia nel resto della Cisgiordania». Restano invece ancora da definire i tempi e le modalità di svolgimento delle prime elezioni libere nei Territori. Dopo due slittamenti, si delinea la possibilità di svolgere la consultazione elettorale il 15 dicembre. Queste elezioni acquistano sempre più il significato di un referendum «pro» o «contro» Yasser Arafat.

Ma la giornata di ieri si segnala anche per un altro avvenimento, la cui importanza va ben al di là dell'ambito amministrativo: a Ramallah, a nord di Gerusalemme, le autorità militari israeliane si sono im-

pegnate a lasciare l'amministrazione scolastica ai funzionari dell'«Autorità autonoma palestinese» già oggi nelle città di Nablus e Jenin e da domenica a Betlemme e Hebron. Il passaggio dei poteri nel settore dell'educazione, che coinvolge 15 mila insegnanti palestinesi e 600 mila studenti, sarà completata entro il primo settembre, per l'inizio del nuovo anno scolastico. «Per la prima volta nella loro storia, i palestinesi saranno responsabili della loro istruzione», aveva commentato alcuni giorni fa il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres. Liberi di poter organizzare gli studi, di poter senza problemi scegliere contenuti e metodi di insegnamento. Per un popolo orgoglioso della propria identità non è poca cosa. Perché l'indipendenza vuol dire anche autonomia culturale.

FINANZA E IMPRESA

TELECOM ITALIA. Sarà italiano il sistema che fornirà informazioni sugli abbonati telefonici in Argentina...

SIEMENS. Il gruppo elettronico tedesco Siemens ha firmato un contratto per la costituzione di una società mista con la Tianjin Power and Electronics corporation...

Seduta discontinua ma positiva: Mibtel + 0,31 Scarsi gli scambi, che restano a 582 miliardi

MILANO Seduta discontinua ma positiva alla Borsa valon di Milano, anche se il andamento della giornata è risultato alquanto discontinuo...

Intanto sul mercato l'attesa per le prime indicazioni sulla manovra finanziaria che dovrebbero scaturire dal Consiglio dei ministri in calendario per domani...

La quota Digital L indice Mib ha chiuso in crescita dell'1,92 per cento a 112 Scambi per 582,2 miliardi...

CAMBI

Table with columns: Valore, Variazione, Prezzo. Includes entries for DOLLARO USA, EURO, FRANCO TEDESCO, etc.

INDICE MIB

Table with columns: Valore, Variazione, Prezzo. Includes entries for INDICE MIB, ALIMENTARI, ASSICURATIVE, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Large table listing various investment funds with columns for name, value, and change. Includes sections for AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, and ESTERI.

MERCATO AZIONARIO

Table listing stock market activity with columns for company name, price, and change. Includes entries like ABELLE, ACCORCIA, ACCOPIA, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing activity in the restricted market with columns for company name, price, and change. Includes entries like INVEURO, NEDICATR, etc.

TERZO MERCATO

Table listing activity in the third market with columns for company name, price, and change. Includes entries like BNAZ COMUNICAZ, BNAZ S.P.A., etc.

TITOLI DI STATO

Table listing state securities with columns for title name, price, and change. Includes entries like S. PAOLO, S. GIOVANNI, etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds with columns for issuer, price, and change. Includes entries like ENEL, ENTE, etc.

ORO E MONETE

Table listing gold and currencies with columns for item name, price, and change. Includes entries like DRO FIO (PER GR), ARGENTO, etc.

# Economia e lavoro

Il gruppo Usa ha liquidato tutta la sua quota azionaria

## Digital divorzia dall'Olivetti

Per Ivrea nuovo partner per le tlc?

È durato due anni e due mesi, contro i nove della precedente esperienza e anche il secondo matrimonio americano per l'Olivetti è stato sciolto. Il primo, quello con l'Att, è durato dall'84 al '93, il secondo con la Digital era invece iniziato nel '92 e si è sciolto ufficialmente ieri con la definitiva uscita del gruppo Usa (in forte crisi e quindi alla disperata ricerca di liquidità) dall'azionariato di Ivrea. Presto in arrivo un nuovo partner?

FRANCO BRIZZO

ROMA. Tra Digital e Olivetti il divorzio è definitivo. Il gruppo Usa ha infatti ceduto le azioni Olivetti in suo possesso, e il mercato, in particolare investitori esteri, ha assorbito quasi 100 milioni di titoli. Il 75% del capitale è ora detenuto da piccoli azionisti e investitori istituzionali, di cui circa il 50% esteri. La notizia è stata ufficializzata ieri dall'Olivetti, mentre la Digital in una nota sostiene che la collaborazione proseguirà comunque sul piano industriale.

Il comunicato diramato ieri da Ivrea conferma quindi le voci che erano circolate in questi giorni e che erano collegate a forti volumi di contrattazioni sul titolo a Piazza Affari. «Nell'ambito della nuova ristrutturazione della Digital - si legge nella nota - che prevede da un lato la riduzione di 20mila posti di lavoro e dall'altra la vendita di una serie di "assets" al fine di far fronte ai relativi costi di ristrutturazione, la Dec ci ha comunicato che si trovava costretta per esigenze di cassa a includere anche le azioni Olivetti da essa detenute tra gli attivi da cedere. Il collocamento è avvenuto sul mercato e si è concluso nei giorni scorsi. Il mercato, ed in particolare investitori istituzionali - prosegue la nota - hanno assorbito con grande facilità quasi 100 milioni di azioni nonostante il collocamento sia avvenuto in un mese assai travagliato per la Borsa italiana. Un ulteriore conferma della particolare fiducia di cui gode Olivetti nel mondo finanziario internazionale».

### L'accordo del '92

La quota Digital in Olivetti era pari all'incirca al 9-10% del capitale della società di Ivrea. L'accordo, tecnologico e finanziario, tra Olivetti e Digital equipment era stato annunciato il 26 giugno 1992. Dal punto di vista azionario gli accordi tra le due società prevedevano l'ingresso della Dec nel capitale Olivetti, in più tranche, fino ad arrivare

ad una quota vicina al 10% entro la fine del 1994 e per un esborso totale di circa 400 miliardi. L'accordo prevedeva anche l'ingresso di due rappresentanti della Digital nel consiglio di amministrazione: in realtà è entrato un unico rappresentante, Enrico Pesatori, direttore della divisione personal computer della Dec. Dal punto di vista tecnologico l'accordo prevedeva la possibilità di accesso per Olivetti alla tecnologia Alpha della Dec, cioè al più potente microprocessore disponibile allora sul mercato. Una tecnologia che in realtà Olivetti ha utilizzato poco. Tra le due società erano anche state attivate intense tecnologie riguardanti alcune fasce nell'area sistemi.

### Nuovi soci per Ivrea?

Gli analisti e gli operatori di borsa si concentrano a questo punto sul futuro dell'Olivetti e già ipotizzano che Carlo De Benedetti stia cercando un nuovo partner ma nel settore delle telecomunicazioni. Del resto il vicepresidente del gruppo, Elisirio Pini, aveva anticipato questa strategia in un'intervista rilasciata al Wall Street Journal alla fine di luglio. A giudizio degli analisti il nuovo partner potrebbe essere un azionista «vicino» al gruppo di Ivrea che possa emmentualmente anche sindacare la propria quota, tra l'8 e il 10%, assieme alla Cir. È più probabile che la scelta cadrà su una società americana piuttosto che europea, magari su una di quelle che già partecipano al capitale di Omnitel.

L'annuncio dell'uscita della Digital dal capitale dell'Olivetti non ha avuto grandi ripercussioni sulla quotazione del titolo che in Borsa ieri ha chiuso con un lieve calo (-0,8%). L'uscita del colosso americano dalla casa di Ivrea era del resto già data per scontata in borsa, dove nei mesi scorsi gli operatori avevano osservato passare in vendita consistenti pacchetti di titoli provenienti, a detta dei più, proprio da oltre oceano.

## Nessun gruppo italiano fra i primi 25 in Europa

Nessun gruppo italiano figura più nella lista delle 25 imprese europee che hanno realizzato i maggiori utili nel 1992. Della classifica, nell'arco di un biennio su cui ha pesato la crisi economica, sono «comparsi» tre grandi conglomerati: l'Iri, l'Eni e la Fiat. Questa una delle indicazioni contenute nelle 1400 pagine dell'edizione '94 del Panorama dell'industria comunitaria presentata ieri a Bruxelles. L'Iri ha perso anche il primato europeo del gruppo con maggiori dipendenti collocandosi, nel '92, al secondo posto alle spalle della tedesca Siemens a causa della riduzione della forza lavoro impiegata, scesa da 419.500 a 385.600 unità. La Fiat, in termini di forza lavoro, è scesa dal quarto al settimo posto (da 303.238 a 285.482 unità). Più articolato si presenta il movimento delle imprese italiane (passate da 13 a 14 grazie all'ingresso, al posto numero 100, della Fininvest) all'interno della graduatoria delle prime 200 società europee redatta in base ai loro fatturati. Rispetto al '90 l'Iri ha mantenuto il secondo posto alle spalle della Royal Dutch Shell. Posizioni in classifica sono state guadagnate da Enel, Stet, Sip, Ferruzzi finanziaria, Erdania e Alitalia. Fiat, Eni, Enichem, Finmeccanica, Pirelli e Olivetti hanno invece registrato arretramenti più o meno marcati. Pirelli e Olivetti sono anche uscite dalla lista delle prime 200 industrie mondiali dove, nel 1990, figuravano rispettivamente al posto numero 163 e 190. In ambito europeo, esaminando le performance delle principali aziende raggruppate per settori di attività, spiccano quelle realizzate dalla Stet e dalla Sip. Tra il '90 e il '92 - si legge nel documento comunitario - le due aziende italiane hanno conseguito un incremento del rispettivo giro d'affari pari al 30 e al 23 per cento, inferiori solamente a quello realizzato dalla Telefonica spagnola (48 per cento). Il documento comunitario rileva però anche la totale assenza di società italiane tra le prime 50 operanti nel settore della distribuzione.



Lo stabilimento Olivetti di Ivrea

Dino Fracchia / Daylight

Nella fusione con il San Paolo spunta l'ipotesi Crediop. Soluzione più vicina

## Matrimonio a tre per la Bnc

La Banca Nazionale delle Comunicazioni è stata ieri al centro di una serie di riunioni al ministero del Tesoro cui hanno partecipato i tecnici del ministero, delle Fs e del San Paolo. Quanto alla formula di pagamento, il San Paolo dovrebbe garantire una quota cash cui si aggiungerebbe il Crediop (controllato dall'istituto torinese) che parteciperebbe al concambio. Verso la metà della prossima settimana l'intera vicenda potrebbe concludersi.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Proseguono i contatti attorno alla Bnc, la Banca nazionale delle Comunicazioni controllata dalle Ferrovie dello Stato (51%) e dalla Fondazione Bnc (47%), e comincia a farsi strada l'ipotesi che nel progetto di accordo col San Paolo possa avere un ruolo anche il Crediop (che fa capo al San Paolo). Il Consiglio di amministrazione della Bnc rimane convocato per sabato 27 agosto alle 12: l'ordine del giorno fa esplicito riferimento a «procedure propedeutiche alla fusione Bnc-San Paolo», ma da più parti si sottolinea che molto probabilmente la vicenda non sarà definita entro quella data. Per il via libera definitivo all'operazione bisognerà infatti attendere che si concluda il fitto giro di consultazioni che in questi giorni sta vedendo protagonisti le Ferrovie dello Stato, il San Paolo stesso ed il Ministero del Tesoro (anche ieri Lorenzo Necci e rappresentanti del gruppo bancario torinese hanno avuto contatti con il ministro Dini). Ri-

spetto al piano originario (che prevedeva uno scambio azionario che avrebbe portato il San Paolo a controllare la Bnc, e le Fs e la Fondazione Bnc a diventare il secondo azionista del San Paolo con una quota oscillante tra il 7 ed il 9%) si starebbero facendo strada diverse ipotesi alternative, una delle quali vedrebbe scendere il campo il San Paolo tramite la controllata Crediop, giudicata di particolare interesse per le Ferrovie, che dispongono di un notevolissimo patrimonio immobiliare. «Al Tesoro - sostengono ambienti qualificati - siamo soddisfatti di come stanno procedendo gli incontri. Contatti sono in corso a tutti i livelli anche se vi sono ancora dettagli tecnici da definire» e che sembrano riguardare anche la Bnc assicurazioni.

### Sabato il cda

Il destino della Banca Nazionale delle Comunicazioni forse non si deciderà sabato prossimo quando si riunirà il cda dell'istituto control-

lato dalle Ferrovie. Certo è che in quell'occasione la vicenda potrebbe anche subire un'accelerazione. Nel corso del consiglio d'amministrazione, il presidente Giuseppe Consolo interverrà infatti sulle «procedure propedeutiche alla fusione Bnc-San Paolo». Consolo ha davanti a sé due vie: prospettare la sospensione delle procedure di fusione o dare il via al San Paolo chiedendo al contempo al tribunale di Torino la nomina di un perito che analizzi le valutazioni sul patrimonio Bnc presentate dalle banche d'affari Rothschild e Salomon Brothers. Gli osservatori più accreditati valutano la Banca Nazionale delle Comunicazioni intorno ai 1200 miliardi, ma il ministro dei Trasporti Publio Fiori si è spinto fino ad ipotizzare recentemente un valore di 1500 miliardi di lire.

### An all'attacco

Intanto, il deputato di Alleanza Nazionale Antonio Mazzocchi ha presentato al presidente del Consiglio e al ministro delle Finanze un'interrogazione urgente prospettando la possibilità che con la fusione tra i due istituti di credito si possa determinare il rischio di elusione fiscale. A suffragare questa possibilità Mazzocchi porta il lavoro dei superispettori del Secit che, nel corso di esami sulle procedure di fusione condotte in questi ultimi anni, avrebbero rilevato elusioni tributarie per decine di migliaia di miliardi.

## Banche-imprese: per Bankitalia si può anche superare il tetto del 15%

Importanti novità della Banca d'Italia a favore delle imprese in difficoltà finanziaria. Antonio Fazio aveva avvertito in maggio: le banche devono imparare a usare i nuovi strumenti per fare finanza d'impresa pur nel rispetto del limit antitrust. Puntualmente la vigilanza ha tradotto le indicazioni del governatore in istruzioni. In un tale riservato inviato alle banche italiane al fine luglio, la vigilanza ha così fornito alcuni chiarimenti sul rapporto banca-imprese che portano alla conclusione che è possibile per gli istituti di credito, sia pure in casi precisi e circostanziati, assumere partecipazioni in imprese non finanziarie superando il «tetto» del 15% del capitale della società partecipata. Il documento cita il caso delle azioni di un'azienda ricevute in pegno dalla banca a fronte di finanziamenti: se l'istituto di credito rinuncia ai diritti di voto connessi alle azioni a pegno, le stesse azioni della società non rientrano nel calcolo del tetto del 15%. Il cosiddetto «limite di separazione». Bankitalia quindi suggerisce al sistema creditizio di tendere le mani alle imprese in crisi, ma senza poteri di gestione nella fase del risanamento o, soprattutto, senza restare impigliati in eventuali crisi o «salvataggi forzosi».

## Iritecna I lavoratori proclamano l'agitazione

GENOVA. Lo stato d'agitazione è stato proclamato ieri dall'assemblea generale dei lavoratori di Iritecna ed Itimpianti. In una nota emessa al termine della riunione, inoltre, si sollecitano «tutte le organizzazioni sindacali a promuovere le necessarie iniziative volte ad ottenere il raggiungimento di una soluzione ai problemi di Iritecna - Itimpianti basata sul reintegro nel posto di lavoro dei colleghi in cigs, sul completamento del passaggio di risorse da Iritecna ad Itimpianti, sul mantenimento e il rilancio di Itimpianti». In particolare nel documento i lavoratori invitano «le organizzazioni sindacali a promuovere una giornata di sciopero con manifestazione cittadina nel corso della prossima settimana, a sollecitare incontri con le massime autorità cittadine, nella fattispecie il prefetto e il sindaco, a proclamare l'attuazione - del blocco dello straordinario».

## Enel Cgil: «Troppe incognite sulla privatizzazione»

ROMA. La Fnl-Cgil chiede al governo di chiarire come intende muoversi per la conclusione del processo di privatizzazione dell'Enel. In una dichiarazione il segretario generale del sindacato, Andrea Amaro, afferma che «gli oltre 100 mila lavoratori dell'Enel sono preoccupati perché l'incertezza alimenta il malessere e lo stesso attonito varo dell'authority per l'energia si avvicina o si allontana dall'orizzonte a seconda dell'intensità dei contrasti interni alla maggioranza di governo». «I sindacati - dice - temono che l'Enel venga divisa e che a pagare le spese siano non solo i dipendenti ma anche gli stessi utenti. Se l'azienda venisse divisa sarà difficile salvaguardare gli attuali livelli occupazionali già precari». Per questa via, secondo Amaro, ci sarebbe una «conseguenza inevitabile: l'aumento delle tariffe».

Ma i sindacati difendono a denti stretti il Petrolchimico: «Oggi è sicuro»

## Tumori: Marghera sotto accusa

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. Più di 70 morti per tumore fra gli operai che lavoravano direttamente alla produzione di Cvm e Pvc - la plastica che, finita, è assolutamente innocua ed usata per piatti, bottiglie, sacchi, scarpe, vestiti - al Petrolchimico di Porto Marghera. Tanti ne ha contati un ex dipendente, conducendo un'inchiesta personale. Ne ha pubblicata gli esiti nell'ultimo numero di «Medicina Democratica» e consegnato il tutto alla Procura della Repubblica. «L'ho fatto per desiderio di giustizia», dice l'ex operaio, Gabriele Bortolozzo: «Io lavoravo al Cvm, un reparto poi chiuso. All'inizio eravamo in quattro. Sono l'unico superstite». Ma Fulc e consiglio di fabbrica si allarmano per altri motivi: «Sentiamo puzza di bruciato. Questa ricerca fa comodo solo a chi vuole ridimensionare il Petrolchimico».

Bortolozzo ha 59 anni, da dodici aderisce a «Medicina Democratica», si definisce «salutista convinto», è in pensione dal 1990. Giusto quell'anno è scattata la molla del suo lavoro: uno studio dello Iarc, centro di ricerca internazionale sui tumori, sulla mortalità degli addetti alla lavorazione del cloruro di vinile monomero. «L'Italia risultava meno a rischio di Inghilterra, Norvegia, Svezia. Possibile? Così, ho cominciato a lavorare». Ha preso in considerazione un campione di 424 operai che nel 1975 erano addetti a sospensione, emulsione e insaccatura delle resine in Pvc al Petrolchimico. Ha cercato di seguirne la sorte. Risultato: «Ottantaquattro erano morti. Di questi, 68 per tumori alla gola, ai polmoni, al fegato, alla vescica o di altri tipi. Altre sei persone erano state sottoposte ad operazioni chirurgiche mutilanti da tumore». Insomma, percentuali altissime, anche se qualche dato della sua ricerca non combacia (parecchi risultano morti, in realtà, prima del 1975). E, ritiene Bortolozzo, anche una sco-

perta scientifica: «Che il Cvm sia cancerogeno è pacifico. Era dubbio invece che si potesse dire altrettanto del Pvc che ne deriva: bene, dai miei dati risulta che tutti i colpiti alla laringe lavoravano il Pvc». Ora la ricerca è nelle mani del sostituto Felice Casson. «Il mio è un lavoro "artigianale". Al giudice ho chiesto di disporre un'indagine conoscitiva».

Al Petrolchimico sono già stati fatti molti monitoraggi da parte di istituti universitari di medicina del lavoro. Le polveri di Cvm, è il risultato costante, provocano un tumore particolare, l'angiosarcoma al fegato. Ma i casi accertati si contano sulle dita di una mano. Quelli riconosciuti dall'Iarc sono appena tre. E gli altri? «È tutto da dimostrare che il Cvm sia responsabile», sbotta il segretario della Fulc Bruno Filippini. «E se ci fosse sotto una manovra?», si chiede Giorgio Michieletto, del consiglio di fabbrica. È l'altra faccia della medaglia. I sindacati difendono a denti stretti il Petrolchimico. «Sappiamo tutti quanto è pericolosa l'esposizione

al Cvm o alla polvere di Pvc. Per anni ci siamo battuti. Tanti impianti sono stati chiusi, sono rimasti solo quelli assolutamente sicuri. E poi il Cvm ha un'incubazione di trent'anni, quei dati si riferiscono semmai agli effetti di una situazione passata», sostiene Filippini. «Oggi non c'è il minimo rischio. Normative durissime, tecnologia di controllo...», conferma Michieletto.

E allora? «Al Petrolchimico c'è un impianto recentissimo, il Sicron 1, per produrre il Pvc. Vogliono chiuderlo per potenziare Argenta, e da un anno e mezzo lottiamo per tenerlo aperto. Questa indagine fa il loro gioco...», sospetta Michieletto. E Filippini: «Proprio come quando è stato chiuso il reparto CV6. Ricordo bene: noi ci batteavamo per mantenere introducendo misure di sicurezza, poi questo Bortolozzo scrisse un intervento sui quotidiani sulla cancerosità del Cvm e fummo in difficoltà. Il CV6 fu eliminato a Porto Marghera in quanto inquinante. Ma poco dopo napparve a Porto Torres, altro che pericolosità...».

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.112 1,92
MIBTEL	10.945 0,31
COMIT 30	160,84 2,06
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
MIB ASSICUR	3,27
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
MIB MIN-MET	-1,69
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
FISCAMBI	9,62
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
FMC	-9,66
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.569,48 5,66
MARCO	1.016,83 -3,07
YEN	15.918 0,02
STERLINA	2.436,15 5,66
FRANCO FR	296,58 -0,98
FRANCO SV	1.205,90 -4,49
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI %</b>	
OBBL ITALIANI	-0,06
OBBL ESTERI	-0,08
BILANCIATI ITALIANI	-0,14
BILANCIATI ESTERI	-0,26
AZIONARI ITALIANI	-0,16
AZIONARI ESTERI	-0,20
<b>BOT RENDIMENTI NETTI %</b>	
3 MESI	7,63
6 MESI	8,30
1 ANNO	9,06

**rorati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10 MILIONI IN  
24 MESI A INTERESSI ZERO  
oppure 2.000.000  
di sopravvalutazione del Vs. usato

# Roma

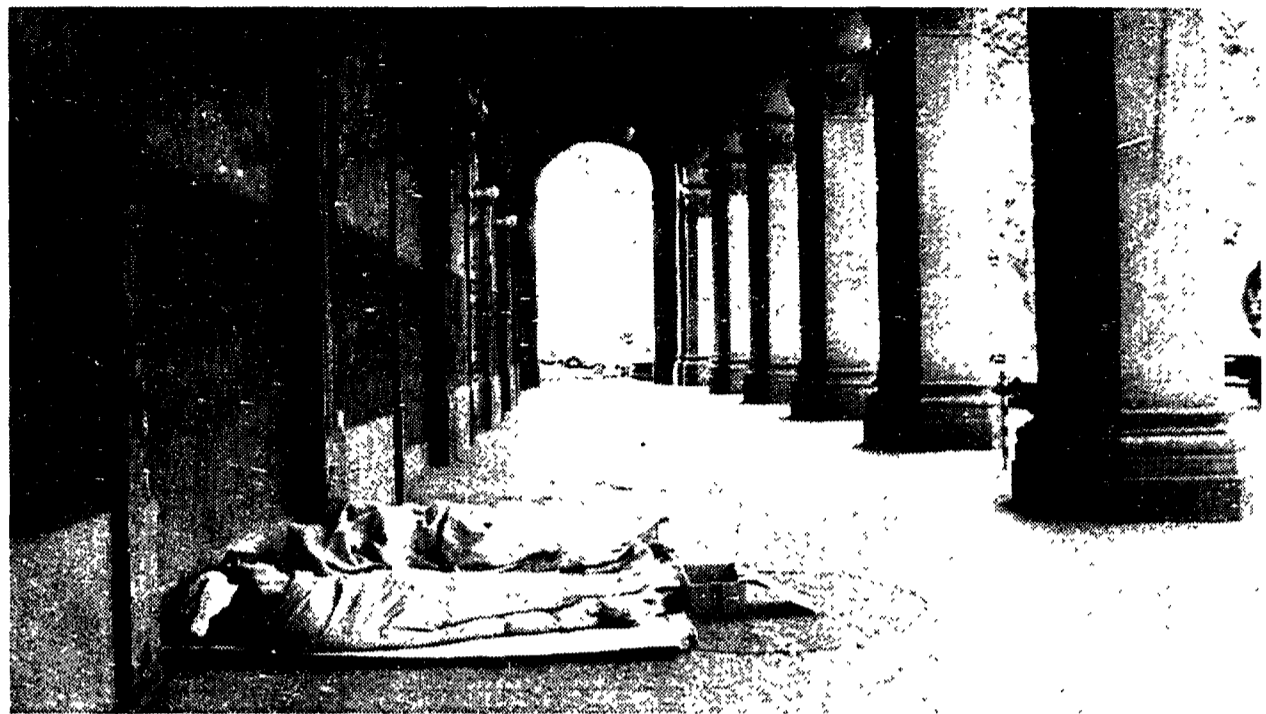
L'Unità - Giovedì 25 agosto 1994  
Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**rorati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10 MILIONI IN  
24 MESI A INTERESSI ZERO  
oppure 2.000.000  
di sopravvalutazione del Vs. usato

**SEGREGATA IN CASA.** Difende il marito: «Non fuggirò da lui, dove potrei portare mio figlio?»

## Nella capitale quasi un milione di poveri e emarginati

Quanti sono i «senza diritti» nella capitale? L'ultima statistica del Censis risale al '92 e parla di 700mila emarginati, quasi un milione di persone: ossia il 18,7 per cento della popolazione residente, esclusi i pensionati. L'esercizio di esclusi comprende disabili, donne, giovani senza lavoro, tossicodipendenti e anziani. Vivono tutti nell'anello periferico più estremo. La parte più emarginata di questo popolo è rappresentata da famiglie: gruppi composti da due persone con un reddito che supera appena il milione di lire. In molti casi si tratta di gente senza lavoro o con lavori precari. I disoccupati sono aumentati del 47 per cento rispetto a dieci anni fa. Altro nodo della povertà riguarda il problema casa: le sentenze di sfratto, dall'83 al '91, sono state 26mila. La mappa del «planeta disagio» continua con i minori. Nel '91 i ragazzi al di sotto dei diciotto anni finiti in carcere sono stati 251: il 70 per cento stranieri, in gran parte nomadi. Ma i minori a rischio non sono loro. Ad esempio, nel quartiere di Tor Bella Monaca, già nelle scuole elementari il 95 per cento dei bambini vengono considerati in condizioni di disagio.



Un'immagine di ordinaria miseria ed emarginazione nella capitale. A destra Amedeo Piva

Giusy Prisco/Reporter Society

## «Lui mi picchia ma è buono» Adelaide racconta 10 anni di botte e miseria

FRASCATI. È ancora in stato confusionale, non ricorda bene quando è arrivata in ospedale. Pensa di trovarsi nel reparto di medicina dell'ospedale di Frascati da martedì sera, ed invece è passata, soltanto qualche ora dal ricovero. Ha una flebo applicata al braccio ma i medici dicono che le sue condizioni di salute sono buone. Adelaide Silva, 41 anni, è arrivata in ospedale accompagnata dalla polizia che l'ha portata via dalla piccola e sporca casa di Borgata Finocchietto, dove viveva con il marito e il figlioletto di otto anni.

Le va di parlare della sua storia? Resta un attimo in silenzio poi, girando lo sguardo verso la finestra, risponde che va tutto bene, che si sente soltanto un po' «perché forse è troppo caldo». Ha detto ai medici che forse è incinta, che ha fatto il test una settimana fa, ma che non sa se è al primo o al secondo mese di gravidanza. Dopo qualche insistenza si lascia andare e decide di raccontare la sua storia.

**Scrivi che marito è cattivo?**  
Inizia a parlare anche se la lotta per superare la paura, stampata ancora negli occhi, è dura. «È vero, mio marito mi picchiava spesso. Non so come hai fatto saperlo, ma

La polizia l'ha accompagnata in ospedale sottraendola ad una vita coniugale squallida e violenta. Adelaide, 41 anni, è ancora in stato confusionale. Il marito da anni l'ha picchiata di fronte al figlioletto Marco di otto anni. Ma lei, ancora in preda alla paura cerca di giustificare il suo compagno. «Non scrivere che è cattivo, ti prego. Sì mi picchia, ma lui è buono». Adelaide vorrebbe andare via ma non sa dove, e allora aspetta che tutto passi.

### MARIA ANNUNZIATA ZEQARELLI

È vero. Tornava la sera stanco dal lavoro, lui fa il muratore, dove capita e quando capita, e poi iniziava a maltrattarmi. Lo faceva perché è nervoso, ma non è cattivo. Davvero, non devi credere che sia cattivo.

Si interrompe e per un attimo stringe la mano della cronista, poi abbassa il tono di voce. «Non pensare che sia cattivo, non scrivere che è un uomo cattivo. È soltanto molto nervoso, a volte fa delle cose senza neanche rendersene conto. Le fa, e poi neanche se ne ricorda. Ora è un po' che non mi picchia più. Non mi picchia più, davvero. Anzi, pensa che ieri sera mi ha portato qui in ospedale e forse, chissà, fra un po' viene a trovarmi».

«Sai lui ogni tanto beveva e allora diventava sgarbato. Ora sta più

calmo, forse perché io per due volte, dopo le botte, ho chiamato la polizia. Non per me, ma non sopportavo che lui mi picchiava davanti al nostro bambino. Marco ha solo otto anni e ogni volta che succede si spaventa, piange». Poi la donna si interrompe. Una pausa per correre indietro nel tempo.

### Dieci anni di botte

In silenzio raccoglie dieci anni di ricordi. Poi riprende a parlare. «Non pensavo che sarebbe finita così la mia esperienza in Italia. Quando sono arrivata qui, circa 10 anni fa, non so quando esattamente perché sono confusa, ero in cerca di lavoro. Per un po' ho fatto la domestica, poi ho conosciuto Canio e ci siamo sposati. Ho smesso di lavorare ma lui dopo qualche

mese ha iniziato ad essere violento. Il racconto si blocca, Adelaide ha visto qualcuno fuori dalla terrazza sulla quale si affaccia la stanza. «Torna fra un po', adesso ci sono loro, i nipoti di mio marito. Meglio che non parlo, non ho paura però è meglio così, vattene ora» sussurra sottovoce.

Dopo qualche minuto è ancora là, sola nel suo letto. Nessuno le si è avvicinato. Sulla terrazza ci sono i parenti di una paziente. Adelaide chiede l'ora e quando sente che sono le 7 e 45 del pomeriggio sussurra «che da un momento all'altro potrebbe arrivare Canio». Poi si tranquillizza e ricomincia a parlare. Quando si sente domandare se ha parenti in Italia scrolla le spalle e risponde che ha due sorelle. «Una sta a Roma, a Prima Porta, fa la domestica e viene da me solo quando ha bisogno di qualcosa. Dell'altra non ne so nulla. Loro io so che mio marito mi maltratta ma non hanno mai fatto niente per aiutarmi. Ormai lo so che la regola è di farsi ognuno gli affari propri. Anche i parenti di mio marito sanno bene quello che lui fa, ma non mi hanno mai aiutato».

**«Dove vado se lo lascio»**  
Ora che farà Adelaide? Andrà via, lascerà il marito? «Non so niente, sono confusa, ma non posso lasciarlo. In fondo è buono, non scrivere che è cattivo, ti prego». «E poi — prosegue —, dove vado se lo lascio? Come farò a pensare a Marco? Lui ha otto anni e fa la prima elementare, deve studiare. Canio ora si comporterà bene. Vedrai che dopo tutta questa storia non accadrà più nulla».

Eppure alla polizia ha detto che sono mesi che non mangia, che è esasperata. Lei nega. «No, questo non è vero. Io ho sempre mangiato regolarmente, non so perché sto male. So soltanto che ho sempre mangiato anche se non ricordo quando è successo l'ultima volta». Lo sguardo va di continuo alla porta. «Cosa penso dell'Italia e degli italiani? Che qui bisogna farsi i fatti propri. Io sono sola, non ho amici. Ho solo Canio e Luca (il nome del bambino è un altro ndr). Forse ora ho anche un altro figlio nella pancia, ma non lo so. Domani i medici mi faranno le analisi e lo saprò con certezza».

Poi, stanca e assondata, chiede di essere lasciata sola perché sente la testa che gli scoppia. Perché Scario potrebbe venire a trovarla. «Perché tanto non serve a niente parlare. Quando il caldo passerà andrà tutto meglio e Scario sarà meno sgarbato».

## «Spendere di più per l'assistenza» Parla l'assessore Piva

GIULIANO CESARATTO

Pronto intervento, ma anche strutture affidabili, finanziamenti certi, assistenza sicura: sono questi i grandi problemi dell'assessorato ai problemi sociali, di Amedeo Piva, responsabile delle risposte della città ai problemi contingenti dell'immigrazione e dell'emarginazione. Piva, di fronte al caso di via Bocca di Falco, di quella madre e figlio abbandonati a se stessi e nella disperazione più nera fa un quadro non roseo della situazione romana, ma non è pessimista.

È un problema, oltre che di sensibilità sociale, di risorse umane e economiche. La prima è obbligatoria in qualunque metropoli moderna, le seconde si conquisteranno un po' alla volta. In questo senso Roma un salto di qualità, con una disponibilità passata da 100 a 140 miliardi annui, l'ha già fatto.

**Caso estremo, quello di borgata Finocchietto, ma non isolato. Quali sono le risposte immediate dell'amministrazione?**

A parte il servizio telefonico che funziona 24 su 24 ed è collegato alla Caritas, le circoscrizioni hanno da quasi un anno gli strumenti per intervenire con uno degli 84 assistenti sociali a loro disposizione. Poi c'è il giudice del Tribunale dei minori. Infine ci sono le cinque cooperative di assistenza sociale con cui siamo convenzionati e che provvedono alla bisogna, prima di tutto l'accoglienza.



### È sul fronte della prevenzione?

Casi di questo tipo avvengono in tutto il mondo, anche nei paesi più benestanti. Certo, bisogna convincersi che nel settore sociale bisogna investire molto, spendere di più, molto di più di quello che si è fatto finora. Per l'anno prossimo, dati alla mano, chiederò almeno il raddoppio della cifra stanziata nel '94.

### Investire, in quali direzioni?

Essenzialmente due: il primo sforzo deve essere fatto per rafforzare i servizi, il secondo per decentrare, moltiplicandolo, il potere di intervento delle circoscrizioni.

### Stanzamenti a parte, quali i problemi più scottanti?

La questione chiave è quella degli assistenti sociali, dell'operatore porta a porta: a Roma i dipendenti con questa qualifica sono circa 120, una cifra irrisoria per quel che serve. Comunque è un problema che stiamo affrontando anche coi sindacati, e firmeremo delle convenzioni con gli istituti di formazione per avere più diplomati.

### Extracomunitari, nomadi, diseredati. Quanti e in che dimensione hanno bisogno d'assistenza?

I numeri parlano di 200mila dropouts nella capitale. Ma non è che un conto approssimativo. Per ora puntiamo a organizzarci per avere soluzioni pronte di fronte ai casi contingenti, come questo di oggi. Ma anche per affrontare in positivo le grandi questioni, quella dell'alloggio e quella del lavoro.

### Un problema che riguarda un po' tutti.

Sì, per questo stiamo trattando con i sindacati confederati per mettere in piedi due agenzie: la prima che si occupi delle abitazioni, l'Arcata che è praticamente in grado di funzionare; l'altra, la Chance, che si occuperà di trovare occasioni di lavoro.

## Indagine del centro per il turismo Pataccari come Re Mida Dieci milioni al giorno per un Colosseo di gesso

Sono famosi quasi come i monumenti di cui vendono cartoline o riproduzioni in gesso, entrati nella storia grazie ai film di Alberto Sordi, Totò o Aldo Fabrizi. Sono i «pataccari» di Roma, i venditori di souvenir denominati «urtisti» e secondo il centro internazionale di ricerca e studio sulle attività turistiche, guadagnano fino a sette-dieci milioni al giorno. Dieci milioni per la riproduzione del Colosseo «con la neve che cade», per un Arco di Costantino in plastica chiara, per una Basilica di Massenzio in gesso, dipinta a mano. Tutti oggetti, evidentemente, amatissimi dai turisti se le cifre riportate corrispondono al vero. Quasi un affronto per gli addetti al centro internazionale di ricerca che hanno così commentato: «Il Colosseo è ridotto ad una scimmietta addestrata col piattino in

bocca per produrre denaro ai privati».

«Gli urtisti fanno ormai parte della storia della città — ha però detto l'assessore capitolino alle politiche economiche, Claudio Minelli — e bisogna fare subito una distinzione tra gli abusivi e quelli che negli anni passati hanno acquisito diritti». Minelli ha spiegato che contro l'abusivismo non c'è alcuna decisione da prendere se non la repressione del fenomeno. «Nel caso degli urtisti — ha aggiunto l'assessore — penso che si debba controllare che non si verifichino comportamenti disonesti nei confronti dei turisti. A settembre sarà pronto il piano delle aree che porterà novità anche per i venditori ambulanti. Per le bancarelle nelle piazze del centro storico ho predisposto un servizio di ispettori che ogni giorno controllino che tutto sia in regola».

## Bottino da un miliardo nell'appartamento del noto commerciante Furto favoloso in casa Molayem Oro, tappeti e antiquariato

Il danno è superiore al miliardo di lire. Dall'appartamento di 600 metri quadrati, attico e superattico, nella centralissima via Nazionale, di Davide Molayem, noto commerciante, i ladri hanno portato via la notte scorsa un bel bottino: oggetti di avorio e di giada, quadri, gioielli e pellicce. Professionisti, non c'è dubbio, perché le pareti dell'appartamento erano interamente blindate e la porta pure, un lastrone alto dieci centimetri. I ladri l'hanno letteralmente sradicata e appoggiata di fianco, sul ballatoio. Poi sono entrati e hanno fatto man bassa nelle prime tre stanze. Nella quarta sono andati a colpo sicuro verso la cassaforte, l'hanno strapata dalla parete e poi l'hanno segata lateralmente con un frullino. Nessuno ha sentito nulla. Il palazzo di notte non è molto popolato poiché molti appartamenti sono adibiti a uffici. Al piano inferiore c'è la sede dell'Agenzia giornalistica Ansa. I ladri hanno potuto lavo-

rare con calma e presumibilmente a lungo. Via Nazionale, in questo periodo è tartassata dai lavori in corso e tutto un tratto è chiuso per rifacimento della pavimentazione. Solo il pezzo di fronte al portone del commerciante è percorribile, basta spostare le transenne e poi girare per la perpendicolare via Genova. Oltre il portone c'è un comodo cortile dove i ladri hanno probabilmente parcheggiato il loro mezzo di trasporto.

È stato il padrone di casa a scoprire il furto ieri mattina alle 8.30 quando è entrato in casa: in questi giorni d'agosto fa il pendolare fra la villa affittata a Santa Marinella dove la famiglia, moglie e quattro figli, sta trascorrendo le vacanze e la capitale dove ha i suoi affari da sbrigare. Molayem è infatti titolare di una catena di negozi di tappeti e di «Babilonia», mega-store specializzato nelle ultime tendenze della moda giovane.

«Mia moglie non lo sa ancora — si lamenta il commerciante — quando saprà che le hanno rubato pellicce e gioielli...». I ladri, fra l'altro, hanno portato via 7 pellicce: uno zibellino, quattro visoni, due volpi. Commenta ancora Molayem: «Il mio è un appartamento molto chiacchierato. Spesso facciamo feste con 200, 300 invitati, facciamo musica fino a tardi e la gente che ci conosce è tanta».

Una vita fortunata quella dei 5 fratelli Molayem. Si trasferirono a Roma nel 1962 e aprirono un negozio di abbigliamento diventato subito famoso: erano gli anni della moda indiana e loro importavano lunghi vestiti di tela, tende, cosacche. Poi si sono allargati e hanno anche separato le loro strade commerciali. Esra gestisce «Dakota», un negozio giovanilistico (scarpe abbigliamento, un po' di tutto) a via del Corso. Davide invece gestisce «Babilonia 2» e la «Galleria Borghese» di tappeti persiani. Un altro fratello si è dato all'antiquariato.

**Oh, castello...**  
Roma, Castel Sant'Angelo  
2/25 Settembre 1994

**aic** ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

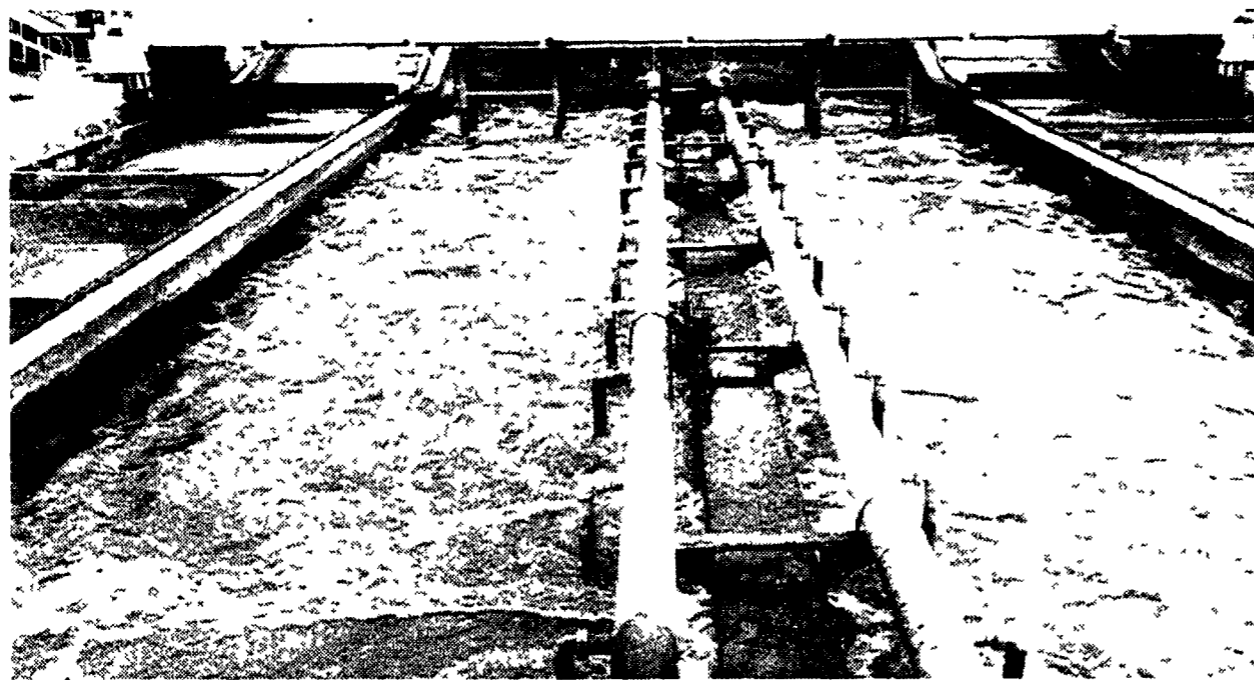
- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

**INQUINAMENTO.** Chicco Testa: «Una campagna strumentale voluta dal ministro»

**Con la bolletta certificato qualità per gli utenti**

Per gli utenti Acea della capitale una bella notizia. Dall'anno prossimo l'azienda invierà a casa di ciascuno un attestato che garantisce la purezza dell'acqua che scorre dai rubinetti. Lo assicura il presidente Chicco Testa che ha messo al lavoro, per maggiore sicurezza, una squadra di esperti esterni all'azienda, con il compito di analizzare con la massima attenzione gli elementi che compongono il «prodotto Acea». Che l'acqua delle fontane della capitale, che proviene dal Reatino e dalla fonte dell'acqua Marcia, in particolare per la temperatura fresca e per il gusto, sia molto apprezzata, è noto nel mondo. Ma con questo attestato ufficiale, i romani possono stare ancora più tranquilli sulla qualità della loro bevanda preferita.



I depuratori del Tevere ad Ostia

**«Matteoli smentito, acqua pulita»**  
Archiviata l'inchiesta sui depuratori Acea

I depuratori Acea funzionano bene e trattano il 70 per cento dei liquami della città. Per il presidente dell'azienda Chicco Testa l'iniziativa del ministero dell'Ambiente è stata un'operazione politica. La Procura avrebbe archiviato l'inchiesta. Lo sfioramento dei valori concordato con l'autorità sanitaria e autorizzato con un'ordinanza del sindaco per trattare, anche se in modo incompleto, tutte le acque reflue della rete fognante che scaricano nel Tevere

della capitale funzionano bene e che la situazione è ampiamente nota alla città e alla magistratura. Che si tratti di un'operazione politica di discredito dell'azienda il presidente dell'Acea non ha dubbi. E coglie l'occasione per presentare l'attività della municipalizzata.

I quattro maggiori depuratori della capitale trattano il 98,5 per cento delle acque reflue e meno del 2 per cento i minori. Sono 150 milioni di litri al secondo le acque reflue che vengono trattate dagli impianti di depurazione e precisamente Roma Sud ne lavora il 57 per cento, Roma Nord il 23 per cento, Roma Est il 3 per cento, le due sezioni di Roma Est rispettivamente il 10 per cento la I e il 5 per cento la II. Oggi con i lavori di ristrutturazione e di ampliamento l'Acea è in grado di depurare oltre l'85 per cento dei liquami che pervengono corrispondenti a circa il 70 per cento di quelli prodotti dalla città. E se Roma Nord completati i lavori di ampliamento e di ristrutturazione può trattare 400 milioni al secondo l'impianto di Roma Ostia entrato in esercizio nel 1990

ha una portata media di 500 litri al secondo e una potenzialità di 1.300 litri. Invece Roma Sud che è progettato per trattare 6.300 litri al secondo con un'autorizzazione del sindaco la prima in data 1988 è autorizzato a trattare anche se in modo sommano sino a 9 mila litri al secondo. Stessa situazione a Roma Est prima sezione per la seconda sono in corso i lavori di ampliamento che si concluderanno entro l'anno prossimo dove 1.500 litri sono trattati a ciclo completo mentre 700 a ciclo parziale.

La scelta dell'amministrazione, concordata con le autorità sanitarie è di garantire comunque un trattamento dei liquami piuttosto che farli scaricare direttamente nel Tevere. E fa notare Chicco Testa: «In questi casi uno sfioramento dei valori fissati per legge è previsto» ma aggiunge: «la fase di depurazione è un processo fatto di diversi elementi che si combinano tra loro. Ad esempio se per distruggere i batteri utilizziamo il cloro si avrà un effetto negativo sull'eco sistema. Non a caso la legge Merli demanda all'autorità sanitaria il com-

posito di fissare i valori di riferimento e per l'Acea la richiesta si rinnova ogni anno dal 1 giugno al 30 settembre a tutela dei bagnanti del litorale romano».

Quindi per Chicco Testa quello che è veramente importante è verificare l'andamento della portata media trattata dagli impianti. Questo esame dimostra come in soli quattro anni l'azienda sia riuscita ad aumentare di quasi un metro cubo al secondo da 12,7 a 13,5 la quantità di residui lavorati. «E poi», insiste Testa, «bisogna considerare l'andamento del BOD 1 indicatore del carico inquinante organico nel Tevere. Dal 1986 si può constatare una caduta di tale valore che grazie all'«effetto depurazione» e al completamento di Roma Est scenderà entro l'anno nei limiti fissati dalla legge Merli mentre con la fine dei lavori a Roma Sud nel 1995 dovrebbe attestarsi al di sotto degli indici fissati dalla Cee. E questo prevedendo anche l'allacciamento di quel 17 per cento di utenza rappresentato dalla città abusiva che ancora non è servita dall'Acea».

**ROBERTO MONTEFORTE**

«Un Ministro dell'Ambiente che in Parlamento presenta un decreto che depenalizza il reato di inquinamento dei corsi d'acqua e poi intima a voce, perché si rifiuta di firmare un ordine scritto, ai carabinieri del Noe, perché si specializza nell'inchiesta di indagare sull'efficienza della rete di depurazione della capitale». È questo il giudizio sulla credibilità del ministro Andreoli espresso dal presidente dell'Acea Chicco Testa dopo un'affollata conferenza stampa. «E poi - ha continuato - è difficile chiarire punto su punto le

osservazioni rilevate dal Noe se non ci sono state comunicate. Il ministro poteva informarsi direttamente con noi, ma ha preferito rivolgersi direttamente alla Procura. Che però a quanto riferisce qualche quotidiano, ha deciso di archiviare l'inchiesta tranne che per qualche irregolarità amministrativa perché non vi avrebbe trovato nulla di penalmente perseguibile». «Prima però», sottolinea Testa, «qualcuno ha provveduto a far filtrare in modo sommano la notizia dell'inchiesta del Noe creando allarme. La realtà è che i depuratori

**Moretti al Cineporto chiusura all'italiana**  
Voglia di New Trolls



Nanni Moretti

È tutta dedicata al cinema italiano l'ultima settimana di programmazione al Cineporto. Il 30 agosto conclusa la rassegna di film. Lo spazio non però non chiuderà. Niente più cinema, ma nell'area proseguirà una programmazione di musica. Ballo spettacolo Tutto a ingresso gratuito.

**Cineporto.** Nell'arena alle 21.15 «Caro diario» di e con Nanni Moretti alle 0.30 «Un'anima divisa in due» di Silvio Soldini. Al cineclub «Il sogno della farfalla» di Marco Bellocchio (ore 21.30) e «Avventura al motel» di Renato Polcelli. Alle 23.30 le «Notte mediterranea» di Mauro Di Domenico. In via Antonino da San Giuliano tel. 3230041. Biglietto lire 10mila.

**Voglia matta.** Stasera i «New Trolls». Un altro mitico gruppo degli Anni Sessanta dopo il successo dei Camaleonti e delle Equipe 84. Biglietto lire 20mila-15mila. Telefono botteghino 5740170.

**Massenzio.** Per il cinema è un best seller alle 21 il «Socio» di Sidney Pollack seguito dal rapporto Pelican di Alan J. Pakula. Sullo schermo piccolo alle 21 «Rosencrantz and Guildenstern sono morti» di Tom Stoppard seguita «Città dolente» di Hou Hsiao-hsien. Alle 24 sul palco musica con il Fabiano Petrucci Quartet. Al Parco del Celio via di San Gregorio. Ingresso lire 10mila.

**Cinema di ricordo.** Alle 21 «Dellamorte Dellamore» di Michele Soavi seguita «Un'anima divisa in due» di Silvio Soldini. In via Duilio Cambellotti 11. Tor Bella Monaca. Ingresso gratuito.

**Notte romane.** per la rassegna «Cinema sotto le stelle» alle 22 «Un'anima divisa in due» di Silvio Soldini. Al Parco del Tuscolo Eur via Romolo Murri. Ingresso lire 5mila.

**Kaos.** Nell'arena di via Passino 26 alle 21.30 proiezione di «True stone» di David Byrne. Prima e dopo il film musica d'ascolto. Biglietto lire 5mila (la tessera annuale costa lire 5mila).

**Famotardi al Tevere jazz.** Alle 21.30 musica dal vivo con gli «Emponum» alle radici del soul. Nel giardino aperto fino alle 3 sono in funzione ristorante pizzeria pub american bar casinò. In via Libetta 13. Ingresso gratuito.

**Il Tempetto.** Alle 21 l'interprete giapponese Ryoko Tajika eseguirà musiche di Haydn, Franck e Chopin. In via del Teatro Marcello 44 tel. 4814800. Biglietto lire 20mila.

**Mille e una nota.** Alle 21 l'associazione Ippocampo presenta un concerto di Massimo Lupi flauto e Nicolò Lucolano pianoforte. In programma musiche di Schubert, Doppler, Bartók. Al Chiostro del Bramante via Arco della Pace 5 tel. 7807695.

**Latino America.** È la volta della «Banda do Pelô». Il gruppo brasiliano si esibirà alle 22. Ingresso piazzale Nervi. lire 10mila.



Ostia. Dopo tre anni il Comune riapre via Giovanni  
**Giù il muro nel parco**  
Ruspe contro la Finanza

Quando la Finanza è abusiva. Succede a Ostia, dove tre anni fa una strada che separava due caserme fu chiusa con un muro di cemento, grazie ad una semplice preassegnazione rilasciata dalla vecchia giunta comunale. La motivazione era fantasiosa: «Onde evitare occupazioni abusive». Ma ora, dopo le proteste degli abitanti e del Consiglio circoscrizionale, l'assessore Lanzillotta assicura l'intervento delle ruspe contro il «muro della vergogna».

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

Un bel viale alberato improvvisamente chiuso al traffico delle auto e degli amanti della pineta. Un muro che sorge dal nulla in una sola notte e una vera e propria «occupazione militare» contro cui da tempo protestano cittadini e ambientalisti. È la storia di un piccolo «muro della vergogna» quello che da circa tre anni ha cancellato via Giovanni - nella zona di Stella Polare - a Ostia - per permettere l'unificazione di due caserme della guardia di finanza ma che nel prossimo settembre dovrà essere definitivamente demolito dalle ruspe del Comune. Una storia che comincia nell'ottobre del '91 quando da un giorno all'altro e senza alcun preavviso via Giovanni viene chiusa al traffico e presidiata dai finanzieri. La strada separa la caserma Italia - sede della ex scuola sottufficiali della guardia di finanza - dal complesso storico del «V Novembre» anch'esso di proprietà dell'arma. Cosa è accaduto? Sem-

plice. Da anni il comandante delle fiamme gialle di Ostia chiedeva inutilmente al Comune di poter collegare i due gruppi di edifici prolungando il muro di recinzione con la definitiva chiusura del viale. Ma alla fine, dopo essere stata confinata per un bel po' nel limbo amministrativo, la pratica arriva sotto gli occhi dell'ex assessore al Patrimonio Gerardo Labellarte, il quale in attesa di una delibera definitiva decide di esaudire la richiesta della finanza. Con una motivazione un po' fantasiosa: «onde evitare occupazioni abusive». Passa qualche giorno dunque e al posto della staccata spunta un vero e proprio muro di cemento tirato su in una notte.

A nulla valgono le proteste degli abitanti e degli studenti che frequentano l'Istituto professionale «Zappa» che raccolgono centinaia di firme contro il provvedimento. La chiusura della strada infatti oltre a provocare problemi di par-

cheggio costringe auto e pedoni a un lungo giro vizioso. E a nulla serve l'intervento del Consiglio circoscrizionale di Ostia, che vota all'unanimità un documento di condanna rivolto al Campidoglio. Per chiudere definitivamente una strada infatti occorrerebbe il parere della commissione toponomastica del Comune che invece manca. Si annuncia un ricorso al Tar ma tutto finisce lì.

All'inizio del '93 con il cambio della giunta la XIII Circoscrizione torna alla carica. E finalmente nel settembre dello stesso anno - anche se la notizia resta incomprensibilmente celata per cinque mesi - il commissario prefetto del Campidoglio Alessandro Voci firma la revoca della preassegnazione. Ma ancora una volta non succede nulla. La Finanza nega di aver mai ricevuto una comunicazione di sgombero e nel frattempo scatta una lunga pausa elettorale. Bisogna così aspettare la fine di luglio di quest'anno stavolta in una nota indirizzata alla seconda Ripartizione all'Ufficio sgomberi e alla Circoscrizione di Ostia l'assessore per le Politiche finanziarie Linda Lanzillotta comunica che il comandante della guardia di finanza ha finalmente manifestato il suo assenso all'abbattimento del muro (anche se l'intervento sarà a spese del Comune). Dunque attivate le procedure per la riconsegna della strada al suo «antico» uso pubblico ora manca solo l'intervento delle ruspe previsto per l'inizio di settembre.

**Protesta dei somali al comune di Anzio**  
Chiedono la residenza

Erano circa trenta i somali che ieri mattina hanno manifestato davanti al comune di Anzio per rivendicare il diritto alla residenza. Insieme all'esiguo gruppetto anche Dacia Valent, presidente della Score Italy, associazione incaricata dalla Regione Lazio di realizzare un progetto di integrazione per i somali trasferiti dal villaggio Pergolesi di Aprilia. «Vogliamo essere trattati come cittadini normali», dice Maria Hagl, una signora somala - chiediamo la residenza per poter mandare i nostri figli a scuola e per beneficiare della sanità pubblica. Due giorni fa era intervenuta la presidente del Comitato somali del Forum nazionale per gli immigrati, Fatuma Hagl Jassin, che si è dissociata dall'iniziativa della Valent. «Abbiamo voluto portare la nostra solidarietà al comune di Anzio», dice Fatuma - che fino ad ora ha fatto quello che poteva fare. Aspettavamo solo 80 somali e se ne sono visti arrivare circa 400. Ora il rischio più grosso è legato al fatto che la società proprietaria di questi appartamenti è fallita e le persone che ora risiedono qui rischiano di ritrovarsi ad un momento all'altro in mezzo ad una strada».

**CAPOSUD**  
Concessionaria Ford

**9 AUTO NUOVE, 9 IMBATTIBILI PREZZI CHIAVI IN MANO**  
**TUTTE con 3 ANNI di GARANZIA**

<p>15.279.000</p>  <p><b>FIESTA</b> 1.1 NEWPORT 3P Blu Alaska met. Radio 2003. Telaio 01069</p>	<p>21.270.000</p>  <p><b>ESCORT</b> 1.6 BOSTON 16V GHIA 5P Polvere di luna met. Servosterzo Safety luxury pack. Telaio 279/77</p>	<p>21.820.000</p>  <p><b>ESCORT</b> 1.6 BOSTON 16V STATION WAGON Rosso Servosterzo Radio 2006 Telaio 86866</p>
<p>15.289.000</p>  <p><b>FIESTA</b> 1.3 CAYMAN BLUE 5P AIRBAG PASSEGGERO Gruppo lev met. Paraurti in tinta. Telaio 58356</p>	<p>19.735.000</p>  <p><b>ESCORT</b> 1.3 NAVY STATION WAGON Canna di fucile Telaio 07069</p>	<p>22.458.000</p>  <p><b>ESCORT</b> 1.6 BOSTON 16V STATION WAGON Blu notte Servosterzo Radio 2006. Telaio 86843</p>
<p>16.394.000</p>  <p><b>FIESTA</b> 1.3 CAYMAN BLUE 5P AIRBAG PASSEGGERO Gruppo lev met. Paraurti in tinta. Radio 2003. Telaio 75618</p>	<p>16.734.000</p>  <p><b>FIESTA</b> 1.3 CAYMAN BLUE 5P AIRBAG PASSEGGERO Gruppo lev met. Servosterzo Paraurti in tinta. Telaio 58354</p>	<p>22.458.000</p>  <p><b>ESCORT</b> 1.6 BOSTON 16V STATION WAGON Gruppo lev met. Servosterzo Radio 2006. Telaio 86862</p>

Via del MARE, 59    Via PONTINA VECCHIA, 563    Via del CARAVAGGIO, 133  
tel. 91 08.494    tel. 50 73 191    tel. 31 00 07 06

**APERTI SABATO mattina**

# APERTI PER VOI

Servizio a cura della SPI Società per la pubblicità in Italia Roma, Via Boezio, 6 - Tel. 35781

**Disc Video** di L.D.M. s.r.l.  
**IN OCCASIONE DEL 20° ANNO DELL'ATTIVITA' COMMERCIALE**  
**SCONTI - SCONTI!!**  
**PER TUTTO IL MESE DI AGOSTO**  
 CD - MC - HOME VIDEO  
**00187 Roma - Via del Tritone, 39/40 - Tel. (06) 6798688**

**Sherlock**  
 COTTON IN THE KING  
**COTTON BELT**  
 FARMANI JEANS  
**VIA TUSCOLANA, 971 ROMA - TEL. 06/71542296**

**Pianeta Paradies s.r.l.**  
 CALZATURE  
**Via Prenestina, 367 - 00171 Roma - Tel. 2594045**

**CICCHETTI GIUSEPPE**  
 ELETTRODOMESTICI • TV COLOR  
 Bosch • Siemens • AEG • Elettronica-Rex • Rex • Zoppas • Castor • Lofra • Tecnogas  
 GlemGas • Elettrolux • Blaupunkt • Brno • Vega • Panasonic  
**00185 Roma - Via Merulana, 112/113 - Tel. 70453485 - 70453469 - Fax 70476509**

**RISTORANTE**  
**Passetto**  
 Soc. VALCIR s.r.l. dei F.LLI FIORAVANTI  
 Via Zanardelli, 14 (P.zza Navona) - 00186 Roma - Tel. 68803696 - 6979937 - Tel/Fax 68806569

**PIZZERIA** **SPAGHETTERIA**  
**l'archetto**  
**VIA DELL'ARCHETTO, 26 - TEL. 67.89.064 ROMA**

**LA VILLA DEI CESARI**  
 Le sue tradizionali specialità:  
 1° piatti  
**FETTUCCINE ORTO MARE - RISO ALL'ORTICA - LINGUINE AL CARTOCCIO**  
 2° piatti  
**ROMBO AL FORNO - LOMBADA DEI CESARI - STRACCETTI A SCELTA!!!**  
 Via Ardeatina, 164-170 - Via Sette Chiese, 259 - Tel. 06/5136741 - 5126211 - Martedì chiuso

**COOP. ROMANA**  
**B. Rosati** Presidente  
**Facchinaggio - Spostamento Uffici - Montaggio e Smontaggio mobili - Imballaggi - Traslochi - Trasporti**  
 SEDE LEGALE E UFF. OPERATIVO 00146 ROMA  
 Via della Magliana, 253 H - Tel. 5514149 - 5515768 - Fax 5503035  
 Iscr. Trib. Roma 2716-90 - C.C.I.A.A. 699586  
 Iscr. Albo Trasp. RM 5815457-J

## TEATRI

**ABACO** (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705)  
 SALA A Riposo  
 SALA B Riposo

**ANFITRATTO QUERCIA DEL TASSO** (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)  
 Alle 21.15 La Compagnia teatrale La Plauina presenta Mitea gloriosa di Plauto con S. Ammirata P. Parisi G. Paternesi G. Pallavicino L. Guzzardi K. Nani F. G. C. Spatola A. Bertolotti N. Perrucci G. Palma Regia di Sergio Ammirata

**ANFITRATTO** (Via S. Saba 24 - Tel. 5750827)  
 Riposo

**ARGENTINA - TEATRO DI ROMA** (Largo Argentina 52 - Tel. 6884601/2)  
 Campagna abbonamenti 1994/95 dal lunedì al venerdì ore 10-14 e 15-19 Domenica riposo Tel. botteghino 6884601/2

**ARGOT** (Via Natale del Grande 21 - Tel. 5898111)  
 Riposo

**ARGOT STUDIO** (Via Natale del Grande 27 - Tel. 5898111)  
 Riposo

**ATENEU - TEATRO DELL'UNIVERSITA'** (Viale delle Scienze 3 - Tel. 4455334)  
 Riposo

**BELLI** (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5894875)  
 Riposo

**CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI** (Via Labicana 42 - Tel. 7003495)  
 Riposo

**CAVALIERI** (Borgo S. Spirito 75 - Tel. 632688)  
 Riposo

**CENTRALE** (Via Celsa 6 - Tel. 6797270-6785279)  
 Riposo

**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)  
 Riposo

**COLOSSEO RIDOTTO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)  
 Sala A Riposo  
 Sala B Riposo

**DEICOCCHI** (Via Galvani 69 - Tel. 5783502)  
 Riposo

**DEI SATIRI** (Via di Grottopinta 19 - Tel. 687068)  
 Riposo

**DEI SATIRI FOYER** (Piazza di Grottopinta 19 - Tel. 687068)  
 Riposo

**DEI SATIRI LO STANZIONE** (Piazza di Grottopinta 19 - Tel. 6871639)  
 Riposo

**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcello 4 - Tel. 6784390)  
 Prenotazioni carte di credito 36367297  
 Dal 1° settembre inizia la campagna abbonamenti nei seguenti orari: dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00  
 Dal 20 settembre andrà in scena lo spettacolo Zet di Duccio Camerini con Cinzia Leone - Giampiero Ingrasia - Chiara Nicosese - Antonella Altini - Regia di Duccio Camerini

**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 - Tel. 4743564 - 4818598)  
 Riposo

**DELLE MUSE** (Via Foril 43 - Tel. 44231300-840149)  
 Riposo

**DEI SERVI** (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)  
 Riposo

**DUE** (Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 6788259)  
 Riposo

**ELETTRA** (Via Capo d'Africa 32 - Tel. 7094068)  
 Riposo

**EUSEO** (Via Nazionale 183 - Tel. 4882114)  
 Abbonamenti Stagione 1994-95 - Rinnovo abbonamenti dal 1 al 31 settembre - Nuovi abbonamenti dal 28 settembre - Orario botteghino 9.30-13.00 / 16-19 (sabato e domenica chiuso)

**EUCLEIDE** (Piazza Eucleide 34/a - Tel. 8082511)  
 Riposo

**FLAUNO** (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 679696)  
 Ingresso L. 15.000  
 Riposo

**GIARDINO DEGLI ARANCI** (Via S. Sabina - Aventino - Tel. 5754368)  
 Alle 21.00 Anfitrione di Plauto di F. Fiorentini e G. De Chiara con Firenze Fiorentini e la sua Compagnia - Musiche di Paolo Gatti e Alfonso Zappa Regia di F. Fiorentini - ULTIMI GIORNI

**GHIONE** (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294)  
 Campagna abbonamenti stagione 1994-95 (Judith - L. Avaro - La Dodicesima notte - I due gemelli veneziani - Desiderio sotto gli ulmi - Sogno di una notte di mezza estate - Così è (se vi pare) - Il gioco delle parti - Romeo e Giulietta - Anonimo Veneziano)  
 Per informazioni tel. 6372294

**IL PUFF** (Via G. Zanazzo 4 - Tel. 5810721 / 580989)  
 Chiusura estiva

**LA CHANSON** (Largo Brancaccio 82/A - Tel. 4873164)  
 Riposo

**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)  
 Sala Azzurra Riposo  
 Sala Bianca Riposo  
 Sala Nera Riposo

**LE SALETTE** (Vicolo del Campanile 14 - Tel. 6833867)  
 Riposo

**MANZONI** (Via Monte Zebio 14 - Tel. 3223834)  
 Riposo

**META TEATRO** (Via Mamei 5 - Tel. 5895807)  
 Riposo

**NAZIONALE** (Via del Viminale 51 - Tel. 485498)

**OLIMPICO** (Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890/3234936)  
 Riposo

**OROLOGIO** (Via de' Filippini 17/a - Tel. 68308735)  
 SALA GRANDE Riposo  
 SALA PICCOLA Riposo  
 SALA ORFEO Riposo

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI** (Via Nazionale 194 - Tel. 4885465)  
 Riposo

**PAROLI** (Via Giosuè Borsi 20 - Tel. 8083523)  
 Campagna abbonamenti 1994/95 Rinnovi dal 5 al 23 settembre Ufficio promozioni tel. 8070954 e 8070980

**PIAZZA MORGAN** (Ristorante in via Siria 14 - Tel. 7869923)  
 Mercoledì alle 21.45 Pulcinella interpretato dall'attore napoletano Andrea Roscia - Testo e regia di Alberto Macchi

**PICCOLO EUSEO** (Via Nazionale 183 - Tel. 4850955)  
 Riposo

**POLITECNICO** (Via G. B. Tiepolo 13/A - Tel. 3211501)  
 Riposo

**QUIRINO** (Via Minghetti 1 - Tel. 6794585)  
 Riposo

**ROSSINI** (Piazza S. Chiara 14 - Tel. 6802770)  
 Riposo

**SALA PETROLINI** (Via Romolo Gessi 8 - Tel. 5757488)  
 E' aperta la campagna abbonamenti 1994-95

**SALONE MARGHERITA** (Via Due Macelli 75 - Tel. 6791439)  
 Chiusura estiva

**SISTINA** (Via Sistina 129 - Tel. 4826841)  
 Ripertura 29 agosto per abbonamenti 1994/95 Orario botteghino ore 10-18

**SPAZIO UNO** (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 5899874)  
 Riposo

**SPAZIOZERO** (Via Galvani 65 - Tel. 5756211)  
 Riposo

**STABILE DEL GIALLO** (Via Cassia 871 - Tel. 3031333-3031078)  
 Aperta campagna abbonamenti stagione 1994-95 - Aquilina - Cristina - E. A. Poe - Reginald Rose - Dashiell Hammett - I Asimov - G. Simenon - P. Hamilton  
 (Informazioni tel. 3031333)

**TEATRO S. GENESIO** (Via Poggora 1 - Tel. 3223437)  
 Riposo

**TEATRO S. RAFFAELE** (Via Ventimiglia 6 - Tel. 6335467)  
 Sala Cilindro Riposo  
 Sala Grande Riposo

**TENDASTRISCE** (Via C. Colombo - Tel. 5415521)  
 Riposo

**TORDONONA** (Via degli Accursiparta 16 - Tel. 6803589)  
 Riposo

**ULPIANO** (Via L. Calamatta 38 - Tel. 3216258)  
 Riposo

**VALLE** (Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68033794)  
 Riposo

**VASCHELLO** (Via Giacinto Carini 72/78 - Tel. 581021)  
 Riposo

**VILLA LAZZARONI** (Via Appia Nuova 522/B - Tel. 787791)  
 Riposo

**VITTORIA** (Piazza S. Maria Liberatrice 8 - Tel. 5740598-5740170)  
 Riposo

## CLASSICA

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA**  
 (Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890)  
 Presso la segreteria dell'Accademia - Via Flaminia 118 - Tel. 3201752 ore 9-13 / 16-19 escluso il sabato - il termine per la richiesta (anche per iscritto) degli abbonamenti è stato prorogato a venerdì 2 settembre. La segreteria dell'Accademia sarà chiusa per ferie dal 6 al 28 agosto. A partire dal giorno 6 settembre saranno messi in vendita i posti non riconfermati.

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria 6 - Tel. 6780742)  
 Riposo

**ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA** (Via Crescenzo 58 - Tel. 68801350)  
 Aperte iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino violoncello flauto materie teoriche canto corale. Sala prove per gruppi cameristici. Informazioni tel. 68801350

**ASSOCIAZIONE CULT. 4 CONCERTI NEL PARCO** (Via U. Bassi 17 - Tel. 5816988)  
 Giovedì 1 settembre alle 20.30 Presso il Giardino di Villa Massimo (L. go di Villa Massimo - Nomentana) I concerti nel parco inaugurazione con il Wiener Mozart Trio - Musiche di Beethoven Brahms Reger e Dvorak

**ASSOC. NE CULT. L'IPPOCAMPO** (patrocinata da Asses. Cultura C. di Roma - Raggr. in Italia Comm. ne Europea - Tel. 7807695)  
 Alle 21.00 Chiostro del Bramante - via Arco della Pace 5 - Massimo Lupatillo Nicolo' localiano pianoforte Musiche di Schubert Doppler Bartok  
 (In caso di maltempo il concerto si terrà nella parte coperta del Chiostro)

**ASSOCIAZIONE LAUDIS CANTICUM**  
 Chiesa San Rocco all'Augusteo (Largo S.

## D'ESSAI

**CARAVAGGIO**  
 Via Pasiello 24/B - Tel. 8554210  
 Chiusura estiva

**DELLE PROVINCE**  
 Viale delle Province 41 - Tel. 44236021  
 Chiusura estiva

**DEI PICCOLI**  
 Via della Pineta 15 - Tel. 8553485

**Il film di Tom e Jerri**  
 Cartoni animati L. 7.000

**DEI PICCOLI SERA**  
 Via della Pineta 15 - Tel. 8553485

**Lezioni di piano**  
 (21.30) L. 8.000

**PASQUINO**  
 vicolo del Piede 19 - Tel. 5803622

**Reality bites (Giovani, carini e disoccupati)**  
 (16.30-18.30-20.30-22.30) L. 7.000

**RAFFAELLO**  
 Via Terzi 94 - Tel. 7012719  
 Chiusura estiva

**TIBUR**  
 Via degli Etruschi 40 - Tel. 495776  
 Chiusura estiva

**TIZIANO**  
 Via Renti 2 - Tel. 3236588

**Il rapporto Pelikan**  
 Proppost indecente (20.30-22.45) (20.30) L. 6.000

## JAZZ

**ABACO JAZZ**  
 (Lungotevere dei Mellini 33/A - Tel. 3204705)  
 Riposo

**ALEXANDERPLATZ CLUB**  
 (Via Ostia 9 - Tel. 3729398)  
 Riposo

**ALPHEUS**  
 (Via del Commercio 36 - Tel. 5747826)  
 Sala Mississippi alle 22.00 **Caribe salsa** (discoteca)  
 Sala Momotombo Riposo  
 Sala Red River Riposo  
 Sala Giardino Alle 22.00 Cabaret con i mamamita che impressione alias Enzo Salvi e Mariano D'Angelo

**BIG MAMA**  
 (Vicolo S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 5812551)  
 Riposo

**CAFFÈ LATINO**  
 (Via di Monte Testaccio 96 - Tel. 5744020)  
 Riposo

**CARUSO CAFE CONCERTO**  
 (Via di Monte Testaccio 36 - Tel. 5745019)  
 Riposo

**CLASSICO**  
 (Via Libetta 7 - Tel. 5744955)  
 Riposo

**FAMOLIARDI**  
 (Via Libetta 13 - Tel. 5759120)  
 Ai Famoliardi "Teverejazz" - Giardini di via Libetta 13 - Ingresso libero  
 Alle 21.30 Emporium alle radici del sound

**FOLKSTUDIO**  
 (Via Frangipane 42 - Tel. 4871063)  
 Riposo

**FONCLEA**  
 (Via Crescenzo 82/a - Tel. 6896302)  
 Riposo

**FONCLEA AL CINEROTTO**  
 (Via A. da San Giuliano) - Tel. 6850322  
 Alle 22.30 **Piccola Party** Animazioni giochi e gare. **D. Claudio Guerrini e Eugenio Coltrani** Animazione **Pimini Fashion**.

**JAKE ELWOOD VILLAGE**  
 (Via G. Odino 45/47 - Fiumicino - Tel. 6826889)  
 Riposo

**LATINAMERICA EUR FESTIVAL**  
 (Piazza Nervi - di fronte Palazzo dello Sport - Eur)  
 Alle 21.30 Concerto di NG la Banda Ingresso L. 12.000

**MAMBO**  
 (Via del Fienaroli 30/a - Tel. 5897196)  
 Riposo

**PALLADIUM**  
 (Piazza Bartolomeo Romano 8 - Tel. 510203)  
 Riposo

**SAINT LOUIS MUSIC CITY**  
 (Via del Cardello 13a - Tel. 4745076)  
 Riposo

**STELLARIUM**  
 (Via Lidia 44 - Tel. 7909885-7848889)  
 Riposo

**TENDA ASTRISCE**  
 (Via Colombo 393 - Tel. 5415521)  
 Riposo

## CINECLUB

**AZZURRO SCIPIONI**  
 Via degli Scipioni 82 - Tel. 39737161  
 Sala Lumiere  
**Quell'oscuro oggetto del desiderio** di Bunuel (19 00)  
**Bella di giorno** di Bunuel (21 00)  
**Sala Chaplin**  
**Opere prime i pugni in tasca** di Bellocchio (19 30)  
**Faust Fausta** (anteprima nazionale) di Mangiacapre (21 30)

**AZZURRO MELIES**  
 Via Emilio Fa. Di Bruno 8 - Tel. 3721840  
 Sala Fellini-Sala Melies (per fumatori)  
 Riposo

**CINETECA NAZIONALE**  
 C/o il Cinema Dei Piccoli in Viale della Pineta 15 - Tel. 8553485  
**Fantasia La Tulipe** di Christian Jacque (19 00)  
**Abbon. (5 spett.)** L. 10.000

**FED. ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA**  
 Via Gian della Bella 45 - Tel. 44235784  
 Riposo

**GRAUCO**  
 Via Perugia, 34 - Tel. 7824167-70300199  
 Raccolta video di autori indipendenti fino al 30 agosto si accettano lavori Video per la rassegna di Ottobre-Novembre-Dicembre 1994 Inform. al 7824167

**IL LABIRINTO**  
 Via Pompeo Magno 27 - Tel. 3216283  
 Sala A chiusura estiva  
 Sala B chiusura estiva

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI**  
 Via Nazionale 194 - tel. 4885465  
 Riposo

**POLITECNICO**  
 Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559  
 Chiusura estiva

**25 - 26 - 27 AGOSTO**  
**FESTA DELL'UNITA'**  
 a  
**MONTE FLAVIO**

**FESTA UNITA' di Anticoli Corrado**  
 (Provincia di Roma)  
 NUMERO ESTRATTI  
 1° PREMIO n. 3455      5° PREMIO n. 0184  
 2° PREMIO n. 2946      6° PREMIO n. 3273  
 3° PREMIO n. 2045      7° PREMIO n. 1822  
 4° PREMIO n. 1312      8° PREMIO n. 0548

**NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI**  
 il telefono che preferisci per un giorno, un mese o per il tempo che vuoi tu.  
**Motorola Microtac Gold - Ericsson ET 237**  
**TARIFFE PERSONALIZZATE - CONVENZIONI CON AZIENDE**  
 Per informazioni e prenotazioni  
**tel. 06/3251751 - n. Verde 17016616**  
**RENTEL è solo Romana Servizi**  
 00195 Roma - Viale Angelico, 77

Comune di Roma - Assessorato al Turismo  
 Coop. MASSENZIO  
**MASSENZIO**  
 SCHERMO GRANDI  
 IL SOCIO - The Fair di Sidney Pollack  
 SCHERMO PICCOLI  
 ROSENCRANTZ E GILDERSTERN SONO MORTI  
 IL RAPPORTO PELLICAN  
 CITTA' DOLENTE  
 Palco Musica  
**Fabio Petrucci Quartet**

**ARENA ESEDRA**  
 Cinema d'estate  
 Via del Viminale, 9 - ROMA  
 Tel. 4743263  
 Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000

PRIME

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.377.78

Admiral
p. Verbano, 5
Tel. 854.1195
Or. 17.30 - 18.50
20.40 - 22.30

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321.1896
Or. 18.30
20.30 - 22.30

Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.0099
Or.

Ambassade
v. Accademia Aigliati, 57
Tel. 540.8901
Or.

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.6168
Or.

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321.259
Or. 18.30
20.30 - 22.30

Astra
v. le Jonio, 225
Tel. 817.2297
Or.

Atlante
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0656
Or.

Augustus 1
c. V. Emanuele, 203
Tel. 687.5455
Or. 17.30 - 18.50
20.40 - 22.30

Augustus 2
c. V. Emanuele, 203
Tel. 687.5455
Or. 17.30 - 18.50
20.40 - 22.30

Barberini 1
p. Barberini, 52
Tel. 482.7707
Or. 18.30
20.10 - 22.30

Barberini 2
p. Barberini, 52
Tel. 482.7707
Or. 18.30
20.30 - 22.30

Barberini 3
p. Barberini, 52
Tel. 482.7707
Or. 18.30 - 19.35
21.00 - 22.30

Capitol
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393.280
Or.

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 679.2465
Or. 17.30 - 19.10
20.50 - 22.30

Capranichetta
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.6957
Or. 20.00 - 22.30

Clak 1
v. Cassia, 894
Tel. 33251607
Or.

Clak 2
v. Cassia, 894
Tel. 33251607
Or.

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 3235693
Or.

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 36182449
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel. 8070245
Or.

Empire
v. le R. Margherita, 29
Tel. 8417719
Or. 20.30 - 22.30

Empire 2
v. le Esercito, 44
Tel. 5010652
Or.

Esperia
p. Sonnino, 37
Tel. 5812884
Or. 17.30
20.10 - 22.30

Etoile
p. in Lucania, 41
Tel. 6876125
Or. 17.30 - 19.10
20.45 - 22.30

Eurline
v. Lisci, 32
Tel. 5810986
Or.

Europa
c. Italia, 107
Tel. 44249750
Or.

Excelsior
B. Vergine Carmelo, 2
Tel. 5292296
Or.

Famee
Campo de' Fiori, 56
Tel. 6864395
Or.

Fiamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel. 4827100
Or.

Fiamma Due
v. Bissolati, 47
Tel. 4827100
Or.

Garden
v. le Trastevere, 246
Tel. 5812948
Or.

Gioiello
v. Nomentana, 43
Tel. 44250299
Or.

Giulio Cesare 1
v. G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 17.30
20.00 - 22.30

Giulio Cesare 2
v. G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 17.30
20.00 - 22.30

Giulio Cesare 3
v. G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 17.30
20.00 - 22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 76049662
Or.

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 18.30
20.30 - 22.30

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 18.00 - 19.30
21.00 - 22.30

Greenwich 3
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 18.30 - 22.30

Greenwich 5
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or.

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 679.2465
Or. 17.30 - 19.10
20.50 - 22.30

Capranichetta
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.6957
Or. 20.00 - 22.30

Clak 1
v. Cassia, 894
Tel. 33251607
Or.

Clak 2
v. Cassia, 894
Tel. 33251607
Or.

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 3235693
Or.

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 36182449
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel. 8070245
Or.

Empire
v. le R. Margherita, 29
Tel. 8417719
Or. 20.30 - 22.30

Empire 2
v. le Esercito, 44
Tel. 5010652
Or.

Gregory
v. Gregorio VII, 180
Tel. 6380600
Or. 17.15 - 19.00
20.45 - 22.30

Holiday
Igo B. Marcello, 1
Tel. 8548328
Or. 17.30
20.05 - 22.30

Induno
v. G. Induno, 1
Tel. 5812495
Or.

King
v. Fogliano, 37
Tel. 86206732
Or.

Madison 1
v. Chlabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30

Madison 2
v. Chlabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30

Madison 3
v. Chlabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30

Madison 4
v. Chlabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30

Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 7606886
Or. 17.30
20.00 - 22.30

Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 7606886
Or. 17.30
20.00 - 22.30

Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 7606886
Or. 17.30
20.00 - 22.30

Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 7606886
Or. 17.30
20.00 - 22.30

Majestic
v. S. Apollinare, 20
Tel. 6791909
Or. 18.00
20.20 - 22.30

Metropolitain
v. del Corso, 7
Tel. 3200933
Or.

Mignon
v. Viterbo, 127
Tel. 8556493
Or. 18.30
20.30 - 22.30

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 1725
Tel. 8541498
Or. 18.30
20.15 - 22.30

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo, 1725
Tel. 8541498
Or. 18.30
20.15 - 22.30

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo, 1725
Tel. 8541498
Or. 18.30
20.15 - 22.30

Nuovo Sacher
Igo Ascianghi, 1
Tel. 5818116
Or.

Parigi
v. M. Grecia, 112
Tel. 7596568
Or. 18.30
20.30 - 22.30

Quirinale
v. Nazionale, 190
Tel. 4882653
Or. 17.30 - 19.30
20.50 - 22.30

Quirinetta
v. Minghetti, 4
Tel. 6790012
Or.

Reale
p. Sonnino, 7
Tel. 8510234
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30

Rialto
v. IV Novembre, 156
Tel. 6790763
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Ritz
v. le Somalia, 109
Tel. 86205683
Or.

Rivoli
v. Lombardia, 23
Tel. 4880583
Or. 18.30
20.30 - 22.30

Rouge et Noir
v. Salara, 31
Tel. 8554305
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30

Royal
v. E. Filiberto, 175
Tel. 67474549
Or. 18.30
20.20 - 22.30

Sala Umberto
v. della Mercede, 50
Tel. 761.0656
Or.

Universal
v. Bari, 18
Tel. 8631216
Or.

Vip
v. Gallia e Sidama, 20
Tel. 36208806
Or.

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo, 1725
Tel. 8541498
Or. 18.30
20.15 - 22.30

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo, 1725
Tel. 8541498
Or. 18.30
20.15 - 22.30

New York
v. Cave, 36
Tel. 7810271
Or.

Nuovo Sacher
Igo Ascianghi, 1
Tel. 5818116
Or.

Parigi
v. M. Grecia, 112
Tel. 7596568
Or. 18.30
20.30 - 22.30

Quirinale
v. Nazionale, 190
Tel. 4882653
Or. 17.30 - 19.30
20.50 - 22.30

Quirinetta
v. Minghetti, 4
Tel. 6790012
Or.

Reale
p. Sonnino, 7
Tel. 8510234
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30

Rialto
v. IV Novembre, 156
Tel. 6790763
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Ritz
v. le Somalia, 109
Tel. 86205683
Or.

Rivoli
v. Lombardia, 23
Tel. 4880583
Or. 18.30
20.30 - 22.30

Rouge et Noir
v. Salara, 31
Tel. 8554305
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30

Royal
v. E. Filiberto, 175
Tel. 67474549
Or. 18.30
20.20 - 22.30

Sala Umberto
v. della Mercede, 50
Tel. 761.0656
Or.

Universal
v. Bari, 18
Tel. 8631216
Or.

Vip
v. Gallia e Sidama, 20
Tel. 36208806
Or.

FUORI

Albano
FLORIDA Via Cavour, 13, Tel. 9321339
L. 8.000
Cose preziose (16.00-22.30)

Bracciano
VIRILIO Via S. Negretti, 44, Tel. 9987996
L. 6.000
Chiusura estiva

Campagnano
SPLENDOR
Riposo

Colleferro
ARISTON Via Consolare Latina, Tel. 8700588
L. 6.000

Frascati
POLTEAMA Largo Panizza, 5, Tel. 9420479
L. 6.000

Genzano
CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5, Tel. 9364484
L. 6.000
Chiusura estiva

Monterotondo
MANCINI Via G. Matteotti, 53, Tel. 9001888
L. 6.000
Chiusura estiva

Novara
NUOVO CINE Monterotondo Scalo, Tel. 9060882
L. 10.000
Domani riapertura

Ostia
SISTO Via del Romagnoli, Tel. 5610750
L. 10.000
Fatal Instinct (17.30-45.20.30-22.30)

Superga
SUPERGA V.le della Marina, 44, Tel. 5672528
L. 10.000
Scuola di polizia missione a Mosca (17.18-45.20.30-22.30)

Tivoli
GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5, Tel. 0774/20087
L. 6.000
Domani riapertura

Trivignano Romano
PALMA - ARENA Via Garibaldi, 100, Tel. 9999014
L. 6.000
Lezioni di piano (20.00-22.30)

Valmontone
CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2, Tel. 9590523
L. 6.000
Riposo

ARENE

ARENA ESEDRÀ
Via del Viminale 9 - Tel. 4743263

ARENA KAOS
Via Passino, 26 - Tel. 5136557

CINEPORTO
Parco Farnesina - Via A. di San Giuliano

MASSENZIO
(Via del Parco del Cello - Via di San Gregorio - Per Inform. Tel. 44238002)

NOTTI ROMANE
(Estate romana 1994 - patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma o dalla Provincia di Roma)

NUOVO SACHER
Igo Ascianghi, 1 - Tel. 5818116

OFFICINA FILMCLUB
A. Torbellamonaca - Via Cambellotti 11

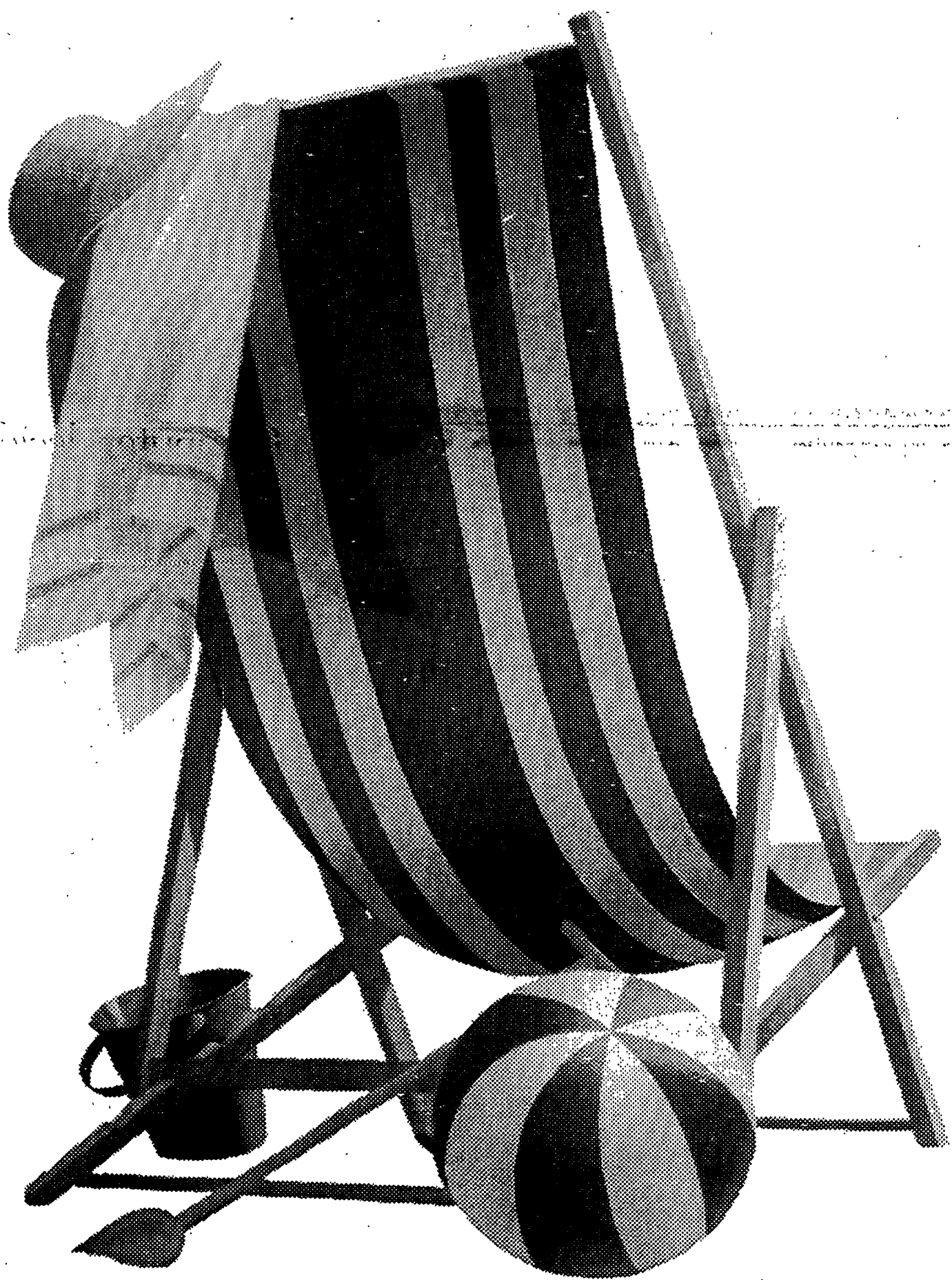
CORALLO
S. Severa (21.00-23.00)

ENEA
Levinio (21.00-23.00)

MONDIALI DI NUOTO ROMA'94
Foro Italo 1-11 Settembre
Gli Amici del Nuoto ti aspettano
Multi-giornali per vivere insieme
la TV per tutti e tre
E' UNA INIZIATIVA le idi di marzo
APPUNTAMENTO DAL 22 AGOSTO ALLE 13.30

# Beati voi!

Con l'Unità l'estate è tutta da sfogliare: ogni giorno scrittori, giornalisti, opinionisti e comici realizzeranno per voi pagine davvero speciali. Buona lettura e buone vacanze da l'Unità.



**Miti d'autore:  
gli scrittori  
raccontano i loro miti**

Anna Belardinelli  
Sandro Veronesi  
Gianfranco Bettin  
Claudio Fava  
Valerio Magrelli  
Valeria Viganò  
Sandro Onofri  
Oreste Pivetta  
Giampiero Comolli  
Sandra Petrigliani  
Fulvio Abbate  
Giorgio Van Straten  
Andrea Barbato  
Rosetta Loy  
Marco Lodoli  
Marco Ferrari  
Roberto Roversi  
Gianluigi Melega

**Tipi italiani  
degli anni '90**

Michele Serra  
Gino e Michele  
Enrico Vaime  
Bruno Gambarotta  
Antonio Albanese  
Lella Costa  
Patrizio Roversi

**I tessuti e i sapori,  
i vestiti e i cibi  
che non si trovano più**

Enrico Menduni

**Calcio: polvere di stelle**

Alberto Crespi

**Impressioni di fine secolo**

*Eugenio Manca intervista*  
Bruno Munari  
Carlo Tullio Altan  
Attilio Bertolucci  
Giulio Einaudi  
Franco Fortini

**Sketch d'estate  
le risate in TV**

Massimo Troisi  
Tognazzi e Vianello  
Walter Chiari  
Pappagone  
Carlo Verdone  
Roberto Benigni  
Beppe Grillo

# l'Unità



Il campione argentino, trovato «positivo» ai Mondiali, escluso dai campi per 15 mesi

## Ultimo calcio a Maradona

**È un tramonto annunciato  
Senza complotti**

FOLCO PORTINARI

**L**A NOTIZIA era attesa nel senso che era prevedibile e prevista. Era attesa la conferma delle previsioni. D'altronde il *crimen* era oggettivamente provato e giuridicamente poco spazio rimaneva alle altre considerazioni, anche se il mondo del calcio, incominciando dall'Italia di Matarrese, si dimostra ogni giorno di più tra i meno credibili dal punto di vista morale e sportivo. La struttura mentale (non oso dire intellettuale) è ormai assimilabile con le dovute traslazioni metaforiche alla morale mafiosa, sia per logica che per comportamenti. E come è visto negli ultimi anni, non è che alla Fifa si stia meglio.

Ho fatto questa premessa perché sin dal primo momento l'affare Maradona in Usa lo si è voluto impostare dal punto di vista difensivo, come una persecuzione o come un complotto ai danni di una delle squadre più in corsa per la vittoria. L'Argentina stessa era stata altrove e altrimenti favorita dalla giustizia calcistica. Per questo forse per esperienza diretta poteva parlare di un universo mafioso, per cognizione di causa. Ma come si può parlare con serietà di complotto o di persecuzione quando si è colti con le mani nel sacco? Certo Maradona ha avuto un trattamento d'attenzione particolare, ma è anche vero che i suoi precedenti penali sono altrettanto particolari. In questi casi invocare la persecuzione è davvero l'ultima spiaggia di una difesa che vuol negare la flagranza. Non è solo Maradona, anzi egli è in buona compagnia nel ricorso a questo alibi estremo, disperato. Si consoli e pensi a Bettino Craxi nell'esilio dorato di Hammamet. Entrambi «perseguitati» da un «complotto», entrambi carichi d'oro benché diversamente acquistati, entrambi con una ricca camera conclusa ormai alle spalle. Meno male per l'uno peccato per l'altro. Sì perché a Maradona siamo tutti debitori di alcuni dei momenti di più sofisticata esaltazione e di più partecipata passione (compagnone si dovrebbe dire per quanto ci invitava o trascinava a identificarci in lui nell'esercizio dei suoi capolavori) di quasi un ventennio. Per quel che mi riguarda lo vidi la prima volta sul campo del Boca, il quartiere povero e genovese di Buenos Aires, in una giornata piovosa ed era un ragazzino che già faceva giochi di prestigio col pallone su quel terreno impraticabile. Vocato chiamato l'unto del Signore, per chi sia in vena di iperboli. Ma gli ho visto fare ancora cose a lui solo concesse appena un mese fa, a 34 anni compiuti. Se come mi spiegava un gran tifoso qual è Jorge Amado il calcio è un fenomeno culturale perché è l'elemento epico di una civiltà «povera» come la sudamericana di sottomessi, l'epica in Maradona lasciava il posto all'estetica. Senza troppo narcisismo però, funzionale sempre. Era il bello la sua qualità, ma non lezioso o semplicemente decorativo.

Sembra che stia schizzando il ritratto di un eroe, me ne rendo conto. Lo faccio cercando di porre nella visuale prospettica dell'immaginazione popolare. Ci pensa poi la storia a ricondurre il tutto a giuste proporzioni. Devo altresì confessare che personalmente oggi mi seduce una diversa immagine. Maradona è stato l'ultima cronaca romantica. Di quell'eroe - alto magro biondo bello un po' trasognato spesso povero idealista - nulla aveva nulla ha precolto bruno grassoccio ricco. Invece la sentenza che lo cancella dal suo mondo mi ricorda la triste e patetica fine delle grandi eroine romantiche che morivano nell'esaltazione sublimata del peccato, della trasgressione mandando a farsi benedire ogni considerazione morale in noi afflitti e lacrimanti. Innamorati. Le «sventurate» per usare un'espressione manzoniana. Penso a Manon o a Emma Bovary ad Anna Karenina e a Katjuscia Maslova, ma soprattutto alle infelici eroine che scontano con la vita nel grande melodramma le condanne del pregiudizio di una società oppressiva. Violetta, Leonora, Lucia, Amelia, Anna Bolena. D'accordo, morte tutte d'amore e non di eledrina. Ma bisognerà pur tenere presente il progresso. No?

La Federcalcio internazionale ha squalificato Diego Armando Maradona fino al 30 settembre 1995. Il motivo è noto: ai recenti mondiali americani l'argentino venne trovato positivo a un controllo antidoping. Maradona non potrà nemmeno giocare neppure a calcetto o svolgere l'attività di allenatore come avrebbe voluto. La Fifa per il momento non ha reso note le motivazioni della squalifica dell'argentino. Le decisioni debbono prima essere ufficialmente notificate ai diretti interessati, ha detto il portavoce della Fifa Andreas Herren. La squalifica di Maradona inappellabile è stata decisa all'unanimità dall'ufficio della Commissione di Organizzazione della Coppa del mondo.

**Il verdetto della Fifa accolto con calma: «Io mi occupo della famiglia...»**

Julio Grondona, presidente della Federcalcio argentina, non ha partecipato al voto. Nell'unica reazione dell'interessato raccolta sotto la sua abitazione dai cronisti argentini, Maradona che ad ottobre compirà 34 anni, ha simulato quasi indifferenza: «Io sono tranquillo con la mia famiglia - ha dichiarato l'ex giocatore del Napoli - Si vede che quelli della Fifa non hanno famiglia e non hanno pensato a me in questo senso. Meno».

SEGUÌ A PAGINA 10



**Il presidente del Coni  
Politica e sport  
parla Pescante**

Intervista a Mano Pescante, il presidente del Coni, alle prese con il delicato momento dello sport italiano. Il suo giudizio sugli attacchi del mondo politico allo sport, sulla «rivolta» dei club alla Figc, sulla posizione di Matarrese e sul rinvio a giudizio per lo stadio Olimpico.

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 9

**Polemiche a Londra**

**Computer decide  
la morte dei malati?**

Presentato in Inghilterra un software in grado di dare una mano alla politica dei tagli sanitari. Per i malati molto gravi, il programma stabilisce le possibilità di sopravvivenza. Se sono molto basse la cura viene sospesa. E lo Stato risparmia su cure e medicine. È polemica.

ALFIO BERNABEI

A PAGINA 4

**Intervista ad Ada Sereni**

**«Noi clandestini  
dell'esodo»**

Ada Sereni, novant'anni, vive a Gerusalemme e racconta in un libro, «Clandestini del mare», e in una intervista all'«Unità», l'avventura tragica avvincente e qualche volta anche umonistica della struttura clandestina che organizzò l'emigrazione verso Israele.

JOLANDA BUFALINI

A PAGINA 2



## Terrestri vi odio

Un racconto  
di Luce D'Eramo

A PAGINA 3

## Nasce il supermarket dell'ovulo

**O**RA C'È anche il «McDonald's della fecondità». Ovuli freschi come hamburger e hot-dog serviti espresso. La pubblicità promette disponibilità immediata, nessuna lista d'attesa, maternità istantanea. Il costo dell'operazione è pari a circa 25 milioni di lire come un'auto di media cilindrata. Il miraggio di attrattiva non trascurabile visto che in Gran Bretagna le donazioni sono del 40 per cento alle richieste, e contenuto in un'inserzione pubblicitaria apparsa sul *Times*, dove si propone un figlio proprio come si farebbe per un viaggio esotico o una seconda casa.

A promettere il bebè-espresso i hot baby è una clinica americana Tale Genetics and IV Institute, con sede a Fairfax un sobborgo di Washington. Non si capisce se il «pacchetto» comprende anche il volo negli Stati Uniti, ma è chiaro che la clinica benefattrice ha scelto la Gran Bretagna per lanciare il prodotto sul vecchio continente per banali ragioni di mercato. Nel Regno Unito il ricorso all'inseminazione artificiale non è molto agevole e non solo per mancanza di ovuli, ma anche per i limiti imposti dalla legge in fatto di età o di status matrimoniale.

ANNAMARIA GUADAGNI

La reazione allarmata a questa singolare iniziativa commerciale - che dovrebbe far riflettere sui problemi del proibizionismo e dell'eccessiva rigidità normativa in questa delicata materia - viene dal Ministero della sanità e dalle associazioni mediche britanniche. Ovviamente non si può impedire a nessuno di andare a comprarsi un ovulo negli States, ma il minimo che si possa fare è metterlo in guardia contro le truffe. Pertanto il Servizio sanitario britannico avvisa le aspiranti mamme dei rischi cui vanno incontro. Quali controlli garantiscono infatti la sicurezza di questo *business* della fecondazione? Le associazioni mediche temono gli inseminatori «pirata». Gente senza scrupoli che, per fare affari con le gravide istantanee, non va troppo per il sottile in fatto di esami cui sottoporre donatrici e aspiranti mamme. Con gravi conseguenze sulla salute dei nascituri. Il fastidioso potrebbe nascondere qualche brutta sorpresa nel patrimonio genetico. Dunque la dottoressa Anne Rodway della British Medical Association spiega che «come minimo le pazien-

ti dovrebbero chiedere di vedere le percentuali di successo e verificare che si tratti di dati convalidati scientificamente». Verifiche francamente assai difficili da compiere per proprio conto. Insomma, diffidate, diffidate dei medici travestiti da ciocogna che con una cifra almeno quadrupla rispetto ai prezzi correnti in Gran Bretagna promettono un neonato con un servizio veloce ed efficace, senza intoppi.

Questa singolare inserzione sull'austero *Times* ha riacceso la discussione su come regolare la fecondazione. È noto che nel gennaio scorso il governo aveva detto un secco no alle ricerche su una nuova terapia della sterilità che prevedeva l'utilizzazione degli ovuli di feti femminili abortiti opportunamente coltivati. La sterilità è una malattia - dicono gli oltranzisti delle tecnologie riproduttive - e se si trapianta la cornea di un morto non si vede perché non un ovulo. Naturalmente è vero, ma solo dal punto di vista della meccanica della gravidanza. E le fantasie che li accompagnano, insomma, l'utero psicologico, dove lo mettiamo? Fa una certa impressione che il concepimento finisca per avvicinarsi così tanto alla commistione con il mondo

**L'Inter di Bordon, Orioli  
e Altobelli vince lo scudetto.  
Savoldi torna al Bologna,  
alla Roma arrivano  
Benetti e Ancelotti,  
Bettega è capocannoniere.  
Campionato di calcio 1979/80  
lunedì 29 agosto l'album Panini**



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

SAGGI

GABRIELLA MECUCCI

Sillabo

Procedono le riabilitazioni

Il *Syllabus errorum* è il documento con cui Pio IX fulminò senza appello tutto il Risorgimento e le filosofie sulle quali si fondava. Oggi, quel documento bersaglio di durissime critiche da parte della cultura laica, ma vissuto anche da parte di quella cattolica con parecchio imbarazzo, viene riabilitato da un libro che uscirà in novembre per la casa editrice Leonardo. Il lavoro è dello storico Rino Camilleri, con prefazione del medioevalista Franco Cardini, e porta il titolo programmatico *Elogio del Sillabo*. Camilleri, come anticipa la scheda della *Leonardo*, sostiene che «dinanzi alla disfatta del cattolicesimo liberale, vale la pena di riconsiderare quanto questa pietra dello scandalo fosse addirittura profetica. Fu una battaglia, infatti, ante litteram contro il pensiero debole, contro i pericoli della sinistra e della destra hegeliana, nonché contro il pensiero positivista». La riabilitazione del *Sillabo* seguirà di pochi mesi quella dell'*Inquisizione* di cui queste pagine hanno recentemente parlato. I riabilitatori, per altro, sono gli stessi. *Elogio dell'Inquisizione*, infatti, di Jean-Baptiste Guiraud è stato pubblicato per Leonardo a cura di Camilleri. Il recensore su *Italia Settimanale* era Cardini. Una mobilitazione culturale del cattolicesimo integralista di vaste proporzioni.

Lubjanka

Spuntano inediti sequestrati

Garzanti pubblica, l'uscita sarà fra quale giorno, *I manoscritti non bruciano*. Gli archivi letterari del Kgb. Il libro contiene documenti inediti, usciti a partire dal 1989 dagli archivi della Lubjanka. Potremo così leggere il diario di Michail Bulgakov e una sua lettera a Stalin in cui chiedeva di poter espatriare o di lavorare; un romanzo *mi* pubblicato di Andrej Platonov; le false confessioni estorte sotto tortura a Boris Pijnak; i tentativi di Babel per salvarsi la vita con false accuse, subito ritirate; la verità sugli ultimi anni di vita del teologo e filosofo Florenskij; l'istruttoria di Mandelstam e la famosa poesia contro Stalin; un poema inedito di Nikolaj Kljuev; particolari sconosciuti sulla vita di Gorkij. E l'elenco continua. E potrebbe ancora allungarsi visto che alla Lubjanka passarono per essere interrogati e talora torturati, in epoca staliniana, migliaia di intellettuali e scrittori.

Gli Etruschi

I misteri svelati

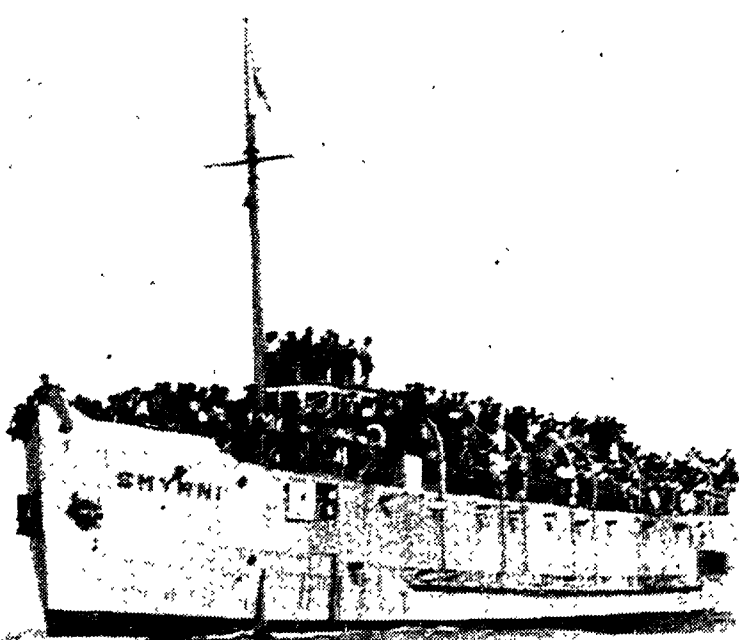
Il Saggiatore manda in libreria a settembre una riedizione de *Gli Etruschi*, il bel libro di Raymond Bloch. Dedicatosi dapprima alla storia delle religioni, Bloch volse successivamente i suoi studi all'archeologia romana ed etrusca. Il saggio, ora ripubblicato, parte da alcune domande: quali erano le origini degli Etruschi? Venivano da Oriente o da Nord? O erano addirittura una popolazione italica? Che lingua parlavano? E, soprattutto, qual'era la loro vita quotidiana? Grazie alla testimonianza dell'arte e dei costumi, Bloch si avvicina allo spirito di quel popolo antico e, ripercorrendo l'affascinante storia dell'antica Etruria, porta alla luce un'intera nazione con la sua organizzazione politica e sociale, la sua economia e le sue credenze religiose.

Grecia

Come nasce ad Atene la democrazia

A settembre il Saggiatore pubblica *Contadini, cittadini & schiavi* di Ellen Meiksins Wood. Un libro che intende sfatare un mito radicato nella storiografia moderna sulla Grecia classica e cioè che i cittadini ateniesi fossero una «massa oziosa», libera di dedicarsi all'attività politica perché in grado di vivere sul lavoro degli schiavi. L'autrice ribalta questa idea e, in aperta polemica con la storiografia marxista e non solo, rivaluta il ruolo produttivo dei cittadini ateniesi, e in particolare degli agricoltori. Ellen Meiksins Wood è docente di scienze politiche alla York University di Toronto.

L'INTERVISTA. Ada Sereni rievoca con ironia l'epos della grande fuga dall'Europa



La nave greca «Smime» in rotta verso Haifa. A destra un israelita all'arrivo in «Terra promessa»

Così fu l'esodo verso Israele

JOLANDA BUFALINI

Ada Sereni ha ormai novant'anni, vive a Gerusalemme e non più a Ghivat Brenner, il kibbutz che fondò insieme al marito Enzo Sereni e tanti altri giovani nel 1927. In Italia la casa editrice Mursia ha ripubblicato, fra l'altro, un libro di Ada Sereni, *La politica - ricorda - nella famiglia Sereni era una cosa molto viva, affetto o non affetto*. E lei sente di aver avuto ragione, «perché anche la nostra era una scelta di sinistra ma tollerante delle idee degli altri». Allora, quando sia pur di rado si incontravano, «me la cavavo con il mio gusto per la commedia, prendevo in giro Mimmo che era intelligentissimo, nonostante quella cantonata del comunismo. Sapeva di algebra e di astronomia. Quante volte mi son detta "ah come sarebbe stato meglio se avesse fatto l'astronomo"». E il senso dello humour trapela anche nelle pagine del libro. Ada fu arrestata in Italia, durante la preparazione di uno dei tanti viaggi clandestini, proprio quando Mimmo era ministro. Il fatto creò imbarazzo fra gli addetti alla sua custodia e agli interrogatori.

«Se il brigadiere avesse saputo che mio cognato non avrebbe alzato un dito per aiutarci», racconta lei - si sarebbe sentito sollevato dalla terribile paura che lo aveva colpito, alla notizia che la sua malasorte gli aveva fatto arrestare tanto altolocata persona. Quanto a me, pensai che fosse inutile, in quel momento, propinargli quel calmante e considerai meglio di cogliere i vantaggi

che la situazione mi offriva». Lei riuscì a costruire una formidabile rete di solidarietà ad alto livello. Come fece? Io non ho mai dato un soldo a nessuno perché (oggi con tutto quello che sta succedendo in Italia si deve proprio dire). Penso che pagare disonori chi prende e chi dà. Però qualche contatto strano vi fu, per esempio con un contrabbandiere... Ah, quella fu bella! - ride ancora adesso Ada Sereni, ricordando - Mi trovò molto esperta sui problemi dell'imbarco clandestino e mi propose un ingaggio nella struttura di comando. Mi disse che avrei guadagnato molto di più di quanto non guadagnassi all'epoca. Questo è sicuro, noi non prendevamo niente tranne quel che è necessario per vivere. E allora, quali erano i suoi argomenti con le autorità italiane? Io posi sin dal primo momento la questione sul piano politico, non su quello umanitario. Per questo noi accettavamo e mi apprezzavano. «Voi siete interessati a liberarvi dei profughi - sostenevo - noi siamo interessati a prenderli, e loro a trasferirsi in Israele». Per me politica e interesse sono sempre state due parole che hanno lo stesso significato. E gli italiani erano anche avvelenati verso gli inglesi, che avevano sequestrato gran parte delle navi italiane. Mentre gli inglesi protestavano con gli italiani,

per la partenza delle nostre navi. Una volta il capo di stato maggiore della marina rispose: «Noi abbiamo 6000 chilometri di costa e voi ci togliete le navi. Cosa possiamo fare?». C'era anche questo, e per questo convergere degli interessi fu un lavoro bellissimo. Tutti eravamo soddisfatti.

Nella prima edizione del libro gli interlocutori italiani non venivano nominati. In quella attuale ci sono molti nomi ma è rimasto un misterioso signor Rossi. Chi era?

Il signor Rossi si chiamava Fienga e dirigeva il contrabbando. Fu importantissimo per noi, come importantissimi furono l'ammiraglio Calò e il capo di stato maggiore della marina. Ci hanno aiutato anche perché sentivano che avevano ragione, sentivano la vergogna del fascismo. Ci dicevano che i ministri sapevano e questo, a noi, faceva piacere.

Lei racconta anche episodi di solidarietà popolare.

Ah sì, non dico che nel popolo non ci fossero i vigliacchi e gli spioni ma in Italia non è mai stato come in Germania. Mia zia viveva in via Nazionale e fu il commissario della questura di via Genova, che la conosceva da tanto tempo, a dirle: «Signora, non esca, stia attenta». Mia madre fu avvertita dal latitante. Allora si usava lasciare la bottiglia del latte dietro la porta di casa. Il latitante bussò e l'avviso: «All'inizio della strada i tedeschi stan-

no portando via gli ebrei». No, la gente semplice non agiva per interesse, le autorità sì ma lo facevano anche con comprensione.

Lei ha fatto la scelta di vivere in Israele. Si descrive nel libro, all'inizio dell'immigrazione, un rapporto positivo con gli arabi... lo ricordo cosa era l'analfabetismo, la mortalità infantile. La città provocata dalle mosche. Vedevo bambini con la faccia coperta dalle mosche che sembravano assolutamente insensibili. Gli arabi che vivevano nei villaggi erano sfruttati dagli effendi che, allora, vendevano a noi la terra e se ne andavano in Libano a fare la bella vita. Nei villaggi c'era lo scrivano col tavolinetto, si portavano a lui le lettere da leggere, era lui che rispondeva, era l'unico che sapesse leggere e scrivere. Insieme a noi hanno saltato molte generazioni in una, ma sono in pochi ad ammetterlo, oggi. Perché poi c'è stato l'antisemitismo. Io credo che gli arabi siano stati anche loro vittime dell'antisemitismo, mentre per gli ebrei allora venire in Israele era la vita. Penso che il fanatismo religioso, quello di Hamas ad esempio, sia un disastro tremendo.

Ha sempre usato solo il nome da sposata?

Tutti mi conoscono così. Gli Ascarelli erano fra gli ebrei scacciati dalla Spagna. E Ascarelli, secondo una tradizione familiare, significa «forte come il leone del Signore».

per la partenza delle nostre navi. Una volta il capo di stato maggiore della marina rispose: «Noi abbiamo 6000 chilometri di costa e voi ci togliete le navi. Cosa possiamo fare?». C'era anche questo, e per questo convergere degli interessi fu un lavoro bellissimo. Tutti eravamo soddisfatti.

Nella prima edizione del libro gli interlocutori italiani non venivano nominati. In quella attuale ci sono molti nomi ma è rimasto un misterioso signor Rossi. Chi era?

Il signor Rossi si chiamava Fienga e dirigeva il contrabbando. Fu importantissimo per noi, come importantissimi furono l'ammiraglio Calò e il capo di stato maggiore della marina. Ci hanno aiutato anche perché sentivano che avevano ragione, sentivano la vergogna del fascismo. Ci dicevano che i ministri sapevano e questo, a noi, faceva piacere.

Lei racconta anche episodi di solidarietà popolare.

Ah sì, non dico che nel popolo non ci fossero i vigliacchi e gli spioni ma in Italia non è mai stato come in Germania. Mia zia viveva in via Nazionale e fu il commissario della questura di via Genova, che la conosceva da tanto tempo, a dirle: «Signora, non esca, stia attenta». Mia madre fu avvertita dal latitante. Allora si usava lasciare la bottiglia del latte dietro la porta di casa. Il latitante bussò e l'avviso: «All'inizio della strada i tedeschi stan-

GERMANIA

Berlino celebra Pasolini

BERLINO La capitale tedesca rende omaggio a Pier Paolo Pasolini: l'Accademia delle arti dedica allo scrittore e regista italiano una serie di manifestazioni che cominceranno il 15 settembre per concludersi il 23 ottobre. Organizzata in collaborazione con il «Fondo Pier Paolo Pasolini», il locale Istituto italiano di cultura e la Cineteca berlinese, la rassegna intende favorire una riflessione sull'attualità dell'opera del poeta a quasi vent'anni dalla morte. Ma si vuole anche rendere omaggio, come ha detto Manfred Mayer, uno dei dirigenti dell'ente pubblico berlinese, all'impegno politico dell'autore che con le sue opere ha sempre svolto una stimolante azione provocatoria. Sarà una mostra dal titolo «Con le armi della poesia» ad aprire la rassegna nella sede dell'Accademia; nell'occasione verrà proiettato, in «prima assoluta per la Germania», il film documentario di Pasquale Misuraca «Le ceneri di Pasolini». Dal canto suo la Cineteca berlinese presenterà una retrospettiva completa del regista nato a Bologna nel 1922 e morto assassinato ad Ostia (Roma) il 2 novembre 1975. Sono inoltre previste letture con la partecipazione, fra gli altri, di Laura Betti, Walter Schmidinger, Peter Haertling, Sigfried Loeffler e Peter Schneider. Completerà la rassegna un ciclo di conferenze sul teatro e l'opera filmica di Pasolini.

NEGLI USA

Premio miliardario per poeti

Si chiamerà «premio Tanning» in omaggio a Dorotea Tanning che ha donato due milioni di dollari all'Accademia dei poeti americani. Verrà assegnato allo scrittore di versi che dimostrerà di possedere «straordinaria e provata maestria». Si rompe così una tradizione che vuole la poesia come arte «povera», sublime ma difficilmente in grado di arricchire qualcuno. Questa volta, in un colpo solo, il fortunato prescelto incasserà ben 3 miliardi di lire. Dorotea Tanning ha posto alcune condizioni alla sua donazione. In particolare ha chiesto che il premio non venga destinato a chi non ha tutti i requisiti del grande poeta. La notizia, riportata da *Washington Post* è corredata da una ricca biografia della munifica donatrice: si tratta di una pittrice, originaria dell'Illinois, che ha fatto parte del movimento surrealista degli anni Trenta, quando molti artisti europei si trasferirono negli Usa. Nel 1946 sposò Max Ernst e si trasferì in Francia, dove rimase sino al 1976. Poi, dopo la morte del marito, rientrò a New York.

Alcol, cattiverie e stranezze in una biografia dell'«antipsichiatra», il celebre autore dell'«Io diviso»

«Ecco i vizi di mio padre», parla il figlio Laing

ALFIO BERNABEI

LONDRA. «Ogni volta che incontro degli psicanalisti che conoscono mio padre mi dicono: Chissà quanto devi averlo odiato». «Ma non è vero, nonostante tutto non l'ho odiato». Così dichiara Adrian Laing, il figlio dello psicanalista R.D. Laing che fu uno dei guru della controcultura degli anni Sessanta, celebrato autore di *The Bird of Paradise and the Politics of Experience* (L'uccello del paradiso e la politica dell'esperienza) e di *The Divided Self* (L'io diviso). In questi giorni Adrian Laing pubblica una biografia del padre intitolata «R.D. Laing, A Biography». (Casa editrice Peter Owen, Londra) nella quale cerca di bilanciare un complicato quadro di famiglia con l'attività paterna.

Famiglia e pazzia Intanto perché tutti credono che dovrebbe odiare suo padre, morto alcuni anni fa? Il fatto è che R.D. Laing riteneva la famiglia, come

istituzione, una specie di anticamera della pazzia e fece di tutto per tenerne a distanza. Abbandonò moglie e cinque figli quando Adrian, il più piccolo, aveva appena otto anni. Li lasciò vegetare in una miserevole stanza singola mentre lui si faceva un nome scrivendo libri, dando lezioni d'antipsichiatria in giro per il mondo, adorato da migliaia di studenti. Adrian, da parte sua, vide una volta suo padre, ubriaco, picchiare una delle sorelle. In un altro famoso episodio, volò a Londra e, senza alcun riguardo a chi lo pregava di tacere, decise di rivelare la verità circa le condizioni di salute a sua figlia morente.

Madre vergine R.D. Laing veniva lui stesso da una famiglia fuori dall'ordinario, forse segnata dall'instabilità mentale. Sua madre per esempio era convinta di aver concepito il suo unico figlio rimanendo vergine.

Non gli mostrò mai alcun affetto, ma allo stesso tempo fra i due c'erano segni di un attaccamento morboso con arcani sotterfugi emotivi. In un'intervista concessa a Ian Robertson del Times, Adrian ha detto: «Si dice che la madre continuò a fargli il bagno fino a quando lui aveva quindici anni, ma corrono storie così diverse su loro due che non si sa esattamente cosa credere». Lo stesso Adrian però si dichiara certo di episodi perlomeno singolari: «Quando mio padre, all'età di cinquant'anni andava a trovare mia nonna, era solito riempirsi le tasche di dolci che rubava di nascosto. Inoltre, nelle stesse occasioni, era capace di prendere la teiera e versare il tè sul vaso di piante che gli stava più vicino».

R.D. Laing si laureò in medicina, concentrandosi però principalmente sugli studi filosofici e sull'esistenzialismo in particolare. Sviluppò la sua antipsichiatria partendo dall'opinione che era la società ad essere «pazza», mentre le psico-

si individuali non erano altro che una reazione contro le pressioni e i codici ambientali. Si schierò interamente contro l'uso di medicinali nelle cure dei disturbi mentali, sempre nella convinzione che le possibilità di cura erano insite negli stessi malati. Adrian Laing dice che in effetti suo padre aveva poca esperienza pratica in ospedali per schizofrenici. Lavorò come psichiatra generico in un ospedale di Glasgow e poi in un reparto dell'esercito durante il servizio militare. Fu in quegli anni che vide di persona gli effetti delle cure che venivano applicate, e che provocavano nei pazienti stati di coma per diversi giorni dopo l'iniezione di forti dosi di insulina, seguiti a volte da convulsioni cerebrali. Si trovò anche ad osservare degli interventi di lobotomia. L'introduzione dei tranquillanti negli anni Cinquanta mitigò la situazione, ma Laing riteneva che anche in questo caso si trattava di «amicizie di forza chimiche» e la sua opposizione rimase ferma. Nella casa di cura dove praticò cu-

re psichiatriche a Londra, la Kin-sley Hall, creò condizioni in cui le barriere fra personale medico e pazienti erano abolite e dove i malati potevano vivere i loro stati di mente senza impedimenti.

Nuda per mesi In un celebre episodio avvenuto in America, quando gli venne presentato il caso di una paziente che rimaneva nuda per mesi in una stanza senza parlare con nessuno, Laing si spogliò anche lui, le sedette accanto imitando i movimenti e vi rimase finché per la prima volta la donna cominciò a parlare. Secondo l'articolo di Robertson, oggi l'establishment psichiatrico pare dell'opinione che Laing, pur nell'ambito dei suoi esperimenti, forse avrebbe fatto meglio a prendere nota dei cambiamenti nelle medicine per il trattamento della schizofrenia, sviluppando eventualmente una terapia bilanciata, meno basata su un'idea «romantica» della pazzia. Forse si lasciò anche trascinare troppo dagli esperimenti con

ERRATA CORRIGE Per uno spiacevole errore, sotto l'articolo apparso a pagina 2 dell'Unità 2, con il titolo *Un musco da materassi marini* la firma di Bruno Gravaquolo al posto di quella dell'autore che è Rino Mele. Ce ne scusiamo con i lettori e con entrambi gli interessati.

Chiusi nelle cupole i coloni di Marte vivono nel culto della Terra
Ma un giovane ribelle immagina la fondazione di una nuova civiltà

PURTROPPO ho perso un attimo per la sorpresa prima d'entrarci, a tempo a tempo perché la porta mi s'è richiusa addosso. Ma un lembo della mia anima è rimasto preso tra lo stipite e la porta. Così non ho potuto girare liberamente per quel sogno che presentivo immenso. Solo vicino alla porta. Il sole volgeva al tramonto, argenteo nel cielo scuro, come talora appare la nostra luna piena nella notte. Seduti in una specie di trattore dalla cupola trasparente che correva sul suolo deserto, c'erano un adulto e un bambino. Avevano tutti e due un gran torace, e braccia e gambe molto sottili. Avevano occhi chiari un po' sporgenti con palpebre inferiori alte e spesse, e grosse narici dilatate. Per conto mio c'era troppo poca aria nella loro macchina e avevo paura di morire asfissiato. Loro non mi vedevano. Però avvertivano che gli veniva rubato l'ossigeno, perché il bambino si mise a parlare di questo.

«È vero papà?» disse, «che sulla Terra l'aria è libera e ognuno ne può respirare quanta gliene va?».
«Sì» disse il padre, «è vero».
«Il maestro ha detto che non è razionata».
«Infatti lassù non è razionata».

«Allora i bambini della Terra possono correre quando ne hanno voglia, senza essere sgridati dai genitori perché spremano l'aria?».
Il padre stava per sospirare, ma si trattenne per non consumare troppo ossigeno con un fiato solo.
Stavano tornando dalla metropoli nel loro igloo. La grande festa delle patate era finita. Tutta la popolazione era sfilata ordinatamente attraverso l'immensa serra idroponica e ogni cittadino aveva potuto cavare una patata con le proprie mani. Era il più grande divertimento per gli abitanti di Marte, il più ambito.

A tutti i ragazzi era stato concesso di giocare ai terrestri per ben mezz'ora di fila, vale a dire di correre. Al termine erano caduti spossati ed erano rimasti a giacere per un po' boccheggianti e felici, con quei loro cuori enormi che battevano fitti.

«Il maestro ha detto», riprese il bambino, «che l'aria non sta soltanto nelle cupole ma dappertutto, sulle montagne, sui crateri, e che l'acqua non sta chiusa nelle cisterne ma scorre in mezzo alla campagna con certi scrosci che ti spruzzano tutta la persona, e mica va soltanto in giù, tante volte sale senza una macchina che la pompi, vedi l'acqua che si drizza in piedi come quelle rocce là in fondo, poi ti si rovescia addosso, e ce n'è tanta da riempire questa landa fino all'orizzonte».

Il padre non rispose.
«E le serre sono scoperte. Dice che quel pianeta è un'unica serra sterminata. Dice che l'aria circola e muove le foglie degli alberi che sono alti come i razi, e certi pure di più. Dice che di aria ce n'è tanta che arriva su su, cento, mille volte più in alto della Cupola delle Assemblee. L'aria gira e non scappa. Non c'è da stare attenti alle fessure. Nessuno ti sta lì ad assillare in continuazione che devi controllare gli scomparti stagni. Lasci tutto aperto e non scappa».

Il padre mugolò e accelerò il trattore. Seguirono alcuni sobbalzi durante i quali il bambino tacque.

«Dice che ci sono fiori che...»
«Ne abbiamo già parlato centinaia di volte», interruppe il padre.

«E tutti quegli animali che...»
«Ne abbiamo proiettato le pellicole non so quante volte», si spazientì leggermente il padre.

«Allora è vero? È proprio vero, papà?» proruppe il bambino.

«È vero che cosa?».
«Tutto. Che esistono quelle cose là, in mezzo alla via».
«Certo che è vero».

«Per esempio noi adesso ci fermiamo, spalanchiamo la porta e fuori c'è l'aria, quel tepore, e giù, ti puoi sdraiare sull'erba e...».

Il bambino scattò in piedi, e allora m'accorsi che non era un bambino ma un ragazzo, forse un adolescente, e aveva gli occhi troppo lucidi, la voce rotta. Prese a scuotere la maniglia della portiera.

Il padre bloccò la macchina, si protese sul figlio che afferrò per le braccia, spingendolo a sedere:
«Parliamo» disse. Girò una chiave e sentì il sibilo dell'ossigeno che si spandeva nel trattore. Il ragazzo aveva l'affanno e aspirava avidamente.

«Tutta aria spreca...», cominciò il padre che ansimava un po' anche lui, ma non finì la parola. Girò gli occhi sul figlio senza muovere il collo.

«Sai benissimo che è vero» disse piano. «L'hai visto in decine e decine di film».

«E io non ci credo».
«Anch'io alla tua età non volevo crederci».

Il padre articolava lentamente le parole «Dicevo: non è giusto. Guardavo le fotografie dei nostri antenati e li odiavo. Loro avevano gambe e braccia coi muscoli o come diavolo li chiamano, e il torace snello, e gli occhi infossati, come i terrestri che arrivano ogni tanto. Hai visto quello, oggi, con che faccia ci guardava cavare la nostra patata? E che gli dispiaceva vederci godere? Che solo lui si crede di poter palpare la terra umida tra le dita, sentime l'odore, morderla?». Il padre divaricò le mascelle come un pesce fuor d'acqua, ma subito richiuse la bocca e si limitò ad aspirare un breve sorso d'aria attraverso le narici.

«È così» disse il ragazzo. «Perché sono scesi quaggiù? Perché? Se fossero rimasti sulla Terra, anch'io adesso starei lassù».

«Così dicevo», riprese il padre.
«Starei lassù urlò il ragazzo «e sarei felice. Perché loro sono felici e io no, io non posso?».

«Così dicevo» ripeté il padre, «poi ho capito».
«E io non voglio capire».

«Andiamo» disse il padre. «Parleremo a casa».



LUCE D'ERAMO

«No», il ragazzo si voltò di scatto a coprire i comandi con la schiena. «No, perché a casa non parlerai. Avete sempre taciuto voi, per risparmiarmi l'aria. Tanto c'è il maestro che ha l'ossigeno apposta nell'aula, e che se lo guadagna, ecco quello che pensate voi. Adesso parli, papà».
Mentre li ascoltavo sentivo un dolore, forse era quel lembo della mia anima schiacciato tra lo stipite e la porta del sogno che mi faceva male.
«Sono venuti sin quaggiù per portare la vita anche sul nostro pianeta» disse il padre.
«A spese mie?» replicò il figlio. «Che gliel'ho chiesto io di nascere qui? M'hanno forse interpellato?».
«Loro tutto quel ben di Dio ce l'avevano» sussurrò il padre, «e l'hanno lasciato. Capisci? Era tutta roba loro, respiravano come uno qui trattieni il fiato. Capisci? Respirare era per loro la cosa più naturale del mondo, eppure ci hanno rinunciato. Per scendere quaggiù. Qui non c'era niente. Niente di niente. Guarda che ce ne vuole. Io non so se avrei avuto l'animo di farlo, di lasciare tutta quell'aria viva lì, per sempre».
Il ragazzo era tornato a sedere accanto al padre che rimise in moto il trattore. Il ragazzo si chinò in avanti e ri-

chiuse d'un quarto di giro la chiave del dell'ossigeno.
Poco dopo ricominciò a soffocare. E mi sentivo tirare dentro da strapparmi.
Ripresero a parlare talmente sottovoce che facevo fatica ad ascoltarli. Quasi muovevano soltanto le labbra, immobili. Dall'angolo degli occhi ancora più sporgenti nell'ombra, con le pupille fosforescenti si fissavano l'un l'altro le bocche sottili.
«Sapessi quanto gli c'è voluto prima d'arrivare fin quaggiù» dissero le labbra del padre.
«Adesso non ricordo da quante decine di migliaia d'anni stavano sulla Terra senza mai essersi mossi. Capisci? Da gran signori. Eppure, pensa, dicono che non erano felici. Su questo ho i miei dubbi. Secondo me lo dicono per consolarmi. Altrimenti sarebbe troppo terribile. Se non sono felici loro, che speranza c'è per noi, che scopo c'è? Se i terrestri non fossero felici, vedi figlio mio, io non capirei più niente. Devono essere felici, lo devono a noi».
«Mah» dissero le labbra del figlio, con una specie di strano sorriso soddisfatto, «a questo invece posso crede-

Il racconto

re». Erresse fieramente la grossa testa (soltanto allora gli notai le lunghe orecchie mobili).
Non posso più garantire d'aver udito il resto della conversazione, in parte l'ho immaginato perché non riuscivo più a distinguere i contorni delle labbra.

Il sole era tramontato. C'era soltanto il breve alone dei deboli fari davanti alla macchina. Presa dalle loro parole, non m'ero accorta di quanto fosse buio e confesso che ebbi paura. Si come sobbalzando in bilico su pendenze invisibili. Mi pare che il padre raccontasse della prima volta che i terrestri erano usciti fuori dalla loro atmosfera, quando avevano scoperto che l'universo era nero.

«Quasi non credevano ai loro occhi, perché da loro è azzurro in alto, quando c'è il sole: dove giri lo sguardo, pensa, vedi azzurro, e qualche volta anche verde e rosa all'alba, e rosso al tramonto, identico a come appare nei tecnicolor che ci mandano ogni due anni coi transplanetari, sai, non c'è nessun trucco, è così». E poi ricordò la prima volta che i terrestri avevano posato il piede sul loro satellite, «per quanto è grosso, basta dire che gli illumina la notte, l'hai visto a scuola no?», e raccontò come in quell'occasione tutti gli abitanti della Terra si fossero riuniti insieme, come si fa su Marte per la festa annuale delle patate: erano rimasti svegli durante molte ore della notte per poter vedere un uomo stampare le sue orme sulla polvere scintillante della Luna».

Avevo l'impressione che quelli fossero discorsi per loro inesauribili, antiche leggende che non si saziavano di rievocare.

Volevo anch'io collaborare, dandogli particolari che forse non avevano:

«Proprio in quel viaggio spaziale di Armstrong, Aldwin e Collins, dove c'è stato il primo allunaggio umano che avete appena ricordato», ho detto «ascoltate questa: mentre lasciavano l'orbita lunare sulla rotta del ritorno, s'è sentita la voce di Aldwin che dall'Apollo 11 chiedeva alla base di Houston: "Spostate un po' la Terra che voglio inquadrate bene l'America"».

Ma nessun suono m'è uscito di bocca e ho provato un'arsura, come la gola mi si fosse sdruccita e le mucose dilaniate si seccavano con uno strepito. Dovevo farmi immobile, lasciare la persona, Tereza aiutami.

Mi sono un po' riavuta. Loro adesso parlavano di feroci rivalità e passioni tra i primi campioni dell'avventura spaziale, così freddi e controllati all'apparenza.

Il ragazzo raccontò pure la storia del primo sismografo lasciato sulla Luna, così come gliel'aveva cantata il maestro ch'era poeta. Il sismografo trasmetteva messaggi a lunghi intervalli, ma sulla Terra nessuno capiva che cosa volesse segnalare. Furono consultati i massimi scienziati, ognuno si spremeva il cervello per cercare di decifrare i diagrammi, finché si udì un lamento: era il canto del robot abbandonato dalla prima spedizione. Il sismografo registrava gli scricchiolii delle sue giunture, quando la carcassa gli si dilatava al sole o gli si contraeva al gelo, e ne comunicava agli uomini i tormenti.

Non vorrei sbagliare, ma m'è parso che ridessero, per lo meno erano scossi da uno sbatacchiamento. Erano i denti. O le mandibole.

«E noi» disse il ragazzo, «lassù non ci andremo mai?».
«Il nostro lassù lo faremo qui» disse il padre. «Vedrai, faremo di Marte un'unica serra sconfinata, e allora, capisci, le piante ci fabbricheranno tanto ma tanto di quell'ossigeno, che potremo costruire cupole più grandi, sempre più alte. Saranno cupole grandi: che copriranno l'intero

nostro pianeta, e saranno tanto alte che non se ne vedrà la fine, come se fossero aperte in cima, e forse un giorno chissà...», la voce del padre era così turbata che si spezzò.

«Allora sai che correre, papà», rise il figlio.

«E patate, capisci? Patate a volontà» mormorò il padre.

Ma il figlio all'improvviso chiuse d'un altro quarto di giro la chiave dell'ossigeno. Mi sentivo cianotica e non mi sono mossa.

Il giovane ha alzato la grossa testa. Ora pareva che non respirasse parlando:

«Non la voglio qui la Terra papà, è ora che tu lo sappia. Quando sarò un marziano adulto, m'adoprerò per far abolire la festa delle patate. Non voglio diventare matto a sognare la Terra e fare, della racimolata imitazione d'un raccolto terrestre, il più bel giorno di Marte. A ogni festa delle patate, un marziano si sente un aborto. Ma non mi lascerò più fregare. T'ho avuto. Sono riuscito finalmente a farti parlare. Ci sei cascato. Sei ancora più nostalgico del maestro tu». Le bolle degli occhi albinosi quasi lampeggiavano. «Tu vuoi riprodurre la Terra qui, lo no. Tu ammiri la bellezza dei terrestri, lo no. Per un attimo, ha aspirato un velo d'aria e ha proseguito (ora sembrava più calmo).

«Rifletti papà. Quanto siamo cambiati noi marziani dai terrestri in soli novemila anni? Abbiamo le orecchie più lunghe e mobili, l'udito molto più fino; abbiamo gli occhi più grossi, più in fuori, la vista più acuta nell'ombra; abbiamo un torace vasto, da trattenerne aria per ore. E guarda loro adesso. Girano come pupazzi nei loro scafandri appena mettono il naso fuori da una serra, non ci resistono per ore come noi sul terreno scoperto, nemmeno minuti, con quei muscoloni inutili, tutta quella zavorra di carne, quei coscioni, e quel petto atrofizzato, stretto, piatto. Siamo in tanti marziani, sai, a ragionare così».

«Già», il padre guardava il figlio (ne scorgevo i pallidi bulbi oculari di profilo), «non ci avevo pensato».

«Ci credi adesso che i terrestri non sono felici? Noi invece, tra altri dieci, venti, trentamila anni, resisteremo fuori dalle serre non solo ore ma giorni, mesi. Ecco come sarà. Saranno loro a sognare di diventare come noi, belli come noi». E ha alzato gli zeppetti scarni delle braccia riabbassandoli subito come per non sciupare l'ossigeno del sangue (il lustreggiare degli occhi era umido?).



Advertisement for Baldini&Castoldi books. It lists four titles: 'VOCI DAL QUOTIDIANO' by Letizia Paolozzi and Alberto Leiss; 'LA SFIDA INTERROTTA' by Walter Veltroni; 'LA CODA DEL DRAGO' by Marco Sotgiu; and 'I PROSCRITTI' by Ernst von Salomon. Each entry includes a brief description and the price.

**nature**

Una selezione degli articoli della rivista scientifica *Nature*, proposta dal New York Times Services.

**Quel salutare caos del nostro cervello**

IL CERVELLO dell'uomo viene colpito da una crisi epilettica quando l'attività elettrica dei neuroni, normalmente caotica, diventa sincronica. Ripetendo questo ritmo patologico al caos l'attacco può essere allontanato, secondo un articolo pubblicato su *Nature* di questa settimana. Il modo di lavorare del nostro cervello può essere descritto dalla teoria del caos. Perciò, controllare il caos può voler dire trovare nuovi strumenti diagnostici e terapeutici per molte malattie connesse all'attività nervosa, come ad esempio le patologie del cuore, il Parkinson, la depressione maniaca e l'epilessia. Steven Schiff della George Washington Uni-

versity School of medicine di Washington e i suoi colleghi affermano nell'articolo che regolando il caos elettrico dei tessuti del cervello possono indurre un attacco epilettico. Inoltre, usando stimoli elettrici hanno messo a punto una tecnica che riporta le cellule del cervello al loro normale comportamento caotico. Il metodo è simile a quello utilizzato dai militari: i soldati rompono il passo di marcia quando attraversano un ponte per evitare che il ponte crolli. Nello stesso modo l'epilessia può essere indotta dalla proprietà della sincronia. Può sembrare contraddittorio, ma la teoria del caos predice l'impredi-

cibile. Il progredire di molti sistemi dinamici dipende fortemente dalle condizioni iniziali in cui si trova quel sistema: un solo piccolo cambiamento nei momenti iniziali del processo può portare a variazioni imprevedibilmente grandi nei risultati finali. Sistemi come le orbite dei pianeti, il clima, la popolazione di animali, i prezzi, gli alti e bassi dell'economia sono tutti fenomeni preda di questa imprevedibilità in cui ogni alto e ogni basso è imprevedibilmente diverso da quello precedente. La stessa cosa si applica ai ritmi del corpo, compresi i battiti cardiaci e l'attività cerebrale. L'individuazione di eventi ricorrenti ed instabili in biologia ci permette di manipolare questi cicli caotici. La cura dell'epilessia in futuro potrebbe includere degli anti-pacemaker nel cervello che individuerebbero nelle cellule nervose l'attività ritmica dannosa e spingerebbero il sistema lontano da ogni regolarità, preludio di una crisi, per riportarla al salutare caos. [Harriet Coles]

La psicologa Leach si scaglia contro i genitori assenti  
E le femministe americane: «Distrugge anni di lotte»

**Papà e mamma a metà tempo**

La psicologa inglese Penelope Leach, autrice di famose pubblicazioni sui bambini, ha lanciato negli Stati Uniti una campagna contro i genitori part-time. I bambini, secondo la Leach, avrebbero bisogno della presenza costante di un genitore fino ai due anni, mentre in Usa non esistono permessi di maternità e l'aspettativa di tre mesi dopo il parto è una recente concessione di Clinton. Ma fioccano le critiche da parte delle femministe americane.

**EMMA TRENTI PAROLI**

NEW YORK. Negli Usa oggi molti genitori che lavorano sono combattuti tra la necessità di affidare i bambini alla baby-sitter, o all'asilo nido, e la paura che cure non adeguate possano danneggiare lo sviluppo intellettuale dei loro figli. Secondo alcuni psicologi infantili, infatti, i bambini avrebbero bisogno della presenza costante di un genitore almeno fino a due anni, e in ogni caso dovrebbero trascorrere all'asilo non più di quattro ore al giorno. Capofila del movimento contro i genitori part-time è la psicologa inglese Penelope Leach, molto nota negli Stati Uniti grazie ad una serie di trasmissioni televisive. Se non condividono le sue posizioni più radicali, su di un punto sono d'accordo con la Leach anche i decani della pedagogia americana Benjamin Spock e Bery Brazelton: la severa condanna del sistema sociale statunitense, che in fatto di supporto alle famiglie è decisamente arretrato rispetto a tutti gli altri paesi industrializzati.

Negli Stati Uniti i permessi di maternità non esistono, e solo l'anno scorso il neoletto presidente Clinton ha riconosciuto il diritto a una aspettativa di tre mesi dopo il parto, o in caso della malattia di un figlio. Questa scarna concessione, con sospensione dello stipendio e obbligatoria solo per le aziende con più di 50 dipendenti, era stata bloccata per anni dalle amministrazioni repubblicane: non c'è quindi da meravigliarsi che molte donne, soprattutto tra le minoranze razziali e le classi meno istruite, decidano di non cercare nemmeno un lavoro e di vivere degli assegni di previdenza sociale. Ma gran-

parte di queste madri, pur trascorrendo tutta la giornata con i figli, non sono in grado di dare loro il necessario supporto affettivo ed educativo, dato la situazione di disagio in cui vivono.

Il pubblico in cui Penelope Leach crea enormi sensi di colpa sono le donne della classe media: dalla lavoratrice che, anche volendo, non potrebbe stare a casa perché sola o perché lo stipendio del marito non basta, alla professionista che per conciliare carriera e maternità, e non essere penalizzata rispetto ai colleghi, deve compiere sacrifici enormi, come lavorare fino all'ultimo giorno di gravidanza e ritornare al lavoro una settimana dopo il parto.

**La fiducia in se stessi**

Gli argomenti della Leach sono tali da far venire gli occhi lucidi a chiunque: «Un neonato di un mese non sa ancora di essere una persona distinta da sua madre, ma impara questi confini confrontandosi con lei. In un asilo dove viene curato da troppe persone diverse, non può imparare la sua individualità, come se si guardasse in uno specchio deformante. I più grandi, poi, hanno bisogno di controllare le persone intorno, per imparare ad avere fiducia in se stessi: un bambino di cinque mesi deve sapere che se piange qualcuno arriverà; che se alza le manine, qualcuno lo prenderà in braccio; che se sorride, riceverà in cambio un sorriso. E nessuna maestra d'asilo, per quanto preparata, può soddisfare le esigenze di più di due bambini per volta».

Queste argomentazioni vengono definite esagerate da altri esper-

ti di psicologia infantile, come Alison Clarke-Stewart dell'Università di California, che sottolinea come una buona madre anche trascorrendo solo poche ore al giorno con suo figlio possa controbilanciare e integrare le cure offerte da un asilo di livello medio, e che in ogni caso, con un reddito familiare superiore, i figli possono avere accesso a una educazione, quindi a una vita migliore. Ciò tuttavia rientra nell'impostazione privatistica della società americana: in una città come New York, infatti, tutti i figli della borghesia vengono iscritti anche con sacrificio in costose scuole private, mentre le scuole pubbliche, carenti di fondi e in genere anche di buoni insegnanti, sono frequentate solo dai poveri.

Ma le più potenti critiche a Penelope Leach provengono dal movimento femminista: l'accusa è quella di voler distruggere anni di lotta per conquistare emancipazione e pari opportunità nel mondo del lavoro, penalizzando le americane con l'etichetta di cattive madri. La discussione si è riaccesa proprio in questi giorni in seguito alla decisione, da parte di un giudice del Michigan, di assegnare al padre la custodia di una bimba di 3 anni perché durante il giorno la piccola

verrebbe affidata alla nonna paterna mentre la giovane madre, con cui la bambina ha sempre vissuto, dovrebbe mandarla all'asilo per poter frequentare l'università. Il giudizio d'appello ha annullato quest'ingiustizia, duramente criticata da più parti. Ma il precedente resta: le cure di una nonna sono state giudicate a priori preferibili a quelle di un asilo.

**Donne e schiavitù**

A chi la accusa di voler ricondurre le donne in schiavitù, la Leach risponde affermando, al contrario, che il suo obiettivo è liberarle, convincendo l'industria ad offrire aspettative di famiglia più lunghe e pagate, più posti di lavoro part-time, settimane di trenta ore lavorative, orari flessibili, in modo che ambedue i genitori possano scagionare le loro assenze durante il giorno, e lasciare i figli soli per non più di qualche ora, almeno fino al compimento degli otto anni. Si tratta di modelli già noti in Europa e applicati con successo in Svezia, ma del tutto utopici negli Stati Uniti. E se si pensa che, a tutt'oggi, negli Usa non esiste una copertura sanitaria universale, e alle difficoltà che sta incontrando l'amministra-

**MEDICINA.** In Inghilterra presentato un software che «aiuta» i tagli alla Sanità. Ed è polemica

**Il computer deciderà chi si deve curare?**

«Previsto rischio di morte: 99,96%» e il malato smette di essere curato. Così si profila il futuro per i pazienti terminali, secondo un programma computerizzato dall'agghiacciante nome «Rip» ovvero «Riposa in pace». Inserendo nel computer i dati dei malati in gravi condizioni, il programma sarebbe in grado di prevedere i giorni che restano da vivere. E se la morte è vicina ed inevitabile, la cura viene sospesa. Perché non conviene più allo Stato.

**ALFIO BERNABEI**

LONDRA. Si chiama «Rip» - riposa in pace - ed è un pezzo di software studiato come programma computerizzato in grado di prevedere se un paziente in cura intensiva ha possibilità o meno di vivere oltre i novanta giorni. Quando i dati esaminati dal computer prevedono che il paziente è destinato a morire prima di quel termine si accende una croce su un rettangolo a forma di bara per indicare che è inutile continuare a spendere soldi in interventi

inutili. Il programma, che non sarebbe di fabbricazione inglese, è stato mostrato ieri dal dottor David Bihari che dirige il reparto delle cure intensive nel Guy's Hospital, uno dei principali ospedali della capitale. Sullo schermo appaiono indicazioni mediche insieme a valutazioni di costi. Nel caso di un paziente il cui nome è stato mantenuto nascosto, sulla prima riga delle conclusioni del «Rip» si legge: «Indicazioni primarie: renale»; sulla secon-

da: «fattori precipitanti: emorragia»; sulla terza: «specificità categoria diagnostica: non operabile gastrointestinale». Una riga in rosso specifica più in basso: «Previsto rischio di morte: 99,96%» ed ancora più sotto, nella sezione «costi», appare la cifra 28.787 sterline (circa 70 milioni di lire). La croce bianca ha cominciato a balenare con intermittenza sul rettangolo nero.

Il dottor Bihari ha detto: «Ci sono stati tagli alle spese della Sanità e se dovessero essercene altri è chiaro che certi pazienti finirebbero per rimetterci la vita. Ritengo che sia venuto il momento di usare un programma di questo genere poiché è in grado di assistere i medici nel decidere quando è il momento di terminare le cure intensive a pazienti che non hanno possibilità di sopravvivere». Bihari ha precisato che gli dati di computer vengono comunque utilizzati a questo scopo, insieme ad altre valutazioni che includono consultazioni con i famigliari dei pazienti. Ha aggiunto

che il «Rip» non è che un passo più avanti nel prevedere l'andamento diagnostico nell'arco di 90 giorni.

Secondo la Bbc che ha preparato un programma televisivo sull'eventuale applicazione di questo pezzo di software negli ospedali, alcuni pazienti che erano in cura intensiva con previsioni di morte ed hanno finito col rimettersi in ottima salute si sono mostrati scioccati quando hanno saputo dell'esistenza del «Rip». Ann Rodway, vicepresidente della British Medical Association (Associazione dei medici britannici) ha detto: «La validità di questo sistema rimane tutta da stabilire ed il suo uso non sarà permesso senza il consenso dei comitati etici degli ospedali. Infatti abbiamo chiesto al comitato etico del Guy's Hospital di presentare un rapporto urgente sulla questione in modo che come associazione medica possiamo verificare i fatti. A mio avviso si tratta di uno sviluppo irresponsabile che è solamente de-

**È morto il chimico Richard Syngge Nobel 1952**

Il premio nobel per la chimica 1952, lo scienziato britannico Richard Syngge è morto nella sua residenza di Norwich, in Inghilterra, due mesi prima di compiere 80 anni. Lo ha reso noto un portavoce della Royal Society a Londra, a qualche giorno dalla morte, avvenuta il 18 agosto. Syngge aveva ricevuto il premio Nobel assieme al suo collaboratore Archer Martin per lo sviluppo di un procedimento per l'analisi della composizione dei materiali, la «cromatografia di distribuzione», che rivoluziona la biochimica negli anni Quaranta. Padre di sette figli, sposato dal 1943 con il medico Ann Stephen, la cui nonna era Virginia Woolf, Syngge aveva insegnato all'Istituto Lister di medicina preventiva. Fra i suoi allievi figurava anche il futuro primo ministro britannico Margaret Thatcher.

**Vermi parassiti Gravi rischi in Brasile**

Milioni di brasiliani sarebbero affetti di neurocisticercosi, una malattia causata dalle larve di vermi parassiti come la tenia, che vanno a installarsi nella testa e causano disturbi che possono portare alla morte. Lo afferma uno studio inedito dell'università di Minas Gerais, che ha esaminato migliaia di cadaveri di persone morte per cause non chiaramente definite. Almir Ribeiro Tavares, che ha guidato la ricerca, ha scoperto che le larve erano presenti nell'8,5 per cento degli oltre 8 mila cadaveri che sono stati messi a disposizione della facoltà di medicina negli ultimi due anni. «Per la diffusione della tenia e degli altri vermi parassiti, e le quantità rilevate nei cadaveri, stimiamo che addirittura il due o tre per cento dei 150 milioni di brasiliani potrebbe essere infettato», afferma Tavares. La contaminazione nel caso della cisticercosi avviene per le stesse cause della tenia, ma con modalità diversa. Invece di ingerire le larve con la carne di maiale infetto, ingerisce le microscopiche uova. Queste migrano nel corpo e vanno ad installarsi nel cervello causando sintomi che possono essere confusi, secondo il ricercatore, con quelli della sifilide o di altre psicosi funzionali. Finora soltanto ad una proporzione bassissima di malati il male è diagnosticato in tempo per essere curato.

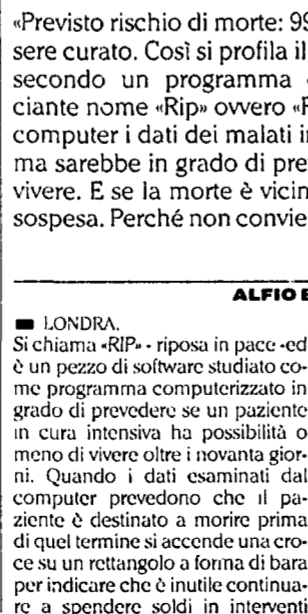
**Lo scienziato contaminato di Yale**

**Forse verrà chiuso il laboratorio di ricerca sui virus tropicali**

La notizia è di quelle che possono terrorizzare il mondo. Dopo quello che è successo alcuni giorni fa nel laboratorio di ricerca sui virus tropicali, di Yale, e cioè lo scienziato contaminato da un virus mortale che a sua volta ha infettato altre 75 persone, la vicenda assume i contorni di un film di fantascienza. Le autorità federali statunitensi stanno ipotizzando la chiusura del più grande laboratorio di ricerca sui virus tropicali del mondo, dopo che uno scienziato di Yale ha involontariamente contaminato 75 persone con un rarissimo virus mortale, il Sabia brasiliano.

Secondo indiscrezioni alla stampa, rappresentanti del governo federale e della città di New Haven, nel Connecticut, dove è situata la famosa università, sono del parere che il centro di ricerche di Yale

debba essere chiuso il più presto possibile. L'ateneo sostiene invece che non c'è nessun pericolo per la popolazione locale, purché vengano rispettate tutte le norme igieniche. Nel frattempo le ricerche sono state interrotte in attesa di un verdetto. Il nome del ricercatore che per primo è rimasto contagiato dal virus l'otto agosto scorso e ora si trova in quarantena, non è stato rivelato dalle autorità, ma secondo il New York Newsday si tratterebbe di Jean-Paul Gonzalez. Nonostante avesse addosso mascherina e guanti, è stato contaminato in seguito alla rottura di una provetta contenente il virus. Il virus, i cui sintomi sono emicrania, febbre, nausea, vomito, debolezza ed emorragia interna, può essere mortale e si trasmette generalmente attraverso sangue, saliva, urine.



# Spettacoli

## SCHEGGE D'ESTATE

a cura di FILIPPO PORCELLI

Una telefonata sbagliata, una serie agghiacciante di sciagure: «'na strage...». Ma alla fine è un equivoco. Dal programma «Un sacco Verdone»

### «Pronto Verdone? Ma chi lo conosce nonno Aldo?...»

■ (Verdone sta dormendo. A un tratto squilla il telefono).  
**Verdone:** Pronto?... pronto?... pronto?... pronto?... pronto...  
(mette giù il telefono, spegne la luce e torna a dormire. Squilla di nuovo il telefono).  
**Verdone:** Pronto!!! Chi è?... Chi è?... Adelina?... Adelina chi?... Adelina chi?... a sorella d'Attilio?... Ma Attilio chi?... Attilio chi?... Ma con chi vo' parlare lei? Con chi vuole parlare lei?... zia Maria?... Ma zia Maria è morta... So' cinquant'anni ch'è morta... De che?... Eh no' lo so'!!! So' che la mattina s'è alzata, è andata al bagno e poi è morta... Ma no' o' so'... Ma che je doveva di?... Che gli doveva dire!!! Ma m'o dica a me, io so' il nipote... Sono il nipote!!! M'o dica a me... Ma no' je posso dire a lei!!! Come perché? Perché è morta... Ma m'o dica a me!  
Vabbè allora... allora... allora... non è morta, non non è morta, non è viva, sta de là... Ma scherzo... Scherzavo. È morta... Ma me lo dica a me! Ma che je doveva di?... Chi è morto?... Stamattina... Oddio che notizia!... Per davvero?... Ma com'è morto?... Nel sonno?... Mangiava stava sempre a dormi quello! Io je dicevo, ma che te dormi?... Ma così senza motivo?... Senza motivo?... Mannaggia!!! Ma i figli so' stati aver... I figli so' stati avvertiti!!! I figli... eh!... So' morti?... Pure i figli? Sotto 'na macchina? Tutt'e due? All'unisono?... Oddio che no-

tizia! Che notizia!!!  
Ma il fratello l'avete avvertito? Il fratello l'avete avvertito? Sta paralizzato?... Pure il fratello? Pure il fratello? Oddio... Ma quando s'è paralizzato?... Da 'n anno?... Da un anno? Ma che c'ha?... È cascato?... col femore s'un chiodo? Ch'è stato?... Ma la polizia... eh? Ahh gli hanno messo un chiodo nel femore? Ah! Ma chi è stato?... Ah, pe' saldarglielo, ah, mo ho capito... Oddio che notizia!!! Ma ecco perché ogni volta che telefonavo... So' trovavo a casa, perché stava paralizzato... Oddio... Che guaio!... Ma mo... ma adesso chi 'e fa le faccende dentro casa?... Chi l'aiuta dentro casa mo? Ah, mo ce sta la sorella... Meno ma... sta ricoverata?... Pure 'a sorella? Ma perché?... Ah, perché 'n ce stava co' 'a testa?... Ahh... Ah, ecco perché io ogni volta ch'annavo a casa non faceva altro che ripetere per tre ore, quant'anni me dai?, quant'anni me dai? Poi, dopo dieci minuti, quant'anni me date? Poi, quant'anni me dai? quant'anni me dai? Poi, quant'anni me dai? Poi, dopo du' ore, quant'anni me dai? Era 'un continuo era. Beh, c'era la sclerosi. Eh sì. Poveraccia! Oddio che notizia!  
Ma mo il cane a chi l'ha lasciato? L'hanno stritolato?... Hanno stritolato Buck? Quando?... Sotto un camion?... L'hanno presa 'a targa?... La targa l'hanno presa? Oddio... Ma qua è 'n guaio! 'N c'è rimasto

più nessuno!... È 'na strage!... Chi c'è rimasta?... Adelaide?... Adelaide so' tre anni ch'è morta!... È morta da tre anni Adelaide! Come no?... L'ho vista dentro la bara! C'aveva gli occhi chiusi! Come che vor di? L'ho toccata, era gelata 'n ferro! Era gelata!... Era fredda! È morta, è morta... So' tre anni ch'è morta... Oh, m'hanno rovinato 'a nottata co' 'ste notizie! Oh, no lo devi di 'a nonno, pe' via del core! Capito? No' je di 'a nonno 'ste cose per via del core, capito?... L'hanno ingessato?... Dove?... Al braccio, quale braccio?... Il destro?... Scusa, ma 'l braccio destro guarda che nonno non ce l'ha mai avuto!... Nun ce l'ha mai avuto!!! C'è il sinistro è rimasto! Ma no... è da 'a guera che 'n ce l'ha 'l destro, guarda che te sba... ti sbagli!!! Ma è perché je scoppio la bomba in mano!... Je scivolò la bomba che aveva presa male. Je era partito il braccio destro, je rimase solo il sinistro. Fa tutto col sinistro lui...  
Ma è la verità! Ma de che nonno pa... scusa, de che nonno parli? Di che nonno stai parlando? Nonno Aldo?... Chi è nonno Aldo?... Aldo?... Adelina, non lo conosco io nonno Aldo... Ma te 'o giuro... scusi, ma che numero ha fatto lei?... 32.75...636... No, questo è 637... No, di niente, è casa Ferrazza questa... è sbagliato... di niente, di niente... di niente... arvederci... No, se figurì, anzi... Arvederci... (Rimane così, a fissare il vuoto).



Carlo Verdone durante la registrazione dello spettacolo televisivo «Come Alice»

Adn Kronos

## LA TV

DI ENRICO VAIME

### S'avanza il nuovo (avanzato)

**S**ONO LE DIECI di mattina e ancora non ho controllato cosa hanno detto ieri Fabrizio Del Noce, Storace, Fede, Vigorelli, Pannella più tutti gli altri parlatori estivi, sulla Rai. Giorni di riunioni e di pareri post-vacanza, di esternazioni espresse da figure forse non così rappresentative, ma abbronzate, con ai piedi ancora le scarpe da barca e in testa il ricordo di gradevoli brezze non più reperibili in zona Prati (cap 00195, Roma). Forse è così che si riesce a mantenere a galla un'azienda asmatica e smarrita, umiliata da incompetenze e improvvisazioni: parlandone in continuazione. Facendo come se esistesse in una sua operosità creativa. C'è persino chi azzarda previsioni sui futuri nuovi palinsesti. Nuovi? Tre volte alla settimana. Baudò. Poi Frizzi, Magalli, Raffai, Venier, forse Sabani. Che anno è, che giorno è... si chiedeva il poeta Mogol per rendere l'idea dello sbalordimento d'amore. Questo è uno sbalordimento diverso: il tempo s'è fermato. E il nuovo che avanza? Il nuovo non c'è. C'è quello che avanza. Da altre epoche, altri scenari.

Com'è possibile? Conosco, all'interno della Rai, tanta gente: oltre trent'anni di lavoro lasciano dei segni, almeno sul piano dei rapporti interpersonali. La grande maggioranza è rappresentata da persone professionalmente capaci e intelligenti. Certamente non sono stati loro a redigere le bezze degli stanchi e dimessi programmi futuri, fotocopie sbiadite di format nspati, propaggini di antichità che andrebbero dimenticate se non rimosse in una bonifica seria. Non parlo dei personaggi chiamati ad animare (o rianimare) le performance invernali: sono tutti in grado di portare a casa i numeretti che piacciono le ansie dei responsabili. Mi riferisco agli assunti che le trasmissioni minacciate intenderebbero proporre: i soliti. E cioè *intraffamento per famiglie* (diffidate sempre di queste definizioni: «per famiglia» nasconde una bufala. La *miscela famiglia* dei caffè è sempre la peggiore. Nelle «pensioni a trattamento familiare» si mangia male e c'è puzza di gatto nei corridoi), giochi (nelle accezioni *astruti o scemi*), casi umani (piangete su, non si può sempre cantare), squarci sociali (beneficenza si chiamava una volta e la facevano le dame di carità. Oggi fanno dame più avvenenti e damerini più disinvolti: costruiscono un asilo, dormite meglio). Allora chi ha marmorizzato i palinsesti? La paura e l'incertezza? O qualche imbucato? No, perché i responsabili capaci ai quali ho accennato prima non sono tipi da ripassare in padella amuffiti cibi d'antan per salvare poltrone traballanti.

**C**HE QUALCHE magazzino si sia intrufolato a manomettere i progetti attuando un'assurda vendetta da impiegato d'ordine contro i rivali «di concetto»? Qualcuno avverte questi amici ingannati da orrende congiure di palazzo: il nemico è tra voi, forse. Bisogna uscire in fretta in qualche modo. Certo ci sarà chi obietterà che la valorizzazione di potenzialità interne all'azienda è tattica lodovole: e i magazzino sono dei dipendenti, quindi... Non ho prove, ma ritengo che solo dei magazzino possano proporre - come succederà, vedrete - delle trasmissioni del «meglio di» di qualunque cosa. Ma il meglio non è stato fatto. Quando lo si scoprirà sarà troppo tardi. Magan il destino cinico e baro dei numeri avrà premiato quest'iniziativa perversa e prenderà il via il più incontentibile dei riciclaggi, la commemorazione di tutto, qualsiasi esso sia. Sto straparlando, può darsi.

A proposito: non ho ancora letto cosa hanno dichiarato ieri i van parlori pro domo loro. Occupato a riferirmi ai responsabili in fase di stupido stallo, ho dimenticato i magazzino. Esterni. Si aggirano famelici arrotando i loro denti aguzzi: stanno moltiplicandosi come grimaldi. C'è chi chiede una rete, chi un tg, chi fa liste di proscrizione, chi minaccia tagli definitivi, chi fa dei nomi di futuri capi che sembrano frutto di un sorteggio, chi pretende vendite in nome di antichi rancori non dimenticati: i magazzino, si sa, segnano tutto.

## FUORI L'AUTORE/4. Il giovane drammaturgo partenopeo Ruggiero Cappuccio parla delle sue opere

### «Napoli? Sta al teatro come Chopin al pianoforte»

Continuano gli incontri con i drammaturghi italiani; dopo Enzo Moscato, Umberto Marino e Giuseppe Manfredi, è ora la volta di Ruggiero Cappuccio. Trent'anni, napoletano, autore di *Delirio marginale* e di *Shakespeare Re di Napoli*, Cappuccio viene dalla radio ed è un appassionato sperimentatore linguistico: «Il teatro - dice - è per me un sistema di emozioni che provengono dall'ascolto. Cerco parole che suonino come musica».

STEFANIA CHINZARI

■ ROMA. Che i suoi avi materni sono stati, nel primo secolo dopo Cristo, i fondatori della città di Amalfi e gli antenati paterni tra gli istitutori dell'ordine dei Cavalieri di Malta, Ruggiero Cappuccio lo bisbiglia *en passant* dopo quasi due ore di intervista, sollecitato da una domanda su quell'insistere con la storia che è un po' il filo rosso di tutti i suoi testi teatrali. «Sono cresciuto con la nonna materna in una casa, dove la maggior parte degli oggetti ha almeno trecento anni. Lei, una donna e una narratrice straordinaria, un misto di afrosi monarcbici e di estrema modernità di pensiero, mi ha messo in contatto sin da piccolo con un mondo che non c'è più, i cui testimoni erano i muri e gli oggetti di casa: i ritratti degli antenati, spade di battaglia antichissime, pergamene, libri preziosi. Mio nonno e i miei avi erano per me bambino altrettanto reali della sedia in cui sedevo ascoltando i suoi racconti».

Anche Ruggiero è un narratore capace, non appena il muro del pudore lascia qualche spiraglio agli aneddoti di cotanta famiglia. A quel suo palazzo nobiliare deve essersi dunque ispirato per tratteggiare protagonisti e avventamenti di *Delirio marginale*, suo secondo testo

dopo *Tango*, premiato un paio d'anni fa all'Idi, fuggacemente allestito a Napoli e a Roma, ma visibile nei teatri del circuito Eit la prossima stagione. E alle pergamene di quella sterminata biblioteca casalinga fanno pensare i fogli vergati e corrosi dal mare che animano il nuovo lavoro, *Shakespeare Re di Napoli*, visto allo scorso festival di Santarcangelo, prossimamente in tournée. Nella pièce, Cappuccio immagina che il misterioso «W.H.» cui Shakespeare dedica i suoi *Sonetti* sia in realtà un giovane attore napoletano, Desiderio, tornato in patria per scampare alla peste inglese e raccontare all'amico Zoroastro una storia tanto immaginifica quanto affascinante. Misteriosamente trafugato dalla corte partenopea, Desiderio, divenne infatti, a Londra, l'amato interprete degli indimenticabili personaggi shakespeariani, da Viola a Giulietta ad Amleto: il tutto raccontato in un prezioso groviglio linguistico che spazia dall'endecasillabo alla battuta comica.

Trent'anni, napoletano di Torre del Greco, un laurea in lettere e un passato di attore soprattutto radiofonico, Cappuccio è arrivato da pochissimi anni alla ribalta dei drammaturghi. Un po' per motivazioni anagrafiche e un po' per

quella confessata pigrizia che insieme al pudore e al pessimismo capricomiano sembra essere uno dei tratti distintivi del suo carattere. Scrive infatti, Cappuccio, - narrativa, poesia, solo più tardi teatro - sin da quando era bambino, ancora adesso stipando nei cassetti prove e prove di un primo romanzo che certamente verrà. E sperimenta intanto, sulla scena, una commissione linguistica intrigante e saporita che gli è valsa attenzione, stima e riconoscimenti.

**Ecco, cominciamo proprio dalla tua lingua: italiano, napoletano moderno e del Seicento, versi, prosa, veneziano...**

Il teatro è per me un sistema di emozioni che provengono dall'ascolto. Cerco parole che suonino come musica, dunque è naturale che mi rivolga alle lingue più ritmiche del nostro paese, innanzi tutto il napoletano (le sue canzoni ce le insegnano) e subito dopo il veneziano. Non solo due sistemi linguistici, ma due sistemi teatrali: ogni parola di quelle lingue porta con sé un gesto.

**E l'italiano?**

In italiano si possono scrivere solo alcune commedie, penso a *Prima del silenzio* di Patroni Griffi. Nella maggioranza dei casi, invece, si usa un italiano che somiglia alla lingua di questo paese solo perché finisce per vocale: un misto di cronaca, politichese, regionalismi e giornalesco che riempie testi che scendono da un giorno all'altro come il latte e fanno torto sia all'italiano che al teatro. In più abitano la gente a vedere cose brutte, a non discernere più da quelle realmente valide.

**Il ricorso alla poesia o al dialetto napoletano antico serve a raddoppiare la musicalità dei tuoi**



**testi; ma a tuo parere può esistere un teatro di poesia, oggi?**

Sono convinto che la lingua, maggiormente la lingua del teatro, debba toccare prima il cuore del cervello, da qui i miei continui riferimenti alla musica, che segue questo stesso percorso emozionale. I versi sono naturalmente uno strumento straordinario per ottenere musicalità, per arrivare subito al cuore. In *Delirio marginale* ho utilizzato settenari e endecasillabi, in *Shakespeare Re di Napoli* ho tradotto in versi del napoletano del Seicento alcuni *Sonetti* di Shakespeare funzionali alla storia di Desiderio e Zoroastro. Ma la poesia, nel senso del ritmo, è strumentale all'arte del teatro, di più, è imprescindibile.

**Qual è allora la funzione del teatro?**

Il compito del teatro è mentire, raccontare la menzogna, quell'entità inverosimile dell'attività umana che spinge a trovare dimensioni e soluzioni insperate. Se a teatro si mette in scena il reale, il pubblico vede solo ciò che è, ciò

che già sa. E l'attore mediocre di importazione televisiva, il linguaggio sciatto di cui dicevamo prima sono gli assassini della menzogna teatrale, mentre il naturalismo è il suo fondamento. Bisogna stare attenti, perché il naturalismo non è semplice come si crede, soprattutto, non ha niente a che fare con l'attualità: un testo, se è realmente tale, è per sempre, e con questo obiettivo, accanto al senso dei propri limiti, bisognerebbe cercarne di scriverlo.

**E l'identikit di un teatro d'élite, poetico e immortale?**

Oggi al teatro manca equilibrio, si passa dal divulgativo osceno all'ermetismo assoluto senza lasciare spazio ad ulteriori piani di lettura. O spettacoli super popolari o spettacoli dall'estrema capacità analitica, mentre è indubbio che *La Gioconda* è un capolavoro per tutti. Sono stato molto contento di sapere che *Delirio marginale* ha avuto pubblici molto eterogenei, in realtà la vera sfida, oggi, è di riconquistare gli spettatori borghesi.

**Il tuo insistere con la Storia, a parte le comprensibili influenze familiari, è un tentativo di sfuggire al teatro-cronaca?**

È un processo spontaneo, il tentativo di fare quello che hanno già provato altri cercando di farlo meglio. E questi «altri» sono i maestri della mia formazione letteraria, Stendhal, Borges, soprattutto Tomasi di Lampedusa.

**Sin da *Tango*, la tua scrittura si costruisce attorno ad alcuni nodi importanti: il culto del passato, la nostalgia, il mentire, i legami di sangue e, naturalmente, Napoli. Che rapporto hai con questa città inesauribile?**

Viverci è come stare al capezzale di una donna bellissima e moribonda. Napoli è una città agonizzante che richiede a chi voglia davvero amarla una dedizione assoluta. Una città che non riesce a museificare niente perché conosce solo la cultura del riciclaggio e la sua lingua non contempla il tempo futuro. Però, è l'unica lingua che sta al teatro come Chopin sta al pianoforte.

**MUSICA.** In un memorabile concerto la novità di Sciarrino tra applausi e vivaci dissensi

# E Pollini divise il pubblico

A Salisburgo Maurizio Pollini ha posto al centro di un memorabile concerto una novità assoluta di Salvatore Sciarrino commissionata appositamente dal Festival, che alla musica nuova dedica anche un ciclo specifico con opere di Ligeti, Boulez e Stockhausen. Il programma del '95 conferma e consolida le linee del rinnovamento che caratterizzano dal 1992 la direzione di Gérard Mortier, con una grande varietà di proposte.



Il pianista Maurizio Pollini

Angelo Turetta/Lucky Star

PAOLO PETAZZI

■ SALISBURGO. Accanto a Schumann, Schönberg e Stravinsky Maurizio Pollini ha presentato nel suo bellissimo concerto al Festival di Salisburgo una novità assoluta di Salvatore Sciarrino, composta per questa occasione, la *Quinta Sonata*, ponendo ancora una volta le sue straordinarie capacità di interprete al servizio della ricerca musicale di oggi.

Pur essendo posta sempre sotto il segno della trasformazione e trasfigurazione del timbro pianistico, la *Quinta Sonata* appare sensibilmente diversa dalle precedenti di Sciarrino. Inizia con un lungo recitativo: il pianoforte sembra evocare diverse inflessioni di «parlato» attraverso la successione di rapidi gruppi di suoni. È difficilmente avvertibile all'ascolto il rapporto con una citazione beethoveniana che fa da spunto iniziale e che proviene dalla prima frase vocale del finale del

la *Nona Sinfonia* (in corrispondenza alle parole tedesche che significano «non questi suoni»). Ogni frase di questo recitativo, che evoca molteplici inflessioni di parlato, dal riso al singhiozzo, è lasciata echeggiare in un vuoto che ne pone in evidenza le risonanze e che al tempo stesso suggerisce una immagine di solitudine. Ogni tanto il recitativo è interrotto da elementi diversi (ad esempio da minacciosi gesti nel registro grave del pianoforte) che assumeranno un peso determinante nella seconda metà della sonata. Essa inizia con uno stacco netto e presenta una maggiore varietà di vocaboli, fra l'altro l'ossessiva ripetizione di accordi di suoni posti ai due registri estremi del pianoforte. L'intrecciarsi di diversi processi porta a un percorso formale per così dire «a finestre» e accanto agli accordi e alle rapide volate riappaiono anche, trasfor-

mati, elementi del recitativo iniziale, fino all'enigmatico e sospeso gesto conclusivo. La magistrale interpretazione di Pollini è stata accolta da un esito intenso e contrastato, con prolungati applausi e qualche vivace dissenso.

### Trionfo con Schönberg

Si entrava in un altro mondo con la sconvolgente essenzialità dei *Sei piccoli pezzi op. 19* (1911) di Schönberg, che Pollini ha interpretato con folgorante intensità, facendo comprendere il peso e il significato, la «necessità interiore» di ogni nota, di ogni gesto, di ogni sonorità, con una chiarezza e una profondità di adesione che appaiono davvero insuperabili: non si riesce a immaginare una interpretazione che ponga meglio in luce la grandezza di questo capolavoro, dove la musica sembra davvero parlare nel modo più diretto il linguaggio dell'interiorità.

Alla fine della serata Pollini ha letteralmente travolto il pubblico con i *Trois mouvements de Pétrouchka* di Stravinsky (cui quest'anno il Festival di Salisburgo rende omaggio proponendone tutta l'opera teatrale e molte altre pagine). Sebbene siano note le straordinarie capacità virtuosistiche di Pollini appare sempre sbalorditivo ciò che egli riesce a fare in questo lavoro. Non soltanto per l'incredibile sicurezza: è stupefacente la ricchezza dei colori della sua interpretazione, che in termini pianistici trasfigura e fa dimenticare la partitura originale del celebre balletto di Stravinsky e pone in luce l'autonomia e la bellezza dei tre pezzi con la più incisiva ed essenziale evidenza.

Non meno sconvolgente l'interpretazione di uno dei più grandi capolavori di Schumann, *Kreisleriana*. Nessuno come Pollini sa co-

gliere la febbrile tensione visionaria di questo ciclo del 1838, la sconfinata ricchezza poetica, la varietà e i contrasti dell'ispirazione di Schumann. In mano sua ogni passaggio dall'uno all'altro registro espressivo appare frutto di una profonda necessità, sotto il segno di una tersa essenzialità. È naturale che la serata abbia avuto un successo trionfale.

### Il nuovo cartellone

L'anno prossimo Pollini sarà protagonista a Salisburgo di una nuova iniziativa, articolata in cinque diverse serate, tre delle quali saranno programmate da lui stesso con percorsi inconsueti, come l'accostamento tra l'inquietante ricerca dei madrigali di Gesualdo e Monteverdi e quella di Nono e Stockhausen, o tra i *Lieder* e le pagine corali di Schubert e musiche di Schönberg, Berg, Boulez.

Tutto il cartellone del prossimo

Festival, annunciato lunedì scorso, conferma le linee del programma proposto con successo da Gérard Mortier: fra le opere, oltre alla ripresa del *Don Giovanni* presentato quest'anno, vi saranno cinque nuovi allestimenti. Riccardo Muti dirigerà *La Traviata* (regia di Luis Pasqual) e Michael Gielen la *Lulu* di Berg (regia di Peter Mussbach); Bob Wilson, per la prima volta a Salisburgo, curerà la regia *Erwartung* di Schönberg e del *Castello del duca Barbablu* di Bartok, diretti da Christoph von Dohnanyi con Jessye Norman; le *Nozze di Figaro* di Mozart saranno dirette da Harlan Court con la regia di Luc Bondy, il *Cavaliere della rosa* di Strauss è affidato a Maazel e alla regia di Wernicke (che ha avuto grande successo quest'anno nel *Boris* diretto meravigliosamente da Abbado a Pasqua e ripreso in agosto). Non mancherà nei concerti la musica contemporanea.

## Celentano cancella Palermo dalla sua tournée

Adriano Celentano non comincerà la sua tournée europea da Palermo il 29 settembre, come previsto, perché non ha ancora ricevuto l'autorizzazione per esibirsi allo stadio della Favorita. Di conseguenza la data palermitana è stata cancellata, e il tour prenderà il via il 1° ottobre dallo stadio di Cava dei Tirreni, vicino Napoli. Il cambiamento, spiega una nota dello staff di Celentano, è stato deciso a malincuore perché «dopo due mesi di estenuanti trattative non è giunta né dall'amministrazione comunale né dalla Società di calcio palermitana una risposta precisa sull'utilizzo dello stadio della Favorita e in particolare del manto erboso». Per lo stesso motivo Celentano aveva già cancellato i concerti che doveva tenere a Roma. Dopo l'apertura a Cava dei Tirreni, il tour si sposterà il 4 ottobre a Bari, l'8 a Pescara, il 10 a Firenze, il 13 a Bologna, il 15 a Treviso e il 18 a Torino, poi va all'estero, e il 18 novembre chiude al Forum di Assago (Milano).

## Rap: tre reati per Flavor Flav (Public Enemy)

Accusato formalmente di tre reati in un giorno solo, un record niente male per il «nemico pubblico numero uno» Flavor Flav, rapper dei celeberrimi Public Enemy. «Sono solo una vittima del sistema», ha protestato lui ieri, all'uscita dell'aula di tribunale dove il giudice aveva appena fissato il processo contro di lui per possesso illegale di armi. Poco prima il 35enne rapper era stato incriminato da un altro giudice per guida senza patente (gliel'hanno sospesa) e per comportamento criminale (aveva strappato il rullino a un fotografo). Flav non è nuovo ai guai con la giustizia: lo scorso novembre era stato fermato dopo aver sparato due colpi di pistola durante una lite col vicino di casa.

## Al Lingotto la 46ª edizione del Prix Italia

La decisione è attesa nei prossimi giorni, ma questa edizione del Premio Italia potrebbe diventare storica: l'assemblea del premio, presieduta da Paolo Battistuzzi, potrebbe decidere di aprire per la prima volta (in 46 anni) alle televisioni private. Per ora quello che è certo è che il premio si svolgerà al Lingotto di Torino dal 14 al 25 settembre con la partecipazione di 60 paesi. Ad aprire la manifestazione sarà la presidente della Rai Letizia Moratti. I lavori di chiusura, invece saranno affidati al direttore generale della tv pubblica Gianni Billia.

## Domingo malato rinviati alcuni concerti

Si è ammalato durante un soggiorno in Messico: Plácido Domingo ha rinviato i concerti di Gelsenkirchen (Germania), Lisbona e Parigi per un malessere non grave, come fanno sapere gli organizzatori.

**MUSICA.** Alla Sagra malatestiana «Dante Symphonie» di Liszt diretto da Melles, regia di Scaparro

# Paolo e Francesca, che strano innamorarsi a Rimini

Come alla «prima» romana del 1880, quando venne rappresentata dal Vaticano durante un'esposizione di quadri d'ispirazione dantesca, *Dante Symphonie* di Liszt è stata riproposta nello scenario della Rocca malatestiana riminese, diretta da Carl Melles e eseguita dall'Orchestra della Slesia di Katowice, per la regia di Maurizio Scaparro. Il concerto ha fatto seguito ad alcune letture di Giorgio Albertazzi e Valeria Moriconi.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO CURATI

■ RIMINI. Quando le anime di Paolo e Francesca videro Dante ebbero buon intuito a promettergli preghiere. Non solo per quel suo mirabile quinto canto dell'Inferno dove il Sommo li rese celebri, ma pure per la fama che da questa vicenda derivò ai due. Lo sventurato amore malatestiano infatti, nella speciale *hit parade* dell'ispirazione

romantica, può tranquillamente essere messo al primo posto. Pittori, poeti e non ultimi i musicisti, dei due amanti scoperti e traditi, hanno scritto e cantato con fumi e fiumi d'inchiostro. Tanto che l'800, secolo romantico per eccellenza, è quello che maggiormente s'è impegnato nella riscoperta del mito. Ne fa fede questa edizione della

Sagra musicale Malatestiana riminese, alla sua quarantacinquesima edizione, che quest'anno ha puntato tutto sul non consumato amore dei due sventurati giovani con mostre, dibattiti, libri, danze e non ultima con l'intenzione di trovare un nesso, ammesso e non concesso che esista, tra questo mito, la musica e la letteratura. Al punto che l'altra sera, seconda serata di «cultura pesante» della Sagra (la prima è stata quella con un balletto di Carla Fracci dal titolo «Francesca da Rimini» avvenuta a metà agosto) si è riscoperta una sinfonia caduta e dimenticata per il grande pubblico, forse perché poco appetibile, di Franz Liszt dal titolo *Dante-Symphonie* mirabilmente diretta da Carl Melles ed eseguita dall'Orchestra della Slesia di Katowice e dal coro femminile della Filarmónica di Varsavia.

Liszt scrisse la sinfonia perché affascinato dall'Alighieri. Non è un mistero. Il compositore austriaco amava Italia e la sua cultura. Al punto che nel 1837 iniziò a scrivere una *Fantasia quasi sonata* che aveva per sottotitolo *Après une lecture de Dante*. I critici fanno risalire proprio a questo lavoro la *Dante-Symphonie* la cui stesura ultima fu fatta nel 1855, due anni prima dell'esecuzione inaugurale avvenuta a Dresda.

In Italia arrivò nel 1880. A palazzo Poli a Roma il Vaticano proseguiva nelle celebrazioni del sesto centenario dantesco e per l'occasione aveva appoggiato l'iniziativa di Romualdo Gentiluoci di costituire una galleria stabile per la quale aveva chiesto ad alcuni pittori 27 grandi tele dedicate alla Divina Commedia. Alla presenza dello stesso Liszt il concerto fu eseguito mostrando al pubblico proprio

questi lavori. E l'altra sera, nello struggente scenario della Rocca Malatestiana riminese, sette di questi quadri sono stati riproposti al pubblico così come lo furono oltre un secolo fa.

Naturale quindi che lo spettacolo sia piaciuto. Sia per la bravura di Melles e di tutti gli orchestrali, sia per gli effetti pensati e voluti da Maurizio Scaparro che ne ha curato la regia. Ma molti applausi ha ottenuto anche la prima parte di questo evento che aveva per titolo: «Paolo e Francesca - l'amore sventurato fra musica e letteratura» e che ha visto la partecipazione di Giorgio Albertazzi (magnifica la sua interpretazione del V Canto dell'Inferno) e di Valeria Moriconi impegnata in alcuni passi di *Francesca da Rimini* di D'Annunzio. Da segnalare infine un balletto dell'Atterballetto, con la coreografia di Amedeo Amodio e l'esecuzione

dell'*Overture* di Antonio Bazzini tratta dal poema «Paolo e Francesca» composto nel 1878 e che si rifà proprio al famoso Canto V dell'Inferno.

La Sagra però non si conclude qui. Per chi ama le operazioni filologiche ha altri due appuntamenti importanti (senza accennare a tutto il resto). Il primo è per domani sera nel Forte rinascimentale di S. Leo dove si eseguirà in prima esecuzione mondiale *Paralipomeni a la Divina Commedia* (ore 21.15) di Franz Liszt. Il secondo è la rappresentazione al teatro Novelli il 10 settembre di «Francesca da Rimini» (opera lirica in un atto di Rachmaninov) e di «Iolanta» (anch'essa opera lirica in un atto di P. I. Ciaikovskij) con la regia di Peter Ustinov rappresentato per la prima volta in Italia in forma scenica. Direttore sarà Michail Jurowski.

## Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome \_\_\_\_\_ tel \_\_\_\_\_  
 indirizzo \_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
 anno dell'album richiesto \_\_\_\_\_

ALBUM CALCATORI 1961-1966

20124 MILANO  
 Via Felice Casati, 32  
 Tel. (02) 67.04.810-44  
 Fax (02) 67.04.522

**VIAGGIO NEL NUOVO SUDAFRICA**  
 (min. 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre  
 Trasporto con volo di linea Alitalia  
 Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)  
 Quota di partecipazione lire 4.600.000  
 Supplemento camera singola lire 580.000  
 Supplemento partenza da altre città lire 110.000  
 L'itinerario: Italia/Johannesburg-Soweto-Bongani (Parco Kruger) - Città del Capo (Table Mountain e Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch) - Sun City-Johannesburg/Italia

**La quota comprende**  
 il volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni; la sistemazione in camere doppie in alberghi di 3 e 4 stelle, la sistemazione presso il "Bongani Mountain Lodge" della riserva Bongani, la prima colazione, la pensione completa durante il soggiorno nella riserva (compreso il cenone di fine anno), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di ranger durante il soggiorno e le visite nella riserva e nel Parco Kruger (safari con fuoristrada), un accompagnatore dall'Italia.

**ALTAMURA (Bari)**  
 Piazza Moro

**PROGRESSISTI**

**26 agosto - 4 settembre**

• Venerdì 2 settembre ore 19  
 Presentazione del libro **TEATRO MERCADANTE 1895-1995 L'EREDITÀ DIMENTICATA** (Torre di Nebbia Edizioni), realizzato in occasione della Festa **SULLE TRACCE DI FEDERICO II** Mostra di fotografi professionisti realizzata in occasione dell'ottavo centenario della nascita dell'imperatore svevo

SPONSOR: Tregni e Cicirelli impianti elettrici, Nuovo Consorzio di Vigilanza, Banca Popolare della Murgia, Molino Louice e Capriati, Femag Italia, Pettilla Sider Costruzioni, Cemit, Eye's Company, Stilform, Nettis Impianti, Sicar Fiat, Domi Parquet

• Sabato 27 agosto ore 19  
**LE REALTÀ URBANE DEL MEZZOGIORNO: QUALE GOVERNO?**  
 Dibattito con i sindaci progressisti di Matera, Gravina, Molfetta, Acquaviva

• Sabato 3 settembre ore 19  
**LA CONDIZIONE DEL MEZZOGIORNO A CENTO GIORNI DAL GOVERNO BERLUSCONI**  
 Incontro con i parlamentari progressisti di Puglia e Basilicata Magrone, Pappalardo, Penne, Porcari, Vendola

• Domenica 4 settembre ore 22,30  
**ESTRAZIONE DELLA PUNTO CABRIO 1200**  
**Ogni sera concerti e gara di ballo sotto le stelle**

**VENEZIA.** La rassegna dei critici all'undicesima edizione. Con 9 film e molti eventi speciali

**Tanti esordienti ma c'è anche Fritz Lang...**

I nove film che compongono la selezione ufficiale dell'undicesima Settimana della Critica sono i seguenti. «Akumulator 1» di Jan Sverak (Cecoslovacchia); «Ilayum Mullum» di K.P. Sasi (India-Kerala); «Iron Horsemen» di Gilles Charmant (Francia); «Cracking Up» di Matt Mitter (Usa); «Don't Get Me Started» di Arthur Ellis (Gran Bretagna); «Doroga v raj» di Vitalij Moskalenko (Russia); «Frankie, Johnny un die anderen» di Hans-Erich Viet (Germania); «Passé-composé» di Françoise Romande (Francia); «That Eye, the Sky» di John Ruane (Australia).

Sono quasi tutte opere prime (solo il film cecoslovacco è un'opera seconda), quindi trattati di registi del tutto sconosciuti, o quasi. Una parziale eccezione: Gilles Charmant è una sorta di allievo di Aki Kaurismäki, il famoso regista finlandese, e infatti il suo film schiera fra gli attori due registi di gran nome: lo stesso Kaurismäki e l'americano Jim Jarmusch - lo vedete nella foto qui accanto - che è annunciato come l'ospite illustre della Sic.

Il programma della Sic '94 non si limita però alle «scoperte». Ci sono anche i seguenti eventi speciali. Il 4 settembre andrà in scena un programma speciale di «documenti sulla guerra, sul fascismo e i totalitarismi». Saranno proiettati «Berlin» di Julij Rajzman (Urss, 1945), «It Happened Here» di Kevin Brownlow e Andrew Mollo (Gran Bretagna, 1956-1964) e «Moving the Mountain» di Michael Apted (Gran Bretagna, 1994).

Il 7 settembre sarà invece il giorno dell'evento speciale definito «Beatiesmania»: quattro film «sul» e «con» i Beatles, partendo dall'atteso «Backbeat» di Iain Softley. Il film si impernia soprattutto sul personaggio di Stu Sutcliffe, il «quinto Beatle» che poi uscì dal complesso, interpretato dal giovane divo Stephen Dorff. Gli altri tre film sono «The Rutles», 1978: una delirante fantasia in purissimo stile Monty Python su un gruppo di scalcinati britannici che va alla conquista dell'America (dirige Eric Idle, uno dei Python); «The Hours and the Times», film di Christopher Munch su John Lennon, interpretato da quello stesso Ian Hart che recita nel ruolo di John anche in «Backbeat»; e infine «Secrets» di Michael Pattinson (Australia, 1992), storia di cinque teen-agers che nel 1964 rimangono intrappolati nei sotterranei dell'albergo che ospita i Beatles in una loro tournée australiana.



Una scena del film «Cracking Up». A sinistra Jim Jarmusch

# La settimana raddoppia

Presentata ieri a Roma, nel Cinema dei Piccoli, l'undicesima edizione della Settimana della Critica che si svolgerà a Venezia, al cinema Astra del Lido, dal 4 al 10 settembre. Organizza il Sindacato critici cinematografici, in collaborazione con la Fipresci e l'Archi-Ucca. Nove opere prime e seconde e una marea di eventi speciali, fra i quali la copia restaurata di *Rancho Notorious*, western di Fritz Lang con Marlene Dietrich.

ALBERTO CRESPI

ROMA. Sembra incredibile, ma anche quest'anno la Settimana della Critica si fa. A Venezia, nei giorni della Mostra, ma senza la Mostra, perché già dall'anno scorso - come forse ricorderete - il Sindacato critici cinematografici, che organizza la Sic, decise di uscire dall'apparato della Biennale per protestare contro la reiterata lottizzazione dell'Ente. Per chi, come noi, alla Sic ha lavorato (per quat-

Sic, e al cinema Astra, a due passi dall'imbarcadere per Venezia. La Sic vera e propria si svolgerà il 4 al 10 settembre. Prima, dall'1 al 3, il sindacato si abbandona - come noi, si *parva licet* - alla contemplazione di sé e mette in scena, al cinema Accademia di Venezia, una mini-retrospettiva dei film selezionati negli anni passati e regolarmente usciti nella distribuzione italiana. 9 titoli: *Il bacio di Guida* di Benvenuti (Italia), *Cold Light of Day* di Phiona Louise (Gran Bretagna), *La timida* di Christian Vincent (Francia), *Fandango* di Kevin Reynolds (Usa), sì, proprio il film che a Venezia, alla Sic, rivelò al mondo l'esistenza di Kevin Costner! *High Hopes* di Mike Leigh (Gran Bretagna), *Let's Get Lost* di Bruce Weber (Usa), è il film; su Chet Baker, *Piccola Vera* di Vasilijs Picul (Urss), *Der Rokor* di Daniel Helffer (Rit), *Un mondo senza pietà* di Eric Rochant (Francia).

Fra i paesi testè citati ce ne sono due che non esistono più: Urss e Rit. Ne è passato di tempo, eh? La Sic è ormai all'undicesima edizione e quest'anno ha deciso addirittura di allargarsi. Ha ragione il delegato Franco La Polla, quando fa notare che è la selezione quantitativamente più ricca della storia. Ai 9 film della normale scelta di opere prime e seconde, si aggiungeranno (oltre alla suddetta «retrospettiva») una giornata-Beatles con ben quattro film, di cui uno molto atteso, *Backbeat* di Iain Softley; e una serie di eventi speciali assai succosi. Inutile dire che siamo già spiritualmente pronti ad assistere in religioso silenzio alla proiezione di *Rancho Notorious* di Fritz Lang (copia restaurata a cura della Piper). Ma è ancora più interessante - perché composta di materiali sconosciuti a quasi tutti - la giornata del 4 settembre dedicata a documenti sul

totalitarismo. Personalmente, siamo impazienti di vedere *Berlin*, documentario girato da un grande del cinema sovietico (Julij Rajzman) al seguito dell'Armata Rossa, nei giorni dell'ingresso nella capitale del Reich: la versione documentaristica di un evento capitale, a cui il cinema sovietico dedicò anche un delirante film di finzione, *La caduta di Berlino* di Ciaureli (e proprio la Sic lo propone, in una copia restaurata, qualche anno fa). Ma si annunciano altrettanto stimolanti *It Happened Here* di Kevin Brownlow e Andrew Mollo, docu-finzione su un'ipotetica invasione tedesca in Gran Bretagna durante la seconda guerra mondiale; e *Moving the Mountain* di Michael Apted, film inglese girato parzialmente in Cina e impietato sulla figura di Li Lu, uno studente che è stato fra i protagonisti del movimento stroncato nei giorni della Tian An Men.

YASUJIRO Ozu (nato nel 1903 e morto nel 1963) era considerato un cineasta dallo sguardo ancorato alla vita e alle storie della gente comune, troppo «intemo» alle peculiarità del suo Giappone per interessare il pubblico occidentale. Un regista locale e conservatore, insomma. Era invece un attento indagatore dell'intreccio contraddittorio di tradizione e di innovazione del Giappone contemporaneo, dell'incontro, e spesso dello scontro di culture, quella del vecchio Sol Levante e quella neo-capitalistica della ricostruzione. Era, cioè, un regista modernissimo, nient'affatto inchiodato alle tradizioni del passato, lucido osservatore dei conflitti interpersonali generati dal mutamento del tessuto sociale, che investivano anche buona parte dell'Occidente post-bellico.

La sua macchina da presa era sempre piazzata a mezza altezza, «ad altezza di cane», come lui stesso diceva. Il movimento interno al fotogramma diventava fluente, le psicologie si dilatavano, come le passioni e le emozioni dei suoi personaggi, le amicizie, i rancori, i contrasti tra generazioni. In una parola, Ozu lasciava scorrere il flusso della vita. Una visione disincantata e insieme profondamente partecipe delle angosce, delle malinconie, della solitudine dell'uomo contemporaneo alle prese con l'atomizzazione e il silenzio esistenziale.

Il suo stile assorto, sorvegliato e solo apparentemente fluido e levigato, era il risultato dell'elaborazione rigorosa di ogni inquadratura, di ogni sequenza, costruite senza nessun ricorso alle nuove tecniche di ripresa e senza nessun ammiccamento a un qualsiasi stile modernista (il che non gli impediva, ad esempio, di ammirare incondizionatamente Orson Welles). Piani lunghi, ellissi, campi e controcampi, con la macchina da presa quasi immobile, con i movimenti calibrati con precisione quasi maniacale (di una bellezza incredibile, appunto, i piani-sequenza, dal montaggio interno impercettibile, che restituiscono il tempo interiorizzato, allargato, proprio nel senso orientale della vita). Eppure la sua estetica, a prima vista così tradizionale, ha sedotto, affascinato, abbagliato tutta una generazione di cinefili, e profondamente influenzato molti dei registi d'oggi, da Wenders, appunto, a Paul Schrader.

## Primevideo

a cura di ENRICO LIVRAGHI

### Mamma, papà e Ozu

È CO un'altra puntata del nostro percorso estivo a ritroso negli scaffali dei video-editori, dedicata questa volta a Yasujiro Ozu, il grande cineasta giapponese. Ozu è stato un maestro del cinema mondiale, degno (ma per molti superiore) di un Mizoguchi o di un Kurosawa. In tutto l'occidente è stato scoperto con grande ritardo. È stata comunque una scoperta travolgente: verso la fine degli anni Settanta a Parigi, in certe sale del Quartiere Latino, poteva capitare di imbattersi nei suoi film programmati in prima visione con lunghe file di pubblico.

Wim Wenders gli ha esplicitamente dedicato un intero lungometraggio, *Tokio Ga*. Una esplorazione della Tokio d'oggi, una metropoli ricca, rutilante di luci, grondante di tutti i graffiti della modernità (o meglio, della post-modernità), e sostanzialmente stranante. Anzi, addirittura sconcertante quando l'obiettivo è alla ricerca delle tracce di un vecchio amore (cinefilo) ormai scomparso. Un amore come quello suscitato dal vecchio grande regista verso il suo antico operatore alla macchina, sopravvissuto, anziano, solitario, attanagliato dalla nostalgia, che lo piange come un padre nella lunga sequenza finale.

Lo spettatore italiano ha potuto vedere una manciata degli indimenticabili film del maestro giapponese solo in televisione ormai più di dieci anni fa (cineclub a parte). Mancava *Tokyo monogatari* (Viaggio a Tokyo), del 1953, il suo capolavoro: un film intenso, penetrante, coinvolgente e stilisticamente raffinato, uno dei maggiori della storia del cinema, almeno a nostro parere. Due di quei film, comunque, si trovano in cassetta: *Tardo autunno*, del 1960, e *Il gusto del sakè*, del 1963, suo ultimo lavoro. Tutte le costanti del suo cinema ricorrono anche in questi film, sempre attraversati da una autunnale malinconia. In *Tardo autunno* una madre, vedova e ancor giovane, rinuncia a un nuovo matrimonio per dedicarsi alla figlia, che presto si sposerà lasciandola sola. Ne *Il gusto del sakè*, un padre bevitore della tipica bevanda, anch'egli vedovo, si rende conto «improvvisamente» che i suoi ragazzi sono cresciuti, e che la figlia tanto adorata è ormai in età da marito.

In fondo Ozu, per sua stessa dichiarazione, non ha fatto altro nel corso degli anni che girare lo stesso film: con dedizione, con rigore, con grande tensione etica. Le gioie, i drammi, l'amore, la morte, le separazioni, le tenerezze e le amarezze della vita. Genitori che invecchiano solitari, con l'unica compagnia dei ricordi. Figli che crescono e se ne vanno. I treni. I treni sfioraglianti che attraversano il brulicante anonimo delle grandi città. Un cinema commovente, struggente e straordinario.

**TARDO AUTUNNO** di Yasujiro Ozu (Giappone, 1960), con Setsuko Hara, Yoko Tsukasa. Cgd Videosuono, 29.900.

**IL GUSTO DEL SAKÈ** di Yasujiro Ozu (Giappone, 1963), con Kioko Kishida, Keiji Sada. Cgd Videosuono, 29.900.

#### IL PERSONAGGIO

### Il maestro di Wenders e Schrader

Nato a Tokyo nel 1903, morto a Kamakura nel 1963, Ozu compone con Mizoguchi e Kurosawa la grande «triade» del cinema giapponese degli anni '50: ovvero, degli anni in cui quel cinema fu scoperto in Europa, in alcune memorabili edizioni della Mostra di Venezia. In realtà Ozu faceva grandi film fin dai tempi del muto (negli anni '20 diresse delle commedie «slapstick», cosa per lui difficilmente immaginabile: eppure...). Nella foto qui accanto uno dei suoi capolavori, «Tardo autunno» del '60.



«Tardo autunno» di Ozu

#### SIRANOCINEMA



**VERSO VENEZIA** (a cura di Telepiù 1). Le polemiche alla Mostra non sono escluse dei nostri giorni. Nel 1955 fu aspramente commentato lo «scarso livello dei film in concorso» e si registrarono sgradevoli interferenze politiche. Il film nella foto, *Il seme della violenza*, fu ritirato su esplicita richiesta (censoria) dell'Ambasciata degli Usa.

## FOTOGRAMMI

### Polemica Festival

**Curi: «Credo nelle regole Non mi dimetto»**

Umberto Curi, membro del consiglio direttivo della Biennale che in questi giorni ha sollevato la polemica sulla presenza di Vargas Llosa nella giuria del Festival, risponde alle accuse di «stalinismo» denunciando «la gigantesca montatura» dei media sulla vicenda. L'uscita di Curi, infatti, era legata unicamente al mancato rispetto delle procedure dell'Ente, spiega. «Secondo lo statuto della Biennale è il consiglio che nomina la giuria. Il presidente Rondi ha spiegato che non c'erano i tempi tecnici per convocare il consiglio e così ha fatto una delibera presidenziale che porterà a ratifica a Festival iniziato. Non si capisce perché la giuria non poteva essere nominata a maggio o giugno». Curi ha anche annunciato di aver denunciato per diffamazione Valerio Riva, giornalista sgradevolmente interferenze politiche. Il film nella foto, *Il seme della violenza*, fu ritirato su esplicita richiesta (censoria) dell'Ambasciata degli Usa.

### Cartoni via cavo

**In Germania la Disney apre un canale tv**

La Walt Disney Company ha deciso di sbarcare in Europa attraverso la tv, e non solo attraverso la vendita dei suoi programmi. Luogo d'approdo, la Germania (tra l'altro, il più grande mercato pubblicitario europeo), dove verrà avviato nel '95 Super Rit, un canale via cavo con una programmazione per le famiglie. L'operazione verrà effettuata dall'alleanza tra la Disney e la società lussemburghese, Luxembourgcoise de Telediffusion. La partnership (le quote sono equamente divise a metà) potrebbe lanciare iniziative simili anche in altri paesi europei. È la prima volta che la Disney entra in società con un'azienda estera per gestire un network televisivo. Super Rit manderà in onda cartoni animati, film e telefilm sia per bambini che per un pubblico adulto, in parte prodotti dalla Disney e in parte in Germania. Comincia così a consolidarsi l'interesse delle aziende americane per il mercato europeo, aperto ormai anche all'Est.

### Isola di Pasqua

**Costner e «Rapa Nui» ci hanno rovinato**

Aumentato il consumo degli alcolici, raddoppiato il costo della vita, stravolte le abitudini di vita, danneggiati alcuni siti archeologici. L'Isola di Pasqua non si riconosce più. È la denuncia dell'archeologa Georgia Lee, editrice del giornale locale dell'isola. La responsabilità dello scempio, secondo la Lee, sarebbe da addebitarsi a Kevin Costner e alla troupe di *Rapa Nui*, sbarcata sull'isola per girare la pellicola co-prodotta dall'attore-regista di *Balla coi lupi*. È stata proprio la sensibilità dell'attore verso i nativi d'America a convincere le autorità cileni ad autorizzare le riprese sull'isola. Un impatto troppo forte, «orrendo» per usare le parole dell'archeologa, per l'equilibrio della piccola comunità dell'Isola di Pasqua, i più strenui difensori della pace dell'isola temono che il successo della pellicola possa portare orde di turisti, ma il regista del film, Kevin Reynolds taglia corto e commenta: «Se non vogliono i turisti, basta che non li facciamo entrare».



## MATTINA

6.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno 7.00, 8.00, 9.00 TG 1, 6.45, 7.30, 8.30 TG 1-FLASH (5841125)  
 9.30 TG 1-FLASH (4283125)  
 9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm (6154854)  
 10.00 FELICITA' PROIBITA. Film commedia (GB, 1946 - b/n) All'interno 11.00 TG 1 (9225816)  
 11.35 VERDEMATTINA. Rubrica (5403380)  
 12.30 TG 1-FLASH (25670)  
 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm (7893309)

7.20 QUANTE STORIE! Contatore Al-Interno NEL REGNO DELLA NATURA Documentario (3798293)  
 8.10 DINOSAURI TRA NOI. Telefilm (8015361)  
 9.50 LASSIE. Telefilm (8391106)  
 10.20 QUANDO SI AMA. Teleromanzo (6398274)  
 11.45 TG 2-MATTINA. (6877670)  
 11.50 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Rubrica (7303361)  
 12.05 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm (9499187)

6.45 LALTRARETE - SPAZIO ESTATE. All'interno 7.15, 7.45, 8.30, 9.15, 10.00, 10.45, 11.30 EURONEWS (4563212)  
 7.30 DSE - PASSAPORTO. (1835)  
 8.00 DSE - MONOGRAFIE. (1099361)  
 8.55 CICLISMO. Campionati del Mondo Cronometro individuale femminile (4023361)  
 10.55 DSE - ENCICLOPEDIA. (6714477)  
 11.25 CICLISMO. Campionati del Mondo Cronometro individuale maschile (74387106)  
 12.00 TG 3 - ORE DODICI. (10293)  
 12.05 CICLISMO. Da Catania (9996380)

6.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. (2725922)  
 7.00 TOP SECRET. Telefilm (3343293)  
 7.45 LOVE BOAT. Telefilm (5241583)  
 8.30 BUONA GIORNATA. Contatore Conduce Patrizia Rossetti (4266458)  
 8.45 PANTALAN. Tn (9726699)  
 9.45 GUADALUPE. Tn (2481854)  
 10.30 MADDALENA. Tn (59372)  
 11.30 TG 4. (6178922)  
 11.40 ANTONELLA. Tn (8228748)  
 12.05 GIOCO DELLE COPPIE BEACH. Gioco Conducono I Trettre e Wendy Windham (8417583)

6.30 CIAO CIAO MATTINA. (94017922)  
 9.30 HAZZARD. Telefilm. Processo al Duke" Con Tom Wopat John Schneider (88922)  
 10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm "La trappola" Con Paul Michael Glaser David Soul (96038)  
 11.30 A-TEAM. Telefilm "Nome in codice Volpe Rossa" Con George Peppard Dirk Benedict (57038)  
 12.30 FANTASMI. Attualità (91125)  
 12.40 STUDIO SPORT. (6512534)

6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità (1711800)  
 9.00 ARCA DI NOE. Documentario Conduce Lucia Colò (89651)  
 10.00 COME SALVARE UN MATRIMONIO E... ROVINARE LA PROPRIA VITA. Film commedia (USA 1968) Con Dean Martin, Stella Stevens Regia di Fielder Cook (4995212)  
 12.00 SI' O NO. Gioco Conduce Claudio Luppi (52583)

7.00 EURONWS. (8992922)  
 9.00 RITORNO A BRIDESHEAD. Telefilm (2994187)  
 10.40 TRE DONNE INTORNO AL COR. Rubrica (Replica) (2654380)  
 11.50 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica Conduce Wilma De Angelis (2845477)  
 12.30 DALLAS. Telefilm. Pericolo al palazzo 23" Con Larry Hagman Patrick Duffy (48380)

## POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (2767)  
 14.00 CICLISMO. Campionati del Mondo Cronometro individuale (5797341)  
 14.35 MI RITORNI IN MENTE - FLASH. Musicale (2448000)  
 14.40 IL DIAVOLO E' FEMMINA. Film commedia (USA 1935 - b/n) (4785835)  
 16.10 UNO PER TUTTI - SOLLETICO VACANZE. Contatore All'interno 18.00 TG 1 (9952922)  
 18.20 SPAZIO 1993. Telefilm "Rotte di collisione" (1856038)  
 19.05 MI RITORNI IN MENTE. Musicale "Quarant'anni di musica in televisione" (408583)

13.00 TG 2 - GIORNO. (58564)  
 13.35 VILLA ARZILLA. Tl (7818670)  
 14.10 SANTA BARBARA. (49800)  
 14.55 BEAUTIFUL. (Replica) (868941)  
 15.20 IL FIGLIO DEL FIUME. Film avventura (USA, 1966) (3968380)  
 17.15 TG 2-FLASH. (682157)  
 17.20 SOKO 5113. (R) (9447816)  
 18.10 TGS - SPORTSERA. (310039)  
 18.25 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Attualità (9016090)  
 18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm (4494816)  
 19.45 TG 2 - SERA. (929212)

13.30 SUPERFORCE. Telefilm (7835)  
 14.00 TGR. Tg regionali (60632)  
 14.15 TG 3 - POMERIGGIO. (4439309)  
 14.30 SCHEGGE JAZZ. (84212)  
 14.50 DSE - CARAMELLA. (863496)  
 15.15 TGS - DERBY. All'interno -- SCI NAUTICO. Coppa Italia (5666729)  
 16.25 DSE - VIAGGETTO SUL PO. Documenti (3724309)  
 16.55 EUGENIA GRANDET. Film drammatico (Italia 1946 - b/n) (4268274)  
 18.45 TG 3 SPORT. (815629)  
 19.00 TG 3 / TGR. Tg regionali (45458)  
 19.50 BLOB SOUP. (7607361)

13.00 SENTIERI. Teleromanzo Con Jean Carol All'interno 13.30 TG 4 (765941)  
 15.00 TOPAZIO. Telenovela (9546748)  
 16.40 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela Con Veronica Castro Humberto Zurita (3047309)  
 17.10 PRINCIPessa. Telenovela Con Maricarmen Regueiro (810564)  
 18.00 PERDONAMI. (Replica) (47125)  
 19.00 TG 4. (598)  
 19.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm Cor Michael Landon Karen Grassie (9854)

14.00 STUDIO APERTO. Notiziario (8396106)  
 14.35 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm (134496)  
 15.00 UNA GITA PERICOLOSA. Film avventura (USA, 1987) (78670)  
 17.00 BAYWATCH. Telefilm (57212)  
 17.55 WRESTLING REPORT. (3751699)  
 18.00 IMIEI DUE PAPA'. Tl (95767)  
 18.25 PILLOLE - FESTIVALBAR '94. Musicale (3732554)  
 18.30 BABY SITTER. Telefilm (8293)  
 19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm (8038)  
 19.30 STUDIO APERTO. Notiziario (7309)

13.00 TG 5. Notiziario (3212)  
 13.30 BEAUTIFUL. Teleromanzo (3699)  
 14.00 FORUM ESTATE. Rubrica (49019)  
 15.00 PAPPALUCCI. Tl (3908)  
 15.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm Dopo il re signora" (1123187)  
 16.55 LA PAZZA STORIA DELL'UOMO. Miti e leggende" (1152318)  
 17.00 POWER RANGERS. Tl (37767)  
 17.25 PERRY NASON. Show (931212)  
 18.00 OK, IL PREZZO E' GIUSTO! Gioco (98361)  
 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco (7767)

13.30 TMCSPORT. (8767)  
 14.00 TELEGIORNALE - FLASH. (79816)  
 14.05 TORNERO' ALLA MIA TERRA. Film biografico (USA 1979) Con Lee Grant Chris Sarandon (984651)  
 16.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPETO VOLANTE". Varietà Conducono Luciano Rispoli Rita Forte Melba Ruffo (Replica) (3652908)  
 17.45 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO. Conduce Andrea Gris (5910854)  
 18.45 TELEGIORNALE. (7204380)  
 19.10 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm "Don Domingo De Mantoia" (753545)

## SERA

20.00 TELEGIORNALE. (212)  
 20.30 TG 1 - SPORT. Notiziario sportivo (55019)  
 20.40 BEATO TRA LE DONNE. Varietà Conduce Paolo Bonolis (1562651)

20.15 TGS - LO SPORT. (9440854)  
 20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES. Gioco Conduce Jocelyn (2424800)  
 20.40 JOE KIDD. Film western (USA, 1972) Con Clint Eastwood Robert Duvall Regia di John Sturges (452564)  
 22.15 TG 2 - DOSSIER. (5439458)

20.30 TOTO', PEPPINO E I FUORILEGGE. Film comico (Italia 1956 - b/n) Con Totò Peppino De Filippo  
 PAPPAGALLO INFERMIERE. Tratto da Scialoja reale" del 66 (82924)  
 22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale (92106)  
 22.45 FERITE. Attualità (1617670)

20.30 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela Con Christian Bach Miguel Palmer (3311477)  
 22.35 NANNY LA GOVERNANTE. Film drammatico (GB 1955 - b/n) Con Bette Davis Wendy Craig Regia di Seth Holt All'interno 23.45 TG 4 - NOTTE (5706629)

20.00 BENNY HILL SHOW. Comiche (7922)  
 20.30 CALCIO. Lazio-Ajax (69922)  
 22.30 IL DESERTO DELLA PAURA. Film-Tv (USA 1989) Con Mark Singer Chuck Connors Regia di Harry Falk (prima visione tv) (4137125)

20.00 TG 5. Notiziario (9380)  
 20.30 SUPERKARAOKE. Musicale Conduce Fiorello (3993309)  
 22.45 INNAMORATI PAZZI. Telefilm "Non essere egoista Paul" Con Paul Reiser Helen Hunt (7419926)

20.05 CICLISMO. Campionato del Mondo su strada Sintesi (6332477)  
 20.25 TELEGIORNALE - FLASH. (4656551)  
 20.30 DJANGO 2 - IL GRANDE RITORNO. Film avventura (Italia 1987) Con Franco Nero Christopher Connelly Regia di Nello Rosati (63748)  
 22.30 TELEGIORNALE. (3583)

## NOTTE

23.00 TG 1. (27816)  
 23.10 ANTEPRIMA DI MISS ITALIA 1994. Varietà (9591699)  
 23.25 A BRUCIAPPELO. Attualità (2633570)  
 24.00 TG 1 - NOTTE. (86084)  
 0.10 DSE - SAPERE. (4445201)  
 0.45 DOC MUSIC CLUB. (5601133)  
 1.30 DAVID COPPERFIELD. Sceneggiato (8006423)  
 2.45 TG 1 - NOTTE. (R) (33689930)  
 2.50 SENZA RETE. (R) (97464292)

23.05 TG 2 - NOTTE. (2112019)  
 23.25 LA VERSILIANA. (3212800)  
 0.15 CAROLINE CHE'RIE. Film commedia (Francia, 1967) (3276607)  
 1.55 TG 2 - NOTTE. (R) (9447268)  
 2.10 SANREMO COMPILATION. Musicale (2523510)  
 3.00 LA PECCATRICE. Film drammatico (Italia, 1940 - b/n) (77750713)

23.40 CONCERTO. Musiche di Sergej Rachmaninoff (802545)  
 0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO. (6875510)  
 1.00 FUORI ORARIO. (5588268)  
 1.06 WAVELENGTH. Film drammatico (Canada 1966) (103784997)  
 1.45 BLOB DITUTTO DI PIU'. (9573978)  
 2.00 TG 3. (R) (9764862)  
 2.45 MARGISCIORO. Film. (8692688)  
 A.15 ZOO 3 / TGR. Film. (36218713)  
 3.40... TOP SECRET. Telefilm Con Kate Jackson, Bruce Boxleitner (6829171)  
 4.30 MANNIX. Telefilm (53768268)

0.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. (7089404)  
 0.45 TOP SECRET. Telefilm Con Kate Jackson Bruce Boxleitner (4079336)  
 1.50 MANNIX. Telefilm (2998811)  
 2.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. (2103510)  
 2.50 LOVE BOAT. Telefilm Con Fred Grandy Ted Lange (2520423)  
 3.40... TOP SECRET. Telefilm Con Kate Jackson, Bruce Boxleitner (6829171)  
 4.30 MANNIX. Telefilm (53768268)

0.40 STARSKY & HUTCH. Telefilm (Replica) (9518688)  
 1.40 A-TEAM. Telefilm (Replica) (3969930)  
 2.30 BAYWATCH. Telefilm (Replica) (3774572)  
 3.30 HAZZARD. Telefilm (Replica) (3785888)  
 4.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm (Replica) (9518688)

23.15 THE APOLLO THEATRE HALL OF FAME. Speciale Conduce Bill Cosby All'interno 24.00 TG 5 (12389729)  
 2.00 TG 5 EDICOLA. Attualità Con aggiornamenti alle ore 3.00, 4.00, 5.00, 6.00 (6520201)  
 2.30 ARCA DI NOE. Documentario Conduce Lucia Colò (Replica) (65257591)

23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPETO VOLANTE". Varietà Conducono Luciano Rispoli Rita Forte Melba Ruffo (35941)  
 0.30 TELEGIORNALE - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. (9365958)  
 0.40 INDO BLACK SAI CHE TI DICO SEI UN GRAN... Film western (Italia 1970) (7394404)  
 2.35 CNN. Notiziario USA (65273559)

## Videomusic

14.30 VM GIORNALE FLASH (212923)  
 14.35 THE MIX. Video del pomeriggio (8235670)  
 17.35 AREZZO WAVE. (539293)  
 18.00 ZONA MITO - MONOGRAFIA. (270564)  
 18.35 MIX ROCK (214477)  
 19.30 VM GIORNALE. (705729)  
 20.00 SEGNALI DI FUMO (728670)  
 20.30 THE MIX. Video a rotazione (503583)  
 22.00 B'JOKE. Special (715106)  
 22.30 ROCK REVOLUTION. (Replica) (969903)  
 23.30 VM GIORNALE. (503458)  
 24.00 THE MIX. Video della notte (62962510)

## Odeon

13.15 PIANETA TERRA ESTATE. (6997090)  
 14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (144729)  
 14.30 POMERIGGIO INSIEME (8870351)  
 17.00 TENGIO FAMIGLIA (Replica) (268729)  
 18.30 AMICI ANIMALI (Replica) (518380)  
 19.00 INFORMAZIONI REGIONALI (722496)  
 19.30 ESTATE A SOQUADRO (348125)  
 20.30 I CACCIATORI DEL COBRA D'ORO. Film avventura (Italia 1982)  
 22.15 INFORMAZIONI REGIONALI (5803300)  
 22.30 ODEON REGIONE. (31591748)

## Tv Italia

18.00 SALUTI DA. Programma dedicato all'esplorazione delle località turistiche storiche culturali della Romagna (8447125)  
 18.30 UNA VITA DA VIVERE. Soap-opera (8422816)  
 19.00 TELEGIORNALI REGIONALI (542554)  
 19.30 SAMBA D'AMORE. Telenovela (320632)  
 20.30 LA MANTIDE OMICIDA. Film fantascienza (USA 1957 - b/n) (267361)  
 22.30 TELEGIORNALI REGIONALI (5420583)  
 23.00 LUCI NELLA NOTTE. Rubrica musicale (8041372)  
 24.00 FAMIGLIA FELICE. Telefilm (73845201)

## Cinquestelle

14.00 INFORMAZIONE REGIONALE (146187)  
 14.30 POMERIGGIO INSIEME. (816380)  
 16.00 MAXIVETRINA (508372)  
 16.15 F.B.I. Telefilm (433106)  
 17.15 MAXIVETRINA. (980309)  
 17.30 LUCI NELLA NOTTE. Rubrica musicale Conduce Alessia Vignali e Franco De Luca (788854)  
 18.30 PAZZA DI SPAGNA. Varietà (786070)  
 19.30 INFORMAZIONE REGIONALE (348583)  
 20.30 IN VACANZA CON "DIAGNOSI" Rubrica di medicina (945670)  
 22.30 INFORMAZIONE REGIONALE (31593106)

## Tele + 1

11.45 IL MIO PICCOLO GENIO. Film drammatico (USA 1991) (2612767)  
 13.30 COSE DELL'ALTRO MONDO. Film fantastico (USA 1991) (1362816)  
 15.05 SCRIVIMI PERMO POSTA. Film commedia (USA 1939 - b/n) (665522)  
 16.40 - 1 NEWS (9636106)  
 18.55 TRAPPOLA PER UN KILLER. Film poliziesco (Canada) (4454233)  
 20.40 GIORNI DI GLORIA... GIORNI D'AMORE. Film musicale (USA 1991) (3951212)  
 23.05 QUANDO LA MOGLIE E' IN VACANZA. Film commedia (77400941)

## Tele + 3

9.00 BOCCACCIO. Film commedia (2276632)  
 11.00 MUSICA CLASSICA. Musiche di J. S. Bach Direttore N. Harmoncourt "Coffee cantata" - Suite n. 3 (8543854)  
 13.00 BOCCACCIO. Film commedia (Replica) (1534568)  
 15.00 BOCCACCIO. Film commedia (Replica) (121254)  
 17.00 - 3 NEWS (41212)  
 17.06 BOCCACCIO. Film commedia (Replica)  
 19.00 MUSICA CLASSICA. Musiche di J. S. Bach Direttore N. Harmoncourt (Replica) (4404748)  
 21.00 JAZZ NIGHT. Musicale "Lacy & Steve Vespers" (37463212)

## GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare sul programmatore ShowView. Lasciate il unità ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni il Servizio clienti ShowView al telefono 02/21 07 30 70. ShowView è un marchio della Gemstar Development Corporation © 1994 - Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 - Raiuno 002 - Raidue 003 - Raitre 004 - Rete 4 005 - Canale 5 006 - Italia 1 007 - Tmc 008 - Videomusic 011 - Cinquestelle 012 - Odeon 013 - Tele + 1 015 - Tele + 3 026 - Tvitalia

## Raiuno punta sulle meduse e Raitre risponde con le tigri

VINCENTE:

Beautiful (Canale 5, ore 13.33)	3.508.000
---------------------------------	-----------

PIAZZATI:

La signora in giallo (Raiuno, ore 12.37)	3.325.000
Quark speciale (Raiuno, ore 20.47)	3.182.000
Forum di sera (Canale 5, ore 20.28)	3.028.000
Blueorint (Raidue, ore 20.47)	2.682.000
La clinica della foresta nera (Raidue, ore 12.10)	2.662.000

Per fortuna che c'è la natura. Il lunedì è Giorgio Celli, su Raitre con *Nel regno degli animali*, a raccogliere i naufraghi del piccolo schermo, condannati per abitudine e per pignizia al gioco del telecomando anche col caldo torrido. Il martedì è invece Piero Angela (primo classificato tra i programmi della sera), a consolare i telespettatori accaldati tra un talk-show e un telefilm mostrando le immagini di meduse, sinuose e affascinanti ma da tenere alla larga, e quelle degli orango-tanghi, il mitico King Kong dagli occhi buoni e dalla forza spropositata. Se la parte del leone nelle presenze tv la fanno i film (ma sono i telefilm della fascia meridiana a mettere il massimo dei consensi), martedì è stato anche il circo (proposto in prima serata da Raitre) a raggiungere un buon piazzamento. A Maria Amelia Monti, attrice comica del gruppo storico della tv delle ragazze, il compito di "legare" con i suoi monologhi (il racconto quasi in diretta delle piccanti avventure dell'Adriana dell'alimentari) i numeri dei clown con quello degli acrobati. Uno spettacolo che ha sempre il gusto della nostalgia.

**DOSSIER RAIDUE 22 15**  
 «L'Africa sotto casa» è l'argomento del dossier realizzato da Luigi Bartocchini e da Andrea Martino i quali sono andati nel «ghetto» di Villa Literno per mostrarci come sono costretti a vivere i tanti immigrati africani in Italia, giovani arrivati dal Senegal, dalla Nigeria, dalla Costa d'Avorio per sfuggire alla miseria.

**THE APOLLO THEATRE HALL OF FAME CANALE 5 23 15**  
 Uno show registrato l'anno scorso nel teatro newyorkese, tempio della musica nera, dal blues al jazz alla soul music. Sfilano James Brown, Ray Charles, B.B. King, Diana Ross, Bill Cosby e Richard Pryor.

**LA VERSILIANA RAIDUE 23 25**  
 Continua il viaggio di Patrizio Rovessi nella memoria storica e nelle cronache di ieri e oggi della Versilia. In questa puntata Rovessi va a curiosare nel mondo degli alberghi e delle piccole pensioni familiari e tra i tanti «gialli» che hanno come sfondo la Versilia.

**BRUCIAPPELO RAIUNO 23 25**  
 Sandro Paternoster continua a frugare negli armadi e nei cassetti delle due neo-elette della Seconda Repubblica Angela Belli Trenti, modenese, pensionata della pubblica amministrazione eletta deputata per Rifondazione Comunista, e Maria Elisabetta Alberti Casellati, avvocato e neosenatrice di Forza Italia.

**FUORI ORARIO RAITRE 1 00**  
 Una prima visione tv inaugura il mini-ciclo dedicato alla sperimentazione. Si tratta di *Wavelength* di Michael Snow (1967) uno dei titoli capitali del cinema sperimentale americano. Seguiranno venerdì, *Cineocchio* di Zdzislaw Verhov (1924) e, sabato, l'altro epico lavoro di Snow, *La regione centrale* (1970).

**PRIMA PAGINA RADIOTRE 8 00**  
 La rubrica di Radiotre rende omaggio a Paolo Volponi: il poeta e romanziere scorpora l'altro ieri, mandando in onda quella che è stata l'ultima uscita pubblica dello scrittore: un intervento sui temi della politica e della situazione italiana, che Volponi svolse a *Prima Pagina* lo scorso 15 dicembre, ospite del giornalista Bruno Manfellotto.



## La ragazza con i pantaloni una ladra in fuga

14.40 IL DIAVOLO E' FEMMINA. Regia di George Cukor con Katharine Hepburn, Cary Grant, Edmund Gwenn, Dennis Moore. Usa 1935. 87 minuti.

Prima dei giembioloni di *Piccole donne* la Hepburn indossò indumenti a lei più congeniali: quelli maschili. In questa commedia di Cukor infatti (titolo originale *Sylvia Scarlett*) l'attrice si traveste da uomo per sfuggire insieme al padre alla polizia di Marsiglia. I due sono una coppia di ladri che si uniscono nella fuga a due girovaghi inglesi: coi quali allestiscono una compagnia teatrale ambulante. Sylvia e la banda preparano un furto nella casa di un pittore. Ma Cupido ci mette lo zampino e la bella Katharine dovrà decidere di smettere i panni maschili per amore. *Il diavolo è femmina* è una delle pellicole del ciclo di Raiuno «La lunga linea rosa».

10.00 COME SALVARE UN MATRIMONIO E... Regia di Fielder Cook, con Dean Martin, Stella Stevens, Eli Wallach. Usa 1968. 102 min.  
 Una commedia facile facile con mogli, mariti e amanti a sorpresa. David fa di tutto per salvare il matrimonio del suo amico, persino mantenere le due amanti dell'uomo. Ma a sorpresa scoprirà che una delle due è invece innamorata di lui.  
**CANALE 5**

20.30 TOTO', PEPPINO E I FUORILEGGE. Regia di Cavillo Mastrocinque con Totò, Peppino De Filippo, Titina De Filippo, Franco Interlenghi. Italia 1957. 98 min.  
 Un po' come nella favola di Perrinone e il lupo Totò è tenuto a bacchetta dalla ricca moglie. Così, insieme al compare Peppino, fingono il suo rapimento per estorcere denaro alla donna. Ma dopo aver incassato il riscatto Totò viene rapito veramente.  
**RAITRE**

20.30 DJANGO 2 - IL GRANDE RITORNO. Regia di Nello Rosati, con Franco Nero, Christopher Connelly, Donald Pleasence. Italia 1987. 99 min.  
 Quando nel 1966 Franco Nero aveva indossato per la prima volta i panni del famoso pistolero era stato accolto con interesse. Cosa che invece non è accaduto con questo «ritorno». Ritiratosi in disparte dopo una «dura carriera» da pistolero, Django lascia il suo «eremo» per correre in aiuto della figlia, di cui fino allora ignorava l'esistenza.  
**TMC**

22.35 NANNY LA GOVERNANTE. Regia di S. Hell, con B. Davis, W. Craig. Gran Bretagna 1965. 90 min.  
 Un bambino con problemi psichici torna a casa dopo una lunga degenza in clinica, in seguito alla morte della sorella. In casa lo attende la governante Nanny e la madre. Tra il piccolo e la «tata» il rapporto è conflittuale: si scoprirà in seguito che lui soffre realmente di turbe psichiche e la donna. Una delle ultime grandi interpretazioni di Bette Davis.  
**RETEQUATTRO**



L'INTERVISTA. Il capo dello sport parla della crisi del calcio, di politica e lancia l'allarme

## Pescante si sfoga: «Il mio Coni non va più avanti»

Se Matarrese piange, Pescante non ride. Il Coni e il suo presidente si trovano anch'essi coinvolti nella bufera che investe il mondo del calcio. «È nostro dovere - dice il leader dello sport - difenderci dall'intervento della magistratura nella giustizia sportiva. Per questo anche il Coni presenterà appello contro l'ordinanza che riammette il Ravenna in B». «È vero, ho chiesto a presidenti federali e funzionari di contattare uomini politici. Che male c'è?»

### A Palazzo Chigi l'incontro con Berlusconi

Dopo tanti segnali a distanza sarà il primo incontro ufficiale. Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi riceverà quest'oggi Mario Pescante. Il capo dello sport si recherà a Palazzo Chigi alle 19.00 per un colloquio che ovviamente non potrà prescindere dalle burrascose vicende che hanno coinvolto in questi giorni la Federcalcio. La posizione del governo è stata comunque già espressa dal sottosegretario Gianni Letta, il quale ha ribadito tre giorni fa, al termine di un incontro con Pescante e Matarrese, il rispetto dell'esecutivo per l'autonomia dell'ordinamento sportivo italiano, fermo restando il dovere di vigilanza sugli atti del Comitato olimpico nazionale. Il menu ufficiale dell'incontro è: Berlusconi-Pescante prevede un dialogo ad ampio raggio sulle principali questioni di carattere legislativo che riguardano lo sport. I due parleranno del progetto di una Carta dello sport per il Duemila, della possibile revisione della legge istitutiva del Coni (risalente al 1942), ed ancora delle auspiccate modifiche alla legge 91, la normativa che di fatto regola il funzionamento degli sport professionistici nel nostro Paese. Un'altra delicata questione che verrà probabilmente affrontata durante l'incontro è quella del deficitario rapporto fra sport e scuola.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Dottor Pescante, in un anno questa è la quarta volta che compare una sua intervista sull'Unità. O lei ha dei sostenitori incalliti nel nostro giornale o al Coni le cose vanno male: quale delle due? Veramente c'è una terza spiegazione. L'Unità è sempre stata attenta ai problemi di politica sportiva. E questo non solo in momenti contingenti come l'attuale, in cui esiste una certa vivacizzazione guarda caso collegata al calcio.

Perché non spiega ai lettori che cosa sta accadendo nei rapporti fra Coni e mondo politico?

All'inizio di questa legislatura ho avuto la chiara sensazione di un attacco insinuante alla nostra organizzazione sportiva. Ho creduto che il non essersi accollati per salire sul carro dei vincitori rappresentasse un motivo sufficiente per abbatterci. Strada facendo, però, ho corretto la prima impressione. Mi sono reso conto che in questa maggioranza di governo esistono voci diverse, a volte anche contrapposte. Allora ho cercato di dialogare con le massime cariche istituzionali, senza "inseguire" tutte le dichiarazioni che venivano fatte sullo sport. C'è stato poi il fatto positivo della nomina di Gianni Letta a sottosegretario alla presidenza del consiglio.

Insomma, lei avrebbe riacquisito fiducia. Però negli ampi corridoi del Foro italiano si racconta tutt'altra storia.

Cioè?

Si dice che lei è molto nervoso. Ed anche depresso. Diciamo che sono dispiaciuto e rammaricato perché al termine di una giornata di lavoro non si producono passi in avanti. Sono quattro-cinque mesi che al Coni non si riesce a costruire nulla, si è soltanto sulla difensiva. Eppure c'erano programmi ambiziosi, i rapporti con la scuola, la legge 91, gli enti di promozione... Questa situazione produce in me grande rammarico, come presidente del Coni non pensavo di trovarmi impaludato in questa maniera.

Si dice anche che lei si sente so-

lo nel difendere il Coni dall'invasione di alcuni politici. Questo forse non è completamente vero. Meglio dire che il clima del Paese ha indotto qualche nostro funzionario e alcuni presidenti federali ad essere troppo prudenti. In tanti mi consigliano di non espormi. Ma come si fa? Prendiamo queste ultime vicende del calcio, non esporsi significa rischiare che in futuro l'intervento della magistratura ordinaria nella giustizia sportiva diventi un fatto normale. Per intenderci, un giocatore di calcio potrebbe venir processato per lesioni dolose dopo aver rotto una gamba ad un avversario.

Si racconta pure di una sua frase: «La creazione del ministero dello sport è ormai imminente. Da solo non posso impedirla».

No, questo no. Da parte mia c'è una posizione fermamente avversa all'ipotesi del ministero. Proprio domani (oggi, ndr) avrò un incontro con il presidente del consiglio durante il quale ribadirò il mio pensiero. La creazione di un dicastero sarebbe interpretata come una sopraffazione da parte del mondo dello sport. Quel che serve è piuttosto un organismo, un referente che stia fra il Coni e le istituzioni. Ma a cui, beninteso, spettano solo un potere di sorveglianza.

C'è chi la vede in modo diverso. Da un lato, un bel ministero che eroga i contributi alle federazioni, dall'altro, Pescante e il Coni relegati in un'arena villetta, con il solo onere di fare le convocazioni per le Olimpiadi e prenotare gli alberghi...

Io veramente voglio ribaltare i termini della questione: perché fare il ministero? Forse per eliminare la burocrazia del Coni? Beh, non mi sembra proprio che negli ultimi 50 anni i ministeri abbiano offerto grandi prove di snellezza burocratica. E aggiungo che in mezzo secolo di storia del Totocalcio, i dipendenti del Coni hanno garantito che il concorso non si fermasse mai, nemmeno una sola volta.

Pescante, ma sarà poi vero che

lei non si è accollato per salire sul carro dei vincitori? È un fatto che dopo aver parlato male di Berlusconi prima delle elezioni, non ha esitato a «filtrare» con il suo concittadino Letta, sottosegretario con potere di sorveglianza sullo sport.

Io non ho parlato male di Berlusconi, ho soltanto fatto notare che non mi sembrava opportuno trasportare nella politica certe parole e certi colori del mondo dello sport. Voglio aggiungere una cosa: ho persino sentito dire che staresti cercando di scongiurare un commissariamento governativo. Beh, è il caso di precisare che io non sono un dirigente dell'Iri o della Rai, posso venir commissariato soltanto se infrango determinate prescrizioni di legge. Poi c'è quella storia della «con-



Mario Pescante, presidente del Coni dal 1993, sta vivendo ore difficili

Barroletti

vocazione» di due presidenti federali, Pellicone (lotta) e De Felice (pentathlon), che grazie alle loro frequentazioni di destra potevano garantirle un contatto con l'Alleanza nazionale.

Pellicone non l'ho mai chiamato. De Felice sì, lo amo considerare il mondo dello sport come un grande partito trasversale, e quando esiste qualcuno che ha dei rapporti privilegiati e particolari non vedo perché non lo debbo utilizzare. In realtà io ho mobilitato due terzi della "periferia" del Coni per "arrivare" sui vari parlamentari.

Insomma Pescante, lei fa il lobbista. A volte però esagera. Come quando ha riconosciuto in fretta e furia il nuovo ente di promozione di Alleanza nazionale, l'Asi, pur essendosi impegnato a

ridurre il numero totale.

La vicenda dell'Asi è più complessa poiché deriva dalla spaccatura di un precedente ente di promozione, la vecchia Fiamma. L'occasione per "sfoltire" gli enti sarà un'altra, quando verranno fissati dei parametri (presenza sul territorio, numero dei tesserati, ecc...) a cui dovranno rispondere per poter svolgere certe funzioni.

Pescante e la giustizia: è vero che lei vedrebbe di buon occhio un'anticipata uscita di scena di Matarrese, attuale la sua unica alternativa alla guida del Coni, per avere più libertà d'azione in un difficile autunno?

Se si riferisce al processo dello stadio Olimpico, ho la sensazione che in caso di condanna il mio destino non dipenderà dalla pre-

### Sport in tv

CICLISMO: mondiali, cronometro femminile  
CICLISMO: mondiali, cronometro dilettanti  
SCI NAUTICO: riunione di Ravenna  
CICLISMO: mondiali, sintesi delle gare  
CALCIO: Lazio-Ajax, amichevole

Raitre, ore 8.55  
Raitre, ore 11.25  
Raitre, ore 15.15  
Tmc, ore 20.05  
Italia 1, ore 20.30

## «Norme certe o arrivano i magistrati»

Dottor Pescante, che cosa sta accadendo dentro e fuori la Federcalcio?

Io non posso fare a meno di notare una cosa. Da due anni a questa parte gli esami dei bilanci delle società si sono fatti più severi e sono anche stati presi dei provvedimenti sanzionatori. Ebbene, da quel momento si è iniziato a non accettare più le regole. In fondo è la storia del nostro Paese: ogni qual volta si cerca di girare l'angolo c'è sempre qualcuno pronto a sostenere che la politica del rigore non serve. Accanto a questo discorso c'è poi la riflessione su un'organizzazione sportiva, e non mi riferisco solo alla Federcalcio, dove emergono aspetti preoccupanti sulla gestione delle società. Stiamo pagando i conti di una regolamentazione insufficiente o addirittura mancante. Occorre rimettere mano alla legge 91 ma anche pensare ad un'autorità di controllo interna al mondo dello sport.

Veramente a dare un'interpretazione all'italiana del rigore è stato proprio Matarrese: «Ammettiamo pure - ha detto - che una grande squadra mi porti i soldi necessari all'iscrizione al campionato un paio di giorni oltre la scadenza. Che cosa dovrei fare, rifiutare?»

Quando io parlo di norme certe intendo norme non manipolabili, altrimenti diamo ragione a coloro che si rivolgono alla magistratura perché ritengono che la giustizia sportiva non sia amministrata in maniera rigorosa.

Che tipo di modifiche immagina per la legge 91?

Il primo discorso riguarda la verifica dei bilanci, una materia che non può essere lasciata alla discrezionalità interpretativa delle Federazioni, occorrono invece delle norme dello Stato certe. Ci sono poi altri due problemi da risolvere: le società sportive devono o non devono avere fini di lucro? I calciatori sono lavoratori subordinati o autonomi? C'è poi il discorso, non collegato con la legge 91, della riduzione del numero delle squadre professionistiche, l'attuale assetto è infatti insostenibile.

In seguito all'esposto contro la Federcalcio presentato dall'ex presidente del Modena, Francesco Farina, lei ha deciso di creare una Commissione d'inchiesta Coni. Un gesto che ha mandato su tutte le furie Matarrese, convinto che si tratti di un'ingerenza indebita.

Mi spiace che Matarrese se la sia presa ma qui è in gioco qualcosa di molto più importante: la credibilità e la trasparenza dell'ordinamento sportivo italiano. Ed è necessario rammentare quanto prevede il nostro sistema: il Coni vigila sulle Federazioni e a sua volta la Presidenza del consiglio vigila sul Coni.

La Figc ha respinto l'ordinanza del giudice per la riammissione del Ravenna in serie B. Il Coni che cosa ha intenzione di fare?

Come la Federcalcio, presenteremo appello al tribunale di Ravenna contro l'ordinanza.

Matarrese è oggetto di forti attacchi politici da parte della destra. Crede che stia scontando il suo passato di onorevole democristiano?

Recentemente ho sentito una sua affermazione curiosa: «Sono stato il deputato con il maggior numero di assenze dal Parlamento». Beh, forse ha fatto bene a dirlo da dirigente sportivo, ma da ex onorevole mi sarei risparmiato la battuta. Comunque sono convinto che lui non stia scontando un'ostilità "politica". Credo che il problema sia un altro: curiosamente gli attacchi a Matarrese arrivano quasi tutti da suoi coregionali.

Una falda pugliese, dunque. E che cosa dice del presunto complotto contro Matarrese ordito dagli «Avezzano brothers», nella fattispecie i concittadini Gianni Letta e Mario Pescante?

Non credo che Matarrese possa rimproverarci nulla. Per quanto mi riguarda ho soltanto cercato di ricondurre in una sede istituzionale i rapporti fra il calcio e la presidenza del consiglio. Per quanto riguarda gli «Avezzano brothers» mi consenta una precisazione. Io e Letta ancor più che fratelli abruzzesi ci sentiamo fratelli marsicani. □ M.V.

### RAVENNA. I romagnoli denunciano Figc e Coni

## «La legge ci dà ragione»

NOSTRO SERVIZIO

RAVENNA. L'avvocato del Ravenna calcio Bruno Catalanotti ha depositato nella cancelleria del Tribunale civile della città romagnola il ricorso contro la decisione del Consiglio federale della Federcalcio di non iscrivere il Ravenna in serie B, così come aveva invece disposto il giudice Maria Pia Parisi nell'ordinanza emessa alcuni giorni fa. Con il ricorso Catalanotti, che era accompagnato dal presidente del Ravenna Daniele Corvatta e dal direttore generale Giuseppe Marotta, ha comunicato ufficialmente al giudice Parisi - che per l'occasione è rientrata dalle ferie - che la Figc non ha ottemperato all'ordinanza con cui si imponeva l'iscrizione del Ravenna nel campionato di serie B ed ha chiesto che ne sia data esecuzione forzata, come previsto nell'ordinanza. Il giudice Parisi dovrà

ora decidere le modalità dell'esecuzione. Il nuovo provvedimento dovrebbe essere pronto entro venerdì.

Nel frattempo Catalanotti preparerà una memoria da presentare alla Procura della Repubblica di Roma in cui verranno ipotizzati i reati di abuso di atti d'ufficio e di inosservanza di un provvedimento del Giudice civile a carico del presidente della Figc Antonio Matarrese e del presidente del Coni Mario Pescante. Mentre fino a ieri, nella cancelleria del Tribunale civile di Ravenna, non era stato ancora presentato il preannunciato reclamo della Figc contro l'ordinanza del giudice Parisi.

Il legale del Ravenna calcio Catalanotti è anche intervenuto ieri al notiziario sportivo «Studio Sport» di Italia 1 e l'emittente ha diffuso alcune sue affermazioni. «Il Ravenna

ha detto il legale - non scenderà in campo a Prato, nella prima gara di campionato, poiché non vuol seguire il cattivo esempio fornito da Matarrese e da Pescante, l'esempio cioè di non ottemperare ai provvedimenti del giudice civile. Noi quel provvedimento lo osserveremo, lo abbiamo richiesto, lo abbiamo ottenuto fondatamente e quindi noi a Prato non giocheremo». L'avvocato Catalanotti ha poi aggiunto: «Sia il Coni che la Federazione, disobbedendo al provvedimento del giudice civile, hanno commesso il reato di mancata esecuzione dolosa. A proposito della precisazione dei colleghi avversari sull'inapplicabilità della norma, poiché il diritto tutelato non sarebbe riferito né alla proprietà né al possesso né al credito invito i colleghi avversari a leggere la sentenza emessa dalla Cassazione nel 1987 numero 17/77/93 che dice esattamente l'opposto».

### MODENA. Farina a colloquio coi giudici di Mani Pulite

## «Io, il moralizzatore»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Francesco Farina, azionista di maggioranza del Modena football club, ammette tranquillamente di aver indossato quasi per caso i panni del moralizzatore, che si rivolge alla giustizia per denunciare le frodi fiscali delle società calcistiche. Il suo vero bersaglio è Antonio Matarrese contro il quale, dopo la retrocessione del Modena in serie C, ha ingaggiato una guerra che potrebbe finire nelle aule giudiziarie.

Ieri a Milano, dopo essere rimasto per quasi quattro ore a colloquio col sostituto procuratore Galileo Proietto, ha annunciato che martedì prossimo farà il bis, alla procura di Roma, questa volta per presentare una denuncia diretta contro il presidente della Federazione italiana calcio, responsabile a suo avviso di omissione e abuso di atti d'ufficio. L'ex presidente del Modena era stato convo-

cato dalla procura di Milano, per confermare la denuncia contenuta in un esposto presentato due settimane fa. Farina chiedeva l'apertura di un'inchiesta su presunte evasioni fiscali da parte delle società calcistiche di serie A e B. Frodi ai danni dell'erario, che in base ai suoi calcoli ammonterebbero a un centinaio di miliardi, ieri ha precisato di agire come privato cittadino e non per conto del Modena: «Certo se non ci fosse stato questo episodio - ha detto Farina riferendosi alla retrocessione della squadra in serie C - non mi sarei preso la briga di girare in tutte le procure d'Italia per accertare irregolarità. Nel mondo del calcio ci sono molti "si dice". Io ne ho verificati alcuni e ne ho parlato col magistrato». E infatti nel suo esposto, vengono citati, a titolo d'esempio, le posizioni di alcune società, che risulterebbero abbondantemente scoperte sul

fronte dei pagamenti Irpef. Nel 1993 il debito del Napoli era di quasi 8 miliardi, di un miliardo e mezzo quello del Cagliari, altri 5 miliardi e mezzo il Pisa, più di 7 miliardi il Cosenza.

Dietro a questi illeciti a suo avviso ci sono responsabilità dirette di Matarrese, che ha omesso le verifiche sui bilanci delle società calcistiche, che per legge gli spettano. Ma ha anche abusato dell'autonomia di controllo di cui gode la Federazione: «L'autonomia bisogna mantenerla, se no diventa impunità». A chi gli ricordava che il presidente della Figc ha espresso qualche dubbio sulla sua moralità ha risposto: «I dubbi sono reciproci».

Ora la parola passa alla magistratura, che ancora non ha deciso come classificare la vicenda. Per ora si è abbozzata un'ipotesi di reato per violazioni fiscali, ma il pm Galileo Proietto ha precisato che si è ancora alla fase preliminare e dopo le verifiche si deciderà se aprire un'inchiesta o archiviare.

**IL CASO.** Il laziale attacca il ct: «Mi ha rovinato il mondiale. Deve spiegarmi perché l'ha fatto»



Giuseppe Signori, capocannoniere degli ultimi due campionati, ha interrotto ieri il silenzio stampa

Alberto Patis

# Signori sfida Sacchi

«Il mio futuro in nazionale non è ancora deciso. Voglio parlare con Sacchi. Certo, il mondiale è stato per me una grande delusione». Parla Giuseppe Signori, il grande Maltrattato di Usa '94. E la sua Lazio? «È da scudetto...».

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Rancore o diplomazia? Beppe Signori cova il primo, ma le leggi del calcio e della vita gli impongono di far uso della seconda. Così, nel giorno in cui è costretto a infrangere un comodo black-out (decisa è stata la spinta della società), il grande Maltrattato del mondiale cerca di mascherare la delusione. Però, l'attacco ad Arrigo Sacchi c'è. Non è un assedio, ma quasi. Vuole e pretende chiarimenti e spiegazioni dal mister della Nazionale, reo di avergli «rovinato» il primo mondiale della sua carriera. La prima intervista rilasciata dal capocannoniere della serie A dopo un mese di assoluto silenzio è dominata dall'argomento Nazionale-Mondiali-Sacchi. Signori: si esprime con molta pacatezza, ma ha ben chiaro in mente ciò che vuole dire e i suoi messaggi non sono cifrati.

e penso che dovrò farlo al più presto. Non mi sento tradito, però sono sicuramente deluso per le scelte dell'allenatore e per come sono andate a finire le cose.

**Come mai lei che doveva essere un punto fisso della Nazionale alla fine è rimasto in panchina?**  
Ripeto che non conosco il motivo. Dico soltanto che per un mese abbiamo provato la formula con tre attaccanti ma poi sono stato d'accordo con Sacchi quando ha deciso di tornare al vecchio modulo. E con il 4-4-2 che noi abbiamo ottenuto la qualificazione.

**Ha qualche rimprovero da farsi?**  
Assolutamente no. Io ho dato sempre il meglio di me in qualsiasi circostanza. Penso che lo abbiate visto tutti.

**Durante il mondiale ha mai discusso con Sacchi?**  
Sì, soprattutto all'inizio abbiamo parlato molto, ma senza mai tirarci le sedie.

**Ha intenzione di accettare future convocazioni di Sacchi? E in quale ruolo?**

DALLA PRIMA PAGINA

## Maradona fuori dal calcio per 15 mesi

assegnato è apparso il manager di Diego, Marcos Franchi, che, in un'intervista rilasciata da Zurigo all'agenzia argentina Tolam, ha espresso la volontà di presentare ricorso alla magistratura civile contro la sentenza sportiva. «Se l'intenzione di Maradona si confermasse - hanno fatto sapere da Zurigo -, la Fifa eserciterebbe pressioni sulla Federcalcio argentina per farlo desistere dal rivolgersi ai tribunali civili. Lo statuto della Fifa prevede infatti la totale autonomia per lo sport e quindi, se Maradona si rivolgesse alla giustizia ordinaria, la Federcalcio argentina - rischierebbe gravi sanzioni, anche l'esclusione delle sue squadre da tutte le competizioni internazionali. Se nonostante questo Maradona si rivolgesse comunque a un tribunale civile e la sua squalifica venisse revocata in quella sede, la Fifa, sempre pena l'esclusione

dalle competizioni internazionali, vieterrebbe a tutte le federazioni del mondo di tesserare il giocatore argentino». Sulla vicenda, che in Argentina, è di interesse nazionale, si è pronunciato anche il Presidente della Repubblica, Carlos Menem: «Speravo che gli dessero meno mesi. Mi sembra molto, anche se non dico che è una persecuzione».

La storia dei trionfi di Maradona inizia alla fine degli anni '70 per concludersi agli inizi degli anni '90, la storia del suo declino ha, invece, una data ben precisa: il 26 marzo del 1991. In quella data il giocatore, ancora in forza al Napoli, viene trovato positivo (cocaina) al controllo antidoping. Quando il 6 aprile viene emessa la sentenza che lo squalifica per 15 mesi, lui è già fuggito in Argentina, giusto il tempo per essere arrestato per droga a Baires il 26 dello stesso mese e condannato a 2 anni. Nel '93 Mara-

dona ritenta col calcio giocato, ma le due esperienze (Siviglia e Newell's) sono entrambe negative. Litiga con gli spagnoli per aver risposto alla convocazione di Basile per Argentina-Brasile e giocato il 18 febbraio. A luglio è licenziato. Il Newell's, invece, nel febbraio di quest'anno lo allontana per scarso rendimento. Ai guai di natura calcistica si aggiunge, il 2 febbraio scorso, un episodio di altra natura: Maradona spara e ferisce 5 giornalisti che volevano intervistarlo davanti alla sua villa. Per questa vicenda il processo è ancora in corso. In vista dei Mondiali, la Federcalcio argentina gli chiede il miracolo: Maradona si sottopone a sacrifici inusitati, recupera una forma accettabile, gioca e segna contro la Grecia il gol dell'apparente liberazione, ma il 26 giugno viene scoperta la sua positività dopo la partita con la Nigeria del giorno prima.

Non ci ho ancora pensato. Devo prima parlare con Sacchi. Io non ho mai creato problemi, ho giocato con il massimo impegno anche nel ruolo di laterale di centrocampo.

**Sacchi è sempre stato onesto nelle sue scelte?**  
Il mister è sempre stato molto chiaro e sono sicuro che si è sempre comportato in buona fede.

**Forse lei è rimasto un po' al di**

**furi dallo spogliatoio azzurro...**  
Non è vero. Mi sono sempre sentito all'interno del gruppo, ho cercato di dare il massimo anche quando sono partito dalla panchina. E non è vero, come qualcuno

ha scritto, che ho problemi con Roberto Baggio.

**Che cosa le ha dato più amarezza?**

Ho perso una di quelle occasioni che possono capitare una sola volta nella vita. Non ho avuto l'occasione per lanciare la mia carriera internazionale, spero di farlo quest'anno con la Lazio in Coppa Uefa.

**Ma perché non ha manifestato il suo malcontento dopo l'esclusione?**

Negli Usa non mi è sembrato giusto fare polemiche, ne avrebbe sentito l'ambiente. Non ci sarebbe stato nessun vantaggio.

**Con lei in campo la partita con il Brasile avrebbe cambiato volto?**

Non si può dire. Anzi credo che il Brasile abbia meritato di vincere, era più forte tecnicamente. Noi avremmo dovuto metterci in difficoltà con il pressing ma in quelle condizioni atmosferiche non era possibile. Baggio poi era al 50%, ma ha fatto bene a giocare.

**Veniamo all'argomento Lazio. Dopo averlo conosciuto a Foggia, come ha trovato Zeman?**

Ho ritrovato in lui le stesse idee, la stessa voglia di vincere di quando eravamo assieme a Foggia. I suoi schemi, invece, mi sembrano invece migliorati soprattutto in difesa.

**Come ha accolto la novità della fascia di capitano?**

Sono molto contento, evidentemente la gente ha fiducia in me.

**Qual'è lo stato di forma suo e della squadra? Come ha recepito il gruppo gli schemi di Zeman?**

Siamo lontani dalla Lazio migliore, è ovvio che dobbiamo ancora lavorare. Io, che forse conosco meglio gli automatismi, posso dare una mano a Zeman, lavorare per far unire ancora di più squadra e allenatore.

**Ci saranno dei problemi con il tridente? In quale posizione giocherà?**

Per me va bene qualsiasi ruolo: sinistra, centro o destra è la stessa cosa anche perché Zeman pretende che tutti sappiano intercambiarsi.

**Arriverà il terzo titolo di capocannoniere consecutivo?**

Non è il primo obiettivo, non devo essere soltanto io ad andare in rete: le squadre di Zeman segnano molto e di solito realizzano quasi tutti.

**Una previsione per il prossimo campionato? Quali sono gli obiettivi della Lazio?**

Noi puntiamo a migliorare il piazzamento del campionato passato senza escludere la possibilità di vincere il titolo. Il Milan avrà più avversari degli anni passati e poi i tre punti per vittoria divideranno la classifica in due tronconi.

**Che cosa farà quando tutta la Curva Nord insulterà Sacchi per non averla utilizzata al meglio durante i mondiali?**

Non posso chiedere ai tifosi della Lazio di non fischiare il C.T. Arrigo Sacchi il prossimo anno. Loro mi hanno visto in panchina ai mondiali e lo hanno ritenuto ingiusto. Non posso intromettermi nei loro pensieri.

## Gp del Belgio Una chicane a tempo record

Il circuito di Spa-Francorchamps si adegua. La pista che domenica prossima ospiterà l'11ª prova del mondiale di F1 verrà dotata di una chicane supplementare per rallentare la velocità. La trasformazione della curva dell'Acqua rossa, alla base della celebre e pericolosa rampa, era stata imposta dall'associazione dei piloti dopo gli incidenti di Imola che causarono la morte di Ratzberger e Senna.

## Benetton Processo Fia Il 7 settembre

La scuderia Benetton-Ford comparirà davanti al Consiglio Mondiale della Fia, riunito in sessione straordinaria, il 7 settembre prossimo a Parigi nel quadro dell'inchiesta sull'incendio dell'auto dell'olandese Jos Verstappen nel corso del GP di Germania del 31 luglio a Hockenheim. La Benetton è stata accusata di aver tolto un filtro al tubo di rifornimento dopo l'esame del rapporto dell'osservatore della Fia alla corsa tedesca e i risultati dell'inchiesta condotta dalla fabbrica del sistema di rifornimento, la francese Intertechnique.

## Tassotti: la Fifa conferma la maxi-squalifica

La commissione di appello della Fifa ha confermato la squalifica di otto partite comminata a Mauro Tassotti dopo la gara Italia-Spagna, valida per i quarti di finale di Usa '94. Il milanista era stato sospeso sulla base di filmati televisivi: negli ultimi minuti dell'incontro Tassotti aveva rifiutato una gommitata allo spagnolo Luis Enrique, non rilevata dall'arbitro ungherese Puhl.

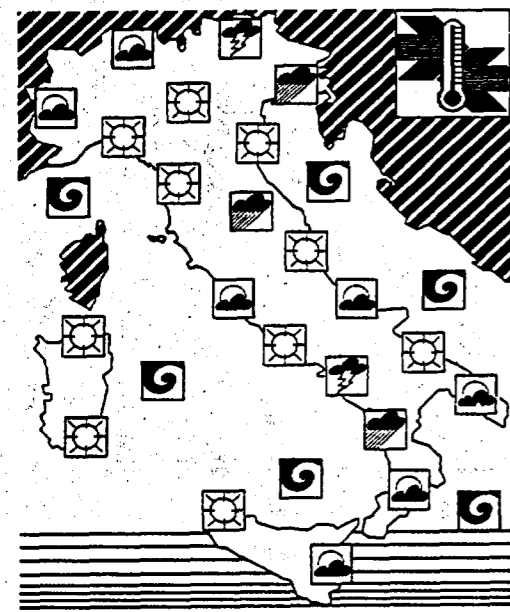
## Barcellona multa Romario: 120 milioni

Il Consiglio direttivo del Barcellona ha deciso di multare Romario per una somma pari a circa 120 milioni di lire, per essersi preso quasi un mese di vacanze non autorizzate al termine dei Mondiali. Il tecnico dei blaugrana, Johan Cruyff ha detto: «Se Romario non si fosse presentato nella maniera giusta, avrei chiesto al mio presidente di cacciarlo. Non volevo più vederlo ma appena tornato dal Brasile Romario è venuto a parlarmi e lo ha fatto in maniera umile ed amichevole».

## Trapattoni si difende dopo la batosta

Dopo la più pesante sconfitta subita dal Bayern Monaco in sette anni, Giovanni Trapattoni si è assunto la responsabilità del 5-1 incassato fuori casa martedì dai suoi ad opera dello SC Friburgo e ha invitato i giocatori a non parlare con la stampa. Dopo la «figuraccia» Trapattoni ha ammesso di aver sbagliato formazione, togliendo così la croce dalle spalle dei giocatori. Lothar Matthaus ha detto: «Se dicessi tutto quello che mi passa per la testa rischierei molto».

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** sulle regioni del versante adriatico e su quelle ioniche nuvolosità irregolare con locali rovesci o temporali; sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna residui annuvolamenti potranno dare luogo in mattinata ad isolate precipitazioni. Tendenza nel corso della giornata a rapido e generale miglioramento. Sulla Sicilia, sulla Campania e sui versanti tirrenici della Basilicata e della Calabria cielo prevalentemente poco nuvoloso.

**TEMPERATURA:** in generale diminuzione, più sensibile al nord e al centro.

**VENTI:** ovunque nord-occidentali: moderati, con locali rinforzi sulla Liguria, sulla Sardegna e sulle centrali tirreniche; deboli, moderati sulle altre zone.

**MARI:** mossi, localmente molto mossi: il mar Ligure, il medio e alto Tirreno ed i mari circostanti la Sardegna; poco mossi gli altri mari.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Boiano	15 27	L'Aquila	15 33
Verona	20 32	Roma Urbe	21 34
Trieste	21 29	Roma Fiumic.	23 31
Venezia	20 28	Campobasso	24 34
Milano	19 31	Bari	25 40
Torino	18 30	Napoli	21 33
Cuneo	18 25	Potenza	21 32
Genova	23 29	S. M. Leuca	26 32
Bologna	22 34	Reggio C.	26 37
Firenze	19 34	Messina	27 36
Pisa	20 31	Palermo	26 38
Ancona	20 32	Catania	20 38
Perugia	21 32	Alghero	25 31
Pescara	17 34	Cagliari	24 35

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	16 22	Londra	13 23
Atene	25 36	Madrid	17 35
Berlino	15 24	Mosca	9 15
Bruxelles	14 25	Nizza	22 29
Copenaghen	15 24	Parigi	11 27
Ginevra	17 32	Stoccolma	10 19
Heisinki	6 20	Varsavia	9 23
Lisbona	17 27	Vienna	15 29

## l'Unità

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca Spa, via dei Due Macelli, 23, 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45 x 30)

Commerciale lerale L. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000  
 Finestrella 14 pagina ferial L. 3.100.000  
 Finestrella 14 pagina festiva L. 4.800.000  
 Manchette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000  
 Finanz. Legali - Concess. Ass. Appalti - Feriali L. 635.000  
 Festivali L. 720.000, A parola, Necrologie L. 6.800  
 Partecip. Lutto L. 9.000, Economici L. 5.000

Concessione esclusiva per la pubblicità nazionale  
 SEAT DIVISIONE STET S.p.A.  
 Milano 20124 - Via Revelli 29 - Tel. 02/58388750-58388811  
 Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051/6347161  
 Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06/85569061-85569063  
 Napoli 80133 - Via San T. D'Agostino 15 - Tel. 081/521834

Concessione per la pubblicità locale  
 SPI / Roma, Via Boezio 6, tel. 06/35781  
 SPI / Milano, Via Pirelli 32, tel. 02/6769538-6769927  
 SPI / Bologna, V.le E. Mattei 106, tel. 051/6033807  
 SPI / Firenze, V.le Giovine Italia 17, tel. 055/2343106

Stampa in fac-simile  
 Teletampa Centro Italia, Orcoia (Ag.) - via Colle Marangoni, 58 B  
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1  
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
 Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

**CICLISMO.** Gianni è costretto a saltare la prova di domenica: tutta colpa di una caviglia

# Bugno, addio al mondiale Oggi la «crono»

**GINO SALA**

■ CATANIA. Gianni Bugno non disputerà il mondiale di Agrigento. «Ha una cavigliagionia come un palloncino, non riesce a mettere giù il piede sinistro», informa Luigi Stanga, direttore sportivo della squadra (la Polti) che stipendia il monzese. «Stando ai primi accertamenti radiologici non esiste frattura, ma è chiaro che il corridore non può pedalare. Era caduto lunedì scorso in allenamento, sembrava una cosa da niente e invece...». Stanga telefona al ct Martini che a sua volta rimedia (si fa per dire) con il ripescaggio di Davide Cassani nella formazione azzurra per la sfida di domenica prossima.

Una rinuncia che a ben vedere indebolisce la nostra squadra per il campionato dei professionisti. Si dirà che su Bugno non si può fare un grande affidamento, che si tratta di un atleta lunatico, di scarso temperamento, sovente con la testa altrove, che il Bugno del '90, quello che ha vinto la Milano-Sanremo e il Giro d'Italia, è soltanto un bel ricordo, che da tempo il ragazzo è soggetto ad alti e bassi, che scommettere su di lui è un azzardo, ma attenzione nel giudicare il tutto con accenti negativi. Nel '91 Bugno è diventato campione del mondo su strada a Stoccarda e si è ripetuto l'anno dopo a Benidorm, in Spagna. Bugno, insomma, sa-

rebbe stato anche stavolta una carta da giocare, un tipo minaccioso per i nostri avversari. Adesso Martini rivedrà i suoi piani di battaglia, si affiderà a Chiappucci, Fondriest e Bortolami, tre uomini di punta invece di quattro e si vedrà con quali ruote, con quali motori funzionerà il treno italiano.

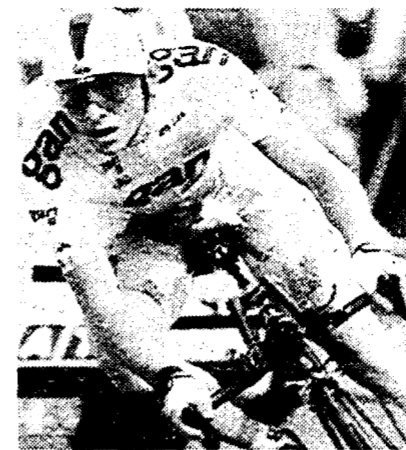
Intanto, eccoci al primo campionato del mondo a cronometro individuale in programma oggi a Catania dove il sole picchierà come un martello. Teatro delle due gare un circuito cittadino con piccoli dislivelli e molte curve, trenta chilometri da coprire per le donne quarantadue per gli uomini. L'elenco delle donne annuncia 38 partecipanti e il primo nome da prendere in considerazione è quello di Valentina Polkanova, una russa che s'è imposta nel Tour de France e che insieme alla maglia gialla ha messo nel cassetto la maglia iridata della cinquantina chilometri a squadre. Da non trascurare l'americana Twigg, la norvegese Valvik, l'ucraina Poliakova, le francesi Clignet e Longo, la svizzera Zberg e, per quanto ci riguarda da vicino, tanti auguri a Imelda Chiappucci e Samantha Rizzi.

Per gli uomini si tratta di un campionato open, di una sfida che mischia i dilettanti coi professionisti. E preso nota dell'indisponibilità di

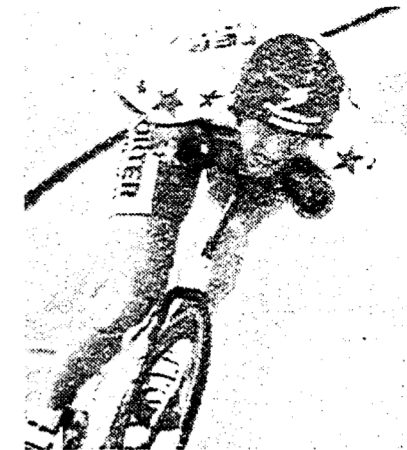
Fina, il ct Antonio Fusi ha promosso Gianluca Colombo, cioè uno dei quattro giovanotti che hanno trionfato nella cento chilometri. Vai Gianluca e forza Andrea Chiurato, dico senza illudermi. I pezzi grossi, i tipi con le gambe dello specialista sono altri. Grande assente Miguel Indurain che sta preparandosi per il record dell'ora. Ma ci sono altre rinunce forzate di rilievo: intendo dire lo svizzero Tony Rominger (infortunato) e intendo dire il francese De Las Cuevas, che preferì giocare le sue carte nella prova su strada. Dunque Catania inaugurerà un nuovo campionato, ma sarà bene non dimenticare un precedente e cioè il mondiale del 1931 disputato a cronometro e vinto da Learco Guerra con 4'37" sul francese Le Drogo. Distanza percorsa, 170 chilometri. Avventure di altri tempi. Guerra, definito la «locomotiva umana», usava riempire la borraccia con vino Barbera. E rientro ai nostri giorni con 56 elementi sulla linea di partenza fra i quali spiccano le figure di Berzin, Boardman e Obree seguiti dai francesi Seigneur e Marie, dall'olandese Breukink, dallo svizzero Zulle, dal polacco Jaskula e dallo spagnolo Mauri. Inutile dilungarsi. Il tic tac di Catania dirà chi è l'uomo più efficiente, il campione più in forma del momento.



Ferrari/Ansa



Pavani/Epa



Hval/Ag

## Eugeni Berzin Favorito, ma nervoso

Il russo Berzin si lancerà oggi nella cronometro iridata di Catania con l'obiettivo massimo, ovvero la conquista della maglia iridata. È lui il numero uno in campo, il massimo favorito, l'uomo che avendo battuto per due volte Indurain nelle prove individuali dello scorso Giro d'Italia viene largamente indicato dal pronostico. Un ruolo che il ragazzo della Gewiss-Ballan accetta e infatti dice: «Perché negare che sono qui per vincere?». Ieri mattina Berzin ha provato il percorso con una temperatura che toccava i 44 gradi. Ha forato tre volte e teme di essere appiattito anche durante la corsa odierna. Fatti gli scongiuri, Eugeni se la prende con i suoi dirigenti, in particolare con il direttore sportivo Bombini: «Voglio andarmene, voglio cambiar squadra. Mi hanno ingannato. Mi hanno ricattato nel momento in cui ho rinnovato il contratto. Con la Gewiss non ci voglio più restare», dice Berzin con toni decisi. Probabilmente esagera. Uno stato d'animo, il suo, che potrebbe però giocargli, a detta di alcuni osservatori, brutti scherzi. E poi, come declinare un giovane campione che dopo il Giro d'Italia, dominato, non ha più dato precisi riferimenti? Avrà nelle gambe l'azione vincente, il ritmo e la tenuta per salire sul gradino più alto del podio? Lo dico: favorito sì, ma con le riserve del caso.

## Chris Boardman Potenza e regolatezza

Chris Boardman è stato definito un baronetto. Il motivo è presto spiegato: confrontato con il connazionale Obree, Boardman appare un tipo più raffinato, meno estroso, meno vulcanico. Un ciclista che ha indossato la maglia gialla nell'ultimo Tour de France e che ha ottenuto altre affermazioni su strada, che nei panni del dilettante ha vinto il titolo olimpionico dell'inseguimento individuale. Che recentemente nel velodromo di Palermo si è laureato campione del mondo nella stessa specialità e che figura tra i primatisti dell'ora con 52.270, limite poi migliorato da Obree con 52.713. Visto in azione, Boardman appare sciolto e potente, capace di raggiungere traguardi importanti su pista e su strada. Sulla carta è lui il rivale più minaccioso di per Berzin e per lo stesso Obree. «La distanza non mi spaventa», dichiara a chi entra nel discorso della prova di oggi. «Vorrei tornare a casa con due titoli e vi informo che dopo il tentativo di Indurain sull'ora, mi vedrete nuovamente sul tendino di Bordeaux per far meglio dello spagnolo che dovrebbe superare i 53 chilometri...». Un corridore ben determinato, che non si arrende e che appare un serio candidato agli applausi di Catania. «Primo io davanti a Berzin. Terzo Obree o il francese Seigneur. Questo il pronostico di Chris.

## Graeme Obree Un genio imprevedibile

Quando si parla di Obree bisogna aspettarsi di tutto. Ne ha combinate di cotte di crude con le sue trovate, con la sua genialità di artigiano povero, di personaggio salito alla ribalta con biciclette una più strana dell'altra, messe insieme con materiali «casalinghi», con pezzi di lavatrici e con selle prese a prestito da qualche ragazzino, giusto come ha fatto in quel di Palermo per gabbare quei giudici che lo hanno ingiustamente squalificato nella prova dell'inseguimento individuale per una posizione a forma d'uovo che non sarebbe contemplata nel regolamento. E che cosa succederà nella crono odierna, quando Obree presenterà il suo velocipede all'uomo incaricato di esaminare tutti i mezzi adoperati dai concorrenti? Sarà un manubrio a fucile quello usato dal britannico? «Non penso. In allenamento mi ha procurato qualche difficoltà e probabilmente mi affiderò ad un altro manubrio», confida l'interessato. Un attrezzo, abbiamo saputo, che gli presterà il connazionale Boardman, avversario in gara, ma tutto sommato un buon amico. Lo a distanza di oggi (42 chilometri) sembra troppo lunga per Obree, ma il primatista dell'ora è fiducioso, è allegro e spensierato. «Voglio vincere, voglio la medaglia d'oro», confida ai cronisti e poi si apparta. Che cosa sta macchinando? Ha forse in mente un'altra invenzione?

# “L'unica cosa che non riesco a programmare sono i miei week-end.

In fondo non è poi così grave, perché il sistema di andare al mare prima o poi si trova. Più difficile è trovare il sistema giusto per far muovere come si deve un intero stabilimento. Però è valse la pena sacrificare qualche week-end. Ora tutta la produzione può fare affidamento su un sistema di controllo informatico in grado di fornire ai vari macchinari le istruzioni per lavorare e trasmettere ai fornitori interni le richieste dei vari reparti. Così tutto il lavoro si svolge con maggiore regolarità, senza sprechi e anche le vostre auto ci guadagnano, vi assicuro. Ma siccome tutto si può migliorare io continuo a pensarci. E continua a pensarci anche la Fiat che ogni anno investe miliardi per lavorare oggi con le tecnologie di domani.

**FRANCO PETRUZZELLA**  
Programmatore Sistemi



**LA PASSIONE CI GUIDA** **FIAT**



**4.000.000**  
**DI COPIE VENDUTE IN PIU'**

NEI PRIMI SEI MESI DEL '94 RISPETTO ALLO STESSO PERIODO '93

**+16,66%**

## *Grazie a tutti, e a domani.*

Caro lettore, grazie al tuo contributo l'Unità continua a fare passi in avanti. Nei primi sei mesi del '94 abbiamo venduto oltre 4.000.000 di copie in più, pari ad un incremento del 16,66% rispetto ai primi sei mesi del '93.

Questa è davvero una buona notizia: cresce l'Unità, crescono i lettori, aumenta l'impegno per migliorare il nostro quotidiano.

# **l'Unità**